

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**59° del PCI:
domani
grande
diffusione**

Domani tutto il partito e i giovani della FGCI sono impegnati nella prima grande diffusione straordinaria dell'Unità del 1980, che si svolge in occasione del 59° anniversario della fondazione del partito. Dalle prenotazioni che le Federazioni e le sezioni hanno fatto giungere si può prevedere che sarà un altro grande successo per il nostro giornale e il partito. Le sezioni e le federazioni che ancora non avessero provveduto a prenotare le copie con gli aumenti diffusionali sono invitate a farlo questa mattina o al massimo nelle prime ore del pomeriggio.

Concluso con un accordo il Comitato centrale

Per il PSI è finita la tregua concessa al governo di Cossiga

La sola soluzione adeguata è quella di « un governo organico di emergenza e di solidarietà nazionale con la presenza delle forze disponibili » - Riccardo Lombardi presidente del partito - Il discorso conclusivo di Craxi

ROMA — Il comitato centrale socialista ha trovato in estrema fretta l'accordo su di un documento politico e su di un documento programmatico del vertice del partito, che vede come prima decisione — e decisione di spicco — l'elezione di Riccardo Lombardi alla presidenza del PSI. All'intesa si è arrivati all'alba, dopo una faticosa seduta-lunione della commissione che raggruppa i rappresentanti di tutte le correnti. Alla riapertura dei lavori, nella tarda mattinata, ha parlato Craxi, e poi si è andati alle votazioni senza nessun intoppo di rilievo.

Il voto politico del CC socialista ha un duplice significato. Anzitutto, il PSI giudica ormai conclusa — con il congresso democristiano — la « tregua » rappresentata dal governo Cossiga, un governo senza vera maggioranza mantenuto finora in vita dall'astensione socialista. In secondo luogo, fissa alcuni punti di scelta e di orientamento per la fase successiva, all'insegna di un'esigenza di solidarietà democratica che viene fatta derivare da una situazione di effettiva emergenza se ne specificano i tratti: acuitizzazione della crisi eco-

nomica, terrorismo, insorgenza della crisi internazionale). Il documento socialista afferma: « Che con la celebrazione del congresso democristiano « viene a scadenza la tregua politica e di conseguenza gli impegni autonomamente assunti dal PSI per garantirli ». I socialisti, quindi, dichiarandosi sciolti dai vincoli che li legavano alla sorte di Cossiga, sostengono che il problema di garantire la vita della legislatura e di evitare le elezioni politiche anticipate — eventualità contro cui il PSI si batterà col « massimo impegno » — « investe l'insieme dei partiti democratici ».

Questo documento politico è

domque concentrato a definire l'emergenza e a indicare i mezzi per il suo superamento. Mira in modo esplicito ad aprire una nuova fase politica. Trascura altri aspetti: e, tra questi, quelli che riguardano l'aggravarsi della situazione internazionale, che pure hanno provocato una di scissione anche molto aspra durante i lavori del CC.

Le conseguenze delle decisioni socialiste sono evidenti. E le reazioni non si faranno attendere. Toccherà soprattutto alla Democrazia cristiana, ora, prendere atto della nuova situazione e misurarsi con i problemi che sono stati gettati sul tappeto. Per quanto riguarda la vita interna del PSI, il travaglio di questi giorni lascia certamente più di un segno. Sono emerse differenze politiche — in modo più evidente dopo la relazione introduttiva di Craxi — e nel corso dello scontro si è anche avuta a più riprese la sensazione di un partito diviso in due ali più o meno della stessa ampiezza (è questo l'equilibrio che risulterà, quasi in modo plastico, nella com-

Candiano Falaschi
(Segue in penultima)

Dietro il « patto di via Tomacelli »

Fino alla fine un clima di tensione e malumori - Le frecciate lanciate da Craxi a Mancini sul terrorismo

ROMA — La tregua è firmata, ma gli arsenali — almeno quelli delle battute — continuano a riempirsi. Bastano, lombardiano « intrasigente »: « E' una svolta, il segretario è ingabbiato ». La Gangà, « intrasigente » del fronte avversario: « Il « cartello » è finito in brandelli. Si erano presentati per decapitare Craxi, e lui invece ne esce rafforzato. Vincitori? Vinti? Lasciamo la disputa ai diretti interessati, e vediamo se la cronaca pura e semplice ci aiuta a capire quali prezzi l'una o l'altra parte abbiano pagato alla composizione, sia pure temporanea, del conflitto diramato per quattro giorni.

Un esponente del « cartello » che ha partecipato l'altra notte alla definizione del « patto di via Tomacelli », di-

chiara che tra i seguaci del segretario presenti alla riunione spirava « un'aria di Caporetto ». Può essere naturalmente una esagerazione polemica, ma un paio di fatti precisi indicano che nello schieramento del segretario qualcuno ha accolto quanto meno con malumore la sigla del compromesso.

La riunione della corrente, convocata ieri mattina per la ratifica prima che il CC riprendesse i lavori, è stata piuttosto combattuta. C'erano degli irriducibili, che ritenevano una vera e propria « mortificazione » l'elezione di Lombardi alla presidenza (con il potere di convocare il CC) dopo il durissimo attacco che egli aveva portato a Craxi nei giorni scorsi. E nessuno li ha convinti: tant'è vero che al momento del

Antonio Caprarica
(Segue in penultima)

E' sempre in condizioni gravissime

I medici decidono se operare o no il presidente Tito

Costante peggioramento della gamba - Anche il quadro clinico generale si sta deteriorando - Intervento indebolimento cardiaco

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Le condizioni di salute del presidente jugoslavo Tito non hanno subito mutamenti di rilievo. Resta quindi gravissima. E questo il verdetto del consueto bollettino medico quotidiano che conferma così il graduale peggioramento della gamba operata la scorsa settimana che si ripercuote sul già deteriorato quadro clinico generale. I medici non hanno ancora preso una decisione sulla opportunità o meno di effettuare un secondo intervento chirurgico e cioè l'amputazione della gamba malata, di cui si parla da qualche giorno. Secondo alcune fonti si opporrebbe a questa ipotesi lo stesso Tito, ma la prudenza dei clinici è consigliata anche dall'età del paziente. Tito infatti ha 88 anni e correrebbe alcuni rischi sottoposto ad un secondo, radicale, intervento solo pochi giorni dopo il primo che non ha dato i risultati sperati. A questa si è aggiunto che da ieri, secondo fonti informate, un indebolimento cardiaco sarebbe intervenuto a complicare la scelta terapeutica dei medici. Secondo le fonti suddette il diabete di cui soffre Tito e le

nuove condizioni cardiache renderebbero molto difficile un nuovo intervento chirurgico.

D'altra parte, sottolineano altre fonti, una decisione definitiva non potrà essere rinviata a lungo. I medici, secondo quanto emerge dai bollettini fin qui diramati, sarebbero in attesa di uno sperato miglioramento delle condizioni generali, ovviamente a prescindere dal costante peggioramento dello stato della gamba operata.

Le condizioni di salute di Tito hanno occupato ieri larga parte del consueto incontro informativo che il ministero degli Esteri organizza per i giornalisti stranieri. Il portavoce ufficiale ha rilevato che in questi giorni sulla stampa internazionale si parla molto della Jugoslavia e che la maggioranza degli articoli contiene informazioni obiettive e toni amichevoli.

Silvano Goruppi

ULTIM'ORA

**Attentato
a un commissariato
Dodici agenti
feriti**

ROMA — Una potente bomba è esplosa questa mattina, alle due e venti, davanti al Commissariato di PS di via Nomentana 226. L'ordigno, ad alto potenziale, ha distrutto il piano terra della palazzina, e ha danneggiato i piani superiori. Numerosi i feriti: almeno dodici agenti di Pubblica sicurezza, che prestavano servizio o dormivano nel commissariato, si sono dovuti far medicare. Nessuno di loro però, sarebbe — a quanto risulta dalle prime informazioni — grave. Nel momento in cui andiamo in macchina nessuno ha ancora rivendicato il crimine attentato.

La DC vuole la guerra fredda?

C'è un limite anche alla propaganda più sfacciata. Basta sfogliare la cosiddetta grande stampa per rendersi conto che, per certa gente, la protesta contro l'intervento sovietico in Afghanistan è solo una scusa per rigirare il conto. Non era mai scampato dal loro animo: il desiderio di tornare alla guerra fredda. Sembrano, costoro, non rendersi conto della loro totale incredulità come difensori dell'indipendenza dei popoli. Hanno mai protestato quando a intervenire militarmente in Africa, in Asia, in America Latina erano i marines americani o i paras di Giscard? Diciamo: su questo grigio sfondo, la nostra appare come la sola posizione coerente e limpida.

Purtroppo non si tratta solo di giornalisti avventurosi, non si tratta solo di propaganda. Il comportamento del governo e del suo capo è tale da sollevare il sospetto che si voglia giocare la carta delle tensioni internazionali per fini di bottega. Che senso hanno certi segnali come l'incredibile divieto di attracco a Genova ad una nave scientifica sovietica per sbarcare un naufrago, o come la decisione di bloccare una missione economica in partenza per Mosca? E' legittimo chiedersi se questo non serva a presentarsi a Washington come il primo della classe e, così, tentare di consolidare la barca traballante del governo.

Ma è la DC nel suo complesso che sembra non rendersi conto della pericolosità della situazione, che non sente in tutta la sua drammaticità la verità semplice che non c'è alternativa alla distensione perché nel mondo di oggi giocare alla guerra fredda significa preparare il peggio.

**Lo spettacolo
offerto dalla DC**

Non possiamo non chiederci: Zaccagnini come la Thatcher? Craxi come il Saragat? Sembra inverosimile, eppure questo è lo spettacolo offerto dalla DC al Parlamento europeo quando si è trattato di rispondere agli interrogativi drammatici posti dall'acuitizzarsi della crisi internazionale. Il partito cattolico che in Italia rifiuta sdegnosamente la qualifica di conservatore, che rivendica primogenitura nella politica di distensione con l'Est e di apertura verso il Terzo Mondo, che visse con sofferenza la tragedia della guerra americana in Vietnam fino a sdoppiarsi tra il cinismo della comprensione verso l'aggressore e l'azione generosa per la pace di un La Pira e di un Fanfani, che mostra ossequio al magistero pacifista della Chiesa: questo partito ha rifiutato di conversare con le forze europee più democratiche e di indubbia credibilità occidentale impegnate a ricercare le vie di una iniziativa dell'Europa capace di

spezzare la spirale catastrofica delle rappresaglie e dei colpi di forza. Secondo la DC e i suoi amici della destra europea il vecchio Continente dovrebbe acconciarsi a fronteggiare la crisi dei rapporti internazionali con due strumenti principali: le sanzioni economiche all'URSS e il boicottaggio delle Olimpiadi. Bloccando la fornitura dei tubi dell'Italsider di Taranto e impedendo a Menna di misurarsi sui 200 metri, la DC pensa di aver fatto il suo dovere verso il mondo e verso la pace.

**Il documento
di Strasburgo**

E' ridicolo. Ma è soprattutto grave che la DC non si ponga il problema di come agire per recuperare le condizioni di una pace nel disarmo e nella cooperazione. Pensa, forse, che non ci sia altro da fare che allinearsi con l'ala dura della dirigenza americana? Una cosa è certa: con quel documento votato a Strasburgo, l'Europa scompare come entità politica e si cerca di farla tornare al suo ruolo di appendice dell'impero americano.

Anche i pubblicisti della DC si danno da fare perché non sussistano equivoci. C'è un Marcello Gilmozzi che sul *Po* paragona l'Afghanistan del 1980 ai Sudeti del 1938 e dice che il tema dell'immediato futuro è d'impedire l'invasione sovietica della Jugoslavia, della Turchia e della Baviera. Se questa è l'analisi della DC, che senso ha indicare nella distensione l'obiettivo fondamentale della nostra politica? Come ha detto Emilio Colombo? Una delle due: o Colombo è un nuovo Chamberlain, o la DC è precipitata in un'incredibile contraddizione.

Stando così le cose, è semplicemente ridicolo il balbettio democristiano sulla presunta « ambiguità » del PCI di fronte ai fatti afgani. E noi non vogliamo occuparci di cose ridicole ma della gravissima questione che sta di fronte a tutti. Lo possiamo fare perché noi, a differenza della DC che s'è vista a Strasburgo, abbiamo le carte in regola e siamo in buona compagnia: non solo per la dimostrata nostra autonomia di giudizio e d'iniziativa, ma perché, contrariamente alla DC, abbiamo avuto il coraggio di dire la verità sia sull'Afghanistan sia su ciò che l'ha preceduto. Kabul non è un fulmine a ciel sereno. E' un momento grave di un processo, di un meccanismo internazionale pericoloso che ha uno dei suoi motori anche a Washington e che è soffocante non solo per la pace ma per il dispiegarsi pacifico dei processi di trasformazione e di emancipazione del mondo. La DC rifiuta di uscire da quel meccanismo non no. E siamo convinti, anche dopo Kabul, che il problema sia più che mai quello di lavorare per la distensione.



Acuta tensione in Iran Navi USA verso il Golfo

La situazione interna in Iran si sta aggravando, con una confusione e una tensione che crescono con l'avvicinarsi delle elezioni per la presidenza. Ieri, una sede di « mujahidin del popolo » è stata assalita da estremisti islamici del « partito di Allah » e gravi incidenti si sarebbero verificati nel Kurdistan. La porterei nucleare americana è intanto giunta nell'Oceano Indiano e la agenzia sovietica « TASS » accusa gli americani di avere « mire aggressive » verso l'Iran e gli altri paesi del Golfo.

IN PENULTIMA

Di Giulio denuncia i pericoli dell'ostruzionismo radicale

Vogliono colpire il Parlamento

La paralisi di qualsiasi legge stravolge il sistema costituzionale e priva il paese di provvedimenti necessari - Se il Pr bloccherà le misure anti-eversione farà un regalo al terrorismo - Lo scandaloso uso governativo del decreto-legge

ROMA — Una ferma denuncia dei pericoli per il nostro stesso sistema costituzionale è stata messa a repertorio la funzionalità del Parlamento, con un'analisi che non è solo un preo capariti: l'assenteismo (in particolare del PSDI e del PSI, ma l' fenomeno esiste anche nel gruppo democristiano) e quello che ha definito « lo scandaloso abuso da parte del governo del sistema della decretazione d'urgenza, un sistema che blocca la normale attività legislativa delle Camere senza peraltro nemmeno sentire ben spesso la conversione in legge delle misure spesso contrabbandate come « necessarie » e « urgenti » (queste sono appunto le condizioni fissate dalla Costituzione per la legittimità del decreto governativo n.d.r.) e che, se presentate invece sotto forma di normale disegno di legge, potrebbero essere tanto più rapidamente e produttivamente esaminate e varate in commissione.

Il presidente del gruppo comunista della Camera ha poi affrontato il merito dell'attacco ostruzionistico del PR rilevando come esso abbia motivazioni ancora oscure, provochi un pauroso rallentamento dei lavori non solo d'aula ma anche di commissione (i radicali ne chiedono sistematicamente il blocco, durante l'attività di assemblea), si fondi spesso su un uso abusivo e strumentale delle norme regolamentari.

« In effetti — ha ricordato ancora il compagno Di Giulio — l'ostruzionismo è sentito, ed è persino una garanzia, ma solo in due casi: quando una maggioranza preleva di mutare elementi fondamentali dell'assetto dello Stato o modificare le regole del gioco democratico (esempio classico, la battaglia parlamentare del '53 contro la legge truffa, battaglia poi premiata dal voto popolare); o quando si tenti di mettere in discussione essenziali diritti del cittadino o elementi fondamentali della nostra democrazia ».

g. f. p.
(Segue in penultima)

ma anche della Polonia». Di Giulio ha subito rilevato come, ad aggravare le cose e a mettere a repentaglio la funzionalità del Parlamento, concorrono altri elementi: « la scarsa serietà dei deputati radicali e del PSI, ma l' fenomeno esiste anche nel gruppo democristiano » e quello che ha definito « lo scandaloso abuso da parte del governo del sistema della decretazione d'urgenza, un sistema che blocca la normale attività legislativa delle Camere senza peraltro nemmeno sentire ben spesso la conversione in legge delle misure spesso contrabbandate come « necessarie » e « urgenti » (queste sono appunto le condizioni fissate dalla Costituzione per la legittimità del decreto governativo n.d.r.) e che, se presentate invece sotto forma di normale disegno di legge, potrebbero essere tanto più rapidamente e produttivamente esaminate e varate in commissione.

Il presidente del gruppo comunista della Camera ha poi affrontato il merito dell'attacco ostruzionistico del PR rilevando come esso abbia motivazioni ancora oscure, provochi un pauroso rallentamento dei lavori non solo d'aula ma anche di commissione (i radicali ne chiedono sistematicamente il blocco, durante l'attività di assemblea), si fondi spesso su un uso abusivo e strumentale delle norme regolamentari.

« In effetti — ha ricordato ancora il compagno Di Giulio — l'ostruzionismo è sentito, ed è persino una garanzia, ma solo in due casi: quando una maggioranza preleva di mutare elementi fondamentali dell'assetto dello Stato o modificare le regole del gioco democratico (esempio classico, la battaglia parlamentare del '53 contro la legge truffa, battaglia poi premiata dal voto popolare); o quando si tenti di mettere in discussione essenziali diritti del cittadino o elementi fondamentali della nostra democrazia ».

g. f. p.
(Segue in penultima)

Il presidente del gruppo comunista della Camera ha poi affrontato il merito dell'attacco ostruzionistico del PR rilevando come esso abbia motivazioni ancora oscure, provochi un pauroso rallentamento dei lavori non solo d'aula ma anche di commissione (i radicali ne chiedono sistematicamente il blocco, durante l'attività di assemblea), si fondi spesso su un uso abusivo e strumentale delle norme regolamentari.

« In effetti — ha ricordato ancora il compagno Di Giulio — l'ostruzionismo è sentito, ed è persino una garanzia, ma solo in due casi: quando una maggioranza preleva di mutare elementi fondamentali dell'assetto dello Stato o modificare le regole del gioco democratico (esempio classico, la battaglia parlamentare del '53 contro la legge truffa, battaglia poi premiata dal voto popolare); o quando si tenti di mettere in discussione essenziali diritti del cittadino o elementi fondamentali della nostra democrazia ».

Il presidente del gruppo comunista della Camera ha poi affrontato il merito dell'attacco ostruzionistico del PR rilevando come esso abbia motivazioni ancora oscure, provochi un pauroso rallentamento dei lavori non solo d'aula ma anche di commissione (i radicali ne chiedono sistematicamente il blocco, durante l'attività di assemblea), si fondi spesso su un uso abusivo e strumentale delle norme regolamentari.

g. f. p.
(Segue in penultima)

**Nilde Jotti:
occorre
eliminare le
contraddizioni
del regolamento**

ROMA — Anche il presidente della Camera è intervenuto ieri nella polemica aperta sulla funzionalità del Parlamento. Lo ha fatto intervenendo dal microfono di Radio anch'io 1980 — una popolare trasmissione radiofonica del mattino — un fitto colloquio con numerosi ascoltatori.

« La Camera — ha rilevato tra l'altro, e con preoccupazione — accenti, la compagna Nilde Jotti — è una situazione complessa: l'assenteismo è inquieto; non esiste una maggioranza e questo rende tutto più difficile; il governo inoltre ricorre continuamente ai decreti-legge; e al resto si aggiunge l'ostruzionismo ».

Il presidente del gruppo comunista della Camera ha poi affrontato il merito dell'attacco ostruzionistico del PR rilevando come esso abbia motivazioni ancora oscure, provochi un pauroso rallentamento dei lavori non solo d'aula ma anche di commissione (i radicali ne chiedono sistematicamente il blocco, durante l'attività di assemblea), si fondi spesso su un uso abusivo e strumentale delle norme regolamentari.

g. f. p.
(Segue in penultima)

Un pretore ha accolto il ricorso di alcune tv private

Toscana: sospese da mezzanotte le trasmissioni della 3ª Rete

ROMA — La RAI ha speso, allo scadere della mezzanotte scorsa, il trasmettitore che dal Monte Serra irradiava, sino a ieri, il segnale della Rete tre in gran parte della Toscana, soprattutto verso la fascia costiera. Resterà in funzione soltanto un ripetitore di potenza ridotta, grazie al quale la Rete tre può essere captata in alcune zone della città.

La decisione, per molti versi clamorosa, è stata presa intorno alle 19 quando all'ufficio

cio stampa di viale Mazzini è stata data l'autorizzazione a distribuire un secco comunicato alle agenzie. A mezzanotte scadeva — infatti — l'ordinanza emessa una decina di giorni fa dal pretore di Lucca, Biancamano. Il magistrato, accogliendo il ricorso presentato da un gruppo di emittenti private, aveva intimato all'azienda di ripristinare la situazione antecedente all'avvio della Rete tre che era entrata in funzione disturbando — secondo l'esposto — i segnali delle « private ». Ripristinare la situazione precedente — questo il ragionamento fatto dalla RAI e dal suo collegio di difesa — significava spegnere il ripetitore di Monte Serra. Così è stato fatto e da oggi si ha questa situazione

senza precedenti: un servizio pubblico di estrema rilevanza, come la comunicazione radiotelevisiva — la cui premienza su analoghe iniziative di diversa origine è sancita da leggi dello Stato — viene mutilato e sacrificato da una ordinanza che antepone agli interessi della collettività quelli di un gruppo di emittenti private.

a. z.
(Segue a pagina 2)

OGGI

lo preghiamo di pensarci

L'ASCIATECI esprimere oggi la nostra sincera (e anche divertita) ammirazione al compagno Umberto Valitutti di Paola (Cosenza) che, assiduo lettore (come siamo pure noi) del quotidiano di *Indro Montanelli*, ha deciso di dare un'ultima volta la lettera che comincia così: « Caro direttore, mi consenta di farle — con la schiettezza che l'onore della età mi consiglia e mi impone — una confessione: da circa un anno sono passato nelle file del partito comunista ». Il compagno Valitutti, che è certamente una persona assai garbata, non aggiunge che a deturbarla si iscriverà al PCI ha forte mente, anche se non esclusivamente, contribuito la lettura del « Geniale » (noi, per esempio, ogni mattina, chiusi i giornali di Montanelli, corriamo alla più vicina Sezione comunista a chiedere la tessera, se non l'abbiamo già, ma la seguiremo a quella sua prima dichia-

razione alcune considerazioni che per ragioni di spazio riporteremo soltanto in parte. « Le regole classiche del gioco politico — scrive tra l'altro Valitutti — con maggioranza ed opposizione di cui si parla, e di là della barricata — mi sembra non possano valere nella situazione italiana attuale. Ritengo perciò che i comunisti (secondo forza per peso elettorale e per organizzazione) non possano ormai più oltre essere estranei dal diritto dovere di cooperare alla guida del Paese (...) e non consentire che qualcuno di essi metta la mano sulla ruota del timone a tal fine ». E il compagno, con nostro vivo giubilo, finisce testualmente così: « Perché lei non approfitti di questa mia lettera — dettata da sincero apprezzamento per le sue grandi doti di giornalista e di politico e anche da paterno affetto — e non dia anche lei un colpo di centottanta gradi al timone e alla velatura della

Sua imbarcazione? ». In parole potremmo e fuori di metafora: perché anche lei, Montanelli, non diventa comunista? Brava Valitutti. Il direttore del « Geniale », con cordiale urbanità, risponde: « mi spiace — dice — sempre stato anticomunista (noi, che pure aversandolo con tutte le nostre forze, lo stiamo, possiamo testimoniare che è vero) e, se non gli dà di volta il cervello, comunista non diventerò, soprattutto perché i comunisti italiani sono tuttora dominati da una « chiesamadre » (che per essi, in realtà, non esiste affatto). Motivi risibili, quelli di Montanelli. Ma noi, in seguito a questa cortese polemica, siamo concintissimi: lei non sa come saremmo contenti (e quanto lei sarebbe felice) di vedere nascere il compagno Indro. Fortebraccio

LETTERE

*all'*UNITÀ

Il Senato ha presentato un disegno (il n. 428, primo firmatario il ministro dell'Economia, Ciriaco De Mita) recante il titolo: «Nuova legge sul sistema di controllo dei prezzi convergenti a difesa dei consumatori».

Il disegno è stato elaborato dal ministero centrale del disegno e la vigilia della sua presentazione, il 12 gennaio, la commissione di formazione dei prezzi finalizzata al controllo — affidato notoriamente qualificato dell'amministrazione dello Stato, ma anche al dibattito pubblico — delle variazioni dei prezzi di commissioni composte dalle varie categorie dei produttori, dei distributori e dei consumatori — si vogliono raggiungere obiettivi essenziali: 1) individuare le manovre speculative iaddiversità dei prezzi; 2) individuare le manipolazioni di prodotti da parte dei produttori; 3) individuare le frodi o i mutli e fornire un'informazione rigorosa e veritiera al consumatore; 4) individuare le truffe e le frodi caratteristiche dei prodotti che sono oggetto di manipolazione.

Il disegno è chiaro, preciso, non siamo fra le misure peggiori, di blocco dei prezzi, ma è una politica di controllo dei prezzi, ma non una politica di controllo non già a mortificare le attività produttive.

Sulla politica dei prezzi la posizione del partito è molto chiara e netta. Il nostro

ste, da qualche tempo, a gente che ritira la tessera burocraticamente; e vi sono dirigenti che si comportano come piccoli manager della politica »).

va si avrà oggi quando tutti i leaders da Roma saliranno a Siena e parleranno a questi giovani che sono rimasti per giorni interi con la mente rivolta al comitato centrale.

Maurizio Boldrin

va si avrà oggi quando tutti i leaders da Roma saliranno a Siena e parleranno a questi giovani che sono rimasti per giorni interi con la mente rivolta al comitato centrale.

Maurizio Boldrin

Stamane, invece, il tribunale di Lucca ha rinviato a lunedì la sua decisione. A mezzanotte scadeva, intanto, il termine per eseguire l'ordinanza del pretore: in viale Mazzini sono cominciate riunioni e consultazioni a catena mentre nella sede di Firenze

In questo ambito rientra certamente la decisione presa nella conferenza dei direttori di testata, dai consiglieri di amministrazione - se ne è parlato ieri anche in un convegno promosso dal PDUP - di utilizzare spazi radiotelevisivi e giornali per campagne di stampa contro RAI. Le responsabilità e le forze politiche fautrici della privatizzazione del settore sono:

I deputati comunisti sono te-
duti e presenti SENZA E
SIONE alla seduta di martedì
gennaio.

BRUNO SARTORI
Vicepresidente nazionale Sindacato
macellai della Confesercenti (Roma)

Sulla politica dei prezzi la posizione del partito è molto chiara e netta. Il nostro

Manfredonia («Io non sono d'accordo con il socialismo del Pci, ma è cambiato solo il socialismo del Pci»).
 e scriveva un lettore sul "safari".
 Anche nelle nostre sezioni si assommano qualche tempo, a gente che ritira la burocraticamente; e vi sono dirigenti che si comportano come piccoli mandala politica »).

(Dalla prima pagina) si svolgeva una lunghissima e i derazione della stampa. Car- i sivi per aprire un grande dia

animata assemblea. Si discutevano gli impieghi di cui si attendeva che rispondessero a una politica di governo imposta alla Rai da leggi e convenzioni con lo Stato: come questi progetti fossero stati autorizzati dallo stesso Consiglio di amministrazione delle comunicazioni (purtoppo è lo stesso ministro che, rapido e deciso nell'aumentare le bollette della SIP, si mostra pauroso e refrattario nel proporre la privatizzazione delle reti private che continuano a proliferare, organizzarsi e consorzarsi al di fuori di ogni norma).

Stamane, invece, il tribunale di Cassazione ha rinviato a lunedì la sua decisione. A mezzanotte scadeva, intanto, il termine per eseguire l'ordine del pretore: per i giudici di Cassazione, il rinvio è un'ipotesi che non si è mai verificata e consultazioni a catena mentre nella sede di Firenze

animata assemblea. Si discutevano gli impieghi di cui si attendeva che rispondessero a una politica di governo imposta alla Rai da leggi e convenzioni con lo Stato: come questi progetti fossero stati autorizzati dallo stesso Consiglio di amministrazione delle comunicazioni (purtoppo è lo stesso ministro che, rapido e deciso nell'aumentare le bollette della SIP, si mostra pauroso e refrattario nel proporre la privatizzazione delle reti private che continuano a proliferare, organizzarsi e consorzarsi al di fuori di ogni norma).

Stamane, invece, il tribunale di Cassazione ha rinviato a lunedì la sua decisione. A mezzanotte scadeva, intanto, il termine per eseguire l'ordine del pretore: per i giudici di Cassazione, il rinvio è un'ipotesi che non si è mai verificata e consultazioni a catena mentre nella sede di Firenze

duili, ha giudicato stupefacente la decisione. E' vero, il segnale forse della controrivoluzione che il servizio pubblico si deciderebbe finalmente a lanciare contro i suoi accusatori, contro le forze economiche che si sono impadronite di questi giorni stanno sferrando attacchi di inaudita violenza contro la Rai. L'obiettivo dichiarato è quello di ridimensionare l'azienda per far spazio a nuove iniziative. Ma la rete locale ma ai grossi consorzi privati che i vari Rizzoli, Berlusconi, Rusconi, i fratelli Maruccci stanno mettendo in piedi a sua volta, l'attacco di questi giorni rientra certamente la decisione presa nella conferenza dei direttori di testata, dai consiglieri di amministrazione - se ne è parlato in sede di Consiglio di amministrazione - e non il progetto promosso dal PIPUP di utilizzare spazi radiotelevisivi.

lo con i telespettatori su problemi delle comunicazioni di massa nel nostro paese.

Gli attacchi a tutti finalizzati a ridimensionare la presenza del servizio pubblico a vantaggio di imprese televisive guidate esclusivamente dalla logica del profitto», sono stati denunciati dalla associazione dirigenti della Rai (Ardi).

In un documento si contestano l'ambiguità del ministro Colombo sul canone, l'insistenza di voler riaprire il sanamento e il potenziamento dell'azienda, le violente campagne di stampa contro la Rai, le responsabilità delle forze politiche faultrici della privatizzazione del settore.

nale nazionale del Sindacato macellai. «Adverse alla Conferenza», svoltesi il 2 dicembre 1979 a Firenze, con la presenza di importanti nomi della politica, della pubblica amministrazione e delle categorie sociali e sindacali. Si è fatto il punto della situazione: non liberalizzazione, ma prezzi sorvegliati.

L'Unità e il PCI preferivano forse il regime dei «prezzi amministrati» coi quali venivano imposti i prezzi di vendita ai soli dettaglianti lasciando tutto libero a monte? La si ritiene questa una politica economicamente, politicamente e anche moralmente giusta? Certamente anche il modo come viene attuata ora la «sorveglianza» è ingiusto verso l'ultimo anello della distribuzione, poiché la sorveglianza stabilita dalle deliberazioni dei limiti di prezzo, traslocando le fasi di produzione, di trasporto e di importazione. Da parte nostra c'è l'impegno di sostenere una reale politica di sorveglianza e lo stiamo dimostrando nel rapporto con i Comitati provinciali prezzi.

BRUNO SARTORI
Vicepresidente nazionale Sindacato macellai della Confescentri (Roma)

Sulla politica dei prezzi la posizione del partito è molto chiara e netta. Il nostro

Il docente e l'università Per che cosa si insegna?

Il significato di una legge che dovrebbe consentire agli atenei maggiore autonomia e produttività culturale

La legge per il riordinamento della docenza universitaria, recentemente approvata dalla Camera dei Deputati, è ora in discussione al Senato. Da più parti vengono i segni che la grandissima maggioranza dei docenti universitari di ogni ordine e grado si augura che la legge passi, nelle grandi linee, anche presso il secondo ramo del Parlamento, rispettando quella stessa rapidità ed urgenza che ha ispirato i lavori della Camera. Un'autorevole e importante conferma in questo senso è venuta dal documento conclusivo della Conferenza nazionale dei Rettori, conclusasi alcuni giorni or sono.

Non appaia singolare o bizzarro che, in un momento in cui l'obiettivo politico preminente resta la rapida approvazione di questa legge, noi ci si sforzi di andare al di là del compito più immediato e di riflettere sul rapporto che comunque è destinato a stabilirsi fra la legge, una volta approvata, e il destino futuro dell'Università italiana. Comunque, dice, e voglio intendere, sia che questa legge sia una buona legge, sia che essa sia una cattiva legge. Eleviamoci per un istante sui problemi dell'organico, delle carriere e dello stato giuridico, e cerchiamo di vedere per che cosa stiamo lavorando. Torneremo alla fine, semmai, sui problemi di una legge, per verificare il grado di coerenza con la prospettiva, che siamo riusciti a mantenere, pur tra mille difficoltà d'ogni genere.

Ebbene, non v'è ombra di dubbio che chiunque si ponga in un'ottica così fatta, deve rifare i conti con le finalità ultime dell'istituzione. Su questo punto la riflessione ha bisogno di tornare coraggiosamente ad applicarsi, andando incontro anche alle necessarie autocritiche. Negli ultimi anni, all'interno della sinistra, hanno avuto largo corso due formule di orientamento, che sono state (sintetizzando al massimo): 1) una concezione dell'Università come luogo sociale di fruizione del prodotto culturale sotto forma (alquanto episodica e casuale, in questo senso) di attività educativa; 2) una concezione dell'Università come servizio di Stato, mes-

so a disposizione dei cittadini, non esclusivamente studenti. A me pare che sia l'una o l'altra concezione abbiano un elemento di verità, che non può essere perduto neanche in considerazione dei non pochi limiti ai quali esse hanno esposto il nostro discorso. Esse sono, sia pure in forma diversa, la espressione di esigenze avanzate e moderne: la volontà, più in generale, di socializzare il più possibile le conquiste della cultura e del pensiero; e l'adesione ampia, di massa, ad un uso sempre più esteso e funzionale delle istituzioni dello Stato in vista di finalità e di interessi veramente pubblici e generali.

Ma è del tutto evidente a questo punto che le due formule, e i concetti in esse implicati, non bastano. Da sole esse potrebbero addirittura indurre un sospetto — e forse anche un pericolo reale — di strumentalità. Bisogna ritrovare un centro, da cui o intorno a cui il resto possa essere organizzato. Ora, il problema è di inventare rispetto a modelli molto generali anche di lunga durata. L'invenzione riguarda semmai le dimensioni, i contenuti concreti, le possibilità di applicazione, che il modello di volta in volta consente. Ma il centro del problema è che l'Università non riesce neanche ad essere in maniera efficace luogo di socializzazione della cultura o servizio di Stato, o magari le due cose insieme, se non è preliminarmente una sede effettiva di produzione culturale e di ricerca scientifica. Aggiungerò che, se il centro non è da lungo tempo sostenuto, che esiste un intreccio profondo e caratterizzante fra insegnamento e ricerca, è difficile immaginare una ricerca che dipenda rigidamente da un insegnamento, mentre non è del tutto impossibile immaginare un insegnamento che si fondi su una ricerca, che sia in grado di essere in maniera efficace luogo di socializzazione della cultura o servizio di Stato, o magari le due cose insieme, se non è preliminarmente una sede effettiva di produzione culturale e di ricerca scientifica.

Ma, detto questo, che forse può essere accettato da molti, bisogna subito precisare che c'è attualmente, per l'Università italiana, un problema di dimensioni assolute, di scala, di misura, fra i diversi segmenti e indirizzi dell'istituzione e di economicità nella determinazione dei rapporti fra investimenti e ricavi. Non si può, insomma, mettere il motore di Heidelberg, per quanto astrattamente perfetto, nel ventre di quel transatlantico che è oggi, ad esempio, la Università di Roma. Chi volesse far questo, in realtà butterebbe a mare proprio la grandissima chance di produzione culturale, che la istituzione universitaria attualmente ci fa attraversare.

A una scala di rapporti quantitativi profondamente modificata occorre far corrispondere una scala di rapporti qualitativi altrettanto modificata nel senso dell'impegno collettivo ed organizzativo verso la ricerca e verso le sue interne articolazioni. Il dato di fatto, di cui occorre prendere coscienza, è che la Università costituisce la più alta concentrazione di lavoro intellettuale, produttivo e creativo, che esista nel nostro paese. Si tratta di sapere se noi vogliamo, ai fini degli interessi generali del paese, usare questa forza, oppure vogliamo disperderla nella passività e nel parassitismo.

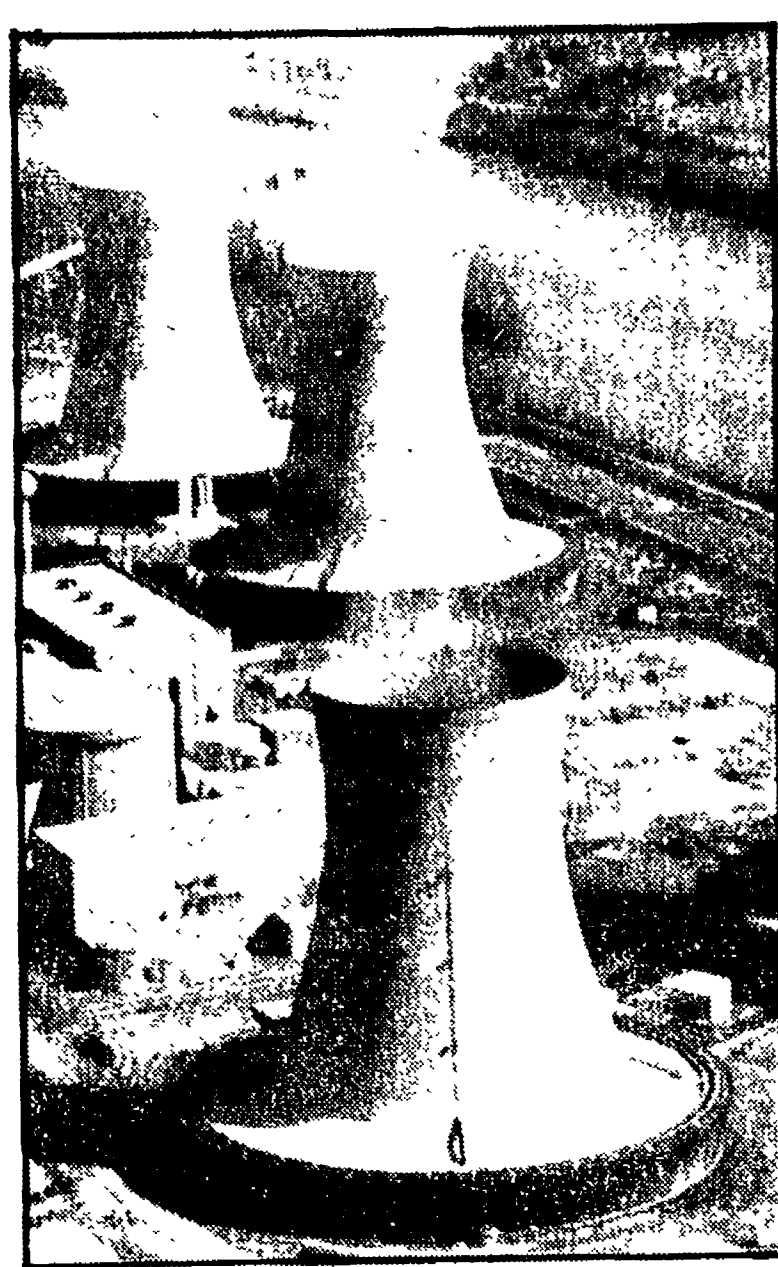
Perché questa forza si esprima, mi pare che siano necessarie almeno tre condizioni preliminari (oltre, evidentemente, ad una moltitudine di esigenze non tutte secondarie). Innanzi tutto, occorre che l'identità della istituzione (cioè, se si vuole, l'autocoscienza più precisa da parte sua del ruolo da svolgere nelle nuove dimensioni dello sviluppo) sia recuperata in pieno dai soggetti culturali, che la frequentano (docenti e studenti, ad esempio); questo è un altro modo di dire che occorre sviluppare a tutti i costi il principio dell'autonomia universitaria. In secondo luogo, occorre restituire dignità e prestigio all'istituzione attraverso il riconoscimento politico, e cioè non casuale né episodico, di questa nuova forza cosciente che si affaccia alla ribalta della realtà del paese. In terzo luogo, occorre fornire i mezzi affinché le suddette pretese di autonomia e produttività

culturale (anche in termini strettamente economici) possano realizzarsi.

Non c'è quasi bisogno di dire che su queste riflessioni sparse è opportuno tornare, anche presto. Ma a questo punto viene legittimo chiedersi: con questo ragionamento, con questa impostazione, è coerente oppure no la legge sulla docenza universitaria, da cui è partito il nostro discorso? Io credo che, scontando le contraddizioni e i limiti che sono il frutto probabilmente inevitabile di una vacanza legislativa durata quasi vent'anni, fra questa legge e un futuro di rinnovamento e di sviluppo dell'Università italiana ci sia coerenza. C'è coerenza, se è coerente con un ragionamento di produttività culturale commisurato alle dimensioni del fenomeno in oggetto: 1) stabilire la linearità e coerenza nello sviluppo delle carriere docenti universitarie, tutti riportandole sotto il principio unificatore della legge; 2) assicurare fin dall'inizio del processo di riforma e a tutti i livelli il predominio di procedure selettive ispirate al principio della qualità; 3) dare i primi segnali del principio dell'autonomia, soprattutto per ciò che riguarda la de-burocratizzazione e il decentramento delle procedure riguardanti il finanziamento della ricerca scientifica; 4) dimostrare che la sistemazione delle carriere del personale docente assume un senso positivo solo in quanto è funzione dello sviluppo e della trasformazione della istituzione; di qui la sperimentazione didattica e dipartimentale e, ancora una volta, il contemporaneo, sostanziale incremento del finanziamento per la ricerca scientifica (quasi decuplicato nel corso del prossimo triennio).

Occorre chiedersi, insomma: questa legge dà maggiori strumenti all'Università italiana per autogovernarsi e per autoregolarsi secondo le proprie forze e con il proprio personale, o glielo toglie? Gliene dà. Spetta anche ai docenti universitari dimostrare di saperne utilizzare tutte le opportunità, anche perché non si dica, come taluni fanno, che il ceto politico prevarica su quello accademico.

Alberto Asor Rosa



Nella centrale nucleare di Three Mile Island, secondo la commissione presidenziale che ha consegnato un rapporto sull'incidente, non si è verificato un guasto grave, bensì una combinazione di guasti dei quali ciascuno in sé non era molto rilevante. Il comportamento successivo degli operatori aggravò le conseguenze di quella combinazione di guasti, e portò l'impianto sull'orlo di una catastrofe: la commissione stessa dichiara di non sapere con certezza come questa sia stata evitata.

Per la "fattore umano" che interviene nel determinismo di un incidente, o si assume un atteggiamento fatalista, come se una certa tendenza dell'uomo a sbagliare fosse inevitabile, oppure si pensa di sostituire l'intervento umano con un automatismo. La commissione ha scelto invece un'altra strada: ha cercato di individuare gli errori compiuti, sforzandosi di individuare in quale modo avrebbero potuto essere evitati, o potremmo essere evitati in futuro. Ed è giunta alla conclusione che gli operatori non erano stati adeguatamente preparati a riconoscere la combinazione di disfunzioni verificatisi, e non avevano ricevuto corrette istruzioni sul modo di comportarsi. Non erano stati preparati adeguatamente, in quanto essi vengono preparati in condizioni normali, mentre la difesa nei confronti dei guasti gravi è affidata agli automatismi: tra il funzionamento normale e il guasto grave, ma poco probabile, c'è tutta una gamma di guasti intermedi, che non sono più o meno probabili, ma il numero delle loro possibili combinazioni è così elevato da rendere difficile una previsione.

Perché si lasciarono circolare istruzioni confuse e ambigue

Tuttavia, proprio quella specifica combinazione di fattori che ebbe a verificarsi a Three Mile Island era stata prevista, nel senso che era contemplata in documenti scritti, anche se l'attenzione degli operatori non vi era stata espressamente richiamata. Però le istruzioni scritte, sul modo di comportarsi, su quella particolare situazione, si fosse prodotta, erano confuse e ambigue, e potevano (come infatti è avvenuto) essere legittimamente interpretate in modo da aggravare l'incidente.

E l'errore umano di chi progettò le istruzioni, che si lasciò circolare delle istruzioni confuse, ambigue, e quindi pericolose?

E l'errore umano di chi lasciò circolare delle istruzioni confuse, ambigue, e quindi pericolose?

Il rapporto sull'incidente nucleare Harrisburg, quell'errore era stato previsto

L'insieme dei piccoli guasti che stava per portare alla catastrofe - I problemi della sicurezza nella analisi della commissione d'inchiesta

Alla fine di marzo dello scorso anno, come si ricorderà, i giornali si occuparono a lungo di Three Mile Island, un'isola sul fiume Susquehanna, a quindici chilometri da Harrisburg, capitale dello stato americano della Pennsylvania. Dalla centrale nucleare, sistemata al centro di quell'isola, vi fu una fuga di radiazioni, provocata da un guasto al sistema di raffreddamento di un reattore. Una commissione scientifica, insediata dal presidente Carter, ha ricercato le cause di quell'incidente che non solo provocò danni materiali e umani ma suscitò sdegno e preoccupazione in tutto il mondo. La commissione ha redatto un rapporto, del quale riferisce l'articolo che pubblichiamo.

NELLA FOTO A FIANCO: il complesso della centrale nucleare di Harrisburg

di protezione della salute della popolazione, non dava sufficienti garanzie di non lasciarsi prendere la mano dai compiti promozionali, a scapito della tutela ambientale e della salute. Le funzioni vennero dunque separate, e i compiti di protezione dell'ambiente e della salute vennero affidati all'NRC. Ma, osservava la commissione presidenziale, un cambiamento di stato di definizione formale dei compiti non basta a generare immediatamente gli effetti voluti.

Se si trasferisce questa osservazione alla realtà italiana, se ne deduce che non solo è corretta la richiesta (avanzata principalmente dal PCI) di conservare al CNEN soltanto la funzione promozionale; ma che accogliere questa proposta è urgentissimo, se non si vuole aggravare il rischio che il suo accoglimento, troppo tardivo, non riesca a produrre quegli

effetti positivi che se ne vorrebbero trarre.

Chi legge il rapporto della commissione insediata da Carter col compito di analizzare l'incidente nucleare di Three Mile Island si trova di fronte al racconto di un fatto sconcertante: il piano di emergenza era basato sull'ipotesi che in caso di incidente debbano essere evacuati soltanto i soggetti esposti a ricevere una dose di radioattività superiore a 25 rem, il che, nel caso dell'incidente, può essere considerato a livello di progetto (incidente di riferimento) avrebbe portato a evacuare un'area del raggio di due miglia. Ma nel momento dell'incidente, e nonostante che esso fosse di gran lunga meno grave dell'incidente di riferimento, la stessa NRC (Nuclear Regulatory Committee) prese in considerazione distanze di evacuazione sino a 20 miglia.

Molte condizioni sono comuni, tra la situazione di Three Mile Island e quella di Caorso. Ma c'è anche una condizione molto differente. Se la sequenza delle piccole malfunzioni fosse stata leggermente diversa, la commissione riconosce che si sarebbe potuti arrivare al temibile incidente di fusione del nocciolo. In questo caso, però, il rilascio radioattivo sarebbe stato probabilmente mitigato in qualche modo per il fatto che il reattore di TMI è bene ancorato nella roccia. La centrale di Caorso (questa è una differenza molto importante) è invece costruita sull'argilla.

Gianni Bianco
Laura Conti
Renato Valota

Una concezione burocratica dei piani di emergenza

Che cosa significa questa concezione? Questa contraddizione? Il fatto è che, secondo il rapporto della commissione, «25 rem sono una dose estremamente elevata». Forse questa è una scoperta recente, fatta dopo che i piani d'emergenza erano stati redatti, e da così breve tempo che non si era avuto ancora il tempo di aggiornarli? Non pare che sia così. Una risposta chiara a questi interrogativi nel rapporto non la si trova. Si trova però il giudizio che i concetti ispiratori dei piani di emergenza sono applicati «in modo

strano, immaturo e contraddittorio».

Possiamo quindi immaginare che il piano di emergenza sia stato preparato non tanto per avere uno strumento di efficace difesa della popolazione quanto piuttosto con spirito burocratico, tanto per dire che il piano di emergenza c'era. Nel momento in cui il pericolo si manifestò come reale, si ebbe paura delle possibili conseguenze e si cercò di correre ai ripari in maniera raffazzonata, cadendo in contraddizioni che allarmarono la popolazione sottoponendo-

Il Saint Vincent per le scienze

Premiata Rita Levi Montalcini

ROMA — Ieri mattina nella sede dell'accademia nazionale dei Lincei è stato consegnato alla professoressa Rita Levi Montalcini il premio Saint Vincent per le scienze mediche, giunto quest'anno alla settima edizione. L'importante premio corona una lunga carriera scientifica, iniziata con la laurea conseguita nel '47 all'università di Torino e proseguita in un costante impegno dedicato ai complessi problemi della neurobiologia. Nel 1951 la Levi Montalcini, allora ricercatrice presso l'Istituto di zoologia dell'università di Washington di Saint Louis (USA) scoprì un fattore che promuove la crescita delle fibre nervose e successivamente (nel 1959) riuscì a provocare la distruzione irreversibile dei neuroni del sistema nervoso simpatico, aprendo così un nuovo campo di ricerca: l'immunoinibizione.

Alla cerimonia hanno preso la parola i professori Montalcini, Carrel, il direttore generale dell'Unesco Mayor, l'assessore alla Sanità della Regione valdostana, Rolandin. Il premio, che ammonta a 50 milioni di lire, sarà consegnato — ha detto Levi Montalcini — per «dare impulso a quella che con ideologia la mia attività prima ha aiutato i giovani ricercatori nei loro studi e nel loro lavoro».

L'illustrazione è stata ricavata, al termine della cerimonia, dal presidente Pertini al Quirinale.

Intervista con Gerardo Chiaromonte dopo i colloqui coi dirigenti del FLN

Algeri: la via della pace e dello sviluppo

Una discussione assai franca e amichevole sulla situazione internazionale, la nostra politica e la necessità della cooperazione tra i due paesi

sulla sua vita è positiva. Abbiamo incontrato e parlato con molta gente, tecnici, lavoratori, abitanti di villaggi agricoli, dirigenti politici e sindacali, amministratori di città e di villaggi: ad Algeri, ma anche nel Sud, nel Centro di produzione di petrolio e gas di Hassi Messoudj, nelle città di Ouargla e di Ghardaya. Si ha dappertutto un'impressione di serietà, di rigore, di dignità, di lavoro intenso. Anche alcuni aspetti della vita algerina, che possono suscitare qualche perplessità, vanno inquadrati, per essere compresi, in questo sforzo intenso e durissimo di costruzione di una società sana, e nel rigore e la passione che lo animano. C'è anche uno sforzo evidente per costruire un sistema politico nuovo, in cui siano sempre più presenti, e in modo diffuso, elementi di democrazia politica. L'attuale direzione politica dell'Algeria non intende (così almeno ci è sembrato) ricreare la sua legittimità solo dalla rivoluzione anticoloniale e dalla sua ispirazione tendenzialmente socialista, ma da un sistema democratico che noi abbiamo avuto l'impressione tenda ad allargarsi. Le elezioni avvennero già sulla base di liste con un numero di candidati doppio (per le assemblee comunali) o triplo (per l'Assemblea nazionale) rispetto a quelli da eleggere. Mentre eravamo in Algeria i giornali davano notizia di un dibattito all'Assemblea nazionale sopra l'istituzione della Corte dei Conti. Era interessante riscontrare la ricchezza e la vivacità di quel dibattito che esprimeva anche posizioni assai diverse, e che verteva sul

modo come meglio assicurare un controllo sull'attività amministrativa del governo».

Larga parte delle conversazioni con il FLN è stata dedicata alla situazione internazionale oggi particolarmente grave.

«Sì, abbiamo avuto discussioni assai franche sopra vari aspetti della situazione internazionale, riscontrando una convergenza assai larga, ma anche alcune differenze di giudizio su talune questioni. Abbiamo convenuto sulla gravità della situazione internazionale, e sui pericoli seri che stanno davanti all'umanità. Abbiamo discusso molto dell'Europa occidentale: mi è sembrato che i compagni del FLN algerino vedano molto gli aspetti negativi della situazione in Europa occidentale (lo spostamento a destra, più o meno marcato, in molti paesi) e vedano un po' meno le potenzialità di progresso democratico che sono legate alla lotta del movimento operaio e delle forze progressiste. Credo che ai compagni algerini possano essere di aiuto, anche allo scopo di essere meglio informati di situazioni così complesse come quelle che ci sono nei diversi paesi dell'Europa occidentale, conversazioni e contatti con il movimento operaio europeo. Ma giova molto anche a noi — io credo — un contatto frequente con compagni come gli algerini, per meglio valutare la nostra stessa politica in Europa. L'efficacia delle nostre aspirazioni, e anche per comprendere meglio l'asprezza e la pericolosità delle manovre imperialistiche e neocolonialistiche in continenti come l'Africa, e la lotta che è in corso sulla scena mondiale per accaparrarsi materie prime e posizioni strategiche».

Arrete esaminato anche le possibilità di sviluppo della collaborazione tra le forze progressiste dell'Europa e quelle dei paesi del Terzo mondo?

«C'è stato un accordo pieno con gli algerini sopra la necessità di una collaborazione fra il movimento operaio e le forze progressiste dell'Europa occidentale, da una parte, e i movimenti di liberazione e i paesi progressisti in via di sviluppo, dall'altra. Una collaborazione e una lotta

comune che riescano a imporre un nuovo ordine economico internazionale. In questo quadro, abbiamo discusso di possibili iniziative comuni che noi ci auguriamo possano essere portate avanti. Gli algerini hanno insistito molto, con noi, sulla necessità di una politica di effettiva solidarietà di classe (da parte della classe operaia, dei lavoratori e dei giovani dell'Europa occidentale), nei confronti dei popoli e dei paesi in via di sviluppo. Noi abbiamo parlato loro della politica del PCI e dello sforzo che noi facciamo, anche sul piano culturale e ideale, per conquistare i lavoratori e le giovani generazioni del nostro paese a una visione dei problemi e delle laceranti contraddizioni attuali dell'umanità, della crisi storica del capitalismo e dell'imperialismo, dei mutamenti dei rapporti di forza su scala mondiale con l'avanzamento irresistibile di paesi e popoli nuovi che reclamano giustizia».

«Da questa visione noi ricaviamo, come è noto, la necessità di trasformazioni sociali e strutturali profonde, e di una politica di austerità che modifichi, secondo giustizia, i modi di vita, i consumi, le stesse aspirazioni della gente. Gli algerini capiscono che la nostra è una politica difficile, e sanno anche che per essa abbiamo pagato alcuni prezzi. Ritengono però anch'essi che sia l'unica possibile per contribuire a creare nuovi rapporti fra Europa occidentale e paesi in via di sviluppo, per evitare la decadenza politica e culturale dell'Europa occidentale, e l'autizzarsi fino all'esasperazione, e alla guerra, delle contraddizioni che oggi lacerano l'umanità. Dal viaggio in Algeria torniamo con una convinzione più radicata circa il carattere prioritario delle battaglie per la pace e per il disarmo, e per evitare l'accrecimento degli squilibri e delle contraddizioni fra il Sud e il Nord del mondo, per ridurli e per andare ad un loro progressivo superamento. Rendere consapevoli la classe operaia e le giovani generazioni di questa necessità, e dei compiti che ne derivano per il movimento rivoluzionario dell'Occidente europeo, è nostro dovere principale».

g. m.

ROMA — Il compagno Chiaromonte ha diretto una delegazione del PCI che si è recata in Algeria dal 5 all'11 gennaio su invito del Fronte di liberazione nazionale. Una visita di lavoro, una nuova occasione di incontro secondo una prassi che da alcuni anni è divenuta abituale nei rapporti tra i due partiti. Ma anche una occasione per uno scambio di informazioni e di punti di vista su una situazione internazionale che desta vive preoccupazioni per la pace. Preoccupazione che i due partiti hanno espresso in un comunicato congiunto che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi. Paese non allineato, paese arabo e africano, l'Algeria ha oggi un ruolo di particolare importanza nelle relazioni internazionali. Paese che ha conquistato la sua indipendenza con una lunga guerra di liberazione contro il colonialismo. L'Algeria è oggi impegnata attivamente nella difesa dei movimenti di liberazione e di emancipazione dei popoli. Ed è oggi particolarmente attiva nella lotta per un nuovo ordine economico internazionale che renda un equilibrio più giusto nei rapporti tra i paesi ricchi e paesi poveri.

Il compagno Chiaromonte, che abbiamo incontrato dopo il suo ritorno a Roma, ha voluto subito sottolineare che l'accoglienza dei compagni e amici algerini è stata assai amichevole e fraterna. «Esistono da tempo, del resto — ha aggiunto —, ottimi rapporti fra il PCI e il FLN, che è mia opinione siano usciti rafforzati dalla nostra visita e dalle conversazioni che abbiamo avute. Una simile accoglienza ci è sembrata però che andasse al di là dei rapporti fra i due partiti. Abbiamo potuto cogliere, cioè, dovunque ci siamo recati, una viva simpatia verso il popolo e la nazione algerina. Il nostro paese avrebbe tutti i numeri — per diverse ragioni di carattere storico e politico — per portare avanti con successo un'azione di collaborazione, da pari a pari, e con grande e reciproco vantaggio, con l'Algeria. L'Italia è, per molti aspetti, avvantaggiata rispetto ad altri paesi dell'Europa occidentale».

I rapporti economici tra Italia e Algeria sono già molto sviluppati.

«Sì, c'è già uno sviluppo notevole dei rapporti economici fra l'Italia e l'Algeria».

Quale impressione hai riportato dall'Algeria, paese che hai visitato per la prima volta?

«La nostra impressione sul Paese è

La SAME non investirà in Svizzera, ma in Sardegna

Dal nostro corrispondente

BERGAMO — I soldi che la Same (fabbrica di trattori seconda in Italia solo alla Fiat) era disposta ad investire nella vicina Svizzera per aumentare le proprie capacità produttive, non varcheranno il confine, ma saranno a disposizione di una nuova iniziativa produttiva nel Mezzogiorno. Ci vorrà ancora la vigilanza e la mobilitazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali (ma anche degli enti locali e del governo) per veder realizzata la promessa di uno stabilimento nel Sud, per parecchi mesi dall'inizio della vertenza di gruppo, un punto fermo, con l'ipotesi di accordo di ieri, è stato messo: la Same rinuncia ad espandersi «oltre frontiera» e si impegna a dare mano ad un progetto per una nuova unità produttiva nel Mezzogiorno.

La Same ha poco meno di tremila dipendenti. Metà della sua produzione esce dallo stabilimento di Treviglio, in provincia di Bergamo, mentre del gruppo fanno parte anche la Lamborghini Spa (con stabilimento a Pieve di Cento in Emilia), la Huerlimann-Svizzera e l'azienda commerciale Ager.

Già l'anno scorso la Same aveva preannunciato alle organizzazioni sindacali un piano di investimenti che puntava, però, sullo sviluppo soprattutto della fabbrica svizzera del gruppo. Questa scelta dell'azienda trovava appoggio in alcuni ambienti della Dc bergamasca.

La scelta del Sud veniva invece fatta chiaramente dal sindacato, con il pieno appoggio — fra gli altri — del nostro Partito. Si arrivava ad individuare l'area in cui gli investimenti potevano essere fatti, il cagliaritano, e il tipo di produzione. La lotta sindacale ha cominciato a dare i primi frutti.

L'accordo raggiunto ieri, che sarà presto sottoposto alle assemblee dei lavoratori, prevede nuovi investimenti nelle due fabbriche settentrionali del gruppo, quelle di Treviglio e di Pieve di Cento (Lombardia), per la costruzione di due nuove linee di montaggio. «In relazione al programma di espansione produttiva — dice testualmente l'accordo — l'azienda dichiara che esistono per le produzioni a monte del montaggio dei trattori e dei motori, compreso l'indotto, le condizioni per la apertura di una nuova unità produttiva nel Mezzogiorno. Per queste ragioni, l'azienda si impegna a predisporre un piano di fattibilità entro otto mesi dal momento in cui l'accordo diventerà operativo nella sua globalità. Son di pertinenza della azienda la stesura del progetto, la valutazione della convenienza economica e la localizzazione dello stesso. A parità di condizioni, l'azienda si dichiara, inoltre, disponibile ad incrementare gli acquisti dell'indotto presso aziende del Sud con i necessari contributi tecnici».

Sergio Serantoni

Dirittura d'arrivo per la crisi dei gruppi chimici?

ROMA — Sir, Montefibre, Pozzi Ginori: ai vertici dei tre gruppi in crisi, presso i ministri che più da vicino sono interessati nella vicenda chimica, questi sono giorni decisivi. Si ricercano le soluzioni per superare le difficoltà finanziarie e produttive che da anni travagliano i colossi italiani del settore.

E' dell'altro giorno la notizia che Mediobanca ha presentato agli istituti di credito interessati il piano di risanamento per la Montefibre, mentre a Roma, a palazzo Chigi — presenti ministri, Eni e Montedison — si trovava una soluzione contestuale per le imprese Chimica e Fibra del Tirso a Ottana. Ancora: di ieri è la notizia che, superate le difficoltà che si erano registrate nell'avvio del consorzio costituito per risanare la Sir, uno dei primi atti «normalizzatori» è stato il pagamento degli stipendi e dei salari ai dipendenti del gruppo. Sempre di ieri, infine, la notizia che anche la crisi della Pozzi Ginori si avvia verso una soluzione.

Secondo gli accordi che sono stati raggiunti ieri al ministero dell'Industria (presenti le organizzazioni sindacali, il sindacato di Pisa, la Banca nazionale del lavoro, l'Eni banca, gli amministratori della società e dirigenti della Ceramica San Marco, altra azienda italiana che opera nel settore) la Pozzi Ginori esce dal calderone della crisi della Liguglia.

La costituzione della nuova società è possibile grazie all'intervento finanziario della Ceramica San Marco e degli istituti di credito. Le banche hanno posto come condizione pregiudiziale alla costituzione della nuova società lo stanziamento immediato del finanziamento a suo tempo richiesto dalla Pozzi Ginori in base alle leggi di incentivazione industriale 464. Il ministro dell'Industria Bisaglia si è impegnato a convocare entro la fine del mese il comitato tecnico della legge in base alle vecchie disposizioni legislative.

La Pozzi-Ginori esce dunque dal tunnel della crisi? Sembra questa la prospettiva faticosamente costruita in tanti mesi di lotte e tante settimane di trattative, tanto che gli accordi raggiunti ieri al ministero dell'Industria prevedono anche la costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa.

Per la Montefibre, dicevamo, non tutti i giochi sono ancora fatti. Una delle condizioni per ottenere un impegno adeguato della Montedison nel programma di risanamento della Montefibre era la soluzione del «nodo» di Ottana. Nell'incontro dell'altro giorno a palazzo Chigi il governo di fatto ha solo preso atto dell'accordo che era stato già trovato fra la Montedison e l'Eni.

Ottana passa all'Anic-Eni e il ministro Lombardini ha parlato per la chimica del Tirso di consolidamento dei debiti da attuarsi con provvedimento d'urgenza, ossia con decreto legge.

L'oro sfonda anche quota 800



ROMA — Nella serata di giovedì sera la piazza di New York a rilanciare il prezzo dell'oro, portandolo a 800 dollari l'oncia, ieri la piazza di Londra ha fatto altrettanto.

Attraverso la speculazione sul prezzo è stata stesa una immensa rete, nella quale possono cadere pesci piccoli e grandi.

Quando le reti verranno tirate dentro ci saranno, a milioni, i piccoli «risparmiatori» di cinque continenti. La speculazione sull'oro sarà il mezzo con cui pagheranno il loro tributo all'inflazione.

La benevolenza con cui i banchieri centrali lasciano correre l'oro si deve al fatto che opera come sfogatoio. Il prof. Salvatore Bisio, che insegna economia internazionale a Modena ed è autore di un libro-chiave sull'argomento («L'inflazione internazionale», editore Feltrinelli), sottolinea questo aspetto in alcune dichiarazioni rilasciate ieri all'Agenzia Italia. Bisio

nota, infatti, che le materie prime non seguono l'oro nella corsa al rincaro. Infatti, ieri si registravano nuovi prezzi eccezionali per l'argento (1.295 lire il grammo) ed il platino (25.810 lire il grammo) ma l'andamento dei metalli, anche di quelli più coinvolti dalla speculazione, come il rame, è molto più calmo.

La fuga dal dollaro, anziché rivolgersi alle materie prime o ad altre monete, alimenta la domanda dei metalli preziosi.

Ma perché continua questa fuga anche dopo che gli Stati Uniti hanno intrapreso la difesa del dollaro? Questa fuga, risponde Bisio, «trova ragioni più nelle prospettive della situazione internazionale che nelle condizioni di basso dell'economia degli Stati Uniti». Gli operatori ritengono improbabile che, vicino alle elezioni, l'amministrazione americana continui nella stretta monetaria mentre si

L'occhio benevolo dei banchieri che li vedono un «male minore» - Biasco: gli USA sulla via dell'inflazione e del disavanzo Sulla caccia al metallo si sfogano tutte le crisi La fuga dal dollaro

Vienna per decidere l'aumento del Fondo di investimenti a favore dei paesi in via di sviluppo si è conclusa con risultati a sfuggito delle decisioni più importanti (versamento di nuove quote). La liquidità monetaria resta elevata in tutti i paesi industrializzati ed esportatori di petrolio nonostante gli alti tassi d'interesse e la necessità di investimenti, poiché la «produzione di moneta» sovrabbonda la produzione di beni.

Il denaro crea denaro: ieri la Banca d'Italia ha posto in vendita certificati del Tesoro che rendono il 16 per cento, esente da imposte presenti e future. Si tenta di rastrellare l'eccesso di denaro in circolazione che non trova, da solo, la via dell'investimento in attività produttive.

NELLA FOTO: una fila davanti a una banca londinese per la vendita di oggetti d'oro

Concluso il seminario sul Mezzogiorno

Cgil: più lotte ma anche più politica

Dal nostro inviato

NAPOLI — Il sindacato deve partecipare alla decisione politica, deve intervenire sulle scelte a livello del governo, in sostanza deve controllare la realizzazione degli obiettivi e delle conquiste del movimento dei lavoratori. Questo il «passaggio» essenziale della riflessione sulla esperienza sindacale di questo decennio avviata l'altro ieri con un seminario sul tema «1969-1979 dieci anni di lotte sindacali nel mezzogiorno, bilancio e prospettive per gli anni '80», e continuata anche ieri.

Il punto di partenza della discussione è stata la limitatezza dei risultati ottenuti in questi anni. I piani della riflessione sono essenzialmente due. Da una parte l'assenza della controparte politica e più in generale la esistenza di una struttura statale di per sé incapace di una politica di programmazione dell'intervento pubblico; dall'altra il limite del sindacato di essere all'altezza di questo livello del problema, di porsi compiutamente l'obiettivo politico e della riforma dello stato come asse centrale della sua battaglia per lo sviluppo del Mezzogiorno.

«Come si costruisce la partecipazione del sindacato alla decisione politica?», si è chiesto Guido Bolaffi, della segreteria regionale della

Cgil campana. «Per il sindacato meridionale il rischio è che resti confinato nello schema piattissimo: contrattazione - lotte senza farsi carico della gestione dei risultati, controllandone la effettiva realizzazione. Bensì, definendo il «politico» questa sfera della battaglia più complessa».

Se questo è il quadro generale di riferimento, la storia reale del movimento e del sindacato di questi anni, scandita con ricchezza di particolari da Mario Santostasi, della segreteria della CGIL pugliese, rappresentando la tormentata vicenda del movimento dei lavoratori nel difficile passaggio della crisi economica internazionale, permette di comprendere come il sindacato cerchi di alzare il tiro. Ponendosi l'obiettivo di impegnare tutto il movimento, partendo dalla fabbrica e dal territorio, a questo livello di lotta per la programmazione e la riforma dello Stato, investendo in sostanza, in tutta la sua complessità, la sfera direttamente politica.

«Nel nuovo ciclo che si apre dopo il '72 — dice il compagno Santostasi — il sindacato si scontra con le novità della crisi. Da una parte la politica dei due tempi teorizzata e praticata dalle classi dominanti, che vede il Mezzogiorno e occupazione appunto al secondo tempo; dall'altra le contraddizioni interne al sindacato che si aprono con l'attacco padronale e conservatore al salario operaio». La contraddizione si risolve con la conferenza dell'Eur che è il punto più alto della autonomia del movimento sindacale. Occupazione e Mezzogiorno di emergenza sono l'asse della sua iniziativa. La risposta del padronato — fu di Carl in quell'occasione — fu di netta opposizione alle scelte del sindacato. Si collocava d'altra parte con quelle forze che intendevano usare l'esperienza dell'unità nazionale come momento di tregua sociale, come «linea del primo tempo», cioè tamponamento delle punte più gravi della crisi economica per poi lasciare inalterato l'esistente, non

cambiare nulla. «Ma le difficoltà alla linea dell'Eur non vennero soltanto dall'esterno del sindacato — aggiunge il compagno Santostasi — vennero anche dall'interno, da quella linea avrebbe trovato nel fronte padronale e conservatore. Nei ritardi a far scendere in campo su quella linea tutto il movimento».

Di qui il sindacato che è la politica, che si pone il problema della programmazione e della riforma dello Stato; e che fa questa operazione partendo da un ripensamento anticiclico della sua esperienza, pur co-ri-rica, di questi dieci anni. Il nodo dello Stato dunque. Sia che si intenda come lotta al non governo, sia che si intenda come recupero di ruolo democratico del lavoro e di lesioni dei diritti costituzionali di questi consistenti di investimenti industriali.

Le «rigidità» che abbiamo sottratto alla gestione unilaterale dell'impresa possono essere uno strumento decisivo di questa operazione. Alla condizione che le si usi come un potere da spendere nella direzione che abbiamo scelto e non gestendolo come un «feticcio». Ma esistono problemi nuovi e non sono tutti riconducibili alla nostra iniziativa.

Le modifiche che si sono prodotte in conseguenza della crisi energetica e le condizioni in cui si svolge oggi la competizione economica per la divisione internazionale del lavoro, stanno producendo fenomeni consistenti di ricon-

Più salario, ma per superare la catena

Il segretario generale aggiunto della FIOM interviene nel dibattito sulla politica rivendicativa dei metalmeccanici - Come utilizzare le nostre rigidità - Le contraddizioni della struttura retributiva

Il dibattito nel sindacato all'inizio del 1980 riparte, in modo significativo, sulla questione degli operai alle linee di montaggio. Siamo alla proposta di un tema che — lo si voglia o no — sarà al centro della discussione e delle esperienze più significative dei prossimi anni.

Maturano nelle grandi aree industriali del nord tensioni che mettono in crisi gli strumenti tradizionali di riflessione e di analisi del sindacato. Alcuni di questi fenomeni sono il prodotto della nostra iniziativa ed il punto di partenza del nostro sforzo volto a garantire lo spostamento verso le aree meridionali di quote consistenti di investimenti industriali.

Le «rigidità» che abbiamo sottratto alla gestione unilaterale dell'impresa possono essere uno strumento decisivo di questa operazione. Alla condizione che le si usi come un potere da spendere nella direzione che abbiamo scelto e non gestendolo come un «feticcio». Ma esistono problemi nuovi e non sono tutti riconducibili alla nostra iniziativa.

Le modifiche che si sono prodotte in conseguenza della crisi energetica e le condizioni in cui si svolge oggi la competizione economica per la divisione internazionale del lavoro, stanno producendo fenomeni consistenti di ricon-

versione e di ristrutturazione dell'apparato industriale.

Il fatto grave è che la parte più consistente di questi fenomeni è sempre più sottratta al potere di controllo del sindacato. L'espansione patologica dell'area del lavoro nero e del lavoro precario è la conseguenza più vistosa di questi processi. La nostra struttura industriale è sempre più caratterizzata da una facciata moderna tipica di un paese industriale dell'Occidente, all'ombra della quale cresce una struttura nascosta che ha caratteristiche e modelli organizzativi da paese asiatico. C'è di più. Comincia a crescere, anche nel nostro paese, fra le nuove generazioni alle prese con i fenomeni di socializzazione al lavoro industriale, un atteggiamento di una cultura che mettono in crisi i modelli tradizionali di analisi e di iniziativa politica del sindacato.

Realtà giovanile

Si profila ad osservare la realtà del mondo giovanile, così come emerge leggendo criticamente l'esperienza della 285 per capire che non si tratta di un fenomeno da lasciare alla sola riflessione dei sociologi. Anche da qui, dunque, nasce l'esigenza di proporre il tema dell'umanizzazione del lavoro industriale.

È ovvio che lungo questa strada si faccia i conti con la catena di montaggio assunta come emblema di un impegno che deve, però, esercitarsi in tutti i campi del lavoro più disagiato e povero di contenuti professionali. E qui cominciano le prime contraddizioni.

Il sindacato deve cercare di mettere insieme una linea che remunererà in termini salariali che in termini di evoluzione professionale, sia il lavoro disagiato, professionalmente povero, sia il lavoro più qualificato e professionalmente evoluto. Quali contraddizioni propone una linea che assume queste due esigenze ed allo stesso tempo definisce immutabili sia la scala parametrica definita dal contratto nazionale, sia le distanze tra un livello e l'altro: sia il rapporto finale 100/200? Ed ancora: come si regge questa ipotesi se si sceglie di considerare inaccettabile l'inquadramento unico e l'inquadramento professionale considerando immutabili le scelte che risalgono a dieci anni o sono? Terzo, e non meno grave, problema: come si fa a coniugare, contestualmente, un'operazione di queste dimensioni e le esigenze di fare i conti con i problemi della efficienza e della produttività aziendale, giacché abbiamo considerato tali questioni come terreno

di confronto e di impegno del sindacato.

Il tentativo operato con il Congresso di Bologna puntava a dare organicità ad una linea che assumesse questo insieme di problemi facendo della ricerca di modifiche sostanziali all'organizzazione del lavoro il terreno su cui esercitare la riflessione di tutto il sindacato.

Punto critico

Questa ricerca si accompagnava alla segnalazione del punto critico rappresentato dalla massa degli operai che lavorano a ritmo predeterminato e vincolato, attraverso un ritocco del loro trattamento salariale. Sono emerse obiezioni di varia natura. Si tratta di discutere, giacché siamo all'inizio della riflessione e tutte possono contribuire alla definizione di una linea unitaria.

Alcuni compagni considerano debole la proposta formulata da Galli perché, si dice, essa non risolve la contraddizione che intende affrontare e rischia di rendere eanescente l'impegno per modifiche sostanziali dell'organizzazione del lavoro. Ne deriverebbe che al posto di un modesto ritocco della retribuzione degli operai di linea occorrerebbe procedere ad un aumento assai consistente. Questa ipo-

tesi rischia in realtà, più della prima, di rappresentare non il fatto transitorio, proposto da Galli, ma un dato permanente ed irreversibile, sia della retribuzione sia del sistema di organizzazione del lavoro che la giustizia. Avessimo scelto questa strada in sordità, per citare un esempio, tutta la nostra battaglia (e gli accordi che ha prodotto) sarebbero di là da venire.

Il discorso, invece, delle «Unità operative» con le conseguenze che possono determinare sul piano di un recupero collettivo di professionalità, attraverso la ricomposizione delle diverse operazioni presenti nell'area, è un modo mediante il quale possiamo riuscire a saldare le contraddizioni spaventose che si producono in realtà di lavoro che presentano un alto potenziale di conflittualità e di contraddizioni interne al gruppo operaio. Galli ha espresso un giudizio positivo circa il terreno di confronto che si è aperto con l'Alfa Romeo attorno a questi temi. E' un giudizio che condurrà, si spera, a superare le spinte in questa direzione o, come si continua a cercare, il «modello perfetto» capace di farci uscire di colpo dalle nostre contraddizioni.

Ottaviano Del Turco

Riforma commercio: ecco le idee del PCI

Una bozza di legge quadro che sarà presentata nei due rami del Parlamento Al centro del progetto comunista i piccoli e medi distributori - L'associazionismo

ROMA — Quanto tempo è che si parla della riforma del commercio? Sicuramente molti anni. Il tema, poi, recentemente è stato al centro dell'opinione pubblica con le lotte dei dipendenti del commercio per la riforma del contratto. Cerano stati in quell'occasione incontri, riunioni tra le organizzazioni sindacali, il governo stesso, le varie forze politiche, quelle sociali proprio sull'obiettivo di dotare la struttura distributiva italiana di un profondo ed organico rinnovamento. Ma, obiettivamente, dopo la firma del nuovo contratto c'era il rischio reale che di riforma non se ne parlasse più per un pezzo.

Ecco, invece, un'iniziativa del PCI che rimette la questione tra le cose urgenti da fare.

«Piano quinquennale» elaborato dal governo in accordo con le Regioni per lo sviluppo del commercio, piani regionali nell'ambito del quale i Comuni ogni due anni dovranno definire propri piani commerciali, apertura di una linea di credito a medio termine e costituzione di un fondo di credito agevolato al commercio, da ripartire tra le Regioni prevedendo un aumento dal 10 al 20 per cento della quota destinata al commercio all'ingrosso. E' quanto prevede appunto una «bozza di legge quadro» per il settore della distribuzione commerciale che il PCI intende presentare nei due rami del Parlamento nella prima decade di febbraio dopo aver consultato — per eventuali arricchimenti o modifiche — le categorie e le altre forze politiche interessate.

Il progetto comunista pone al centro della riforma del commercio i piccoli e medi distributori invitati «ad uscire dal chiuso della loro azienda per associarsi a petto e una sempre maggiore previsione ed opposizione nei loro confronti da parte della grande distribuzione pubblica e privata».

«Con ciò — hanno sottolineato ieri mattina in una conferenza stampa nella sede del

gruppo parlamentare comunista i compagni Abdon Alino, Guido Ceppoloni, Roberto Maffioletti, Ivonne Trebbi, Nino Naretto e Carlo Polidoro che ha introdotto la discussione — il PCI non intende dire che la grande rete distributiva debba essere soppressa ma che il ruolo prevalente nel settore commerciale spetta ai piccoli e medi esercenti associati e alle cooperative».

Il progetto di legge quadro si compone di 36 articoli e si divide in quattro capitoli, rispettivamente su politica distributiva e programmazione, commercio all'ingrosso, strumenti di attuazione e risorse finanziarie. Ma guardiamo un attimo alla sostanza del progetto. Per quanto concerne la politica distributiva, il primo programma quinquennale approvato dovrà essere approvato entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge. Tra l'altro, il ddl prevede che il governo dovrà definire una rete dei mercati all'in-

gresso e dei centri agro-alimentari di interesse nazionale. I Comuni, a loro volta, dovranno adottare un piano commerciale «nel rispetto del piano regionale» di validità quinquennale.

Commercio al dettaglio: il progetto prevede la revisione delle tabelle merceologiche previste dalla legge 426 introducendo una trasformazione programmatica della rete distributiva.

Commercio all'ingrosso: molte le novità previste dal ddl tra cui la definizione di mercati all'ingrosso come strutture tali da consentire il commercio specializzato con particolare riguardo ai controlli igienico-sanitari. Risorse finanziarie: oltre all'apertura di una linea di credito ordinario e a medio termine il ddl prevede la costituzione di un fondo per il credito agevolato di cui il 60 per cento sarà ripartito tra le regioni secondo le proposte del ministero dell'Industria d'intesa con i presidenti delle Regioni.

ITT nociva: sotto inchiesta il presidente

Dalla nostra redazione

TORINO — Il vice-presidente della multinazionale americana ITT John John Caluski, 57 anni, è stato indiziato di omicidio e arrestato da qualche giorno.

Il numero uno della ITT europea, cittadino canadese di origine polacca, sarebbe stato chiamato in causa durante uno degli interrogatori dagli altri indiziati. Da lui dipenderebbero tutti gli investimenti del gruppo, e dunque anche quelli destinati alla sicurezza negli stabilimenti, giudicata — per la Gallina di Rivalta — insufficiente dalle perizie svolte nel corso dell'indagine.

L'indagine del dott. Guariniello nasce nel '77 da un esposto del consiglio di fabbrica che denunciava proprio la nocività dello stabilimento Gallina di Rivalta. Secondo gli operai venivano lavorate sostanze tossiche come gli isocianati e i poliuretani e sparsi senza alcuna protezione impiantistica (ad es. aspiratori) nei mezzi di preven-

zione di produzione. Mario Levetto altro dirigente della Gallina.

Carchidio, Gamalero e Casolari sono già stati interrogati dal magistrato. Caluski sarebbe esserlo tra qualche giorno.

Massimo Mavaracchio

La prima fase dell'istruttoria fu, dunque, essenzialmente peritale.

Il giudizio era fortemente negativo: mancavano dispositivi per rilevare la percentuale di isocianato nell'aria, la ventilazione era scarsa, insufficienti i mezzi personali di protezione. I tecnici definivano anche gli effetti fisiologici degli isocianati, dei quali già nel '51 era stata ravvisata la tossicità con effetti irritanti per la pelle, le mucose degli occhi, delle vie respiratorie e gastro-intestinali.

La seconda perizia tecnica constataba miglioramenti della situazione dello stabilimento, mentre l'ultima perizia medica individuava su 13 operai visitati 3 casi di dermatite e 6 casi di broncopneumite su 25 lavoratori visitati. Vale a dire che quasi un quarto degli operai sottoposti ad esame erano affetti da malattie.

La liquidazione e la copertura delle perdite, che del resto gli azionisti minori hanno accettato a denti stretti — dicono — è stato solo un espediente per non entrare subito in fallimento.

L'Italconsult (Montedison) messa in liquidazione

ROMA — L'assemblea degli azionisti ha deciso ieri di mettere in liquidazione l'Italconsult, la società di progettazione romana Montedison, Impresit (Fiat) e Finmeccanica, che hanno partecipato alla riunione e che rappresentano il 71,4 per cento del pacchetto azionario. Hanno deciso di ripianare le perdite che ammontano a 4,7 miliardi e di reintegrare il capitale a 300 milioni; liquidatore è stato nominato l'avvocato Francesco Nicoletti.

Se gli azionisti Montedison hanno dichiarato che la liquidazione non pregiudica il rilancio dell'azienda anche in vista, dopo il ripianamento delle perdite, dell'acquisizione di nuovi soci, ben diversa è stata la reazione dei dipendenti Italconsult, che sono da giorni in assemblea.

La liquidazione e la copertura delle perdite, che del resto gli azionisti minori hanno accettato a denti stretti — dicono — è stato solo un espediente per non entrare subito in fallimento.

La Michelin e gli operai «buoni» e «cattivi»

TORINO — La Michelin ha riesumato il «premio di presenza», l'elargizione di somme di denaro ai lavoratori «fedeli all'azienda». In tutte le fabbriche italiane della multinazionale francese della gomma, che occupano complessivamente circa 14 mila dipendenti, i lavoratori sono stati convocati ieri a gruppi in direzione ed è stata consegnata loro una busta. Dentro c'era un assegno da 250 mila lire ed una lettera, firmata dal presidente del gruppo Michelin.

L'obiettivo di questa mossa clamorosa comincia ad apparire chiaro se si considera che nello stabilimento torinese Michelin di Rora, su circa quattromila lavoratori, non hanno ricevuto l'assegno una sessantina di operai che la direzione considera «assenteisti». Non a caso poi la manovra è stata messa in atto, come fa notare la Fuc in una nota, proprio mentre è in preparazione la piattaforma rivendicativa.

Doveva essere una testimonianza a discarico

Un boomerang per Toni Negri il «memoriale» su Saronio?

Il documento sul rapimento e sull'omicidio dell'ingegnere milanese, redatto nel '75, è stato acquisito agli atti - L'autrice sarebbe estranea all'«organizzazione»

Dalla nostra redazione

MILANO — Dopo il signor X, la signora X. Il primo, come si ricorderà, era indicato come un grosso personaggio politico che avrebbe, infatti, versato una somma ingente a Franco Pierno. La seconda è una donna che è stata interrogata a lungo dai magistrati inquirenti almeno si. Questa donna ha redatto un «memoriale» subito dopo la cattura a Lugano di Carlo Fioroni. Il memoriale è stato consegnato alla Procura della Repubblica giovedì mattina dall'avv. Giuliano Spazzali, difensore di Toni Negri. Il testo del memoriale, però, era già stato acquisito dai magistrati inquirenti almeno due giorni prima. Proprio questo «memoriale» si pre-

sume sia stato alla base dell'interrogatorio cui è stata sottoposta l'autrice, una giovane donna che all'epoca del sequestro Saronio era vicina al «professorino». Di questo documento, sia pure non citandolo, aveva parlato proprio Spazzali all'indomani di un interrogatorio a Palmi del suo assistito. Il legale aveva allora detto di essere in grado di dimostrare, anche documentalmente, la verità sul rapimento dell'ingegnere milanese. Il giorno successivo, nel corso di una conferenza stampa, l'avv. Marcello Gentili, difensore di Fioroni, affermò di sapere di quale documento si trattasse. «Se è quello che penso — disse Gentili — si tratta di una prova estremamente fragile sia per la persona da cui

proviene sia per il modo in cui è stato redatto subito dopo l'arresto di Fioroni nel '75 per il caso Saronio. Comunque io chiederò l'acquisizione del documento». Di che documento si tratta? Non sappiamo, ovviamente, quale sia il contenuto del «memoriale». Possiamo dire, però, che esso fu scritto su richiesta pressante di un componente dell'organizzazione eversiva che ruotava attorno a Negri, arrestato il 21 dicembre scorso. A quanto pare, inoltre, il «memoriale» sarebbe piuttosto inconsistente e, in ogni caso, superato dalle dichiarazioni testimoniali della donna.

Standisimo dalla difesa di Negri, il «memoriale», unito

alle dichiarazioni testimoniali, sarebbe considerato, ora, non già elemento di discarico della organizzazione che faceva capo a Negri, bensì esattamente il contrario. La tesi, infatti, avrebbe confermato i contatti fra la malavita e l'organizzazione eversiva. Se le cose stanno così, è del tutto evidente che la valutazione che si deve dare di questo nuovo episodio è un po' diversa da quella fornita dalla difesa di Negri. Certo, se conosciamo il testo del «memoriale» e, soprattutto, le dichiarazioni testimoniali della ragazza, il giudizio sulla «questione» sarebbe più corretto. Purtroppo dobbiamo contentarci del poco che sappiamo. Alcune considerazioni, tuttavia, possono essere svolte. La



Negri



Fioroni

prima è questa: la donna è stata ascoltata dai magistrati in veste di teste. Dunque, non faceva parte, a nessun titolo, della organizzazione eversiva. In caso contrario, è evidente, la sua veste sarebbe stata quella di imputata. Se ne deduce che le dichiarazioni da lei sottoscritte nel «memoriale» sono, obbligatoriamente, di seconda mano. Eventuali esclusioni o affermazioni di responsabilità di questo o di quello, quindi, non potevano risultare direttamente all'autrice del «memoriale».

Probabilmente è proprio in riferimento a quelle circostanze che l'avv. Gentili ha potuto definire «estremamente fragile» il documento. D'altronde una conferma della scarsa consistenza del «memoriale» viene anche dalla difesa di Negri. E' quanto meno singolare, infatti, che i legali del docente padovano abbiano prodotto il documento solo dopo aver saputo che era stato acquisito dai magistrati. Se fosse stato davvero un documento importante, a discarico degli imputati del 7 aprile, i legali, sicuramente, lo avrebbero fatto conoscere all'indomani degli ordini di cattura per il sequestro di Carlo Saronio.

Rimane, infine, una curiosità: quella di sapere come la difesa di Negri sia venuta in possesso del «memoriale». Su questo punto, almeno per

ora, l'avv. Spazzali è stato piuttosto sfumato. Può darsi che oggi, nell'annunciata conferenza stampa che si terrà al palazzo di giustizia milanese, sia più preciso. Sarà il caso di ricordare, per concludere, che il «memoriale» venne redatto subito dopo l'arresto di Carlo Fioroni in Svizzera, e cioè oltre quattro anni fa. A quel tempo, come si ricorderà, lo stesso Fioroni si addossò la completa responsabilità del rapimento dell'amico Saronio. Parlo dei contatti con la malavita ma non volle, allora, fare alcun nome dei componenti dell'organizzazione «politica». Lo stesso comportamento Fioroni lo mantenne nel corso del pubblico processo. In questa sede, però, svolge una autocrítica che appare sincera, anche se ancora caratterizzata da limiti di ambiguità e di reticenza. Nel dicembre scorso, dopo un lungo travaglio, Fioroni ha rotto il silenzio. Invece dell'arresto e anche durante il dibattimento, Fioroni non aveva voluto rivelare nulla che potesse coinvolgere i «compagni» dell'organizzazione. Non lo fece ai giudici e, certamente, non lo fece a nessuno che non facesse parte integrante dell'organizzazione terroristica.

Ibbo Paolucci

Gli sviluppi delle indagini a Napoli

Caccia ad altri sei terroristi denunciati dal giovane «pentito»

Un nucleo di almeno una ventina di persone accusate di una lunga serie di attentati - Sei già arrestati - Preparavano altre azioni

NAPOLI — Nuovi e importanti sviluppi nelle indagini dei Digos e carabinieri stanno conducendo a Napoli sui gruppi organizzati dell'autonomia e che presero il via la settimana scorsa dopo una serie di clamorose rivelazioni fatte agli inquirenti da un autonomo appartenente ad un'associazione sovversiva. Il sostituto procuratore della Repubblica, Minale, dopo aver notificato in carcere alle sei persone già fermate nei giorni scorsi altrettanti ordini di cattura, ne ha spiccati altri sei. Si tratta di giovani, tutti studenti universitari e tutti attualmente latitanti.

Le accuse che vengono mosse alle 12 persone sono di partecipazione ad associazione sovversiva (farebbero tutti parte dei «Nuclei comunisti organizzati») e di uso e detenzione di materiale esplosivo. Gli arrestati ed i giovani ancora ricercati sono accusati di aver effettuato una serie di attentati dinamitardi (7 per la precisione) compiuti a Napoli nel '70 ai danni di caserme di carabinieri, della polizia stradale, di concessionarie di auto e di un istituto di addestramento professionale.

La complessa indagine dell'antiterrorismo napoletano e dei carabinieri prese il via la settimana scorsa dopo che un giovane autonomo, Nicola Casato, uno studente di 21 anni, chiese ai dirigenti della Digos un incontro per fare importanti rivelazioni. L'appuntamento fu fissato ed il giovane effettivamente rivelò agli inquirenti una serie precisa di fatti.

Disse di far parte di un'organizzazione che aveva effettuato diversi attentati dinamitardi a Napoli, rivelò i nomi di tutti gli appartenenti a quell'organizzazione che lui conosceva e affermò di rivelare tutto ciò perché aveva paura.

L'organizzazione — disse — si preparava ad effettuare «azioni» in grande stile. Lui aveva deciso che era venuto il momento di chiudere, di tirarsi fuori dal giro.

Le indagini scattarono immediatamente e sei persone vennero fermate. Tra Nicola Casato — l'autonomo «pentito» —, Patrizio

Frantina, Fulvio Ricci, Antonio Aiello, Raffaele D'Angelo e Achille Flora proprio quest'ultimo, apparve subito come l'elemento più «interessante» di tutto il gruppo. Laureato in economia e commercio, precario nell'università di architettura, Achille Flora, oltre ad essere noto come appartenente all'area dell'autonomia, faceva parte del comitato di redazione di «Rosso» — la rivista di Toni Negri — ed era il corrispondente da Napoli di «Quaderni del territorio», la pubblicazione milanese diretta dall'architetto Alberto Magnaghi arrestato il 21 dicembre scorso durante una vasta operazione antiterrorismo.

Gli altri cinque — Casato compreso — erano elementi già noti alla squadra politica perché più volte denunciati o arrestati per porto d'armi, aggressioni, adunate sediziose ed altro.

Dopo i primi sei fermi — tramutati in seguito in arresto — le indagini sono continuate senza sosta: ieri, poi, gli altri sei ordini di cattura. Adesso Bruno Barrella, 22 anni, Antonio Iannone, 21 anni, Mario Del Noce, 26 anni, Renato De Stasio, 23 anni, Mario La Porta, 20 anni e Eduardo Sorvillo, 21 anni sono attivamente ricercati da agenti della Digos e carabinieri. Quando, infatti, gli inquirenti hanno fatto irruzione nelle loro abitazioni i sei erano già scappati.

Stando alle dichiarazioni fatte dagli investigatori le indagini sul gruppo di autonomi che si stava già attendendo come «Nuclei comunisti organizzati» non dovrebbero ancora essere considerate concluse. Si continua ad indagare, infatti, sull'entità del gruppo, un gruppo che — secondo gli inquirenti — dovrebbe essere composto da altre persone oltre alle 12 individuate. Questo lo lascia supporre il fatto che la notte del 5 maggio scorso ben tre attentati furono commessi simultaneamente in varie parti della città. Tutti e tre furono rivendicati con volantini o telefonate dai «Nuclei comunisti organizzati».

Federico Geremica

Il disco dell'Espresso: indiziato il direttore

ROMA — La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sulla vergognosa operazione commerciale compiuta dall'«Espresso» diffondendo «in esclusiva», assieme all'ultimo numero della rivista in edicola, un disco con la voce di Toni Negri e quella del brigatista che telefonò ad Eleonora Moro. Il direttore del settimanale, Livio Zanetti, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria.

Il sostituto procuratore della Repubblica Armati ha ipotizzato due reati: pubblicazione arbitraria di atti istruttori e concorso in rivelazione di segreto d'ufficio.

L'iniziativa della magistratura, evidentemente, si basa sulla circostanza che le registrazioni delle frasi fatte pronunciare dagli esperti fonici a Toni Negri nel carcere di Rebibbia, per consentire la perizia sulla sua voce, erano ancora inedite. Tuttavia la diffusione di queste registrazioni, assieme a quelle con la voce del brigatista, costituiscono un caso del tutto particolare rispetto alla pubblicazione di documenti coperti dal segreto istruttorio, sui quali i giudici hanno ancora bisogno di lavorare nel riserbo.

Il magistrato di Reggio Emilia a Palmi e Matera

Sull'uccisione di Campanile interrogati Negri e Fioroni

Probabilmente un confronto in cella tra il «professorino» e Maria Pia Cavallo — Un «buco» di trecento milioni spariti dal riscatto pagato per Saronio

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Il giudice Tarquini non è ancora rientrato dal suo viaggio a Sud per interrogare Negri e Fioroni (a Palmi e a Matera). Ieri mattina a quanto si è saputo, il magistrato è entrato nel carcere di Matera alle 10 ed è uscito nove ore dopo. Nello stesso carcere, nei giorni scorsi, sarebbe stata tradotta Maria Pia Cavallo, di 22 anni, infermiera, aderente a «Prima linea» e collegata anche con l'autonomia. La donna, arrestata qualche tempo fa a Pisa, era in possesso di armi, manuali di guerriglia ed elenchi di esponenti del Pci, della Dc, di agenti di Pci ecc. Maria Pia Cavallo, giunta da Bergamo, dovrebbe essere messa a confronto proprio con Fioroni. Intanto qui a Reggio, la cronaca continua a snocciolare, piccole, o grosse, «verità» sul caso Campanile (e che siano vere lo si dovrà poi dimostrare).

Partiamo dall'ultimo dato di cui si è venuti a conoscenza: il rapporto diretto tra Toni Negri, leader di Autonomia organizzata — e Alceste Campanile. Come abbiamo già riferito ieri, ci sarebbe un testimone (o, meglio, una testimone) che avrebbe offerto la possibilità al giudice di mettere in relazione i due personaggi. Anzi, se la indiscrezione non è errata, avrebbe detto che spesso Alceste Campanile era stato ospite in casa Negri a Milano. Se il fatto è vero (naturalmente Negri lo ha smentito categoricamente), il caso Campanile acquista una dimensione diversa da quella in cui finora è stato trattato. Su questo, come sul memoriale, si è svolto ieri l'interrogatorio di Fioroni: lo ha confermato il suo legale, avv. Gentili.

Da aggiungere poi un particolare sul quale fino a questo momento la cronaca ha taciuto, o quantomeno ha sorvolato: è l'entità del ri-

scatto che l'organizzazione di Negri — stando alle affermazioni di Fioroni — avrebbe intascato dopo la morte di Saronio. Sappiamo (lo ha detto Fioroni) che di questo riscatto soltanto una parte fu trasferita in Svizzera, 65 milioni. Ma il riscatto pagato sarebbe stato di oltre quattrocento milioni. In questa cifra ci sono, dunque, punti oscuri tutti da chiarire: in quel riscatto, insomma, ci sarebbe un «buco» di quasi trecento milioni. Dove sono finiti quei soldi?

E' la domanda che si fa, per esempio, un lungo articolo apparso ieri sul nuovo numero del «Settimanale», che ha ricostruito, o cercato di ricostruire, l'omicidio di Alceste Campanile. Il giornale, tra l'altro, afferma che la notte precedente la sua morte, Campanile dormì a Bologna, in casa di un suo amico, Francesco Berardi, detto «Bifo», autonomo tra i più conosciuti nel movimento «bolognese». Non sappiamo

se il particolare corrisponda a verità, sappiamo, però, che Campanile aveva un recapito bolognese (via Castiglione) ora, se è vero che quella notte Campanile dormì a Bologna, fu ospite in casa di Bifo o la trascorse al proprio domicilio? Un interrogativo al quale non sappiamo dare risposta.

Certo che se la ricostruzione del giornale fosse esatta, Campanile verrebbe immediatamente ricollegato agli ambienti autonomi bolognesi, nei quali — così ha sostenuto Lotta continua — la prima vera scossa sarebbe maturata il delitto.

E' un mistero tutto da scoprire. Ma può anche essere che il magistrato, nella lente inchiesta che sta conducendo da un capo all'altro dell'Italia, abbia già potuto rispondere agli interrogativi, colmando i molti punti oscuri che la vicenda tuttora mostra d'avere.

g. p. t.



Mercantile «sperona» un ponte

STOCOLMA — Sel automobil e un autocarro, sono precipitate in mare da un'altezza di quaranta metri, ieri notte, a causa del crollo del ponte che unisce l'isola di Tjorn alla terraferma, nella Svezia occidentale. E' crollata un'intera campata in cemento e ferro di 278 metri, investita nella nebbia da un mercantile di passaggio.

Sentenza a Napoli per «Primi fuochi di guerriglia»

Sessantasei anni di carcere agli «autonomi del sud»

Dieci anni a Fiora Pirri Ardizzone e Lanfranco Caminiti. Alcuni amnistiati, altri assolti - Il reato di banda armata

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dopo otto ore e cinquanta minuti di camera di consiglio è stata emessa, ieri sera, la sentenza del processo agli «autonomi del Sud». I giudici — accogliendo le tesi dei difensori e quella dell'avvocato Senese in particolare — hanno derubricato, per tutti gli accusati di partecipazione a banda armata, il reato in quello — meno grave — di associazione sovversiva (reato anche ammissibile previsto dall'art. 270 del codice penale).

Il presidente della Corte dottor Camuso ha quindi letto le pene: dieci anni di reclusione e due mesi di arresto, più un milione di multa per Fiora Pirri Ardizzone e Lanfranco Caminiti; cinque anni di reclusione a Luigi Campitelli, 12 anni e 3 mesi di arresto per Ugo Melchionda, 5 anni e 8 mesi per Guglielmo Casviello, 8 anni e 2 mesi per Davide Sacco, 7 anni di reclusione per Antonio De Santis, 6 anni a Nicola De Maio, 2 anni a Salvatore La Rocca. Sono stati assolti Stefania Maurizio per insufficienza di prove, Onofrio Petillo, con formula piena. Mentre Andrea Leoni ha ottenuto la derubricazione del reato di banda armata in quello di associazione sovversiva e quindi per lui è stata applicata l'amnistia.

Sono state anche amnistiate: Claudia Brodetti, Laura José Mazzei e Federico Mazzaro, tutti e tre imputati a piede libero.

L'amnistia è stata applicata per alcuni imputati e non per altri, in quanto il provvedimento di indulto aveva come limite il 16 marzo del '78 e quindi i pentiti ricadevano sotto il provvedimento solo i reati commessi prima di questa data.

La seduta si era aperta, ieri mattina alle 10, con cinque imputati, la Pirri, il Melchionda, il De Santis, il Sacco, i Caminiti erano sfilati innanzi al presidente tentando di leggere, uno alla volta, un comunicato «progetto guerrigliero» firmato «Primi fuochi di guerriglia».

Il presidente ha fatto pronunciare ad ognuno qualche parola, poi dichiarava non attinenti al dibattimento le dichiarazioni e ha fatto riportare nella gabbia tutti gli imputati. Alle 11, finalmente, la corte si è potuta ritirare in camera di consiglio.

I primi commenti, a caldo, subito dopo la sentenza sono stati che il magistrato e la corte avevano accettato la

tesi difensiva — oltre venti sono stati gli interventi — proposta tra gli altri dagli avvocati De Angelis, Borrelli, Baffi. Senese che hanno affermato, con alcune differenze, che il reato di banda armata si configura solo ed esclusivamente quando esiste una precisa organizzazione, che nel caso di Autonomia non è dato ritrovare. Ma è anche vero, — osservava qualcun altro — che per la prima volta in Italia, appartenenti all'autonomia che hanno commesso reati, sono stati condannati per il reato previsto dall'articolo 270 del codice penale. Appena è stata letta la sentenza si sono udite le grida di gioia dei familiari di alcuni imputati che si erano recati al carcere: o perché, come La Rocca usufruiscono del-

la decorrenza dei termini, o perché amnistiati, come Leoni, o perché, come Onofrio Petillo riconosciuto innocente, oppure come la Maurizio assolta con la formula dubitativa. Anche nel giorno della sentenza v'è stata una spaccatura tra gli imputati. Quelli che avevano rifiutato la difesa volevano che tutti tentassero di leggere il documento preparato, ma poi si sono dovuti presentare solo in cinque (ed il Sacco è stato visibilmente spinto dagli altri quattro a leggere il dattiloscritto) e quindi il loro obiettivo di presentare un gruppo compatto è fallito. La sentenza, infine, è stata letta, alle 19.50, davanti alla gabbia vuota.

v. f.

All'Uccidone di Palermo

Carta bianca alla mafia: incriminato il direttore

PALERMO — La magistratura cerca di veder chiaro, in un dimesso riserbo, i misteri del carcere palermitano dell'Uccidone. Ieri mattina tutto lo staff dirigente dello stabilimento carcerario — da sempre al centro di traffici mafiosi — è stato ascoltato sotto la veste di imputato dal giudice istruttore Vittorio Aliquo. Il direttore Cleone, il vicedirettore Giuseppe Di Martino, due medici responsabili della gestione dell'infermeria e otto tra ufficiali e guardie carcerarie devono rispondere di una serie di gravi accuse che vanno dall'omissione di atti d'ufficio alla sottrazione di referto al falso in atto pubblico. Sono nel mirino del giudice per aver tenuto segreti una serie di gravi episodi, avvenuti dentro il carcere, e che sfociarono, la mattina del 20 settembre scorso, nell'eliminazione di chiaro stampo mafioso del maresciallo capo delle guardie carcerarie, il 3enne Calogero Di Bona, fatto sparire nel nulla con la tecnica della cosiddetta «lupara bianca».

I dodici incriminati sarebbero stati individuati, tra l'altro, come i responsabili di un singolare metodo di gestione del carcere: avrebbero risolto, cioè senza chiedere l'intervento del magistrato, ma con il consenso delle «misure interne», adottate — si sospetta — di intesa con un gruppo di mafiosi detenuti, la questione di un tranquillo svolgimento dell'ordine carcerario. Un metodo che, come alcune guardie avevano rivelato con un messaggio anonimo indirizzato ai giornali locali, sarebbe entrato in crisi proprio quando il temibile Michele Micalizzi, un rapinatore assassinato, amico di don Agostino Coppola, il parroco della mafia, aveva pestato a sangue un agente.

Di più: secondo le guardie tale episodio sarebbe maturato in clima di favoritismo. «La legge della mafia e della violenza» avevano scritto nella loro lettera «domina dentro l'Uccidone». Micalizzi, infatti, avrebbe ripetutamente colpito molti di loro senza che le autorità dell'Uccidone avessero mai denunciato tali gravissimi episodi. Al mafioso più potente dentro il carcere, secondo tale indagine, sarebbe stata data la possibilità di controllare il controllo dei detenuti per atti di delinquenza comune, e date moltissime concessioni: tra esse l'ospitalità pressoché permanente nella comoda infermeria. Nel dicembre scorso, in seguito ad un'inchiesta amministrativa originata dalla denuncia degli agenti, e proprio per tali fatti, uno dei medici del carcere, il dottor Paolo Salmeri, era stato sollevato dal suo incarico. Proprio nell'infermeria, frattanto, i carabinieri ad un'inchiesta amministrativa scoprirono una piantina del tagliata del penitenziario che avrebbe dovuto servire, con tutta probabilità, per preparare un'evasione.

Mercoledì i decreti saranno discussi in aula

Antiterrorismo: conclusa la discussione in Commissione

ROMA — Anche la discussione generale sul disegno di legge ordinario contro il terrorismo che aggrava determinate ipotesi di reato e di pena, si è conclusa — ieri mattina — in seno alla commissione Giustizia della Camera. Questa tornerà a riunirsi lunedì pomeriggio per esaminare — in vista del dibattito in aula già deciso dal Presidente Nilde Jotti — gli emendamenti al decreto (per ora pochi, mentre i radicali ne preannunciano diverse migliaia per l'aula) sui quali la commissione voterà martedì. Non è agevole ipotizzare, al momento, se prima della discussione in assemblea sarà pronto anche il disegno di legge, e se, conseguentemente, i due provvedimenti continueranno a procedere in parallelo: né è ipotizzabile se ad essi saranno apportati modifiche in commissione le modifiche indispensabili, alcune di cui stanziano altre tecniche, pro-

ste da comunisti e socialisti. Il governo sembra, per ora, rimanere arroccato al testo del Senato mentre da parte di alcuni deputati della Dc si sono avute anche ieri valutazioni concordanti con almeno parte delle osservazioni e dei rilievi dei comunisti. Quali, sul disegno di legge, le critiche dei comunisti? Il compagno on. Francesco Martorelli, intervenendo nel dibattito generale, ha valutato positivamente l'ispirazione del progetto, che deve però essere visto all'interno di una risposta politica più articolata dello Stato, la quale non può limitarsi solo alla prevenzione e alla repressione del reato. Proprio perché non ha questo retroterra, il disegno di legge offre il destro a critiche anche di fondo.

Il deputato comunista ha, in proposito, sottolineato la esigenza di una sistemazione organica dei reati cosiddetti «asociali» che, nella loro va-

rietà, costituiscono peraltro una complicazione nel lavoro dei magistrati. Occorre perciò rivedere i limiti legali di detti reati, nei loro contenuti. Martorelli ha ad esempio posto il problema dei reati di «attentato» alle assemblee elettive, che puniscono anche la semplice «turbativa» degli organismi istituzionali: reati manifestanti che occupano, sia pure pacificamente, la sede di un consiglio comunale o regionale, con le norme penali riesumate nel disegno di legge, verrebbero a subire sanzioni gravissime (pena non inferiore a 10 anni). Analoga questione sorge — ha concluso Martorelli — per la norma che punisce la diffusione di documenti apologetici del terrorismo. Qui — ha detto — i confini con i diritti di informazione e di libertà della stampa debbono essere ben definiti.

a.d.m.

Un medico cardiologo bolognese

Per affittare l'appartamento pretende 11 milioni: arrestato

BOLOGNA — Per affittare l'appartamento di sua proprietà pretendeva dalla futura inquilina un «anticipo» a fondo perduto di 11 milioni e mezzo: ieri, dopo la denuncia della donna, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria l'hanno arrestato. Protagonista di questa poco edificante storia è Marco Frati, 41 anni, medico cardiologo: è accusato di tentata estorsione e sarà, molto probabilmente, processato per direttissima.

La somma in biglietti di banca da 10 mila lire (tutti fotocopiati prima della consegna) è stata sequestrata nell'ambulatorio del cardiologo: i carabinieri sono intervenuti dopo accordi presi con la donna, un'insegnante di scuola media, che aveva già segnalato il fatto alla Procura della Repubblica.

Il medico è stato interrogato ieri nel carcere di S. Giovanni in Monte dal sostituto procuratore della Repubblica

dottor Nunziata. Si sarebbe giustificato sostenendo di avere richiesto la somma «a conguaglio» del canone mensile, l'appartamento è di circa 80 metri quadri. L'affitto concordato era di 130 mila lire al mese. Una cifra che, evidentemente, non è stata ritenuta «remunerativa» dal medico che ha preteso il «robusto anticipo». Come detto, quasi certamente il cardiologo sarà processato per «direttissima», nel giro di pochi giorni.

Assassinata in Sicilia la donna di un bandito

VITTORIA (RG) — Agguato mortale a Vittoria contro una donna, Gilda Passerini, 40 anni, assassinata con quattro colpi di pistola, ieri intorno a mezzogiorno, mentre si accingeva a rientrare nella sua abitazione, una palazzina alla periferia dell'abitato. La donna è morta all'istante. Del killer nessuna traccia.

Gilda Passerini era nota alle cronache. Incriminata per favoreggiamento nel concorso degli autori di un omicidio, la donna era anche indiziata di reato per un sequestro di persona, quello

del notato di Vittoria, Giovanni Garraci, rapito nel gennaio di tre anni fa, e rilasciato dopo un mese in provincia di Salerno dietro il pagamento di 300 milioni. Autori materiali del sequestro il marito della Passerini, Salvatore Sansone e i suoi due fratelli, Giuseppe e Giovanni. I primi due sono considerati banditi pericolosissimi: incriminati per rapine, evasione, rivolte nelle carceri. Salvatore Sansone, nel giugno del '75 accolto a freddo, nel carcere di Augusta, un agente di custodia che teneva in ostaggio.

Programmi radio tv

DOMENICA

20

LUNEDÌ

21

MARTEDÌ

22

Rete 1

- 11 MESSA
11.55 SEGNO DEL TEMPO
12.30 AVVENTURA - «Il ragazzo con le ali»
13.30 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.20 DOMENICA ITALIANA - Presentata da Pippo Baudo
14.30 NOTIZIE SPORTIVE
14.35 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi - Con: Pericoli e Nicola Pietrangeli
14.45 NOTIZIE SPORTIVE
15.25 TRE STANZE E CUCINA - Di Paolini e Silvestri
16.30 50 MINUTI
17.05 PERSUASIONE - B. Dlgman e Valerie Gearon - Regia di H. Baker
19.05 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di serie A
20.40 TELEGIORNALE
20.40 L'ESCLUSIVA - Dal romanzo di Luigi Pirandello - Sceneggiatura di T. Pinelli - Regia di P. Schivazappa - Terza puntata - Interpreti: Scilla Gabel, Elisa Cegani, Silvano Tranterelli, G. Pignone, Arnoldo Foà, S. Tumminelli
21.45 DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti della giornata
22.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
23.05 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

- 12.30 QUI CARTONI ANIMATI
13.30 TG2 ORE TREDICI
13.30 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE - Con Nanni Loy - Anticima
14.05 I PILOTI DI SPENCER - Telefilm - «L'allante»
15.15 TG2 DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti sportivi - Roma: Rugby
16.30 POMERIDIANA - Presenta Giorgio Albertazzi - «Francesca da Rimini» - Farsa di Antonio Petito - Con Aldo e Carlo Giuffrè - Regia di Andrea Camilleri
17.50 UN VIAGGIO TUTTA SOLA - Telefilm
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18.40 TG2 GOL FLASH
18.55 JOE FORRESTER - Telefilm - «Alta moda»
19.50 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva
20.40 CHE COMBINAZIONE - Con Rita Pavone
21.55 TG2 DOSSIER - «Il documento della settimana»
22.50 TG2 STANOTTE
23.05 FRIEDENSHODE (ODE DELLA PACE) - G. F. Haendel
Berliner Singakademie e Orchestra da camera di Berlino - Diretti da Helmut Kock

Rete 3

- 9 TG3 DIRETTA PREOLIMPICA - Eurovisione - Bolzano: Videocorrispondenza - Sittling
18.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
19.30 INCONTRO CON PAOLO CONTE
19.30 TG3 - Fino alle 19.05 informazione a diffusione nazionale - Dalle 19.05 alle 19.15 informazione regione per regione
19.25 TEATRINO - Piccoli sorrisi
19.25 CARISIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI... - Regia di Guido Tosi
20.30 TG3 LO SPORT - Cronache - Commenti - Inchieste - Quiz
21.15 TG3 SPORT REGIONE - La giornata sportiva regione per regione
22.30 GLI ULTIMI BUTTERI - Di Pietro Mechlini - Un preludio non ancora perduto in Toscana (1. puntata)
22.30 TG3
22.15 TEATRINO - Piccoli sorrisi

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 8.10, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.45, 26.45, 28.45, 30.45, 32.45, 34.45, 36.45, 38.45, 40.45, 42.45, 44.45, 46.45, 48.45, 50.45, 52.45, 54.45, 56.45, 58.45, 60.45, 62.45, 64.45, 66.45, 68.45, 70.45, 72.45, 74.45, 76.45, 78.45, 80.45, 82.45, 84.45, 86.45, 88.45, 90.45, 92.45, 94.45, 96.45, 98.45, 100.45

Rete 1

- 12.30 DSE: SCHEDE - Fisica: «Le onde gravitazionali»
13.30 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
14.30 TELEGIORNALE
14.35 DSE: MATERIA E VITA - «L'origine degli elementi»
17.30 3, 2, 1... CONTATTOI - Ty e Uan presentano: «Oplà, il circo», «Perché ti metti l'anello al naso?», «Mazinga Z» (2), «Provaci», «Curiosissimo», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy» (1 sette legionario)
18.30 CINETECASTORIA - «La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-45» - Selezione dei materiali d'archivio
18.30 SPQR: SEMBRANO PROPRIO QUESTI ROMANI - Disegni animati
18.50 L'OTTAVO GIORNO
19.20 HAPPY DAYS - «Incontro di pugilato»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.40 LA CONVERSAZIONE (1974) - Film diretto da Francis Ford Coppola - Con Gene Hackman, John Cazale, Allen Garfield, Frederic Forrest
22.15 I NUOVI PADRI - «Il popolo di dio»
23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

- 12.30 MENU' DI STAGIONE
13.30 TG2 ORE TREDICI
13.30 DSE: CENTOMILA PERCHÉ
17.30 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni '30
17.30 LE AVVENTURE DI UN MAXICANE - «Alla scoperta delle isole»
17.30 SPAZIO DISPARI - Scuola animata
18.30 I POPOLI DEL MEDITERRANEO - «La civiltà del greco» - Greci d'occidente
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sport sera
18.50 BUONASERA CON... FRANCA RAME - Telefilm - «L'età pericolosa»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - Con Paolo Stoppa - «Il tuo tragico» (1. puntata) - Regia di Mario Ferrero (replica)
21.40 PRIMA PAGINA - I meccanismi dell'informazione quotidiana
22.40 PROTESTANTISMO
23.15 TG2 STANOTTE

Rete 3

- 18.30 DSE: PROGETTO SALUTE - Educazione alla sanità mentale - La parola al lattante
19.30 TG3 - Fino alle 19.10 informazione a diffusione nazionale - Dalle 19.10 alle 19.30 informazione regione per regione
19.30 TG3 SPORT REGIONE - Edizione del lunedì a cura delle redazioni regionali
20.40 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Snub alla stazione
20.45 OLTRE EBOLI - Viaggio nell'editoria del sud - Regia di Massimo Mida (2. puntata)
21.45 DSE: TRA SCUOLA E LAVORO - Regione: Piemonte
22.45 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Snub alla stazione

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.45, 26.45, 28.45, 30.45, 32.45, 34.45, 36.45, 38.45, 40.45, 42.45, 44.45, 46.45, 48.45, 50.45, 52.45, 54.45, 56.45, 58.45, 60.45, 62.45, 64.45, 66.45, 68.45, 70.45, 72.45, 74.45, 76.45, 78.45, 80.45, 82.45, 84.45, 86.45, 88.45, 90.45, 92.45, 94.45, 96.45, 98.45, 100.45

Rete 1

- 12.30 CINETECASTORIA - DSE: «La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-1945» (replica)
13.30 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17.30 3, 2, 1... CONTATTOI - Ty e Uan presentano: «Il famigerando», «Perché ti metti l'anello al naso?», «Mazinga Z» (2), «Provaci», «Curiosissimo», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy» (2)
18.30 DSE: DIMENSIONE APERTA - L'aggressività
18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.40 VOLONTARI PER DESTINAZIONE IGNOTA - Di Alberto Negrin - Con Michele Placido
22.40 STORIA DELLA COMMEDIA CINEMATOGRAFICA ITALIANA - «La malavita» - Programma di Ugo Gregoretti (ultima puntata)
23.15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

- 12.30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
13.30 TG2 ORE TREDICI
13.30 LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI - «Le scelte»
17.30 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni '30
17.30 TRENTAMINUTI GIOVANI
18.30 DSE: INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - Se ti sporchì ti picchio
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sport sera
18.50 BUONA SERA CON... FRANCA RAME - Telefilm - «Cia, Debbie»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 GALLERIA - Persone dentro i fatti
21.30 L'AMERIKANO - Film diretto da Costa-Gavras - Con Yves Montand, Renato Salvatori, O.E. Hasse, Jacques Weber

Rete 3

- 18.30 DSE: PROGETTO SALUTE - Educazione alla sanità mentale. Comunicare per apprendere
19.30 TG3 - Fino alle 19.10 informazione a diffusione regionale - Dalle 19.10 alle 19.30 informazione regione per regione
19.30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20.40 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Il sosia di Snub
20.45 NAPOLI E MILANO - Due comuni imparsi di spettacolo
20.45 LE DROGHE LEGALI - Stimolanti e sedativi
21.30 TG3
22.45 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Il sosia di Snub

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 9

Commando di terroristi fa irruzione negli uffici della «Sair»

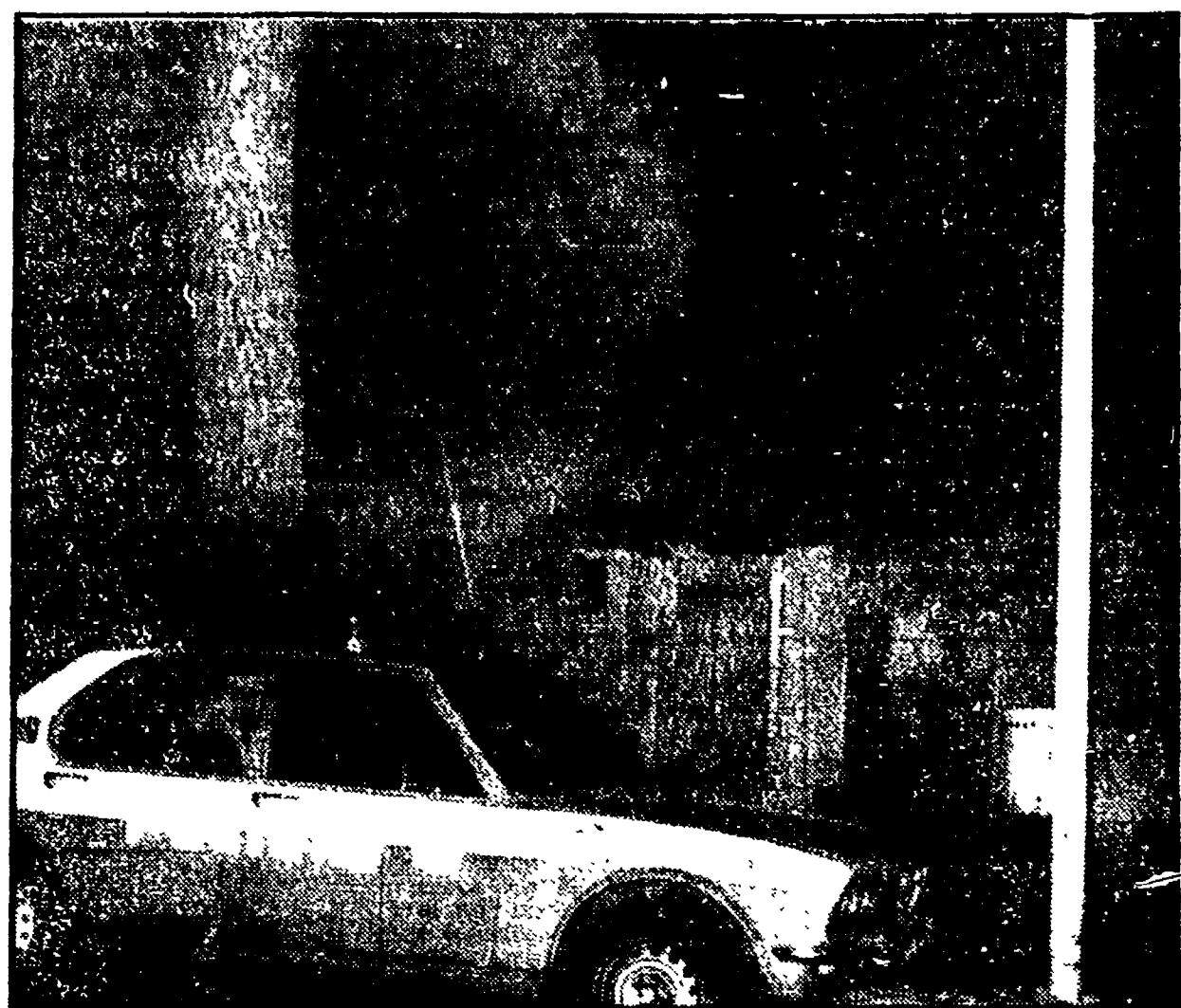
Agente immobiliare minacciato, insultato, legato nel suo studio

Il titolare è stato fotografato con un cartello al collo - «Devi affittare le case, non venderle» - L'attentato rivendicato dal MCR - Una bomba nell'ingresso non è esplosa

I terroristi la chiamano «gogna»: il cupo rituale inaugurato dalle Br con Soss. Ieri pomeriggio un commando armato l'ha imposta al titolare di un'agenzia immobiliare dell'Aventino: è stato legato e imbavagliato nel suo studio, sporcato con vernice rossa, fotografato con un cartello al collo, mentre le due segretarie erano rinchiusi in uno stanzone. I terroristi hanno anche imbavagliato i muri ad aprire del tipo: «No agli sfratti, case ai giovani proletari». Prima di andarsene i quattro criminali hanno anche piazzato un ordigno sull'uscio dell'agenzia. Solo per un caso non è esplosa. L'azione è stata rivendicata dal «MCR», tre iniziali che smentiscono, nel cfratuto oscuro del partito armato, «Movimento comunista rivoluzionario».

Erano da poco passate le 18 del pomeriggio. Gli uffici della Sair (Società per azioni immobiliare romana), in via delle Terme Deciane 25, avrebbero chiuso poco dopo. C'erano rimasti in agenzia il titolare Colombo Masi, e due segretarie. Suonano il campanello, ed una delle ragazze va ad aprire. Alla Sair aspettavano ancora due clienti, che avevano fissato un appuntamento telefonico. Ma quei due «clienti» sono appunto due terroristi. E lo stesso stratagemma usato, un mese fa, per assaltare lo studio del ginecologo ferito alle mani.

I due entrano, si calano le pistole, lasciano aperta la porta, perché altri due loro complici possano venire a dargli man forte. Le due impiegate vengono rinchiusi in uno stanzone. Il titolare, invece, viene legato a una sedia e imbavagliato. I criminali gli appendono al collo un cartello, ma nessuno sa cosa ci sia scritto, perché rovescia-



Una volante della polizia davanti al palazzo dell'agenzia immobiliare

no addosso a Colombo Masi un barattolo di vernice rossa e sporcavano così anche la scritta. In queste condizioni, costretto all'impotenza, minacciato e insultato, Masi si viene fotografato da uno dei commando.

Degli altri uno si dedica a scrivere con vernice spray frasi contro gli sfratti sui muri dell'agenzia. Altri due, invece, armeggiano vicino all'ingresso, stanno collegando quattro candelotti di polverina da mina, ad una miccia. Prima di andarsene urlano: «adesso salterete tut-

ti in aria». Fanno in tempo anche ad aggiungere un'ultima intimidazione: «Fate pubblicare dai giornali che le vostre case dell'Alberone non sono in vendita, ma in affitto. Firmato Movimento comunista rivoluzionario».

Per un caso la miccia, grazie a dio, si spegne.

L'irruzione è stata più tardi rivendicata con una telefonata anonima all'agenzia Ansa. Uno sconosciuto ha dettato ad un giornalista il comunicato: «E' stata fatta la gogna al dottor Colom-

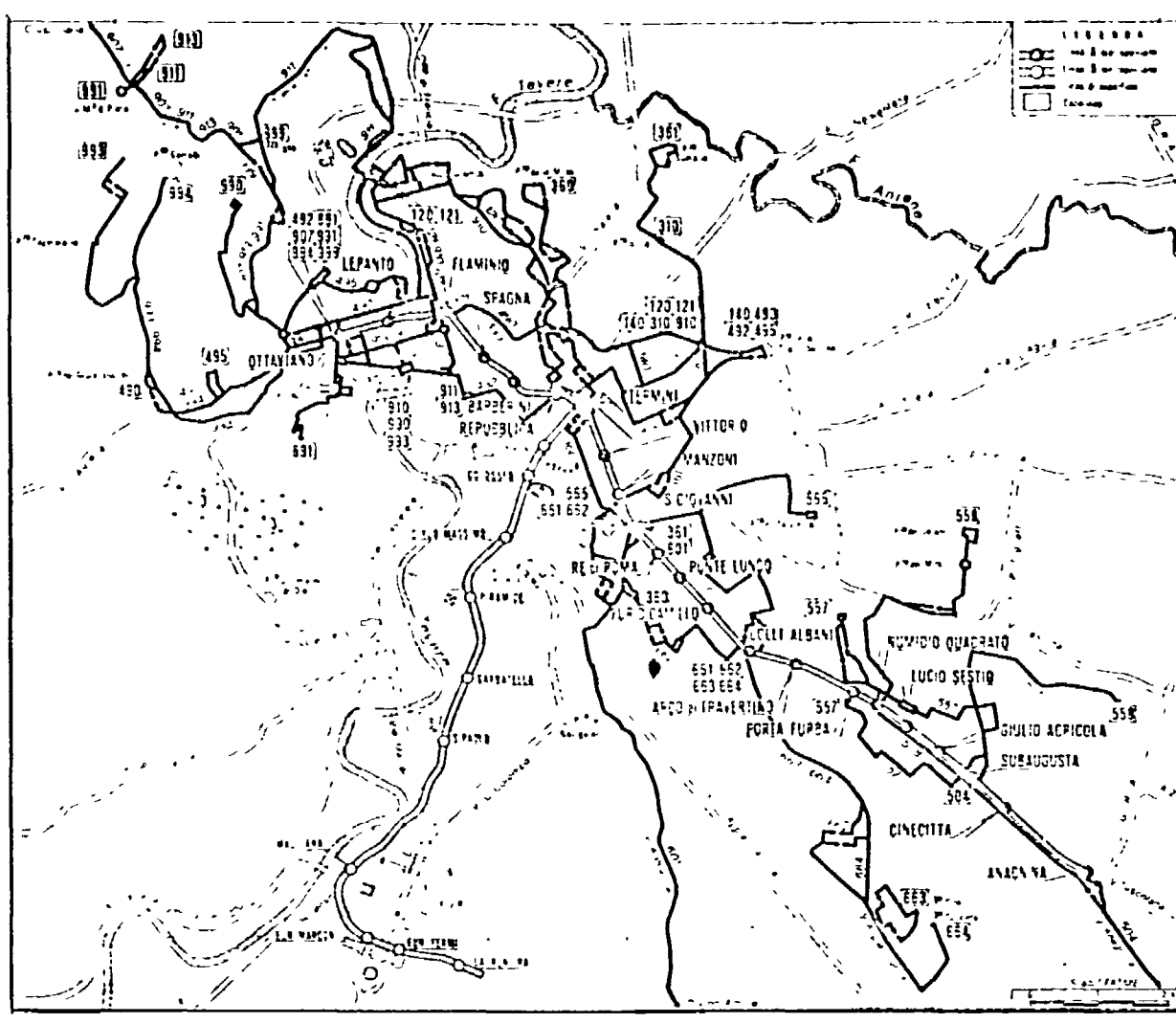
bo Masi, noto speculatore proprietario di case, impostore di affitti, ai suoi appartamenti a prezzi politici e proletari a giovani di quartiere proletari».

Il telefonista del commando non ha riaganciato subito ma ha risposto ad alcune domande di un giornalista dell'Ansa. Ha precisato che l'azione era stata compiuta da quattro persone, «appoggiate» all'esterno da un altro «nucleo». Che avrebbe presidiato il palazzo fino all'arrivo della polizia.

Si saranno cittadini «penalizzati» costretti cioè a spendere, per i trasporti urbani più di quanto spendevano prima? Spostati sul bus dentro Roma sarà veramente più comodo, soprattutto più rapido? E ancora: quanto tempo ci vorrà prima che gli utenti riescano a districarsi, a capire qualcosa nella nuova mappa dei bus? Mancano poco più di dieci giorni all'avvio del piano di ristrutturazione dell'Atac, e gli interrogativi sono tanti. E sono interrogativi legittimi. Si perché se l'azione compiuta dai trasporti sta facendo di tutto per arrivare a questa scadenza nel migliore dei modi, le ristrutturazioni sono anche tali da giustificare le preoccupazioni. D'altra parte, l'annuncio delle misure previste dall'Atac ha scatenato una vera e propria battaglia delle lettere ai giornali: «Perché vogliono abolire la linea 55?», «Perché la stessa sorte al «tranvetto» di Cinecittà?» e così via.

Ma il piano era indilazionabile non solo perché il 16 febbraio prossimo entrerà in funzione la linea A del metrò (punto di riferimento principale), ma anche per motivi di più generale razionalizzazione. Il piano prevede tre fasi: la prima partirà con l'inizio di febbraio, la seconda, la terza qualche mese più tardi; non si fanno date ma, pur alla luce della prossima estate.

Le preoccupazioni principali riguardano tutto ciò che è compresa tra Termini e Cinecittà, per due motivi: perché qui avverranno le maggiori trasformazioni e inoltre perché nei grandi quartieri popolari che la compongono abitano la stragrande maggioranza delle persone cui proprio il nuovo metrò è destinato. Tanto per cominciare il «tranvetto», un mezzo di trasporto che non è stato particolarmente affezionato. Verrà abolito perché il suo tragitto ricalca, pressoché fedelmente il tracciato della



metropolitana. Fino al 16 febbraio, comunque, continuerà a funzionare per mezza giornata (fino alle 12) nelle restanti ore sarà sostituito dal bus. Perché questa soluzione? L'assessore al traffico De Felice, il presidente dell'Atac Martini e i funzionari dell'azienda, lo hanno spiegato nella conferenza stampa tenuta ieri mattina. In questo modo il tranvetto verrà utilizzato fino alla fine del periodo previsto e inoltre, almeno la metà del «suo» personale potrà seguire i corsi di riqualificazione richiesti per passare in forza

al metrò. Quando la linea A comincerà a funzionare per il pubblico, si intende, il servizio verrà del tutto abolito. Dopo le 23, a metrò fermo, prenderà a funzionare una linea speciale notturna dell'Atac.

Una possibile obiezione: le tariffe. Tutti quelli che usano il metrò dovranno pagare la nuova tessera 4.500 lire, mentre prima per una linea di bus, ne pagavano soltanto 2.000. Questo è vero, ma osservano i dirigenti dell'Atac, è anche vero che la tessera del metrò varrà per due linee (A e B) che la per-

correnza sarà molto più lunga e che, inoltre, il servizio sarà molto più rapido e comodo.

Un'altra questione «dolente» è la prevista abolizione del 55. La decisione ha suscitato un coro di proteste anche perché, a quanto pare, sono moltissime le persone che dall'Occidente raggiungono ogni giorno i quartieri Salaria e Parioli. Dal primo febbraio per fare la stessa cosa sarà necessario prendere due bus diversi.

I dirigenti dell'Atac mettono così la decisione: quella del 55 (San Paolo-Piazzale

delle Muse) è una delle linee più lunghe di tutta la rete, quindi una delle meno «go vernabili». Ci sono tratti in cui il bus è strapieno, altri in cui resta pressoché vuoto. Insomma si tratta di un problema di sprechi (di bus potrebbero essere utilizzati altrove) e di costi che finiscono per gravare pesantemente: spesa enorme, insomma, con effetti minimi. Certo è possibile che qualcuno resti deluso di questa decisione, ma il sistema Atac (o meglio il sistema integrato Atac-Autorail) nel complesso ne risentirà positivamente.

Proprio su questo, su una visione generale, complessiva del problema, i dirigenti dell'Atac e l'assessore De Felice ieri mattina hanno messo più volte l'accento. L'idea è quella di arrivare a una struttura a spina di pesce: tante linee bus trasversali che si innestano sull'asse centrale, che è appunto il metrò. In molti casi i prezzi per studenti e lavoratori (ricorrendo agli abbonamenti cumulativi metro-bus a 5 mila lire).

Comunque, per spiegare meglio a tutti gli utenti il piano, l'Atac sta facendo stampare dei «depliant» che verranno distribuiti presso tutti i capolinea anche nelle sedi delle circoscrizioni. D'altra parte, proprio quello dell'informazione in questi giorni sembra il problema più grosso. «Sarebbe assurdo», ha detto ieri mattina uno dei funzionari dell'Atac, «che qualcuno pensasse a favoriti di qualche tipo. Possiamo anche fare errori (e potremo correggerli) ma l'unico obiettivo che ci siamo posti, è stato quello di arrivare a un miglior servizio per ben 3 milioni di passeggeri al giorno».

In assemblea nella sezione comunista le donne delle case Iacp di San Basilio

«La caldaia l'hanno riparata Ora occupiamoci di tutto il resto»

Per molte di loro era la prima esperienza «politica». E' andata bene, hanno vinto e ci hanno «preso gusto». L'altro giorno tante donne di alcune case Iacp di San Basilio, stanche di avere le case fredde senza riscaldamento sono andate in delegazione all'ufficio di zona dell'ente. Una trattativa un po' movimentata, qualcuno ha anche detto che c'era «sequestro» di cinque funzionari, ma alla fine il primo, immediato obiettivo è stato raggiunto: l'ente già da ieri ha imposto alla società che ha in appalto la manutenzione di intervenire e di far funzionare le caldaie.

Insomma è andata bene, anche se è stato necessario fare la voce grossa. E se hanno risolto un problema, perché non affrontare anche tutti gli altri? Così, quasi spontaneamente, ieri pomeriggio la gente del lotto 52 (quello rimasto al freddo) e di quello 50 (i due agglomerati come vedremo hanno problemi in comune) si è riunita in assemblea nella sezione del Partito comunista. Molti ci venivano per la prima volta: erano poco abituati ai dibattiti tanto che qualcuno, ogni tanto, quando gli passava qualcosa per la testa la diceva anzi meglio la urlava senza preoccuparsi se qualcun altro stava parlando. Un clima acceso insomma, ma costruttivo.

Si comincia proprio dalla vicenda dei termosifoni. Nel lotto «52» il riscaldamento non ha mai funzionato bene. Ogni tanto si rompe. La ragione è semplice: la caldaia è sotto terra e quando piove forte lo scantinato si allaga. E' successo sempre così, mai quest'inverno con gli acquazzoni quasi quotidiani la rottura degli impianti è stata molto frequente. Dice il segretario della sezione: «stamane quando siamo andati all'Iacp (a proposito perché l'ente non ha ricevuto tutta l'intera delegazione, una ventina di donne, contribuendo a esasperare gli animi?) abbiamo detto al presidente che non volevamo solo la nostra funzione, ma una pompa idrovora che sia in grado di prosciugare subito i locali quando si allagano». E la pompa gli operai

della Incoressi, la ditta appaltatrice, l'hanno già montata. In quei palazzi non fa più freddo forse non lo farà più, ma continuano a essere sporchi, continuano, qualcuno, a essere già troppo vecchi (l'Iacp le ha costruite nel '59). Piano, piano i problemi cominciano a venir fuori. E in tanti interventi (spesso di poche parole) critica, anche duramente, l'operato del comitato di lotto. Il comitato è una struttura nata per iniziativa di qualche inquilino più volenteroso che avrebbe dovuto fare le funzioni di un comitato di quartiere. Ma non c'è riuscito. Un po' perché la sua funzione è stata male interpretata («troppa gente si rivolgeva ai delegati perché li aiutassero a risolvere i loro problemi spiccioli»), dice il segretario della sezione Maurizio Cocciolo, un po' perché la delega è rimasta tale, la gente insomma non partecipava.

Ma da ieri si è cominciato a cambiare pagina. «La vicenda dei termosifoni insegna - dice una donna un po' agitata - ora in poi i nostri problemi non verranno discussi più in termini di lotto, ma di quartiere. E noi dobbiamo guardare a guardare». Comincia a farsi strada insomma un'idea della partecipazione, che forse qui a San Basilio serve più che altrove. E allora che fare? Una cosa subito. I lavori di ristrutturazione del lotto «50» finanziati dalla Regione vanno avanti troppo lentamente.

Ancora, la scarsa pulizia dei palazzi. Il segretario della sezione propone che gli inquilini non paghino più la tassa per le immondizie finché non verrà assicurato un servizio regolare. Si va avanti così per parecchio. Certo non tutto è lineare, c'è qualcuno che parla della sua casa, del suo piccolo problema. Ma sono casi isolati: la gente vuole cambiare, e vuole cambiare non solo per sé, ma anche per gli altri. Si è fatta molta strada, insomma, in appena due giorni. Dai termosifoni spenti si è arrivati ad avere un movimento. Ed è un movimento costruttivo.

Nuove linee da istituire, altre da abolire o da modificare. Ecco, punto per punto, il piano di ristrutturazione che l'Atac attuerà in tre fasi successive. Tra parentesi sono riportate le nuove numerazioni che verranno assunte dalle diverse linee. Il piano è illustrato anche dal grafico che pubblichiamo, in cui i rettangolini indicano le nuove numerazioni e i rispettivi capolinea.

Traffo Termini-V.le Giulio Cesare

1. FASE (dall'11.20)
- 1) Soppressione linea 55
- 2) Istituzione linea 121 (collegamento speciale per lo Stadio)
- 3) Deviazione linea autobus 8 (490)
- 4) Deviazione linea 8 barr. (495)
- 5) Deviazione linea 39 (919)
- 6) Deviazione ed unificazione linee 45 e 45 barr. (99)
- 7) Cambio denominazione ed intensificazione linea 35 barr. (170)

2. FASE (dall'11.30)
- 1) Soppressione linea 67 barr.
- 2) Soppressione linea 77
- 3) Soppressione linea 78
- 4) Soppressione linea 99
- 5) Istituzione linea 999 (Via Igea - V.le Giulio Cesare)
- 6) Limitazione linea 67 (P.zza N.S. di Guadalupe - P.zza Augusto Imperatore) (911)
- 7) Prolungamento linea 66

Piccola rivoluzione da Cinecittà a Prati



(P.zza Staz. Tiburtina - V.le G. Cesare) (492)

- 8) Deviazione linea 50 (Via Pineta Sacchetti - V.le G. Cesare) (941)
- 9) Deviazione linea 5 (310)

3. FASE

- 1) Istituzione linea 361 (compatibilmente con la disponibilità di vetture)
- 2) Limitazione linea 913 (P.zza Malatesta - P.zza S. Giovanni in Laterano) (565)
- 3) Deviazione linea 34 (Via Monte del Gallo - V.le Giulio Cesare) (891)
- 4) Deviazione linea 49 (993)
- 5) Deviazione linea 907 (Via

Piccinini - V.le Giulio Cesare)

- 6) Deviazione linea 913 (P.zza S. Maria della Pietà - V.le Giulio Cesare)

Traffo Termini-Cinecittà

1. FASE
- 1) Soppressione corse linea

515 prolungata Stab. FATME
2) Istituzione linea 504 (P.zza Cinecittà - Via Anagnina - FATME)

3) Prolungamento e modificazione linea 62 (P.zza S. Gerardo - Compil. GESCAL) (558)

2. FASE

- 1) Soppressione linee 511-512-513-514-515
- 2) Istituzione linea 557 (P.zza Cardinali - P.zza dei Quadrifoglio)
- 3) Istituzione linea 515 nott. (P.zza Cinecittà - P.zza del Cinquecento)
- 4) Limitazione percorso linea 161 (Lgo Ciro - Lgo dei Colli Albani) (664)
- 5) Limitazione percorso linea 162 (Lgo Cosoleto - Lgo dei Colli Albani) (664)
- 6) Limitazione percorso linea 163 (Lgo Cosoleto - Lgo dei Colli Albani) (664 nott.)

3. FASE

- 1) Soppressione linea 161
- 2) Soppressione linea 89
- 3) Soppressione linea 161 (P.zza S. Giovanni Laterano - Lgo Colli Albani)
- 4) Istituzione linea 662 (P.zza S. Giovanni Laterano - Lgo Colli Albani)
- 5) Limitazione percorso linea 3 (P.zza Cinquecento - P.zza Mancini) (120)
- 6) Limitazione percorso linea 9 (P.zza Cinquecento - P.zza Cinquecento) (130)
- 7) Prolungamento linea 218 (P.le Appia-Castel di Leva) (601)
- 8) Modifica itinerario linea 4 (P.zza delle Muse-P.zza Zama) (360)

I giochi sporchi dell'Enel per favorire gli speculatori a Guidonia

Ti serve la luce? Te la porterei, ma non sei palazzinaro

Si potrebbe imprecare contro la burocrazia, contro i soliti ritardi all'italiana. Ma in realtà sta sotto la lentezza di un ente pubblico c'è molto, molto di più. Forse in gioco ci sono interessi per centinaia di milioni, ci sono gli interessi di lottizzazione, grandi speculatori. Ancora una volta sotto accusa è l'Enel, la sua politica, il suo disinteresse per le sollecitazioni e le aspettative della gente.

Tutto accade a Guidonia, il centro sulla Tiburtina che ormai è lontano, un po' fuori da teorie di palazzinari alla città. Qui, in una zona che tutti chiamano San Simone un lavoratore, un immigrato, si è costruito un appartamento la sua casa. L'ha fatto tanti anni fa, per necessità, perché non c'era stato a trovare necessariamente un'altra sistemazione. E'

una storia vecchia, una storia che si è ripetuta tante volte e che ha accompagnato la crescita caotica della capitale e del suo «hinterland».

Mario Cazzetta - è il nome del lavoratore - non ne ha finita la casa ha chiesto l'acquisto della corrente elettrica. E' una decisa. E da questo momento è cominciata la sua odissea. La zona è tutta abusiva e quindi occorre il nulla osta del Comune di Guidonia. Il nulla osta il Comune non lo vuole concedere, «alla cieca», perché non porta l'energia elettrica in quella zona significa che premiare la speculazione. Ma, vista la situazione particolare di Cazzetta e degli abusivi poveri, a loro il permesso viene concesso.

L'ENEL però non s'arrende. E' un ente che non cede e chiede un altro documento all'assessore al

urbanistica che arriva puntualmente. Tutto in regola per cominciare i lavori ma l'azienda cerca di costringere la palla al balzo, se dobbiamo portare l'elettricità ad uno è più redditizio portarla a tutti. Si comincia così a costruire la prima casa. E' una decisa. E da questo momento è cominciata la sua odissea. La zona è tutta abusiva e quindi occorre il nulla osta del Comune di Guidonia. Il nulla osta il Comune non lo vuole concedere, «alla cieca», perché non porta l'energia elettrica in quella zona significa che premiare la speculazione. Ma, vista la situazione particolare di Cazzetta e degli abusivi poveri, a loro il permesso viene concesso.

L'ENEL però non s'arrende. E' un ente che non cede e chiede un altro documento all'assessore al

Tirolu una deroga individuale. Passa altro tempo, ma alla fine l'autorizzazione arriva firmata dal pretore dottor Eugenio Bettiol.

Tutto sembra a posto ma l'Enel fa finta di nulla, rinvia, dice che è diventato impossibile portare l'elettricità in casa di Mario Cazzetta. La storia sta ancora a questo punto, l'abitazione abusiva del lavoratore è in grado di ricevere la corrente elettrica, ma la polizia italiana, ha messo in stato di fermo Antonio Russo, 29 anni, «corriere» della società che aveva l'incarico di accompagnare il denaro, la «Securmark». Su di lui gravano, per adesso, soltanto dei forti sospetti dal momento che nel riferire la sua versione dei fatti, sarebbe caduto più volte in contraddizione. Il sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, probabilmente, andrà ad interrogare a Regina Coeli, il «corriere» entro oggi.

Tutto il complesso delle indagini, intanto - come ab-

Gli inquirenti che indagano sul furto a Fiumicino parlano di prossimi, possibili sviluppi

Una fitta rete di complicità dietro la rapina al DC-9

La Swissair indennizzerà il Banco di Santo Spirito, che aveva commissionato la spedizione del denaro, solo per la mancata consegna dei due plichi - Il resto verrà versato dai Lloyd di Londra

«E' probabile che presto saremo in grado di trarre le fila e di scoprire una rete molto grossa». Così, ieri pomeriggio, si sono espressi i funzionari di polizia che stanno indagando sul clamoroso furto di mercoledì scorso al DC9 della Swissair, in partenza da Roma e diretto a Zurigo, con un carico di un miliardo e settecentocinquanta milioni, finiti in mano di una banda di ladri.

L'altro ieri sera, al termine di un lunghissimo interrogatorio, la polizia italiana, ha messo in stato di fermo Antonio Russo, 29 anni, «corriere» della società che aveva l'incarico di accompagnare il denaro, la «Securmark». Su di lui gravano, per adesso, soltanto dei forti sospetti dal momento che nel riferire la sua versione dei fatti, sarebbe caduto più volte in contraddizione. Il sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, probabilmente, andrà ad interrogare a Regina Coeli, il «corriere» entro oggi.

Tutto il complesso delle indagini, intanto - come ab-

biamo detto all'inizio - sembrano promettere qualche sviluppo nelle prossime ore. Non si sa bene di che si tratti, né che cosa s'intenda per «rete molto grossa». Ma il solo fatto che siano già trapelate certe indiscrezioni, la scia supporte che al fermo dell'altra sera, presto se ne seguiranno altri.

Per quello che riguarda l'indennizzo che dovrà essere corrisposto alla banca che doveva pagare il denaro in Svizzera (il Banco di Santo Spirito) la Swissair, attraverso il suo portavoce, ha fatto sapere che pagherà 3.872 franchi ai proprietari dei 3 milioni e 700 mila franchi e l'altra valuta rubata, ma solo a titolo di rimborso per la mancata consegna dei due plichi. Il rappresentante della compagnia aerea elvetica, Hans Haute, ha spiegato che la Swissair si era assicurata con Lloyd di Londra e non era stato comunicato il loro contenuto. Di conseguenza la Swissair si comporterà come per qualsiasi altro tipo di bagaglio smarrito.

Ma oltre a questo tipo di rimborso, il Banco di Santo Spirito dovrà ricevere anche quello fissato dal consorzio di assicurazioni (a loro volta rassicurate da «Lloyd» di Londra) che coprono i rischi del trasporto dell'ingente quantitativo di denaro. La prossima settimana - si è appreso da fonti della «Securmark» - verrà versato l'assegno che risarcirà la banca per l'intero valore: un miliardo e settecentocinquanta milioni.

Il meccanismo assicurativo è scattato immediatamente. Nel senso che l'istituto di credito era automaticamente assicurato con il consorzio nel momento stesso in cui ha firmato l'accordo di scorta con la «Securmark». Quest'ultima società, infatti, è convenzionata con i trust di assicurazioni, a sua volta legato con i Lloyd di Londra. Intanto si è tentato di precisare meglio il ruolo della scorta fornita dalla società «porta valori». Il furgone blindato, quella mattina di mercoledì, era andato (come fa ogni settimana in quello

stesso giorno) alla sede centrale dell'istituto di credito a prelevare i soldi. Dal denaro della banca è stato prelevato uno solo dei due sacchi. E' quindi cominciato il tragitto per l'aeroporto di Fiumicino. Una volta arrivati all'aerostazione, le guardie giurate con il «corriere» sono andati a prendere l'altro sacco pieno di valuta nell'agenzia del Banco di Santo Spirito che si trova all'interno del «Leonardo da Vinci».

A questo punto il furgone ha varcato la frontiera, dopo aver superato tutti i controlli doganali e della guardia di finanza: ha parcheggiato sotto la carlinga e le guardie hanno aspettato che tutti i bagagli dei passeggeri fossero sistemati dentro. Poi è stata la volta dei due sacchi. Per regolamento l'equipaggio del furgone blindato ha aspettato che l'aereo sparisse dalla loro vista, vale a dire, quando era già molto vicino alla pista di decollo. Solo che, proprio in quel momento, c'è stato l'assalto dei ladri travestiti da operai dei servizi a terra.

Dopo l'iniezione di droga muore Aveva 42 anni

Un uomo è stato trovato morto ieri sera nella stanza da bagno della sua abitazione, in via Vaiano 22, al Portuense. Accanto a sé aveva una siringa appena usata, e tracce di sangue sporcavano il pavimento. Aveva 42 anni, si chiamava Mario Franchi ed era sposato con tre figli. Forse ha usato eroina o morfina: Mario Franchi era malato da tempo di cancro. Per ben due volte si era dovuto operare, ma la sua malattia era incurabile. Forse è per evitarla i fortissimi dolori che ha iniziato ad usare morfina, ieri ha adoperato una dose eccessiva: non si sa se l'ha fatto per sbaglio o se invece ha voluto uccidersi.

La Maccarese perde cinque miliardi In lotta i lavoratori

Stalle vuote nonostante i soldi della Regione Sette direttori e venti macchine di lusso

nesso che il bilancio dell'azienda agricola è in perdita, ma senza indicare i veri responsabili, quelli che stanno cercando in tutti i modi di affossare l'accordo del '78 sul risanamento, ottenuto dopo anni e anni di lotte.

La denuncia dei lavoratori, comunque, è precisa. La direzione — dicono — lascia le stalle vuote nonostante la Regione abbia già stanziato i fondi per l'acquisto di bestiame, per il vivaio (al quale sono stati destinati 600 milioni) non esiste una concreta politica di commercializzazione. Ma più che altro gli sprechi: sette direttori stipendiati, venti automobili per gli impiegati, macchine di lusso (con autista) per i dirigenti.

a prima conferenza

e monumentale

le nostre rinunce siamo stati capaci di risparmiare, ogni anno, circa tre miliardi (sugli straordinari, sull'affitto delle case) mentre la direzione è riuscita a sperperarne cinque cercando di bloccare una esperienza decisiva per lo sviluppo dell'agricoltura nella nostra regione.

L'incontro con l'Intersino forse potrà aprire una via d'uscita alla crisi. Staremo a vedere. Intanto i lavoratori hanno detto che se non si riuscirà a cambiare metodo sarà la direzione non cominciare a rispettare il rigore e la serietà di cui l'azienda ha bisogno continueranno la loro lotta. E se la direzione è incapace di fare il suo mestiere se ne vada pure.

turismo

anno miliardi

**Come
sono
i « colori
della chitarra »?**

(trascrizione della *Paritta in re minore* per violino solo) e *Il violino*, poi, gli altri: «i nuovi, quelli della chitarra contemporanea: la «chitarra orchestra», che suona insieme tre diversi ritmi sovrapposti nella *Imitation des harpistes vénézuéliens* di Lauro (in cui la rielaborazione di motivi popolari si mescola forse al ricordo delle tre orchestre che suonano insieme nel *Don Giovanni*); la chitarra che imita la balalaika nel lavoro del sovietico Panin, *Quadri d'una esposizione*, e che esprime sonorità inedite nella *Danza eskimes*.

La divertente imitazione dello «strumento» imitatore per eccellenza, il sintetizzatore, ha mostrato nell'ironico omaggio ai *Pink Floyd* del francese Castèrède, le grandi possibilità di questo strumento dall'apparenza così modesta.

Il pubblico ha applaudito calorosamente, ottenendo numerosi bis.

C. CR.

Campeggi e monumenti, insieme, fanno miliardi

Un duro colpo all'occupazione, senza dubbio. Ancora più grave in un settore come quello cinematografico: «bastonato» dalla crisi, i ritardi e dall'incertezza. La chnospos, oltre cinquanta anni di attività, è in effetti leader del settore sviluppo-stampa cinematografica. Appena da un anno si è trasferita nel nuovo stabilimento di via Tuscolana, inaugurato, come si ricorderà a giugno del '78.

La difficoltà di essere « omosessuale in Siberia »

Carlo Leon
Segretario provinciale FGC

La piccola trattoria di campagna, il campeggio più o meno attrezzato, le nevi del Terminillo, il monumento di sasso, il lago, le nevi, le nevi, le nevi, sembrano insieme «detti-tiamoli insieme» a Mettino alla conferenza regionale sul turismo, anche perché se va a vedere i locali, a Mettino, le persone che dicono che queste aziende realizzano un giro di affari che si avvicina al mille e cinquecento, allora si può pensare che con una serie di interventi programmati i viaggiatori della vita all'aria aperta, le persone che dicono «caratteristico», possono diventare uno dei settori redditizi e solidi dell'universo industriale del Lazio. Proprio i prodotti e i programmi ancora più convincenti visto il quadro economico per niente florido — e soffermato nel suo interesse — che il presidente del consiglio regionale Meccelli.

sviluppo regionale e porre in atto interventi per migliorare la qualità dell'ambiente e ammodernare le strutture turistiche, per raggiungere questi obiettivi, occorre che contemporaneamente le condizioni necessarie e sufficienti per un turismo moderno possano crescere secondo linee corrette.

Con l'antica rivolta ai problemi generali del settore e dall'occupazione all'istruzione, alla cultura, alla cultura all'ambiente, fino alla forma istituzionale degli enti — l'assessor Varlese ha tracciato un rapido bilancio della situazione. «La Regione», dice il bilancio per il momento sembra soddisfatta: si è partiti da un documento-quadro sul tempo libero, si sono individuati alcuni settori da privilegiare, si è definita di progetto quella che quello per gli impianti sportivi e quello sul turismo congressuale finalizzato ad inserire la zona nel circuito internazionale dei congressi.

raggi fanno fede cinque mesi fa, quando i legni già in vigore, fra cui l'alto regionale delle imprese, la definizione formalizzata della politica di sviluppo dell'incitamento alberghiero, con 29 miliardi stanziati, e ancora sei disegni di legge approvati dalla giunta (aggiornati, con la giunta, la politica del campo) mentre altre proposte sono in via di discussione.

Tutti interventi che hanno prodotto, nel triennio 1977-1979, un aumento della domanda turistica da 22 a oltre 2 milioni di visitatori - e cioè un 10% in più - e cifre che sono difficilmente paragonabili per le presunte turistiche quantificate ufficialmente per il periodo di 1.500 miliardi. Una forza produttiva e occupazionale che, oltre a dare un contributo al modo più equilibrato in termini di territorio regionale giovanile, ha consentito la collaborazione dei Comuni e di altri enti.

Il presidente meschino, l'ENIT, di cui il presidente Pandolfo ha messo in luce il

denzi attuali». Certo le tendenzialità ci sono. Fatto però che il bilancio della attività dello stabilimento è tutto rose e fiori. A L'azienda è nel vero senso la parola, sull'orlo del colosso.

Tutto questo però ha nome. «Certo — dice un alto operaio — l'azienda è diretta in modo sempre egoista, ci sono stati sprechi a non finire, una incapace perfino ad utilizzare la sponibilità dei lavoratori e sindacato ad una razionalizzazione della fabbrica. Al noi diciamo che non è peggio che siano gli operai a pagare i costi di una razionalizzazione forzata dopo hanno impoverito l'azienda senza finalizzare i profitti».

Crisco! «ovvero la fiocoltà di essere omosessuali in Siberia, ovvero sul tetto di trinità», è il rompenté titolo del libro che il gruppo K.T.T.M. di Parma presenta in questi giorni al Mifilist.

L'essenza dello spettacolo è tutta nella lunga interazione (derivante dalla lettura del «dissenso») personaggi, il sesso dei quali è assolutamente indefinibile ruotano attorno a un'initia di luoghi comuni e di chiacchierati, in «diversi di tutti i mondi».

fine due fuggono dalla Siberia, terra di residenza lontani «Idi amarsi», il terzo — o la terza

rimane a consolarsi con l'amato televisore.

Sarebbe forse opportuno fermarsi qui, giacché molto di più da dire, in effetti non c'è; ma può comunque essere interessante aggiungere che anche i tanti spietati tacoli di questo tipo, fatti da omosessuali per omosessuali, favoriscono la ghetizzazione non foss'altro per la vana parabola che essi compiono. Sono iniziative, cioè, che partono da se stesse, si fermano a mezz'aria e tornano, perché se ne fa il testo, è di Giuseppe Bova, la regia di Viogetta, la interpretazione di Baby Jane. Josephine Zucchiina Queebah e U.F.A.

Sullo «sciopero del registro» all'Isef decide il tribunale

Messo alla porta un operaio dell'Fim

E ora a Cassino la Fiat licenzia «per ingiurie»

**A palazzo Taverna
lunedì con Argenti
il libro di
« Critica O »**

**Sei giorni
di musica al
Mississippi
jazz club**

za Barberini, via IV Fontana 13 orario: feriali 9-13, festivi 9-13.30. Chiuso il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Viale delle Belle Arti 15 orario: martedì e venerdì 10-14-19; sabato, domenica e festivi 9-13-30; lunedì chiuso. Museo di Storia Naturale, via Salaria 437 orario: dalle 9 alle 19, tutti i giorni. La biblioteca è aperta tutti i giorni. Feriali dalle 9 alle 19. Chiuso il lunedì. Museo di Arte e Storia, viale Borghese, 15 orario: martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica e festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 15 orario: martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica e festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248 (Palazzo Massimo alle Terme) orario: 14-19, festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Musei Capitolini (L. 150) orario: martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica, festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Storia Naturale di Castel Porcinaro, viale del Castello, 15 orario: feriali 9-14, domenica e festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Museo del Folklore, piazza S. Eusebio 15 orario: martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica e festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Museo degli Strumenti musicali, piazza San Pietro in Vincoli 15 orario: feriali 9-14, festivi 9-13, lunedì chiuso.

Deciderà il TAR, lunedì prossimo, se i quattordici studenti che hanno fatto lo sciopero della firma di frequenza a «l'ISEF dovranno ripetere l'anno accademico. Il tribunale amministrativo regionale, infatti, è chiamato a pronunciarsi su un provvedimento già adottato dall'Istituto superiore di Educazione Fisica, in base al quale i giovani, non avendo apostrofo per protesta (contro la disorganizzazione didattica e il sessantismo degli insegnanti) la firma di frequenza, pur avendo frequentato regolarmente le lezioni, non hanno ottenuto l'iscrizione all'anno successivo.

I fatti risalgono all'anno accademico 1976-1979. I quattordici studenti svolsero, insieme ad altri, una campagna

per ottenere una riqualificazione degli studi. La lotta alla concettualità non uno « sciopero » della firma di frequenza per 30 giorni. Gli studenti, cioè, non firmavano il registro pur continuando ad essere presenti alle lezioni. L'ISE, alla fine dell'anno, poiché ufficialmente i quattordici giorni vani non aveva raggiunto, come prevede il regolamento, i tre quarti delle presenze, non gliò l'attestato necessario per sostenere gli esami di febbraio.

Subito gli studenti presentarono al Tst un ricorso per chiedere l'annullamento del provvedimento, specificando che:

- 1) che lo statuto dell'ISE prevede la « ripetizione » delle materie non seguite (o per le quali manca la frequenza) e non per l'intero anno; 2)

che, semmai, solo dopo l'uscita di febbraio da qualche mese sono stati ammessi all'ISEF avrebbe potuto pronunciarsi; 3) che le assenze degli insegnanti titolari non erano mai state « coperte » con supplenti.

Sempre nel ricorso i quattro docenti « ripetenti » denunciavano una diversità di trattamento tra studenti « comuni » e aspiranti olimpionici. Quest'ultimi infatti, in base ad un accordo tra l'ISEF e il CONI, sono esentati dall'obbligo di frequenza e sono ammessi al diritto a tutti gli esami a profitto.

Lunedì dunque il TAR dovrà decidere se sospendere il provvedimento dell'ISEF, in attesa di discutere, nel merito, il ricorso dei quattordici studenti.

Lo hanno licenziato in tre giorni, 30 anni, mentre Pci, centro stato, socialista, comunista, hanno una secca motivazione: «atteggi provocatorio». La sua colpe? contro i continui incidenti scocche, per la sicurezza di licenziamento fa riferimenti di tempo che va dall'estate innumerevoli incidenti hanno all'ultimo, di poche settimane colpito di striscio alla testa mente dalle linee di montano.

E' l'occasione, per la Fiat una volta, di mettere i lavoratori stanno portando la sicurezza, la sicurezza.

Fatto sta che dentro la verifica e che la direzione. Anzi. Licenzia, invece, un giorno ha protestato contro il tentativo di alimentazione. Questa è stata l'ora il sindacato deciderà una provocazione della Fiat.

essersi battuto in prima
lavoro, contro la caduta
lavoro. E i fatti a cui la let
o stanno tutti dentro quell
del scorso anno a oggi, nel q
segnato la vita in fabbrica, n
fa, quando un operaio v
una secca caduta improv
gio.

di attaccare il sindacato,
cattiva luce le battaglie c
vanti sull'ambiente di lav
lo fa) esasperando gli op
iat gli incidenti continua
non fa niente per imped
nista, uno di quelli che
indifferenza della direzione,
sempre di più la paura
secca colpa di Arduino Ign
e risposta dare a questa nu

Lunedì prossimo, via al presidente dell'Incarichi, via al presidente Giordano (36, Palazzo di vernia — sarà presentato le ore 21, il libro «Teorie e pratiche della Critica d'arte» curato da Egidio Lenci e Pier Luigi Tazzi, editore Feltrinelli.

Il volume raccoglie le lezioni e il dibattito del convegno Critica «O» che svolse nel maggio del 1974 a Montecatini Terme il corso della manifestazione, verrà presentato anche al convegno Critica 1 fissato per il prossimo mese di marzo. All'incontro parteciperanno, fra gli altri, Giorgio Carlo Argan, Achille Bonito Oliva, Maurizio Calvesi.

«Sel-giorni» di music-
Jazz organizzata dal Mis-
sissippi Jazz Club di Bo-
go Angelino 18, nei pres-
di piazza Risorgimento
Martedì e mercoledì pross-
mi, alle ore 21.30, suoner-
il Quintetto Jazz con Pa-
lermo alla chitarra, Battis-
tiello al piano. Dolci al cor-
do basso e i sassofoni alla
batteria. Giovedì 24, vener-
di 25 e sabato 26, sempre
alle 21.30, esibizione della
Old time jazz band.

Domenica 27, infine, alle
17 e alle 21, eccezionale con-
certo del trombettista ameri-
cano Art Farmer. Il pro-
ricario d'Armando Tonan-
to alla batteria, Alessio Urso
al basso, A. Vannucchi ai
vibrafono e DaniloREA al
piano.

COMITATO REGIONALE
Si riunisce lunedì 21 alle 10,30 per la prima volta il Comitato Regionale d. Partito per l'Università nominato il 4 gennaio u.s. dal C. Regionale del Lazio. L'ord. d. della riunione è: problemi dello sviluppo del sistema universitario del Lazio con particolare riferimento ai problemi di collegamento tra la realizzazione dell'Università di Roma e la Regione.
Della riunione sarà introdotta la nuova composizione del Comitato d. segreteria regionale del Partito e presieduta dalla compagna Maria Rodano.
L'org. si conclude presso la sede della Silacale di Ariccia con inizio alle ore 9,30 il seminario regionale sulla riforma sanitaria. Relatore Gianfranco Biondi. Conclusione di Gustavo Imbellone.

ROMA
COMITATO CITTADINO — A

La 31ª riunione commissione straordinaria del Comitato cittadino di Roma si è svolta lunedì 21 alle 10,30 negli uffici dei trasporti. Deyono par-

cipare gli agguanti dei sindacati capiguerra, i consiglieri circoli responsabili dei settori trasporti, resp. CPC del settore, le segreterie regionali della confederazione FF-SS. ACROCALI-TXA (Proietti) - Panatta - Lombardi).

GRUPPO PROVINCIA - ALI

9.30.

ASSEMBLEA - OGGI IL COMPAGNO MORELLI A CIAMPINO

Alla 17.30 assemblea dell'ufficio provinciale di Roma del Partito e situazione politica con il compagno Sandro Morelli segretario della federazione a memoria. Suoi discorsi:

17.30 con la compagna Anita Prati equale del CC; TORRELLAMONACA alla 17 con il compagno Carlo Maccioni;

18.00 con la compagna ANTONIA alla 17 (Ottaviano); QUADRARO alla 17.30 (Corciullo); RENOVATO alla 18 (Balducci); OTTAVIA TOGLIARI alla 18 (Marroni); TOGLIARI alla 17.30 (Tuveri); SALARIO alle ore 18 (Morelli);

MORILLI; GENIOCELLI; ARETI.

Compartito

E ACERI alle 17,30 ad ALCA
(Mannucci); SASSO TASTILO alle
17,30 (Mosso); MARIO ALCA
TA alle 17,30 (Grانونe); CAR
SIA alle 18 (Catalano); AR
CIERE alle 18 (Giancassini); M
ZIANA alle 17 (Lombardi); SASS
TA LUCIA DI M. alle 18,30 (For
tini); CICALI DI M. alle 16 (R
mini); BAGNI DI TIVOLI alle
17 (Micucci); CASTELMADAME
alle 20,30 (Sacco); SAN POL
alle 19 (Filibozzi); ARTENA MA
alle 18,30 (Strutina); C
LIGIA alle 17,30 (Pinnari); OSTIA
NUOVA alle 16 (Fioretti); D
CIMA-EUR alle 16,30 all'INC
(Gentile); PONTE MILVIO
(Mancuso); PONTE MILVIO
alle 16,30; OSTIA NUOVA alle 1
QUARTO MUGLIO alle 18 (G
LI); ROMANINA alle 17,30 (B

regia): FINOCCHIO alle 16 (Petrin); APPIO NUOVO alle 17 (Petrin); NEROLA alle 19,30 (Gasbarri); ROCCA GIOVINE alle 20 (Petrin, carretta); ROVIANO alle 16,30 (Petrin).

CONGRESSI DI SEZIONE
CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE
ESQUILINO alle 17 (Petrin) con il compagno Franco Ragnoli del CC; APPIO LATINO alle 17 (Valerio Valtroni); MARIANO RAFFAELLI alle 17 (Napitano); TORREVECCHIA alle 17 (Petrin); LANUVIO alle 17 (Rottini); ALESSANDRINA alle 17 (conferenza) di organizzazione (Signorini).

F.G.C.I.
SI SVOLGERANNO OGGI LE CONFERENZE D'ORGANIZZAZIONE E I SEGUENTI CIRCOLI

COLLEFERRO ore 17 (Bartoletti)
SUBAUGUSTA ore 17 (Labucci)
S. OLIMPIA ore 17 (Fioravanti)
EUR ore 17 (Sandri); P. S. GIO-
VANNI ore 17,30 (Gressi); A.
TUSCOLANA ore 17 (Carnevale)
S. PAOLO ore 16 (La Cognata)
NOMENTANO ore 17 (Predieri)
S. MARCO ore 16,30 (Giacchi)
CARRETTA; TOR DE CENCI ore
15,30 (Tammietti); MANZIANI
ore 17,30 (Morgandini); BRACCIA-
NIA ore 16,30 (Cuijoli); G. GIO-
NI ore 16,30 (Maccaro); COLA-
NIENE ore 16 (Ciuffoli); SALU-
RIO ore 17 (Butalini); LATINA
METRONOM ore 16,30 (G. POP-
TONACCO ore 17 (Natali).

LATINA
SEZZE ore 18 assemblee (Ba-
lettta).

FROSINONE
ANAGNI ore 16,30 assemblee
sui Partiti (Mancini); SO-
RA ore 16 attivo donna (Man-
mone); CASSINO ore 9,30 cin-
gresso sezione FIAT (Pizzuti).

C. Direttivo (Donati); PR-SE-NE GRAMSCI (di C. D. Divio (Rosa Folisi); TERELLE (18 assemblee operai FIAT (Ruselli); PIGLIO (Cappuccino) 20 assemblee (pubblica R. SORA) ore 30 conferenze (R. nizzazione FGCI (Cocchi); CEF 18 ore 16 conferenze organizzazione FGCI (Paglia); AOU 18 ore 16 conferenze organizzazione FGCI (Tomassi).

RIETI

VILLA RATTINA (RI) concesso ore 17 (04.01.87) Federazione: Congresso SEZ. TEXAS 9,30 (Proietti); POGGIO M. TETO ore 18 C. Direttivo (P. ronfi); MONTOPOLI ore 16 (G. G. FGCI (Pompili); COGLIANO congresso FGCI (neali).

VITERBO

ROCCALVECCE ore 18 festa (seramento (Pollastri); VITERBO in Federazione ore 17 riunione gruppo servizi sociali (di



PROPOSTE PER

**Unità
vacanze**

ROMA
Via del Taurini 19
tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Una dichiarazione del segretario della Federcalcio, Dario Borgogno

Si conclude oggi a Bologna il Convegno promosso dalle Regioni

FIGC: denuncia contro ignoti per le scommesse clandestine?

Qualcuno adombra il sospetto che nelle vittorie del Milan sulla Lazio e della Roma sul Milan (Coppa Italia) c'entrino le scommesse - Si parla di un giro di diversi miliardi

ROMA — Scommesse clandestine: un problema che fino a oggi aveva afflitto quasi soltanto l'ambiente ipico. Negli ultimi tempi, però, l'esistenza di un mondo sotterraneo che vive sui risultati delle partite di campionato è diventata una realtà di dominio pubblico. La Federcalcio, già da tempo preoccupata per l'insorgere del fenomeno, sembra abbia deciso di muoversi: ieri il segretario della FIGC, Dario Borgogno, ha dichiarato che la Federazione ha incaricato i suoi legali perché studino la possibilità di presentare una denuncia contro ignoti alla procura della Repubblica.

Il fenomeno, in effetti, sta assumendo dimensioni preoccupanti, sia per la quantità di persone che vi sono coinvolte che per l'ampiezza del giro di denaro. E' talmente ri-

levante la quantità di quattrini messa in circolazione dalle scommesse, che le voci su partite «truccate» o «vendute» dai giocatori prendono sempre più corpo. A Roma e a Milano, le due città dove il fenomeno è più radicato, sono molti coloro che danno quasi per certo che il giro delle scommesse clandestine entri in qualche modo nella vittoria del Milan sulla Lazio in campionato, e nel clamoroso 4-0 inflitto dalla Roma al rossoneri in Coppa Italia. In questo secondo caso si parla addirittura di un giocatore milanista che avrebbe puntato a Roma sulla sconfitta della sua squadra (facendo fra l'altro saltare vertiginosamente le quotazioni dei giallorossi sul «mercato»).

Le «schede-pirata», riprodotte in edicola, circolano ormai diffusamente nelle sale di scommesse, negli ipodromi, nei luoghi di lavoro (specialmente a Milano e Roma, ma anche altrove); si può scommettere su una sola partita (1x2), i tre risultati possibili, hanno ciascuno la propria quotazione; oppure su una serie di partite (e in questo caso si vince soltanto azzeccando tutti i pronostici giusti). Fare un calcolo del giro di denaro complessivo è, ovviamente, im-

possibile, ma non è eccessivo pensare qualcosa di analogo alle cifre messe in movimento dal Totocalcio: insomma qualcosa come vari miliardi ogni settimana. E' ben comprensibile che di fronte a un simile stato di fatto, la FIGC abbia ritenuto di dover intervenire. Il campionato di calcio non sta certo conoscendo una stagione particolarmente felice e il fenomeno più preoccupante, quello del calo costante di spettatori, rischierebbe di aggravarsi in maniera notevole se prendesse piede la convinzione che qualche partita può essere ammanestrata da un giocatore che ha scommesso una somma ingente contro la propria squadra.

La denuncia della FIGC può essere un primo passo per tentare di stroncare la piaga delle scommesse clandestine, anche se sul piano legale i risultati non possono di certo definirsi scontati. «L'azione legale che la Federazione sta valutando di intraprendere — ha precisato infatti Borgogno — si basa sul fatto che il calendario del campionato di calcio, pur non essendo coperto da «copyright», è il prodotto di un complesso organizzativo e pertanto non è utilizzabile da terzi. Il Totocalcio si muove in base ad un accordo fra FIGC e CONI: la Federazione fornisce il calendario per 42 concorsi pronostici annui ed il CONI, a sua volta, assicura alla FIGC una certa percentuale sugli incassi. C'è quindi un riconoscimento ufficiale della commerciabilità del concorso pronostici e quindi del calendario di calcio — che non può essere sfruttato da terzi per fini speculative».

«Ci stiamo muovendo con una certa circospezione — ha concluso il segretario della FIGC — anche perché ci rendiamo conto che lo sfruttamento di una iniziativa legale potrebbe alimentare il male da combattere. In ogni caso, sarà il consiglio federale a prendere l'eventuale delibera di presentare la denuncia».

C'è da sperare, per concludere, che l'iniziativa della FIGC non debba avere effetti sperati.



Viola: «La Roma ha ancora bisogno di me»

Il CONI continuerà a gestire l'Olimpico

ROMA — «Forse mi sono espresso male e sono stato frainteso, ma non ho alcuna intenzione per il momento di lasciare la Roma». Dino Viola, presidente della Roma, ha ridimensionato ieri il tiro di alcune dichiarazioni riportate a titoli cubitali su un quotidiano romano, «Il mondo del calcio», che sostenevano che il presidente della Roma vita naturale durante. Ad un bel momento dovrà anche passare la mano e questo non penserà di essere una programmazione futura della società.

Quindi niente abbandono improvviso? «Almeno che non dipenda da fattori naturali... ma è meglio in questo caso fare gli scongiuri. La Roma ha ancora bisogno di me».

Allora diciamo che il presidente Viola lascerà ad altri quando avrà raggiunto i traguardi di prestigio, che ora sono soltanto nei suoi desideri.

«Mi basta soltanto preparare il terreno. Non è detto che debba essere presidente quando la Roma lo consegnerà».

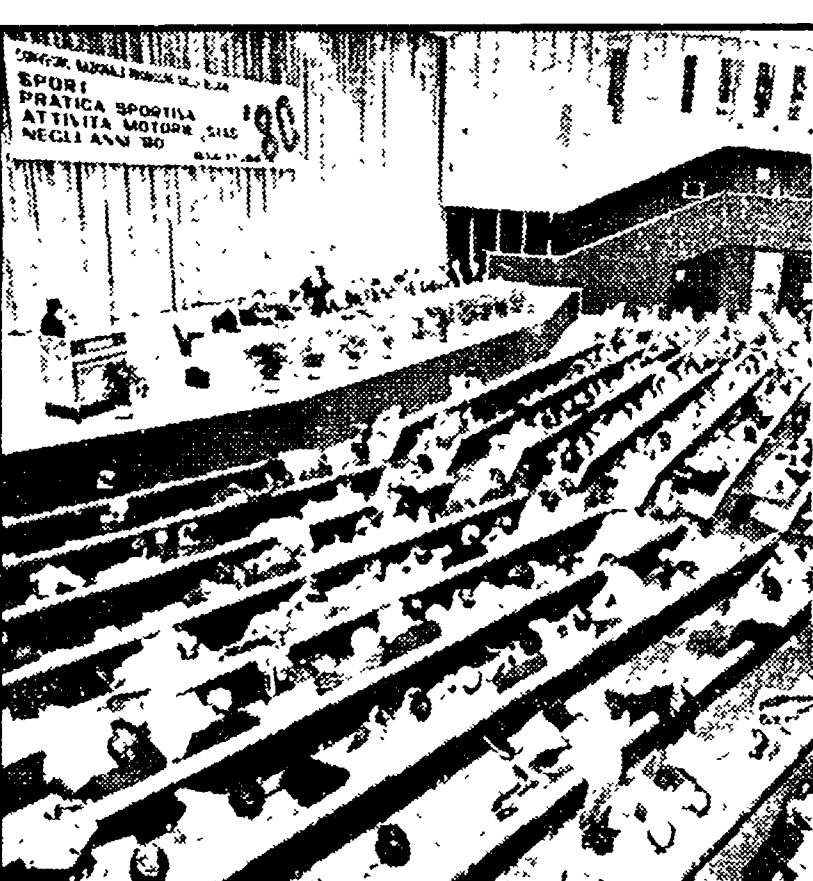
Ieri avete avuto una riunione a tal proposito. «E' stata una riunione abbastanza proficua, dalla quale sono usciti con animo sereno. C'è una comunione d'intenti nel voler una volta per tutte sistemare la questione. Non si può continuare a rischiare. Altrimenti ci si deve rinunciare». Nella riunione di ieri il Coni ha confermato l'impegno di gestire l'impianto sportivo anche per l'anno in corso. Nel frattempo il Coni sollecita una definizione dei rapporti con il demanio, proprietario dello stadio, per sbloccare in tempi rapidi il problema riguardante le autorizzazioni delle licenze per i lavori di cui l'Olimpico necessita. Anche il sindaco Petroselli si è fatto partecipe dello scottante problema. Ieri ha sollecitato un nuovo incontro urgente con il ministro delle Finanze Reviglio, con un rappresentante del Coni e della Roma e della Lazio, per arrivare prima ad una pronta soluzione per i lavori di ammodernamento, in vista dei vicini importanti appuntamenti sportivi. Nella foto: Dino Viola.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «Trovare insieme per guardare avanti, per programmare il futuro». Lo ha affermato l'assessore al Turismo e allo sport della Regione Piemonte, Michele Moretti, nella relazione al Convegno nazionale sullo sport promosso dalle regioni che si sta svolgendo a Bologna. Un'affermazione ben più importante di quella che può sembrare a priori vista. Quell'«essere insieme» significa che Regioni, Enti locali, partiti, CONI, associazioni, realtà sociali, economiche e politiche sembrano decisi ad affrontare il «problema sport», pur consoli delle difficoltà che il paese sta sopportando. Difficoltà che non hanno impedito in questi anni l'affermarsi di una costante crescita dell'attività motoria, attorno alla quale si sono andate via via impegnando varie forze.

Nel primo giorno del Convegno di Bologna si è affermato l'obiettivo per il quale questa iniziativa delle Regioni è stata voluta: bilanci e proposte delle cose realizzate e valutazione attenta, talvolta quasi pignola, per verificare cosa a questo punto si deve fare. Lo ha ribadito Franco Turci, presidente della Regione Emilia-Romagna, nell'aprire i lavori facendo l'esempio «di una terra, appunto l'Emilia-Romagna, ricca di tradizioni sportive dove operano 3500 società, che coinvolgono oltre 360.000 praticanti. Una Regione dove esiste un ricco patrimonio di attrezzature realizzate, nel dopoguerra, che dovrebbe essere incrementato dai successivi investimenti del piano polennale. A questo scopo sono già stati stanziati 3 miliardi e 300 milioni e altri 25 miliardi verranno concessi a tasso agevolato dall'Istituto per il Credito Sportivo. Ciò perché riteniamo che anche di fronte alla crisi della società italiana l'attività sportiva di massa, liberamente organizzata, sia una risposta concreta e che contribuisca al rapporto istituzioni-Stato».

Volontà, dunque, di andare avanti. Michele Moretti ha sintetizzato alcuni elementi comuni ai quali è necessario operare e sollecitare interventi: presenza diretta dello Stato in tutta la sua espressione, in materia sportiva; esigenza di un disegno programmatico complessivo nel



Una veduta del salone del Palazzo dei Congressi di Bologna durante i lavori del Convegno delle Regioni sullo sport

quale figurino le varie componenti (dalle Regioni, agli Enti Locali, associazioni, CONI, scuola); stretta relazione fra programmazione nazionale e programmazione regionale e politica di accesso al credito per lo sport; riconoscimento delle associazioni e degli Enti di promozione quali strumenti fondamentali della diffusione della pratica sportiva.

Dunque, uno spirito unitario anima questo Convegno che potrebbe permettere di trovare una indicazione valida per un salto di qualità, per una svolta nello sviluppo della pratica sportiva negli anni ottanta. Ed ecco alcuni temi che accompagnano la linea di politica generale: il problema sanitario (indicativa l'esperienza del comune di Bologna che

ha anticipato un servizio pubblico, mettendo a disposizione i medici scolastici per soddisfare l'esigenza della visita di base per i praticanti dell'attività sportiva nella scuola e nel territorio. Questo impegno, seppure limitato all'età evolutiva sino ai 14 anni, rappresenta un momento importante).

E ancora: la programmazione della impiantistica che coinvolga associazioni, Enti ed anche privati attraverso specifiche convenzioni; lo sport nelle scuole; sottolineatura del significato dell'attuazione del decreto 616 per Regioni e comuni; la figura del «dirigente sociale» cioè di colui che in modo disinteressato si applica per fare crescere l'attività.

E' stata inoltre definitivamente sepolta l'assurda separazione fra mondo sportivo e mondo politico. Lo ha ribadito con forza il dirigente del CONI, Francesco Gnechchi Rusconi, che ha sostenuto come quella divisione non sia assolutamente più giustificabile. Di qui il discorso è finito sulle prossime Olimpiadi e sulla minaccia di un rinvio o sospensione. Ancora Gnechchi, nel condannare l'intervento sovietico in Afghanistan, ha sottolineato che va difeso e salvato il valore dei «Giochi» che costituiscono nel loro ampio significato un momento unificante di grande valore.

Si è anche parlato dei progetti di legge sullo sport presentati da Dc, Pci e Psi. Lo hanno fatto (o lo faranno) Bovea, Arrigo Morandi e Gabriele Moretti.

Franco Vannini

Galles-Francia di rugby oggi in Tv (ore 15,30)

Sulla Prima Rete: dalle 14 alle 14,40, Wenden (Austria), Coppa del mondo di sci, discesa libera maschile; dalle 14,40 alle 15,30, da Torino, incontro di pallacanestro femminile Fiat-GBC; dalle 15,30 alle 17 da Cardiff (Gran Bretagna) rugby, Torneo delle 5 nazioni, incontro Galles-Francia.

Diramate ieri le convocazioni

L'«Under 21» azzurra mercoledì al «Flaminio» contro il Lussemburgo

ROMA — Per la gara Italia-Lussemburgo «under 21», valevole per il Torneo Espoirs dell'UEFA, in programma a Roma, mercoledì 23 gennaio, alle ore 14,30, allo Stadio Flaminio, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Ancelotti Carlo, Roma; Barelli Franco, Milan; Barelli Giuseppe, Lazio; Tassotti Roberto, Fiorentina; Fanna Pierino, Juventus; Ferrario Moreno, Napoli; Galbati Roberto, Fiorentina; Galli Giovanni, Fiorentina; Giordano Bruno, Lazio; Goretti Mario, Perugia; Osti Carlo, Udinese; Romano Francesco, Milan; Sacchetti Luigi, Fiorentina; Tassotti Roberto, Lazio; Ugoletti Guido, Roma; Zinetti Giuseppe, Bologna.

Il «Montecarlo» che parte da nove città diverse inaugura il «mondiale» rally

Sono 256 gli equipaggi alla partenza della grande avventura

Sono in gara i piloti più prestigiosi

ROMA — Oggi scatterà da nove differenti città d'Europa il 48. Rally di Montecarlo, prima prova del campionato del mondo rally. Il giro del rally, dal torrido Costa d'Avorio che ha come meta la città di Montecarlo, si svolgerà in 13 tappe, con 256 equipaggi. Le sedi di partenza saranno Amsterdam, Francoforte, Losanna, Londra, Montecarlo, Parigi, Roma, Saragozza e Wrocław. Da queste città partirà il percorso di concentrazione che quest'anno è stato notevolmente accorciato per ridurre i consumi e l'aerodinamico affaticamento dei piloti. Dopo 1.100 chilometri, che per i piloti della Roma interesseranno le città di Rieti, Perugia, Arezzo, Firenze, Parma, Brescia e Torino, dove saranno sistemati i controlli orari, sulla pista ghiacciata di Serre Chevalier in Francia si svolgerà domenica pomeriggio la prima prova di velocità del famoso rally monégasco che durerà fino a venerdì 25 e sarà diviso in tre tappe per complessivi 3800 chilometri con 33 prove cronometrate di velocità che si disputeranno tutte in Francia.

Tra i numerosi iscritti figurano le principali case ufficiali e moltissime altre presenti semi ufficialmente con vetture in grado di ottenere la vittoria assoluta. Tra i più prestigiosi piloti stranieri che prenderanno il via, il vincitore della passata edizione Demichele con la Stratos, Mikko, Beguin e Almeras con le Porsche, Kuulang e Kleint con l'Opel, Vatanen con la Ford, Warmbold con la Toyota, Thierker con la Volkswagen, Makinen con la BMW e Frequelun con la Talbot. Ben agguerriti anche



● ALLEN



● BETTEGA

Alen con la Abarth 131 tra i partenti da Roma

ROMA — Tra i ventiquattro equipaggi che partiranno (ore 15,30) dallo Stadio dei Marmi in Roma per il Rally di Montecarlo due sono le vetture ufficiali Fiat: la 131 Abarth (gruppo 4) di Alen-Kivimaki e la Ritmo 12 (gruppo 2) di Bettega e Mannucci. L'altra Fiat 131 Abarth ufficiale del «duo» Rohrl-Gestdörfer partirà invece da Francoforte, come dalla città tedesca partirà anche quella che la Fiat-Svezia ha affidato a Waldegaard-Thorszelius. Le speranze della fabbrica italiana di vincere finalmente il «Montecarlo» si concentrano principalmente su questi equipaggi (le 131, ovviamente, per l'assoluta), ma non soltanto su questi: altri saranno in corsa con le berline Fiat.

Fra tutti il pilota forse maggiormente determinato nel perseguire l'obiettivo potrebbe essere proprio il finlandese, che portò la 131 alla prima vittoria agguerrita vincendo l'Elba nel 1976, ieri

Un'affascinante sfida che si svolge in quattro continenti

La Fiat ritenta la conquista del titolo

Una sfida che si sposterà dall'Europa all'Africa, al Sud America alla Nuova Zelanda. Indiziatori per la conquista di due titoli: quello piloti e quello riservato alle marche. Questa affascinante avventura che attende i protagonisti della stagione mondiale dei rally, specialità che continua ad accrescere il suo interesse presso i tifosi d'automobilismo.

Una nuova probante conferma si potrà avere già da domani quando inizierà la lunga maratona del «Montecarlo», la più ambita delle corse di questa specialità. Per cominciare il rally, i piloti e le grandi case automobilistiche hanno stanziato ingenti somme. Per primeggianti, la Fiat, che naturalmente è la più forte, ha stanziato una organizzazione perfetta: bisogna trovarsi pronti nei momenti d'emergenza; ogni superlativo, il sia più piccolo ritardo nelle assistenze, può costare il successo.

Le grandi case costruttrici hanno stanziato l'importanza che i rally hanno assunto, specie nel pubblico più giovane, ovvero il possibile acquirente delle loro vetture commerciali. Ed ecco che la Mercedes accentua il suo impegno prima limitato quasi unicamente alle grandi corse africane, la Opel appoggia il lavoro di ricerca di generali preparatori, così come la Porsche, mentre Datsun e Toyota rinforzano le loro squadre per tenere testa alla Fiat che, nella stagione ormai al via si presenta come «l'equipe» da battere.

A Montecarlo saranno proprio i portacaroli della casa torinese gli uomini che il pronostico suggerisce. Di spungono di vedere affidabili, le 131 Abarth, e di altre, le Ritmo, in costante progresso e candidate alla vittoria nel gruppo due. Alla guida dei piloti di questo gruppo, Alen, Roarl, il rampante mondiale uscente Waldegaard, Andriut, Bettega e, per così dire, di rincalzo, Bernard Darniche che si cimenterà al volante della mitica Lancia Stratos che del gruppo FIAT è più che degna rappresentante.

Dopo questa corsa la FIAT deciderà se ritentare la conquista del «mondiale» marche già suo nel 1977 e '78 e che lo scorso anno vide la vittoria della Ford con la Escort RS 2000, una vettura che po-

E' morto il pugile americano Newell

Il pugile professionista americano Charles Newell, peso welter, di 26 anni, è morto nell'ospedale di Hartford dopo nove giorni di coma a seguito di un ictus subito durante un incontro con un concorrente avversario del Connecticut. Aveva espresso il parere che il pugile avesse subito una «ferita accidentale» e avevano chiuso l'inchiesta su di lui il 13 gennaio scorso. Newell era sempre in coma, il pugile aveva subito il 10 alla settimana ripresa e aveva subito un ictus. Il medico di spunto contro il suo compagno Marlon Starling, il 9 gennaio scorso.

totocalcio

Ascoli-Torino	1
Averina-Milan	x-2
Cagliari-Napoli	x-1
Florentino-Lazio	1-x-2
Inter-Udinese	1
Juventus-Catanzaro	1
Parma-Bologna	1
Roma-Pescara	1
Lecco-Pistoiese	x-1-2
Palermo-Bari	1-x
Pisa-Genoa	1
Triestina-Piacenza	1-x
Reggina-Empoli	1

ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE

Ente di Diritto Pubblico con sede in Napoli
Fondi di dotazione, patrimoniali e riserve, fondo di rotazione: L. 462 miliardi

Collocamento del 50° prestito obbligazionario di

L. 100 MILIARDI

in data 15 gennaio 1980 al tasso nominale annuo del

13%

Le obbligazioni possono essere acquistate presso le Aziende di Credito che hanno sottoscritto il prestito:

Banco di Napoli

Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania
Cassa di Risparmio di Puglia
Cassa di Risparmio del Molise
Banca della Provincia di Napoli
Banca di Calabria
Banca Popolare di Taranto
Banca Fabbrocini
Banca di Credito Popolare di Torre del Greco

Banco di S. Spirito

Banca Popolare Jonica
Banca dei Comuni Vesuviani
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno
Banca Agricola Industriale di Sulmona
Banca Popolare di Teramo e Città Sant'Angelo
Banca Gallo e Porpora
Banca Popolare di Castel di Sangro

totip

PRIMA CORSA	1-2
SECONDA CORSA	x-1
TERZA CORSA	x-2
QUARTA CORSA	2-2
QUINTA CORSA	1-2
SESTA CORSA	x-1

I rappresentanti dello sport americano oggi alla Casa Bianca

Mentre gli USA trovano pochi alleati il CIO conferma: «I Giochi a Mosca»

Lottatori americani in tournée in URSS malgrado il Dipartimento di Stato - Dalla RFT respinta la proposta americana - Secco richiamo di Killanin ai regolamenti olimpici - I bobisti sovietici da tempo si allenano a Lake Placid

La complicata matassa di «Mosca '80» si ingarbuglia ogni giorno di più. Negli USA gli attacchi all'Olimpiade, le proposte di boicottaggio o di cambiamento di sede si moltiplicano specie negli ambienti politici e sindacali. Malgrado le pressioni americane più violente, la AAU (Federazione americana atletica dilettanti) ha comunicato ieri che i pugili e i lottatori americani si recheranno in URSS per una tournée già da tempo programmata. La decisione dell'AAU, annunciata ieri, è in netto contrasto con l'esplicito invito ad annullare il viaggio mosso nei giorni scorsi dal Dipartimento di Stato. «Finché si tratterà di un invito del Dipartimento di Stato», ha affermato il portavoce dell'AAU, «le tournée verranno regolarmente effettuate».

Intanto, però, le pressioni politiche cominciano a sortire qualche effetto anche nel mondo sportivo americano. I due massimi dirigenti dello sport dilettantistico americano, Robert Kane e Don Miller, si incontreranno oggi con esponenti del governo alla Casa Bianca, per discutere a fondo il problema. Kane, presidente del Comitato olimpico, già in partenza alla volta di Washington, ha ribadito di considerare «maldestro» la proposta di boicottaggio, ma ha definito «essenziale» l'ipotesi di un loro trasferimento.

Don Miller, dal canto suo, ha affermato: «Se il presidente Carter deciderà di porre il boicottaggio dei Giochi di Mosca, ne dovrà informare l'USOC, che è sua volta, autonomamente, d'accordo con gli atleti candidati alla partecipazione, stabilirà il farsi. In ogni caso, occorre che una chiarificazione venga data al più presto: perché in questo momento gli atleti sono confusi e non



● La veduta dei lavori di costruzione di un impianto sportivo a Mosca

sanno quale comportamento adottare». Insomma, Miller, che è il direttore del comitato esecutivo dell'USOC, mette fretta alla Casa Bianca, che ancora l'altro giorno, per bocca del suo portavoce Jody Powell, aveva dato l'impressione di voler prendere tempo. A favore del boicottaggio si sono schierati i democratici USA McTeer e Foster, i pugili Armstrong e Tubbs, l'allenatore della nazionale di atletica Jimmy Carnes, e i due hanno sottoscritto l'appello di Muhammad Ali. Se la campagna americana contro Mosca ha avuto un successo in casa sua, decisamente minori sono gli effetti che ha ottenuto all'estero. Il mondo politico che si scontra con un autentico «muro di ferro», sorretto da quasi tutti i comitati olimpici, lo stesso presidente del CIO, lord Killanin, sembra inteso disposto a polemizzare assai più duramente con i fautori del boicottaggio. Intervistato ieri dalla radio francese Killanin ha seccamente ribadito che il CIO è intenzionato a rispettare il contratto firmato con gli organizzatori sovietici.

Da parte del movimento olimpico occidentale, poi, ogni idea di boicottaggio e di trasferimento dei Giochi si scontra con un autentico «muro di ferro». Sorretto da quasi tutti i comitati olimpici, lo stesso presidente del CIO, lord Killanin, sembra inteso disposto a polemizzare assai più duramente con i fautori del boicottaggio. Intervistato ieri dalla radio francese Killanin ha seccamente ribadito che il CIO è intenzionato a rispettare il contratto firmato con gli organizzatori sovietici.

«L'Afghanistan» — ha affermato Killanin — non è un problema del CIO né dello sport. La decisione di partecipare o no ai Giochi olimpici deve essere decisa per non ostacolare i comitati olimpici nazionali, che, secondo i nostri regolamenti, possono essere sospesi se cedono alle pressioni politiche. Il presidente del CIO ha anche respinto la possibilità di organizzare «Giochi paralleli» a Mosca: «Sono le federazioni internazionali ad avere la responsabilità del buon funzionamento tecnico delle manifestazioni sportive ed esse sono state tutte d'accordo per i Giochi olimpici di Mosca». Quanto al suo ottimismo sull'effettivo svolgimento dei Giochi, Killanin ha affermato: «Se non fossi ottimista mi sarei suicidato da tempo».

Intanto Hong Kong ha annunciato che parteciperà alle olimpiadi di Mosca. Il governatore della colonia britannica, Lord de la Mota, ha dichiarato che la colonia britannica

Armando De Sales. Stessa dichiarazione è stata fatta dal segretario del consiglio superiore dello sport africano, Amadou Lamine Ba, che ha reso noto che gli atleti africani hanno intenzione di partecipare ai giochi di Mosca. «Sei mesi fa», ha detto Lamine Ba, «ma per ora non abbiamo intenzione di ritornare sulla decisione di partecipare ai giochi, concentrata nella nostra riunione di Yaoundé dello scorso mese».

Intanto Hong Kong ha annunciato che parteciperà alle olimpiadi di Mosca. Il governatore della colonia britannica, Lord de la Mota, ha dichiarato che la colonia britannica

Anche a Wengen l'azzurro Plank (quindicesimo) ha tradito le attese

Ken Read, canadese volante

Al secondo posto l'austriaco Walker - Giardini 21° Oggi nuova libera per la combinata del Lauberhorn

Dal nostro inviato WENGEN — «Questa volta ho vinto col cuore». La frase, data a parole mozzafiato, è stata pronunciata da Ken Read, prodigioso vincitore della prima delle due discese libere del Lauberhorn, il migliore commentatore per una splendida gara. Thrilling è stata la discesa di Ken Read, prodigioso vincitore della prima delle due discese libere del Lauberhorn, il migliore commentatore per una splendida gara. Thrilling è stata la discesa di Ken Read, prodigioso vincitore della prima delle due discese libere del Lauberhorn, il migliore commentatore per una splendida gara.

Il canadese ha distanziato l'austriaco Josef Walcher di 3 centesimi di secondo e per chiarire la portata della sua impresa è necessario ricorrere alle cifre. Al primo rilievo intermedio Ken Read è in ritardo su Josef di 75 centesimi, al secondo rilievo il ritardo si era ridotto a 32 centesimi. Ken Read, visto che Walcher aveva la vista che Walcher aveva sciolto come ai tempi felici del «mondiale» di Garmisch, che Read aveva vinto nella parte bassa e che aveva vinto appunto, col cuore. E col talento ovviamente.

Ken Read è nato il 6 novembre 1955 ad Ann Arbor nel Michigan, da genitori canadesi che, quando il figlioletto aveva un anno, hanno fatto ritorno in Canada.

Classifica
1) Ken Read (Canada) 2'31"33; 2) Josef Walcher (Austria) 2'31"58; 3) Peter Wirthberger (Austria) 2'31"58; 4) Peter Mueller (Austria) 2'31"58; 5) Leonard Stock (Austria) 2'31"58; 6) Erik Haker (Norvegia) 2'32"23; 7) Michael Veith (RFT) 2'32"29; 8) Werner Grissmann (Austria) 2'32"30; 9) Toni Burgerli (Svizzera) 2'32"32; 10) Mikko Katagiri (Giappone) 2'32"38; 11) Upi Spies (Austria) 2'32"38; 12) Toni Burgerli (Svizzera) 2'32"38; 13) Giuliano Giardini (ITA) 2'32"38; 14) Reinhard Schmalz (Italia) 2'32"38; 15) Danilo Sbardelotto (Italia) 2'32"38; 16) Klaus Hoppacher (Italia) 2'32"38.

Coppa del mondo
1) Wenzel (Liechtenstein) 110 punti; 2) Stenmark (Svezia) 93; 3) Križaj (Jugoslavia) 75; 4) Mueller (Svizzera) 74; 5) Plank (Italia) 67; 6) Mahre (USA) 66; 7) Read (Canada) 61; 8) Steiner (Austria) 58; 9) Luethy (Svizzera) 56.

non è, come potrebbe sembrare, un vero professionista. Il ragazzo infatti, frequentando la facoltà di Scienze economiche all'Università Calgary e lo fa con tale serietà da essere considerato un ottimo studente.

Se Ken Read glosse Herbert Plank e Franz Klammer sono vicini alle lacrime. L'azzurro infatti, frequentando la facoltà di Scienze economiche all'Università Calgary e lo fa con tale serietà da essere considerato un ottimo studente.

Gli azzurri in gara erano cinque e si è salvato il solo Ken Read, che ha ottenuto un ottimo risultato. Ken Read, visto che Walcher aveva la vista che Walcher aveva sciolto come ai tempi felici del «mondiale» di Garmisch, che Read aveva vinto nella parte bassa e che aveva vinto appunto, col cuore. E col talento ovviamente.

Remo Musumeci

E' debilitato da un'influenza

Forse Mattioli rinuncia al match con Carter

Lorenzo Zanon sta intensificando la preparazione

MILANO — Mattioli non ha ancora ufficialmente deciso. L'impegno che lo attende il prossimo 25 febbraio sul ring di Bologna contro Jesse Carter non ammette nessuna superficialità, e il pugile di Ripa Teatina non si è ancora ristabilito dalla forma influenzale che lo aveva colpito nei giorni scorsi.

Ieri Mattioli ha avuto un lungo colloquio con il suo manager Brancini, che hanno valutato la situazione ed al termine hanno stabilito di prendere tempo. «Non voglio rischiare di fare brutte figure», ha detto il pugile bolognese, «ma se i miei migliori condizionali del mio pupillo, obbligato in questi giorni a limitare il suo allenamento al semplice footing».

Il compito che attende il colosso lombardo è dei più ardui, ma, a detta dello stesso pugile, non insuperabile. La sfida per il titolo mondiale contro Mattioli, non nasconde le sue perplessità sulle attuali

condizioni del suo pupillo, obbligato in questi giorni a limitare il suo allenamento al semplice footing. Lorenzo Zanon invece non ha problemi. Il lombardo, da una settimana, si è dedicato a una serie di allenamenti, e il pugile di Ripa Teatina non si è ancora ristabilito dalla forma influenzale che lo aveva colpito nei giorni scorsi.

Ieri Mattioli ha avuto un lungo colloquio con il suo manager Brancini, che hanno valutato la situazione ed al termine hanno stabilito di prendere tempo. «Non voglio rischiare di fare brutte figure», ha detto il pugile bolognese, «ma se i miei migliori condizionali del mio pupillo, obbligato in questi giorni a limitare il suo allenamento al semplice footing».

Il compito che attende il colosso lombardo è dei più ardui, ma, a detta dello stesso pugile, non insuperabile. La sfida per il titolo mondiale contro Mattioli, non nasconde le sue perplessità sulle attuali

Per gli arbitri di ginnastica «stage» preolimpico a Mosca

MOSCA — In vista dei Giochi olimpici, 77 arbitri internazionali di 37 nazioni hanno preso parte dall'11 al 16 gennaio ad uno «stage» a Mosca.

La riunione di aggiornamento ufficialmente non è stata tenuta a seguito delle critiche contro gli arbitri nel corso dei Campionati mondiali svoltisi a Fort Worth negli Stati Uniti. Si è trattato in realtà di un incontro che la commissione tecnica esecutiva della federazione internazionale organizza ogni quattro anni per rinnovare i sistemi di punteggio e per discutere con gli esecutori dei problemi di tecnica.

Questi «stage» si concludono con degli esami che permettono agli arbitri di adeguare i loro pareri di giudizio ai progressi miglioramenti che si verificano nelle prestazioni individuali. Come nelle precedenti occasioni è stato varato un nuovo codice di punteggi, che raccoglie i metodi di classificazione e delle differenti figure eseguite dai concorrenti nel corso dei loro esercizi liberi. Questo codice è stato messo a punto dalla federazione internazionale e permetterà di classificarli in modo più equo e preciso.

E' stata presa in considerazione l'idea di aggiornare il codice nel prossimo futuro ogni due anni anziché ogni quattro.

Venerdì a Roma il PCI presenta le sue proposte di legge sullo sport

ROMA — Venerdì prossimo 25 gennaio a Roma nella sede del Circolo della stampa sportiva romana (viale Tiziano, 66) alle ore 11 i gruppi parlamentari della Camera e del Senato terranno una conferenza stampa nel corso della quale illustreranno i quattro disegni di legge presentati dal PCI riguardanti il mondo sportivo. Si tratta come noto — delle pre-

Il fondo azzurro pensa a Lake Placid

Lo sci alpino italiano è diventato una «questione di stile». Thoeni cominciò a vincere la Coppa del mondo. E poi, trascinati da Thoeni, vennero Piero Gros, Fausto Radici, Franco Biezer, Eberhard Schmalz, Herbert Plank, Roger Biegler, scesero per primi la discesa libera. E poi, trascinati da Thoeni, vennero Piero Gros, Fausto Radici, Franco Biezer, Eberhard Schmalz, Herbert Plank, Roger Biegler, scesero per primi la discesa libera.

Oggi lo sci nordico italiano è sempre povero. Ma è pure meno povero di quanto si pensi, quando non c'era nemmeno l'ombra di un mezzo erede del grande Nansen.

A Castelletto lo sci di Mario Azzili e Dario D'Incal ha vissuto giornate importanti. Si chiedeva se Giulio Caminante e Maurizio De Zolt si erano trovati la loro via. E l'hanno data. Anche se la loro via è stata quella di un uomo che ha messo in piedi una squadra, ha cercato e «inventato» dei campioni.

Oggi lo sci nordico italiano è sempre povero. Ma è pure meno povero di quanto si pensi, quando non c'era nemmeno l'ombra di un mezzo erede del grande Nansen. A Castelletto lo sci di Mario Azzili e Dario D'Incal ha vissuto giornate importanti. Si chiedeva se Giulio Caminante e Maurizio De Zolt si erano trovati la loro via. E l'hanno data. Anche se la loro via è stata quella di un uomo che ha messo in piedi una squadra, ha cercato e «inventato» dei campioni.

Oggi lo sci nordico italiano è sempre povero. Ma è pure meno povero di quanto si pensi, quando non c'era nemmeno l'ombra di un mezzo erede del grande Nansen. A Castelletto lo sci di Mario Azzili e Dario D'Incal ha vissuto giornate importanti. Si chiedeva se Giulio Caminante e Maurizio De Zolt si erano trovati la loro via. E l'hanno data. Anche se la loro via è stata quella di un uomo che ha messo in piedi una squadra, ha cercato e «inventato» dei campioni.

Introdurrà il dibattito lo on. Rino Serri.

f. de f.

COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Cervia indirizza quanto prima un «appalto» con corso a forfait globale per lavori di: «COSTRUZIONE NUOVO PONTE SUL PORTO CANALE». Per tale opera è prevista la somma di L. 144.500.000 di cui L. 105.300.000 a base d'appalto.

Le richieste per l'eventuale invito, indirizzate a questo Ente dovranno pervenire entro dodici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL SINDACO - rag. Colfari Gilberto

IL SINDACO - Viganò arch. Alfredo

Muggio, 15 gennaio 1980

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

IL SINDACO, Viganò arch. Alfredo

COMUNE DI MONTEROTONDO

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO

Adozione primo programma pluriennale di attuazione del Piano Regolatore Generale.

IL SINDACO

Vista la legge regionale 17-8-1974, n. 41;

Vista la legge regionale 12-6-1971, n. 71;

Vista la legge regionale 28-7-1978, n. 35;

Vista la legge 28-1-1977, n. 10;

Vista la legge 3-1-1978, n. 1;

Vista la deliberazione consiliare n. 262 del 18 settembre 1979, divenuta esecutiva ai sensi di legge;

RENDE NOTO

che con la citata deliberazione consiliare n. 262 del 18-9-1979, è stato adottato il Primo Programma Pluriennale di Attuazione del vigente Piano Regolatore Generale, ai sensi dell'art. 13 della legge 28 gennaio 1977, n. 10 e della legge regionale 28 luglio 1976, n. 35.

La deliberazione di adozione del Programma Pluriennale, con tutti i suoi allegati, è depositata presso la Segreteria Comunale per trenta giorni consecutivi, e

contenuti dalla data del presente avviso, durante il seguente orario: giorni feriali, dalle ore 8 alle ore 14 e

giorni festivi dalle ore 9 alle ore 12.

Entro il suddetto periodo di trenta giorni possono essere presentate osservazioni da parte di enti e privati cittadini ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Programma.

Dalla Residenza Municipale, addì 9 gennaio 1980.

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

IL SINDACO, Carlo Lucerini

Testimonianza di Anderlini

Il nostro «Maurizio»
I gloriosi 90 anni
di Ferruccio ParriIl presidente del primo governo
nazionale dell'Italia democratica

ROMA — Oggi il senatore Ferruccio Parri compie novant'anni. Gli giungono gli auguri affettuosi dei comunisti e di tutti i democratici che in Maurizio vedono la coerenza di un impegno antifascista assunto in tempi lontani e mai smentito. Animatore dell'opposizione al fascismo nelle file di «Giustizia e libertà», poi nel Partito d'Azione, condannato al carcere e al confino, Ferruccio Parri sarà nella Resistenza il vicecapo, insieme a Luigi Longo, del Corpo Volontario della Libertà, sotto la direzione del generale Cadorna.

Alla liberazione, Ferruccio Parri è stato il presidente del primo governo nazionale dell'Italia democratica. Il governo unitario di cui facevano parte Togliatti, Nenni, De Gasperi, La Malfa. Da allora ha partecipato ad ogni battaglia democratica, con lo stesso spirito unitario nell'interesse del Paese. Senatore a vita, per trent'anni è stato in prima fila nelle vicende politiche e parlamentari.

In questa occasione, pubblichiamo una testimonianza del sen. Luigi Anderlini, presidente del gruppo della Sinistra indipendente di cui Ferruccio Parri fa parte.

«Ti piacerebbe vedermi collocato su un bel piedistallo, ridotto a un monumento, a un busto di marmo. E invece no: sono ancora qui, vivo, a scacciarti con le mie polemiche puntigliose, con la mia foga, la voce che in un certo modo è tagliente, dentro la macchina con la quale (autunno '55) andavo da Roma a Perugia. Guidavo io, lui era seduto al mio fianco. Aveva voluto pagare di tasca sua la metà della benzina e se ne stava lì, accanto a me, con quel suo sorriso che era più degli occhi che della bocca, già bianchissimi i suoi capelli, gli occhi calati sulle spalle, in un certo modo, era ancora oggi abituato a che gli italiani, almeno quelli della mia generazione, conoscano bene.

Il discorso probabilmente aveva preso le mosse dall'attività politica, dalle vicende — come sempre ingarbugliate — del centro sinistra. In fondo io lo avevo conosciuto personalmente da poco tempo, e c'era in me, vivissimo, il ricordo di quello che Maurizio aveva conteso nella mia giovinezza. Non potevo dimenticare certe giornate drammatiche, le peggiori della vita partigiana nell'Italia centrale. I miei 22-23 anni di allora, i nomi che circolavano tra i reparti, a darsi il coraggio di cui avevamo tanto bisogno: Maurizio, Gallo.

E ogni volta che, nel corso degli anni successivi, mi ero avvicinato a lui, traspariva, credo, dai miei atteggiamenti il segno di una commossa deferenza, di un rispetto profondo. Era proprio questo che lo infastidiva e lo infastidiva ancora oggi: perché togliere mordente, perché tendere a collocare lui nella posizione scomoda e asettica del «busto di marmo», perché fare, istintivamente, un rapporto che Maurizio ha sempre voluto (e non parlo solo del mio) francamente critico, spregiudicatamente critico.

Ricordo le sue parole al congresso del Partito di Milano: «Ma perché tengo io, alla mia età, con il mio passato a bussare alla porta del PCI? Perché sono diventato comunista da che? No, io vengo solo a dirvi che senza di voi non si fa l'Italia nuova che sognavamo negli anni della Resistenza».

Luigi Anderlini

ROMA — Nel giorno 25, 26 e 27 gennaio si svolgerà a Firenze, nel salone del Duomo, l'VIII Congresso nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali sul tema: «Le autonomie locali degli anni '90: partecipazione e rinnovamento». Il convegno sarà concluso — nella giornata di domenica 27 — da una manifestazione pubblica delle autonomie, con la presenza di sindaci delle grandi città e di amministratori dei Comuni di tutto il Paese.

Il congresso della Lega si svolge in un momento particolare per la vita dei Comuni, alle prese con la stesura dei bilanci '80 in condizioni di incertezza e precarietà e di fronte ad un decreto governativo sulla finanza locale del tutto inadeguato a far fronte alle esigenze attuali. E' dunque indispensabile — si afferma in un comunicato diffuso dalla Lega — per le autonomie esprimere il massimo di iniziativa, per creare un movimento di pressione democratica sul governo e sul Parlamento.

«Sulla base degli orienta-

A Firenze dal 25 al 27 gennaio
Tra una settimana
l'8° congresso della
Lega delle autonomie

Si chiuderà con una manifestazione pubblica — Critiche severe al decreto del governo sulla finanza locale

menti unitari espressi dal Congresso annuale delle autonomie locali di Viareggio — si afferma nella nota — devono essere richieste misure adeguate per garantire la funzionalità delle istituzioni democratiche di base e dei servizi pubblici e sociali. La situazione appare particolarmente grave anche perché l'inflazione (ormai attorno al 20%) e i recenti aumenti dei combustibili e dei carburanti, dell'energia elettrica e del telefono, stanno mettendo dura prova la possibilità degli enti locali di seguitare nell'erogazione degli indispensabili servizi.

Gli enti locali non richiedono niente di più della messa in quantità di risorse del 1979. Ribadiscono perciò l'esigenza:

- 1° di congrui incrementi di spesa, anche in relazione all'aumento dei prezzi e dell'inflazione. Ciò in riferimento ai beni e servizi e in particolare per garantire la difesa e lo sviluppo del trasporto pubblico;
- 2° di adeguati mezzi finanziari e di investimento a favore del Mezzogiorno, dei Comuni montani e delle piccole municipalità;
- 3° di completamento del risanamento delle situa-

zioni debitorie pregresse;

- 4° di opportune assunzioni, necessarie all'attivazione delle nuove opere realizzate, non solo per i comuni inferiori ai 50.000 abitanti, ma per aree metropolitane e per le principali città dove, a seguito della contestazione urbana degli ultimi dieci anni, si è determinata una impellente necessità di un adeguato sviluppo dei servizi e delle attrezzature sociali;
- 5° di una urgente erogazione dell'ultima rata trimestrale e del conguaglio a pareggio del bilancio per

Il 1979 il cui ritardo di pagamento da parte dello Stato rischia di aprire un nuovo processo di indebitamento. La Segreteria della Lega per le Autonomie e i Poteri Locali sottolinea che, se non si procederà ad una modifica del Disegno di Legge sulla Finanza locale, i Comuni saranno posti di fronte ad una scelta alternativa: tagliare i servizi o proporre nuovi disavanzi di amministrazione a consuntivo del 1980.

Critiche severe al decreto del governo sulla finanza locale non vengono solo dal panorama delle autonomie. Dopo la giornata di lotta di lunedì scorso — sostenuta tra gli altri dal PCI e dalle forze di sinistra — si moltiplicano le prese di posizione di protesta e gli appelli perché le indicazioni espresse dal governo siano profondamente modificate dal dibattito parlamentare. Alle autonomie in lotta sono pervenuti numerosi messaggi di solidarietà. Tra gli altri, quelli della Federbraccianti-Cgil e dell'Uisp, organizzazione sportiva dell'Arci.

Approvati con modifiche 29 articoli del progetto governativo

La riforma della polizia a metà strada

Smilitarizzazione e coordinamento: due problemi risolti - I miglioramenti ottenuti - Sindacato e ordinamento del personale, questioni aperte - Discorso di Rognoni - Colloquio con il compagno Carmeno

Berlinguer domani a Terni

TERNI — Enrico Berlinguer sarà domani in Umbria, in occasione della celebrazione del 59. anniversario della fondazione del PCI. Con lui alle ore 10.30, terrà un comizio a Terni, in piazza della Repubblica.

Nel pomeriggio visiterà le zone terremotate della Valnerina, dove si incontrerà con le popolazioni e gli amministratori dei due comuni maggiormente colpiti, Nocera e Cascia. Alla manifestazione di Terni sarà presente anche il presidente della Giunta regionale Germano Marri.

Le manifestazioni del PCI

OGGI 19. Forlì: Birardi; Padova: Pecchioli; Napoli: Rehlino; Cremona: Mechini; Pesaro: Orilla; Modena: Triva.

PER IL 59. ANNIVERSARIO DEL PCI. Oggi si terrà a Francoforte un congresso della commissione europea. Altre manifestazioni si terranno a Cou-

Telegramma di Berlinguer alla festa di Folgoria

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma agli organizzatori della seconda «festa dell'Unità» di Folgoria, nella quale si celebrerà il successo del primo appuntamento nazionale della campagna 1980 per il quotidiano del partito e la rivista comunista «Il mondo del lavoro».

Nomine e disegni di legge al consiglio dei ministri

ROMA — Il consiglio dei ministri, ieri, ha ascoltato tre relazioni (una di Ruffini sulla riunione del consiglio dei ministri CEE, una di Rognoni sulla riforma della P.S. e una di Giannini sulla sentenza del pubblico impiego); ha nominato un nuovo sottosegretario agli Interni in sostituzione di Dardis (si tratta del deputato dc Marino Cordeiro, di Treviso, che faceva parte della commissione giustizia della Camera) ed ha approvato alcuni provvedimenti legislativi.

Un disegno di legge riguardante la tutela assicurativa e previdenziale dei lavoratori italiani dipendenti da imprese che lavorano all'estero. A tali lavoratori sono estesi i diritti dei lavoratori che operano all'interno del paese. Un altro disegno di legge riguarda la repressione delle frodi nella

ROMA — A che punto è la riforma della polizia? Sarà varata, almeno in uno dei due rami del Parlamento, prima della «assemblea costituyente» per il sindacato unitario dei poliziotti? Finora la commissione Interni della Camera ha approvato 29 dei 103 articoli del progetto governativo. Alcuni importanti e controversi problemi — come la smilitarizzazione della polizia e i collegamenti con le forze di polizia — hanno avuto tuttavia una soluzione positiva. Restano da sciogliere due nodi di rilievo: la definizione dei poteri e delle libertà sindacali e l'ordinamento del personale. Il Parlamento, invece, ha approvato i primi due titoli della riforma: quelli relativi alla smilitarizzazione della P.S. e quelli relativi al coordinamento delle forze di polizia in riferimento ai loro compiti.

Alcune soluzioni adottate in commissione non ci hanno dato soddisfazione o le abbiamo ritenute sbagliate... Suo stato innanzitutto acquisiti, in modo netto e completo, dei punti molto importanti e qualificanti: la smilitarizzazione e un ordinamento civile, nonché la base per una pianificazione generale e una direzione unitaria delle forze di polizia. Non è poco, se si pensa alle resistenze che queste soluzioni hanno incontrato.

Sono conquiste indubbiamente importanti. Ma quali sono i miglioramenti ottenuti, grazie al contributo spesso determinante del gruppo comunista?

I miglioramenti acquisiti possono essere così sintetizzati:

1° E' stato affermato un rapporto istituzionale nuovo della polizia con le istituzioni democratiche e con i cittadini, di cui «sollecita la collaborazione». E' stato anche fissato un preciso indirizzo di rapporti permanenti tra autorità di P.S. e autorità di P.M., i cui rappresentanti saranno chiamati nei Consigli provinciali per la sicurezza pubblica;

2° Sono stati «deputati» dal testo governativo riferimenti specifici, secondo cui i dirigenti generali avrebbero dovuto proferire esclusivamente dalla vecchia Amministrazione civile degli Interni (leggi prefetti), con la precisazione che la nuova «Amministrazione della pubblica sicurezza» sarà diretta da dirigenti generali provenienti

dalla stessa Amministrazione di P.S.;

3° E' stata accolta una nuova formulazione, suggerita dal PCI, sulla distinzione dell'ufficio centrale di coordinamento dalle direzioni centrali della linea operativa, che saranno coordinate da un vice direttore vicario, nel Dipartimento della P.S.;

4° Verranno create (grazie ad un emendamento approvato all'unanimità dal PCI ed accolto dalla Commissione, ndr) forme istituzionalizzate di coordinamento regionale di attività della polizia investigativa, giudiziaria e di sicurezza;

5° Sono state eliminate le «note di qualifica» e il diritto dei prefetti di poter esprimere pareri persino sui trasferimenti di ufficiali di P.S. dell'Arma. I prefetti dovranno, invece, limitarsi a trasmettere al ministro dell'Interno «relazioni sull'attività delle forze di polizia in riferimento ai loro compiti».

Alcune soluzioni adottate in commissione non ci hanno dato soddisfazione o le abbiamo ritenute sbagliate...

Lunedì al Senato si discute il caso Vitalone

ROMA — L'intera seduta di lunedì dell'assemblea di Palazzo Madama sarà dedicata alla discussione di otto interpellanze e interrogazioni su terrorismo e magistratura. Dopo il plateale gesto del senatore Vitalone, ex magistrato della Procura di Roma, quasi tutti i gruppi hanno chiesto di interrogare il governo. In aula risponderà il ministro di grazia e giustizia Morino.

Oltre alle «valutazioni del governo», i senatori comunisti Benedetti, Lugnano, Maffioletti, Giglia Tedesco e Tropeano chiedono di sapere quali «iniziative il governo intenda eventualmente assumere».

Tesseramento: 100% alla Fiat Rivalta

TORINO — Le cinque sezioni del PCI della FIAT Rivalta hanno già raggiunto il 100 per cento del tesseramento con 90 iscritti. Il numero complessivo degli iscritti al partito per l'80 è di 600 di cui 109 sono donne.

Fra le cose negative, vi sono la limitazione percentuale — imposta dalla DC e dal governo — di personale femminile e l'estensione della qualifica di «autorità di pubblica sicurezza» agli ufficiali del CC, nei comuni dove ha sede un loro comando e in assenza di commissari di P.S. E', questa, una innovazione nell'ordinamento italiano, che limita i poteri dei sindaci ed è in contrasto con la Costituzione e con la legge di pubblica sicurezza.

Quali sono i maggiori problemi ancora da risolvere? — Fondamentalmente due: la libertà e i poteri sindacali e l'ordinamento del personale. Su questo secondo punto ci batteremo perché sia elevato il livello di efficienza e di professionalità, con la introduzione di figure moderne di investigatori, ai quali sia garantito un trattamento economico e civile dignitoso, rinnovando il reclutamento e migliorando le condizioni degli appuntati, dei marescialli e della polizia femminile. Un ordinamento che dovrà garantire un apporto costruttivo del sindacato.

Su questo punto le posizioni appaiono ancora assai distanti. DC e governo insistono nel voler negare ai sindacati dei poliziotti la possibilità di un collegamento con le grandi Confederazioni. Come si potrà superare questo scoglio?

Noi ci batteremo per eliminare ogni limitazione al potere sindacale di contrattazione, di capacità propositiva e di libertà dei poliziotti, tenendo presenti le loro aspirazioni e quelle del Paese, impegnato in una dura lotta al terrorismo.

I tempi stringono. Il 19-20 febbraio si riunirà l'«assemblea costituente» del sindacato unitario per lanciare il tesseramento. Il PCI chiede (anche per questo) un numero maggiore di sedute e di ore di lavoro ed un ritmo più serrato, per giungere presto al varo della riforma.

Il ministro Rognoni — in una relazione tenuta ieri al Consiglio dei ministri — ha risposto ai socialdemocratici e ai liberali che accusano i poliziotti di contrapporsi al Parlamento, ribadendo che il sistema attuale «fa divieto al personale di polizia di far parte o di aderire ad associazioni sindacali», ma ha dovuto dare atto al «senso di responsabilità e alla coscienza professionale di tutti gli appartenenti alla P.S., così ampiamente dimostrati».

Il ministro Rognoni — con un rischioso e duro servizio.

Sergio Pardera

postapensioni

Pensioni sociali e trattative

Il 25 luglio 1979 la Camera dei deputati fece propria l'istesa raggiunta tra il ministro del Lavoro, la CGIL, CISL e UIL e l'INPS con la quale era stata bloccata la beffa tentata ai danni dei pensionati più bisognosi: imponente loro di restituire la pensione sociale indebitamente ricevuta nei primi mesi dello scorso anno. Veniva così stabilito che i circa 200 mila pensionati interessati non avrebbero dovuto restituire all'INPS le somme versate (circa 280 mila lire). Ciò nonostante la sede dell'INPS di Cassino ha richiesto, con una lettera inviata a numerosi pensionati, l'immediata restituzione delle somme percepite nei primi mesi del 1979 per la pensione sociale. I pensionati hanno già risposto che non pagheranno. Come può l'INPS le disporre scaturite dall'istesa del luglio?

ARTURO GALLOZZI (Cassino) (Frosinone)

Quanto tu dici corrisponde al vero. Nel luglio 1979 il Consiglio di amministrazione dell'INPS, sulla base di interventi del ministro del Lavoro e della Camera dei deputati, decise l'istesa del 1979 per la pensione sociale. E' per questo che non comprendiamo perché l'INPS di Cassino si ostini a chiedere la restituzione delle somme che, per legge, non debbono essere restituite. Puoi, pertanto, consigliare i pensionati interessati di rivolgersi all'INCA, l'istituto di patronato della CGIL, il quale saprà tutelare i loro interessi. Questa è la risposta più onesta e si basa sui dati da te forniti.

L'Enpals ci ha assicurato

Sono un pensionato dell'ENPALS e da una volta costretto a lamentarmi per il ritardo con cui ricevo l'assegno della mia pensione, ho chiesto la responsabilità? DELL'ENPALS o della Banca nazionale del lavoro?

LIBERO CITI (Vercelli) (Pisa)

Parla che i vari enti facciano a sciarra barile. Ci risulta, infatti, che l'ENPALS non ha mai versato al ministero della Pubblica Istruzione degli assegni di pensione. Il ministero fece pressioni perché l'ENPALS ci occupasse del pagamento di quelle pensioni. L'ENPALS ci ha assicurato che non potremmo occupare perché struccato di lavoro per il pagamento delle pensioni INPS. A questo punto l'ENPALS decise di effettuare il pagamento a mezzo banca. Sia di fatto che la Banca nazionale del lavoro, segno di pensione che, non sappiamo per quale motivo, arriva al pensionato con qualche mese di ritardo. L'ENPALS ci ha assicurato che sono stati presi gli opportuni accorgimenti affinché nel prossimo futuro non si verificassero più simili incidenti.

Ci occorrono dati completi

Dal 1977 data del decesso della mia unica sorella, è in corso la mia domanda di pensione di reversibilità. Ho bisogno della pensione da tre anni. Ho chiesto al ministero del Tesoro di concedermi almeno un acconto sugli arretrati e non ho avuto alcuna risposta.

ARMIDA PINTO (Torre del Greco (Napoli))

Volentieri avremmo risposto alla tua più che giustificata richiesta se lei ci avesse fornito i dati indispensabili per rintracciare la pratica. Ci faccia conoscere, pertanto, oltre alle generalità complete sue e di sua sorella, anche le esatte date di nascita di entrambi, nonché il ministero o ente da cui sua sorella dipendeva o di cui era pensionata all'epoca del decesso, e di quale ufficio e quando è stata presentata la domanda di pensione di reversibilità.

a cura di F. Viteni

Uccisi dal gas tre amici dopo una «rimpatriata»

MILANO — La «rimpatriata» è stata fatale. Agnese Sala, di 49 anni, Mario Santambrogio, di 48, e Mario Donzelli, di 43, tutti abitanti a Palazzo Milanese, sono morti tragicamente per le esalazioni di una stufetta a gas nella casa dove si erano dati convegno per festeggiare un probabile riconciliazione tra loro, forse per celebrare qualche anniversario.

La serata del tre — Mario Santambrogio, vetrino, il cugino Mario Donzelli, discocu-

Un arresto a Napoli per lo scandalo dei falsi invalidi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un arresto e centocinquanta comunicazioni giudiziarie: a Napoli è scoppiato lo scandalo delle pensioni fasulle. Centinaia di persone — pare più di mille — hanno ottenuto il riconoscimento per la pensione di invalidità, senza averne diritto. I falsi sono stati compiuti da un alto funzionario dell'Inps. Il danno economico subito dall'istituto previdenziale — secondo un'ipotesi — supera il miliardo di lire.

In galera, la vigilia di Natale, è finito un funzionario dell'Inps, Federico Mariani, ventitré dei suoi 49 anni trascorsi nell'amministrazione pubblica. Nel giro di un paio d'anni è riuscito a far ottenere ai suoi «clienti» le pensioni di invalidità, sebbene non ne avessero alcun diritto. In compenso intascava «bustarelle» e regali.

La truffa è andata avanti per un bel po' indisturbata, grazie all'alto grado ricoperto dal Mariani, quello di capo del dipartimento regionale del basso Tirreno.

Illeciti a tappeto. L'altro giorno esse sono culminate in una raffica di comunicazioni giudiziarie inviate ad altrettante persone sospettate di aver intascato la pensione (123.300 lire) in modo illecito: per tutti l'accusa è di corruzione e truffa, falsità materiale continuata ed aggravata.

Uomo di spicco in tutta questa vicenda è dunque Federico Mariani, considerato nel suo ambiente uno zelante funzionario, animatore a Portici, suo comune di residenza, della locale Azione cattolica,

«Rilevava» con facilità le pensioni rispetto dal comitato regionale, un organismo dove arrivano le pratiche già sorpassate in sede provinciale, sovrapposendo il timbo «Accolto» sulla sigla «R» che sta a significare «rispetto». Dopo aver affidato queste dotazioni ai suoi impiegati che provvedevano al pagamento della pensione. Avrebbe inoltre falsificato cartelle cliniche da cui risultava che persone sane erano affette da malattie o malformazioni.

Prime una denuncia partita dall'interno dell'Inps che portò alla sospensione dei

È uscito il 9° volume quest'anno l'opera alla Zeta
ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Nuovi motivi di inquietudine a Teheran e nelle province

Assalto a una sede dei «mugiaidin»
Gotbzadeh: gli ostaggi stanno bene

L'atmosfera caratterizzata dal continuo circolare di voci preoccupanti su scontri in Kurdistan, fermenti fra i militari, dissensi nel partito islamico - Dopo il ritiro di Farsi, scomparso anche Beheshti

Dal nostro inviato

TEHERAN — Troppa tensione si era accumulata nell'aria perché la festività settimanale del venerdì musulmano, passasse tranquilla. Nel suo esordio come Imam dei fedeli, in una università con i suoi fedeli, i fedeli di Teheran, la grande folla dei fedeli radunati per la preghiera — l'ayatollah Khomeini, esponente del partito della Repubblica islamica, aveva evitato di accendere gli animi sulla campagna elettorale. Il secondo oratore, l'ayatollah Ghaffari, molto vicino al gruppo islamico ultra dei «jihadisti» non aveva attaccato direttamente Rajavi e i «mugiaidin» ma aveva messo l'accento sulla necessità di eleggere un presidente in grado di affrontare soprattutto i temi della crisi economica (e molti hanno pensato si trattasse di una sorta di dichiarazione di voto per Bani Sadr). Ma nel pomeriggio alcune centinaia di fanatici «ebolliti» (del «partito di Allah», termine con cui si definiscono gli islamici integralisti in genere) hanno preso d'assalto una sede distaccata dei «mugiaidin» al grido di «morte a Rajavi» e «viva Ghaffari». Mentre sciamano, l'edificio, in cui si sono barricati una quindicina di militanti dei «mugiaidin», i cui vetri sono stati infranti da una violenta sassaiola, è ancora assediato.

Se l'episodio di Teheran dà

un anticipo dei toni che nei prossimi giorni potrebbe assumere la polemica contro il candidato che sta raccogliendo consensi che vanno dai curdi alla sinistra islamica e all'opposizione laica, molto più gravi sono le notizie dal Kurdistan. A Paveh, città curda della provincia di Kermanshah, non molto distante dal confine iracheno si sarebbe ripreso a sparare. Dopo l'arresto di un paio di «pe-shmarga» (guerriglieri curdi) da parte dell'esercito, un migliaio di uomini in armi avrebbe circondato i militari e ne sarebbe scaturita una vera e propria battaglia, con almeno una decina di morti e diversi feriti. Il governatore della regione avrebbe chiesto rinforzi da Teheran. Si tratta dell'incidente più grosso verificatosi da quando la tregua e le trattative avevano fatto, due mesi fa, tacere le armi.

Va detto tuttavia che anche queste informazioni non hanno trovato conferma né smentita, nemmeno da Mahabadi, dove ci siamo messi in contatto con il leader curdo Ghassemlou.

Si ha però l'impressione che, al di là di questi episodi, ben altro stia bollendo in pentola. Ancora non fatti precisi, ma circolano troppe voci, ci sono troppi silenzi e incertezze. C'è troppa roba che corre sotto la cenere per non parlare. Intanto c'è il permanere dell'incertezza sulle «celle elettorali» del partito della repubblica islamica: ri-

tiratosi Farsi, non si sono ancora pronunciati per un altro candidato. L'ayatollah Beheshti, leader del partito, da qualche giorno non si fa più trovare né sentire. E non manca chi avanza l'ipotesi che sul ritorno di Farsi e sul silenzio di Beheshti, pesino cattedre quali documenti compromettenti finiti in mano agli studenti che occupano l'ambasciata americana. Un'altra voce anche questa incontrollata, dà Beheshti compromesso addirittura con il gruppo terroristico di «Forgan».

Altre voci ancora — anche

queste non siamo in grado di

confermarle — insistono su fermenti in corso nelle forze armate: in particolare ci sarebbero stati arresti di ufficiali dell'Aeronautica, che da tempo è l'arma più irrequieta.

Sono, appunto, solo «voci». Ma testimoniano ugualmente di una crescente inquietudine. Unite ai dati di fatto — la confusione percepibile all'interno del partito della repubblica islamica, l'esplosione dei gruppi islamici ultras, il fatto che il ministro degli Esteri Gotbzadeh abbia sentito il bisogno di esprimere pubblicamente preoccupazione per i movi-

menti di truppe sovietiche al confine afgano-iraniano, l'entrata nell'Oceano Indiano, dopo aver doppiato capo di Buona Speranza, della portaerei nucleare americana «Nimitz» — compongono un quadro che non è certo tranquillo. Quanto alla vicenda dell'ambasciata, alla lettera di uno degli ostaggi pubblicata dal «Washington Post», in cui si denunciano maltrattamenti, Gotbzadeh ha risposto, nella conferenza stampa di ieri con una smentita, sostenendo che gli ostaggi vengono trattati bene.

Siegfried Ginzberg

Duro attacco della Tass agli USA

MOSCA — In un commento a firma di Vladimir Goncharov, l'agenzia sovietica «Tass» ha scritto ieri, che «gli atti ostili degli Stati Uniti contro l'Iran aumentano ogni giorno di più la lotta di unità da parte americana, compresa l'unità atomica, che è una intesa di attività sovietica mentre si sta in pratica attuando un blocco economico. Simultaneamente alla pressione dell'esterno — aggiunge Goncharov — vi è una intensificazione di attività sovversive all'interno dell'Iran. Il portavoce della Casa Bianca, Powell, ha fatto dichiarazioni che sono indubbiamente legate all'affermazione che gli Stati Uniti fanno sulle forze impegnate in queste attività».

Powell ha sostenuto che l'amministrazione americana non esclude la possibilità di distinzioni fra l'Iran ed ha, anzi, affermato che questo processo è già in atto ed è stato avviato dallo stesso Iran.

Che cosa si nasconde, in realtà dietro queste dichiarazioni del portavoce ufficiale americano? Si domanda il commentatore dell'agenzia ufficiale sovietica: «Prima di tutto, l'incoraggiamento di Washington a tutti

i tipi di movimenti secessionisti in Iran, in modo da indebolire l'autorità centrale, alimentare la lotta fra vari gruppi etnici, minare l'unità del paese, smembrarlo e così rendere più facile all'imperialismo americano penetrare in questa regione del mondo». Washington non si unisce alle parole dei disordini che scoppiano qua e là in Iran sono giustamente visti a Teheran come una conseguenza delle macchinazioni di agenti americani. Certi rappresentanti dell'amministrazione americana si spingono fino a sostenere che in Iran non c'è nessuno con cui possano trattare dal momento che al potere in quel paese non c'è un governo, ma un gruppo di terroristi. Simili insulti rozzoli e cinici ai leaders di uno Stato indipendente sono evidentemente motivati dal desiderio di minare il prestigio del governo legale dell'Iran.

Ciando una recente intervista del consigliere presidenziale americano Brzezinski al «Wall Street Journal», Goncharov afferma, infine, che «i monopoli americani hanno appetiti rivisti non solo all'Iran, ma a tutti i paesi del Medio Oriente».



«PROVISIONALS» IN AZIONE — L'altra sera, quasi contemporaneamente al misterioso attentato di Londra in cui è morto un arabo e un tedesco è rimasto ferito, una bomba (collocata quasi certamente dall'IRA-provisional) è esplosa su un treno a Belfast. Tre persone hanno perso la vita. Nella foto: un «vagine sventrato» dallo scoppio

La visita del segretario di Stato Abdul Magid Osman

L'Italia sottolinea i successi della cooperazione col Mozambico

ROMA — Soddisfazione è stata espressa da parte italiana per i positivi risultati della visita nel nostro paese del segretario di Stato del Mozambico al Carbonio e agli Idrocarburi, Abdul Magid Osman. Un comunicato del ministero degli Esteri infatti oltre ad informare che è stato compiuto un «giro di orizzonte» sui rapporti economici esistenti tra i due paesi e sulle «amplie possibilità di sviluppo delle stesse relazioni bilaterali», sottolinea positivamente il fatto che il Mozambico abbia deciso di costituire con l'Ita-

lia, prima che con ogni altro paese dell'Europa occidentale, una commissione mista per l'esame di iniziative in settori di comune interesse. Stesso giudizio è stato espresso in una nota del ministero delle Partecipazioni Statali. Vi si legge in particolare che il ministro Siro Lombardini ha espresso la sua personale soddisfazione per i risultati dei lavori della commissione mista che le partecipazioni statali potranno svolgere un ruolo importante per la migliore identificazione e per la attuazione dei programmi di sviluppo economico e industriale del Mozambico.

La stessa nota informa che l'IRI e l'ENI hanno già puntualizzato con la parte mozambicana le linee delle azioni da attuare nei prossimi mesi.

Nel corso della sua visita in Italia Abdul Magid Osman ha incontrato il ministro Lombardini, il sottosegretario agli Esteri Fracanzani, esponenti dell'IRI, dell'ENI e delle società maggiormente interessate al programma di cooperazione e il presidente della Confindustria Carli.

al tempo stesso contribuire al rafforzamento delle forze democratiche europee.

Certo, nessuno si nasconde che ha perseguito Galluzzi i grossi problemi da risolvere d'ordine economico, commerciale, umano, sociale. In effetti se è vero che la Spagna deve fare e sta facendo una sforzo per adeguare la propria economia a quella dei paesi della Comunità è evidente che la Comunità dovrà dal canto suo porsi e risolvere una serie di problemi riguardanti gli attuali meccanismi della propria politica agricola industriale e la loro indispensabile revisione: senza dimenticare la questione delle strutture dato che la Spagna non è soltanto un grosso produttore agricolo ma possiede una industria

Per il PSI è finita la tregua al governo Cossiga

(Dalla prima pagina)

posizione paritetica di quel nuovo organo di direzione e di garanzia, che da qui in avanti affiancherà la segreteria del partito. Nei suoi punti principali, il documento accoglie le proposte del fronte delle sinistre: non a caso, i commenti a caldo più soddisfatti sono stati quelli di Sgarbi, di Mancini e di Fatti di Manca, uno dei «mediatori» più legati alla politica della solidarietà nazionale.

Qual è l'interpretazione dell'accordo data da Craxi? Il suo discorso di replica è un documento assai complesso, poiché da un lato egli ha dovuto pronunciarsi su alcuni temi della prospettiva politica, e dall'altro ha dovuto invece dare risposta alle critiche anche pungenti di dirigenti socialisti del fronte opposto («è stato persino un duro scambio di battute tra Craxi e Mancini, sul terrorismo e sui modi in cui avvennero i contatti con l'autonomia durante la crisi Moro»). Craxi ha detto che la proposta che i socialisti rivolgono al congresso democristiano riguarda un negoziato tra socialisti, comunisti, democristiani e forze di democrazia laica: essa mira a «un'espressione parlamentare e governativa organica e cioè una maggioranza e un governo che si definiscono di emergenza sia in rapporto alla complessità e gravità dei problemi del paese (...) sia in relazione alla necessità di superare pregiudizi che ci sono e che ci sono state a impedire la «parlante»». Ha messo quindi l'accento su due punti, dicendo che in questa situazione «non serve una crisi al buio», come non serve agitare da parte della DC «lo spauracchio di nuove elezioni» (è stato il Plopol, ieri, a toccare questo punto).

In questo punto è venuta qualche battuta polemica relativa al PCI. Craxi ha detto che l'invito ad affrontare i problemi degli equilibri politici con spirito costruttivo riguarda anche i comunisti, perché il PCI — ha sostenuto — «non risolve molto stabilendo il numero dei ministri che a un potere dovrebbero spettargli» (in realtà, i comunisti non hanno mai posto il problema in questi termini). Il documento del 20 settembre dell'incontro PCI-PSI, ha soggiunto Craxi, prevedeva un «mutuo appoggio»; e questo non può trasformarsi, ora, in un «appoggio unilaterale, nel senso che i comunisti possono stare all'opposizione, perché tanto alla governabilità ci pensa il PSI».

Assai delicato, per Craxi, è stato affrontare il capitolo della politica estera. La parte della sua relazione dedicata a questi argomenti si era attirata molte critiche, perché tendeva ad arretrare tutto il discorso negando nella sostanza valore e rilievo all'iniziativa nella dimensione europea. Il segretario del PSI ha dovuto difendersi, quindi, su questo punto. Ha risposto però a De Martino, che per questo lo aveva attaccato, che a suo giudizio è legittimo il diritto di intervento diretto contro invasioni come quella sovietica nell'Afghanistan (e ha citato la Spagna repubblicana come precedente). Ha poi spiegato che non aveva citato nella sua relazione le prese di posizione comuniste in politica estera perché egli non le considera «in linea di solidarietà democratica, come non considero influenti le posizioni — a suo giudizio criticabili — sulla Cambogia. Si è augurato che il PCI «sviluppi con coerenza l'atteggiamento preso, giacché non si comporti con una crisi dopo la Cecoslovacchia» (qui la critica di Craxi riguarda — come egli ha detto — la partecipazione dei comunisti italiani ai congressi).

(Dalla prima pagina)

la sede di Mondopora, in via Tomacelli appunto, sembrerebbe indicare che nella sostanza, se non nella forma («non potevamo mica pretendere una pubblica esecuzione», dice il demartianiano Querci), sono passate praticamente tutte le richieste «irrinunciabili» del «cartello delle opposizioni»: anche se ci sono volute sei ore, da mezzanotte allo spuntar del sole.

Ad oggi il confronto è stato Enrico Manca, da sempre sostenitore della «mediazione». E ha tirato fuori la bozza di un documento articolato in quattro parti: politica estera, economia, terrorismo, governo. Ma Cicchitto e Querci hanno subito posto il veto: l'accordo deve essere circoscritto alle «questioni politiche», quindi, alla proposta di un governo d'emergenza subito e senza subordinati, i dissensi su tutte le altre questioni restano aperti. I craxiani ne hanno preso atto e hanno ritirato il loro documento.

A questo punto è toccato agli altri presentare il «dispositivo» già concordato e la trattativa si è aperta con le questioni interne: elezione di Lombardi alla presidenza del CC (caldeggiata anche da De Martino), abbandono della direzione dell'Avanti! da parte di Craxi, sostituzione di Formica all'amministrazione con un «collettivo» di tre membri. I fedeli di Craxi hanno dichiarato di essere disponibili a queste modifiche, ma insistendo perché esse non avvenissero subito, cosa che ne avrebbe dato l'immagine di «provvedimenti punitivi». E così si è arrivati alla decisione concordata di far procedere ai cambiamenti nella sessione in corso del Comitato centrale, ma la Direzione: con l'intesa di convocarla nella prossima settimana.

Rimaneva il punto spinoso della costituzione di un ufficio politico, o di un organo di altro nome, che seguisse comunque l'accesso di tutte le componenti del

partito alla gestione. I demartianiani preferivano un ufficio composto da presidente (Lombardi), segretario (Craxi), vicesegretario (Sgarbi) e inoltre De Martino, Mancini e Achilli in rappresentanza delle rispettive correnti.

Ma ai rappresentanti dello schieramento craxiano è parso un po' troppo. Per cui, per non far saltare l'accordo, si è lasciata la cosa nel vago, con un solo punto fermo: si tratterà di un organismo in cui i due schieramenti che si sono contrapposti saranno presenti in modo paritario. E con questo la riunione si è potuta finalmente chiudere, anche se i «portavoce» delle correnti di De Martino e di Achilli dichiaravano di mantenere una riserva sulla «pedissequenza» di Craxi. I primi l'hanno poi sciolta, gli altri l'hanno trasformata in astensione al momento del voto (come hanno fatto anche Giolitti e il gruppo di intellettuali che gli sono vicini).

Per l'atto conclusivo del CC sono bastate a questo punto un paio d'ore, occupazioni che hanno rovinato il partito. Ma il clima teso e piuttosto rancoroso creatosi in questi giorni non è che sia risultato granché

si dei «normalizzatori» cecoslovacchi; essa appare però del tutto pretestuosa, e del resto si basa su di un'affermazione non esatta).

Infine, Craxi non ha risparmiato due frecciate ad Andreotti, bersaglio consueto delle sue polemiche. Andreotti («amico di Pomarici», ed Andreotti rappresentante della DC, ma anche uomo pronto ad usare il materiale del controspionaggio per lo «spionaggio a fini di politica interna» (la citazione è tratta da un vecchio scritto di Nenni). Alla DC in quanto tale, il segretario socialista non ha dedicato molta attenzione. Nessuna analisi, nessun riferimento preciso alla prossima scadenza congressuale, se non per ricordare che nell'ultimo suo congresso il PSI parlò, si dice, di «superare l'impermeabilità democratica», per l'egemonia democristiana, ma

secondo una linea di «com-petizione collaborativa».

Le decisioni del CC socialista sulla gestione del partito rispecchiano le previsioni: le richieste della sinistra sono state accolte. Lombardi è presidente del CC. Tra la segreteria e la Direzione nasce un nuovo livello politico, con la costituzione dell'organo di coordinamento paritetico (una specie di ufficio politico). Si parla poi di «ristrutturazione» dell'amministrazione del partito e della stampa: in pratica, Formica lascerà il suo posto e sarà sostituito da un triumvirato garantista; e Craxi lascerà la direzione dell'«Avanti!». La stessa Direzione sarà allargata. Successivamente, il fronte degli oppositori dovrebbe avere anche una presidenza parlamentare forata della Camera, per Mancini.

Una dichiarazione del compagno Pio La Torre

ROMA — Il compagno Pio La Torre, membro della Segreteria del PCI, ha rilasciato al Corriere della Sera una dichiarazione nella quale giudica «importanti e positive le conclusioni del CC socialista».

Sulla base di questo documento, afferma, l'impressione è che «si apra una nuova fase politica. Per parte nostra abbiamo già indicato i problemi di contenuto, programmatici e il carattere dell'azione politica necessari per attuare quella svolta oggi richiesta anche dal Comitato centrale del PSI. Per realizzare tutto ciò, non mancherà l'impegno, il rigore e la responsabilità del nostro partito».

Sul CC socialista giudizi negativi di Psdi e destra democristiana

ROMA — La destra democristiana e il Psdi hanno espresso giudizi negativi sul CC socialista. Il presidente dei deputati dc, Gerardo Bianco, ha dichiarato che, a suo parere, i socialisti hanno posto «le condizioni per una crisi al buio e l'avvio di una fase di incertezza e degli sbocchi imprevedibili».

Per il vicesegretario socialdemocratico Puletti, le decisioni socialiste sono di «estrema gravità». «Sebbene Craxi conservi la segreteria — ha detto — il documento relativo alla gestione del partito e ancor più quello sulla linea politica dimostrano che gli oppositori del segretario del PSI intendono dimostrare alla DC, senza bisogno di un congresso straordinario e di un ricorso alla base, che il PSI ha mutato rotta e che ora spetta alla DC accettare o meno questo cambiamento».

Dietro il «patto di via Tomacelli»

partito alla gestione. I demartianiani preferivano un ufficio composto da presidente (Lombardi), segretario (Craxi), vicesegretario (Sgarbi) e inoltre De Martino, Mancini e Achilli in rappresentanza delle rispettive correnti.

Ma ai rappresentanti dello schieramento craxiano è parso un po' troppo. Per cui, per non far saltare l'accordo, si è lasciata la cosa nel vago, con un solo punto fermo: si tratterà di un organismo in cui i due schieramenti che si sono contrapposti saranno presenti in modo paritario. E con questo la riunione si è potuta finalmente chiudere, anche se i «portavoce» delle correnti di De Martino e di Achilli dichiaravano di mantenere una riserva sulla «pedissequenza» di Craxi. I primi l'hanno poi sciolta, gli altri l'hanno trasformata in astensione al momento del voto (come hanno fatto anche Giolitti e il gruppo di intellettuali che gli sono vicini).

Per l'atto conclusivo del CC sono bastate a questo punto un paio d'ore, occupazioni che hanno rovinato il partito. Ma il clima teso e piuttosto rancoroso creatosi in questi giorni non è che sia risultato granché

ammorbido dall'accordo raggiunto. «Morbido», del resto, non è stato nemmeno il discorso di Craxi, che dopo essersi preso con alcuni giornali comunisti accusati di aver riferito «con libidine» le discordie in corso, socialista, ha lanciato parecchie frecciate soprattutto sul problema del terrorismo, in trasparente e diretta polemica con Mancini.

E qui anzi, dopo aver compiuto tra il brusio della sala un'innata esaltazione dell'operato del fedel. Dalla Chiesa, ha fatto alcune dichiarazioni inedite: «Gli «autonomi» sanno più di quel che dichiarano ai magistrati — ha detto —; quando ai tempi del caso Moro mi incontrai con uno di loro (Pace, n.d.r.) poco prima della tragica conclusione, egli mi disse che il leader della piovra era salito con uno scambio di un contro uno. Deve chiarire se lo ha detto per millanteria o esibizionismo». Mancini, seduto in platea, si è rivolto furente a chi lo circondava: «Mi sembra che vada a finire come per l'ENI. Per ragioni personali, apertamente, il presidente rovinò il partito. Se sapeva questo, perché non è andato dai giudici, e senza aspettare il 9 maggio?».

I radicali vogliono colpire il Parlamento

damentale, a proposito dell'atteggiamento radicale nei confronti del decreto antiterrorismo: una cosa è schierarsi contro quel provvedimento, e votare contro; un'altra cosa, e ben diversa, farlo decadere

con una iniziativa ostruzionistica come quella che viene preannunciata. In questa scagurata eventualità i radicali dovrebbero chiedersi come giustificare il successo da loro regalato ai terroristi».

Dichiarazione di Nilde Jotti

(Dalla prima pagina)

«Ma che un gruppo, per quanto minoritario, ha adottato come metodo occupando intere sedute con discorsi uguali all'altro. Tutto questo impedisce alla Camera di affrontare di definire problemi molto importanti: la legge sull'editoria; la tanto attesa riforma delle pensioni; la finanziaria locale...».

Riflettendo poi sui settori in cui operare per ovviare a talune difficoltà funzionali, la Jotti ha indicato anche l'opportunità di un ripensamento sul regolamento interno che la Camera si era data nel '71. «E' stata certo una grande conquista, quel regolamento, perché ha portato tra l'altro ad una accettazione dell'autonomia del Parlamento rispetto al governo. Occorre però eliminare alcune contraddizioni attraverso la definizione di norme che per un verso, e senza pregiudicare i diritti delle minoranze, sanciscano quelli — costituzionali — del-

la maggioranza, e per un altro verso assicurino una maggiore snellezza e funzionalità dei nostri lavori».

risposta ad un altro assalto alla Camera da parte della sinistra, la Jotti ha detto di preferire «un parlamento che faccia leggi magari talora imperfette ma che funzioni, ad un parlamento fantasma». E ha aggiunto di augurarsi che «ci sia un governo in grado di governare davvero».

Circa il terrorismo, infine, «Non è solo questione di leggi, è di applicazione delle leggi, pur se anche questa è importante», ha osservato la Jotti: «L'attacco eversivo criminale contro lo Stato democratico ha radici profonde, politiche e sociali».

Alle argomentazioni del presidente Jotti il sen. radicale Spadaccia non ha saputo rispondere altro che con insulti.

Il 19 gennaio 1975 veniva meno all'etere dei suoi cari la compagna

ARA MERLI BERTOLINI

Nel giorno anniversario della scomparsa la ricorda il marito Renato Bertolini, i figli Giulio e Jacqueline, i nipoti Boris e Davide e sottosegretario 50.000 lire l'Unità.

Roma, 19 gennaio 1980

UGO MARZUOLI

avvenuta il 16 gennaio 1980. La famiglia ringrazia persone, enti, partiti politici, sindacati e associazioni per la loro partecipazione.

Alessandria, 19 gennaio 1980.

Annuncio di Choi Kyu-Hah

Seul accetta le nuove proposte avanzate dal governo della RDPC

Sulla riunificazione della Corea si terranno incontri bilaterali dei «premier»

SEUL — La Corea del Sud ha deciso di accettare la recente proposta della Repubblica democratica popolare di Corea per l'avvio di conversazioni bilaterali a livello dei primi ministri: questa importante comunicazione è stata fatta ieri, a Seul, nel corso di una conferenza stampa.

Esponenti del PC romeno ricevuti al PCI

ROMA — Una delegazione del Partito comunista rumeno composta dai compagni Emil Bobu, membro del comitato esecutivo, e Nicolae Veres, membro del comitato centrale e primo segretario del comitato regionale di Mures, si è incontrata ieri, presso la direzione del nostro partito con i compagni Paolo Bufalini, della direzione, e Antonio Rubbi, del comitato centrale e responsabile della sezione esteri.

Durante l'incontro sono stati esaminati alcuni aspetti della situazione internazionale, con particolare riferimento ai suoi più recenti e preoccupanti sviluppi, la situazione interna nei rispettivi paesi e la politica dei due partiti. I compagni rumeni e italiani hanno infine espresso la volontà di intensificare i rapporti di collaborazione amichevole tra i due partiti.

pa, dal presidente Choi Kyu-Hah, succeduto al dittatore Park dopo l'assassinio di quest'ultimo ad opera del capo dei servizi segreti sud-coreani (CIA-K).

Il 12 gennaio scorso, il primo ministro della RDPC, Li Jong-Ok, aveva scritto al primo ministro della Corea del Sud, Shin Hyun-Hwak, proponendogli un incontro o in una delle due capitali (e cioè a Seul o a Pyongyang) o nel villaggio di frontiera di Panmunjon o anche in altro paese. Il presidente della RDPC, Kim Il Sung, a sua volta, aveva inviato messaggi personali al primo ministro della Corea del Sud, Shin Hyun-Hwak, proponendogli un incontro o in una delle due capitali (e cioè a Seul o a Pyongyang) o nel villaggio di frontiera di Panmunjon o anche in altro paese. Il presidente della RDPC, Kim Il Sung, a sua volta, aveva inviato messaggi personali al primo ministro della Corea del Sud, Shin Hyun-Hwak, proponendogli un incontro o in una delle due capitali (e cioè a Seul o a Pyongyang) o nel villaggio di frontiera di Panmunjon o anche in altro paese.

Fonti di Seul affermano che il primo ministro della RDPC, nella lettera inviata al primo ministro sud-coreano, avrebbe menzionato «per la prima volta» la Corea del Sud con il suo nome ufficiale di «Repubblica di Corea».

In vista dell'ammissione della Spagna alla CEE

Incontro a Strasburgo tra Cortes e Parlamento europeo

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Il 15 e il 16 gennaio si è riunito per la seconda volta al palazzo dell'Europa il comitato misto

Parlamento europeo-Cortes spagnole per una serie di scambi di opinioni sulla attività del Parlamento europeo, la situazione politica ed economica della Spagna e il processo di integrazione di questo paese nella Comunità.

Il primo incontro aveva avuto luogo nell'ottobre del 1978 a Madrid.

Il comitato misto, che ha come presidente il compagno onorevole Galluzzi per la sua componente europea e il contrista Camuñas Solis per la componente spagnola, che, nella prima giornata, ha lavorato sotto la presidenza della signora Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, ha un ruolo importante da svolgere nell'approfondimento del negoziato in corso tra la Comunità e il

governo spagnolo, al termine del quale la Spagna diventerà, subito dopo la Grecia e prima del Portogallo, parte integrante dell'Europa comunitaria.

L'entrata della Spagna nella Comunità, ci ha detto Galluzzi, ha una grande importanza da molti punti di vista: prima di tutto si tratta di un paese mediterraneo legato tradizionalmente al mondo arabo e ciò non può che allargare il ruolo positivo dell'Europa nei confronti dei paesi in via di sviluppo e del Terzo mondo in generale; in secondo luogo l'ingresso della Spagna nella nostra Comunità non può che contribuire al rafforzamento della vita democratica in quel paese a beneficio di tutto il popolo e dell'intera società spagnola.

Conferma, in questo senso, il fatto che la Spagna diventerà, subito dopo la Grecia e prima del Portogallo, parte integrante dell'Europa comunitaria.

L'entrata della Spagna nella Comunità, ci ha detto Galluzzi, ha una grande importanza da molti punti di vista: prima di tutto si tratta di un paese mediterraneo legato tradizionalmente al mondo arabo e ciò non può che allargare il ruolo positivo dell'Europa nei confronti dei paesi in via di sviluppo e del Terzo mondo in generale; in secondo luogo l'ingresso della Spagna nella nostra Comunità non può che contribuire al rafforzamento della vita democratica in quel paese a beneficio di tutto il popolo e dell'intera società spagnola.

La visita del segretario di Stato Abdul Magid Osman

L'Italia sottolinea i successi della cooperazione col Mozambico

PROVISIONALS IN AZIONE

La visita del segretario di Stato Abdul Magid Osman

L'Italia sottolinea i successi della cooperazione col Mozambico

PROVISIONALS IN AZIONE

La visita del segretario di Stato Abdul Magid Osman

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (n. 4555 Cronaca, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255)

Stampa: Officina Grafica G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Gli sviluppi della situazione in Afghanistan e il clima di tensione fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti

Difficile normalità a Kabul Il governo cerca un dialogo

In città la presenza dei sovietici è limitata e discreta, mentre nelle zone di montagna continuano gli scontri - Inviati di Babrak Karmal nelle province afgane

Dal nostro inviato

KABUL — Raffiche di mitraglia nell'estrema periferia di Kabul l'altra notte, mentre la situazione ai confini con il Pakistan resta contraddittoria. Sono ancora attive bande di « ribelli », appartenenti ai vari schieramenti che si battono contro il Consiglio rivoluzionario guidato da Babrak Karmal. Ma ormai nelle maggiori città — ci è stato detto da fonti ufficiali — la situazione è normalizzata e « non vi sono più forme di ostilità ». Si sa comunque che a fomentare scontri e azioni di guerriglia nelle regioni montuose del Pamir (ma anche in villaggi minori) sono esponenti locali del « Fronte nazionale islamico », dell' « Unione islamica dell'Afghanistan », del « Partito islamico » (quello diretto da Gulbuddin) e del « Partito socialdemocratico ». Notizie precise, comunque, non se ne hanno, perché il cuore della ribellione si trova al di là del confine afgano, e precisamente nella cittadina pakistana di Peshawar. E qui che opera, in pratica, lo stato maggiore delle forze che si oppongono a Kabul ed è qui che si sono dati appuntamento i rappresentanti delle formazioni politiche e religiose che si richiamano direttamente all'Islam. Obiettivo dichiarato di questi gruppi, ostili alla « rivoluzione d'aprile », è di raggiungere il controllo di tre regioni — Kunar, Nangarhar, Pakhtia — e di annunciarne quindi la creazione di una « repubblica islamica afgana » chiedendo sostegno « anche militare » al Pakistan e « a tutte quelle forze che si battono contro l'espansionismo sovietico e il comunismo nemico dell'Islam ».

Peshawar è divenuta l'avamposto della guerriglia (a Kabul, la si definisce « capitale della reazione »). Negli alberghi della città vivono ormai da circa un mese giornalisti di ogni parte del mondo — in maggioranza americani — che compiono settimanalmente puntate a Kabul per poi tornare in territorio pakistano e trasmettere servizi via telex e telefono. Da Kabul infatti le comunicazioni con l'estero sono estremamente difficili, a volte impossibili; viceversa, tra l'altro, una stretta censura sulle informazioni: ogni messaggio inviato deve portare il visto del ministero delle Informazioni. Di qui la necessità di inoltrare cavi e notizie attraverso canali diplomatici — i più attivi sono dell'ambasciata USA di Kabul — o di varcare il confine (otto ore di auto dalla capitale afgana, 40 minuti di aereo) per servirsi del telex in funzione a Peshawar.

Ma ora i servizi di sicurezza afgani hanno deciso di bloccare il flusso dei giornalisti: per il momento la decisione riguarda solo quelli americani, definiti in ambienti ufficiali « spie della CIA, agenti provocatori, nemici della rivoluzione e specialisti della diffusione di notizie false contro il potere democratico popolare del nuovo Afghanistan ». Il gruppo di inviati americani, che da più di due settimane opera a Kabul, è stato l'altra sera avvertito da funzionari del ministero degli Esteri. « Tutti — è stato dichiarato — dovranno lasciare il paese », e nel prossimo futuro « non verranno ammessi visti agli inviati USA ». La misura, motivata a livello diplomatico, ha sollevato proteste negli ambienti americani. Ma nonostante questa nuova ondata di attacchi contro i rappresentanti della stampa statunitense, le relazioni tra Kabul e la Casa Bianca continuano a restare « normali », pur se l'ambasciata USA svolge solo un lavoro consolare. Il titolare dell'ambasciata è assente per « consultazioni con Carter » e la sede del centro culturale americano è chiusa per motivi tecnici. Congelamento, quindi, delle relazioni, ma nessuna azione a livello politico e diplomatico.

Attorno ai palazzi dell'ambasciata e dell'UNIS non si nota nessun movimento particolare: il servizio di vigilanza

za è quello di sempre, e la bandiera statunitense sventola sul pennone situato nel grande giardino della Ansari Wat. In pratica per gli abitanti di Kabul la vita prosegue regolarmente (salvo si intende il coprifuoco dalle 23 alle 4) e nessuna forma di protesta o di violenza si registra contro le sedi diplomatiche di quei paesi che, in nome delle Nazioni Unite o attraverso dichiarazioni ufficiali, hanno manifestato aperta polemica nei confronti del governo di Babrak Karmal e dell'intervento militare sovietico. Su questo processo di normalizzazione — che riguarda in primo luogo la capitale — le autorità insistono in modo sempre più deciso, facendo notare che « eventuali sparatorie o scontri armati non stanno a significare che il potere centrale sia in pericolo ».

Si afferma tra l'altro che i nemici della rivoluzione sono stati attesi sin dai primi giorni del governo Tarkani ed hanno più volte tentato la via della provocazione, soprattutto nelle ore notturne. In pratica si vuol far rilevare che quei colpi che echeggiano a volte nel silenzio della notte di Kabul o di altre località — prima che i mazzini dall'alto dei minareti dell'alba — altro non sono che « tentativi artificiali, isolati » tesi a dimostrare l'esistenza di forze anti-Karmal. Controllare la realtà è difficile. Anche perché è ancora rischioso aggirarsi per le strade nelle ore serali. Il silenzio cala sulla città verso le 20. E in pratica il coprifuoco scatta con anticipo.

Per quanto riguarda invece la presenza delle truppe sovietiche questa — come ho

già detto in corrispondenza precedenti — è a Kabul estremamente limitata e discreta. Bisogna uscire dalla città per trovare alcuni carri armati, oppure entrare nei palazzi governativi — ad esempio nella « Casa del popolo » (palazzo della presidenza) dove Babrak Karmal incontra esponenti governativi o giornalisti — per vedere soldati sovietici che montano la guardia. Questa presenza discreta e nascosta, contrasta con le notizie che le radio occidentali diffondono ogni giorno nelle lingue dei popoli dell'Afghanistan. Alla radio si parla di carri armati URSS che « sferagliano per le strade di Kabul », di « scontri con soldati sovietici e sparatorie ». La realtà, per quanto riguarda la capitale, è ben diversa. Gli americani, comunque, non desistono dal fornire l'immagine di una città assediata.

E' dell'altro ieri la notizia che i giornalisti statunitensi regala piccoli apparecchi fotografici ai ragazzini di Kabul chiedendo di riprendere i soldati sovietici, e promettendo tanti compensi. In una città di poveri, con bambini vestiti di stracci e ai limiti della sopravvivenza, si può ben comprendere come il miraggio di qualche dollaro o di qualche regalo susciti interesse e, di tanto in tanto, concorrenza. Il rischio che questi piccoli afgani girino con in mano una « Kodak » automatica alla ricerca, disperata, di un soldato sovietico da fotografare. Diceva della normalizzazione. Lo sforzo che si fa è anche teso a creare un clima di tolleranza nei confronti di schieramenti e gruppi che nei giorni scorsi si erano espressi contro Babrak Karmal. Le notizie che riguardano la consegna alla polizia di armi e

di depositi di materiale clandestino sono sempre più frequenti. Ieri il Kabul New Times — il quotidiano locale di lingua inglese — ha annunciato per la prima volta che « una nuova fase è cominciata nelle province ». E il direttore del giornale Rahim Rafat, uno degli uomini in questo momento più vicini al vertice, ha rilevato che si tratta di zone particolarmente importanti « anche per l'economia del paese ». Sono le province di Helmand e di Pakhtia, che confinano con il Pakistan e che sono poi quelle dove le forze anti-Karmal sono attive e presenti, dove cioè ancora pochi giorni fa la situazione politica-militare era deflusa « difficile e contraddittoria ». Ora in queste zone — risulta da fonti ben informate — sono state concentrate nelle ultime ore varie unità dell'esercito afgano e il governo ha inviato messaggeri ed esponenti di un certo rilievo per trattative ed incontri con i ribelli e rappresentanti del mondo islamico locale. Notizie sul processo di normalizzazione vengono in particolare dai capoluoghi di Kandahar e Gerdz. Non si hanno invece notizie da Jalalabad — il centro della provincia di Nangarhar — che è fra le più lontane dalle idee del gruppo dirigente di Kabul e, sembra, la sede più attiva di una resistenza dalle forti tinte islamiche.

Carlo Benedetti

Si va delineando fra i due grandi un fronte «anti-crisi»

Significative convergenze di Paesi come India, Messico e Germania federale per evitare che il clima si aggravi ulteriormente

Dal corrispondente

WASHINGTON — Né l'URSS né gli Stati Uniti dovrebbero compiere passi che accrescano l'attuale stato di tensione: è attorno a una posizione di questo genere che si va coagulando un fronte mondiale assai esteso che va dall'India alla Germania occidentale, dal Messico all'Irak. E' un fatto politico rilevante. Ma è anche un indice drammatico della serietà della situazione creata dalla crisi tra Stati Uniti e Iran e dallo intervento militare sovietico in Afghanistan. Parlando nella capitale dello stato del Kerala, India Gandhi, dopo aver deplorato l'invasione dell'Afghanistan, ha aggiunto che gli Stati Uniti non dovrebbero dare armi al Pakistan giacché una tale iniziativa non farebbe che accrescere la tensione in un momento estremamente delicato. Il cancelliere della Germania federale, dal canto suo, pur solidarizzando con Washington, ha tenuto a far sapere che egli intende recarsi a Mosca e che la Germania dell'Ovest mentre contemporaneamente una grande compagnia finanziaria annunciava che proseguiranno le trattative con l'URSS per la costruzione di una « centrale idroelettrica » nella Siberia all'Europa occidentale. La delegazione del Messico alle Nazioni Unite, d'altra parte, sta svolgendo a quanto pare una attiva opera di mediazione tra Washington e Teheran in un estremo tentativo di disinnescare la miccia rappresentata dalla lunghissima, ormai, detenzione degli ostaggi americani. E infine il governo irakeno, anch'esso fermamente contrario all'intervento militare sovietico in Afghanistan, sta presentando contatti con il governo dell'Arabia Saudita per cercare assieme i mezzi più adatti a rendere indipendente dalle superpotenze l'area del Golfo Persico.

Naturalmente non si tratta di iniziative concordate. Ma è importante il fatto che una autentica convergenza si stia creando tra paesi diversi e geograficamente assai distanti attorno a una piattaforma che si riassume, in sostanza, nel chiedere alla URSS impegni sul ritiro delle truppe dall'Afghanistan, all'America di non assumere iniziative, dirette o indirette, di carattere militare, all'Iran di liberare gli ostaggi e all'insieme della comunità internazionale di non interrompere i contatti né con l'una né con l'altra delle due superpotenze.

C'è in questa posizione la possibilità di una via di uscita dalla crisi? Nessuno può dirlo. Ma è un fatto che essa esprime, oggi come oggi, l'orientamento della grande maggioranza dei paesi del mondo. E al tempo stesso, tuttavia, costituisce, come si è detto, un indice drammatico della serietà della crisi.

Non solo, in effetti, nessun sintomo distensivo e nemmeno di attenuazione della tensione è venuto ad alleggerire la crisi tra Mosca e Washington ma nuovi elementi tendono ad aggravarla. Con una certa preoccupazione, ad esempio, è stata accolta la notizia di spostamenti di navi sovietiche verso il Golfo Persico dove la concentrazione di navi da guerra americane si fa sempre più consistente. Preoccupazione non minore è stata espressa

a proposito di spostamenti di truppe sovietiche nell'Europa orientale anche se successivamente essi sono stati collegati con l'avvicendamento delle truppe impegnate in Afghanistan. Anche gli sviluppi della malattia di Tito vengono ovviamente seguiti con apprensione. La Casa Bianca d'altra parte continua a insistere assai fermamente sulla necessità che il maggior numero possibile di paesi partecipino attivamente al boicottaggio contro l'URSS, il che non serve certo ad ammorbidire la posizione sovietica. Grande rilievo viene dato alla dichiarazione di Bani Sadr, ex ministro degli Esteri ed attualmente ministro delle finanze di Teheran, secondo il quale l'URSS minerebbe a spezzettare l'Iran. Rilievo analogo viene dato alla « preoccupazione » espressa dall'attuale ministro degli Esteri per la massiccia presenza di truppe sovietiche alla frontiera tra Afghanistan e Iran. E infine viene presa in seria considerazione la richiesta del presidente pakistano il quale, dopo aver definito l'offerta americana di 400 milioni di dollari « noceoline », ha sollecitato un vero e proprio trattato militare con gli Stati Uniti.

Si torna al linguaggio tipico della guerra fredda

Siamo davanti, come si vede, a un quadro sempre più critico. Ulteriormente oscurato dal fatto che il linguaggio che ormai si parla tra Mosca e Washington è quello tipico della guerra fredda e che nella capitale degli Stati Uniti si tiene a marcare che dovrà passare molto tempo prima che si possa pensare ad un miglioramento dei rapporti tra le due superpotenze. Un chiarimento sullo stato reale delle cose dovrebbe venire nella prossima settimana in occasione della presentazione da parte di Carter del tradizionale messaggio sullo « stato dell'unione ». La Casa Bianca per ora non ne anticipa

il contenuto ma fa sapere che esso riguarderà fondamentalmente l'Iran e l'Afghanistan. Il « messaggio » sarà importante anche per valutare il grado di resistenza dell'attuale presidente alle pressioni interne che chiedono misure « più dure » e che si vanno facendo sempre più forti. Il tutto in una situazione caratterizzata da una frenetica corsa all'oro che ha raggiunto il prezzo di più di ottocento dollari all'oncia e che costituisce un sintomo ulteriore della preoccupazione assai diffusa sui possibili sbocchi dell'economia.

Alberto Jacoviello

Una lettera di Giscard a Breznev

Presto una missione francese si recherà a Mosca per avere un «supplemento di spiegazioni» - Confermati i «rapporti speciali» fra i due Paesi - I colloqui del ministro degli Esteri algerino a Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Ci sarà molto probabilmente « uno scambio approfondito » di punti di vista tra Parigi e Mosca sulla crisi afgana. E' quanto propone Giscard d'Estaing a Breznev nella sua risposta alla lettera di « spiegazioni » inviatagli dal leader sovietico all'indomani dell'intervento dell'URSS in Afghanistan. Un messaggio che se da una parte dice a Breznev che non soddisfano Parigi, dall'altra sarebbe un segno tangibile ed evidente del fatto che la Francia non intende per ora allinearsi sulle posizioni americane di ritorsione e di muro a muro, ma resta orientata alla necessità di una posizione che non solo non è in sintonia con la diplomazia americana, ma costituisce una risposta indiretta alle pressioni che continuano a venire da Washington all'indirizzo di tutti quei paesi (in particolare Francia, Repubblica federale tedesca, Giappone) che si sono mostrati fino ad ora reticenti o contrari alla imposizione di sanzioni all'URSS e al ri-

lancio della guerra fredda.

Benché l'Eliseo rifiuti precisazioni ufficiali sul contenuto del messaggio, si faceva sapere ieri ufficialmente negli ambienti vicini alla Presidenza della Repubblica che Giscard avrebbe proposto ai sovietici una specie di « procedura di spiegazioni » da concretizzarsi anche in un breve giro di tempo con l'invio a Mosca di « alti funzionari » di Quai d'Orsay. Un dialogo insomma che dovrebbe ispirarsi, come si fa notare qui, al « carattere speciale » delle relazioni esistenti tra i due paesi: relazioni che, si aggiunge, resteranno in ogni caso « immutate » poiché la Francia « non prenderà alcuna iniziativa per cambiare » giudicando « risibili » sanzioni che comunque non corrispondono « alla posta in gioco » (quali quella ad esempio del boicottaggio dei giochi olimpici di Mosca). Parigi, tuttavia, chiede che l'ora ai sovietici di « precisare » le loro intenzioni per ciò che concerne l'Afghanistan e, ricordando la posizione francese di condanna dell'intervento militare sovietico e il suo attaccamento al prin-

cipio della autodeterminazione dei popoli, vorrebbe che Mosca dicesse in maniera netta e a quali condizioni le sue truppe abbandoneranno l'Afghanistan.

La congiuntura internazionale su cui si concentra l'attenzione della diplomazia francese è stata uno dei temi di fondo anche nei colloqui che Giscard d'Estaing, il primo ministro Barre e il ministro degli Interni François Poncet hanno avuto ieri con il ministro degli Esteri algerino Benjalia. Arrivando a Parigi, il capo della diplomazia algerina aveva detto che i due paesi una volta chiariti i principi cui si ispira l'Algeria — non allineamento e politica di indipendenza — potrebbero eventualmente esercitare un'azione comune per promuovere una democratizzazione delle relazioni internazionali e un nuovo ordinamento economico, e che la Francia come l'Europa hanno tutto l'interesse allo sviluppo di « un mondo multipolare » dove l'Europa e il Terzo mondo, accanto alle due grandi potenze, possono esercitare la loro funzione di pace e di collaborazione.

E' in questa stessa ottica che l'Algeria dice di vedere anche il dialogo euro-arabo, di cui si è detto più volte sostenitore lo stesso Giscard d'Estaing. Per progredire in modo valido, secondo l'Algeria, questo dialogo deve « tener conto delle esigenze e delle aspirazioni fondamentali degli uni e degli altri per orientare gli sforzi verso azioni più decisive », in vista di permettere ad esempio una soluzione del problema palestinese. Benjalia non trascura poi la questione di « una collaborazione più stretta fra i paesi rivieraschi del Mediterraneo » per creare « sicurezza e maggiore cooperazione in questa area che costituisce oggi una zona di tensione e di confronto ».

L'atmosfera in cui si svolgono i colloqui franco-algerini appare più distesa e impostata a nuove aperture dopo anni di tensioni e di acuti conflitti, anche se non mancano le riserve di Algeri: una riguarda l'atteggiamento francese verso il conflitto tuttora aperto nel Sahara occidentale.

Franco Fabiani

Londra non ha convinto Indira

Le preoccupazioni indiane per il delinarsi di un asse USA-Cina imperniato sulla militarizzazione del Pakistan

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Grande è l'interesse per l'evoluzione della politica estera indiana in questo momento. Notevoli sono anche le aspettative (e le riserve) da parte inglese. Date il nulla di fatto con cui si sono conclusi i suoi recenti colloqui con Indira Gandhi, il ministro degli Esteri Lord Carrington (che ieri si è fermato alcune ore nel Bahrein) ha trovato opportuno precisare ieri che non era sua intenzione compiere un sondaggio diplomatico, ma semplicemente operare una presa di contatto col nuovo governo emerso dalle elezioni di due settimane fa. A maggior ragione quindi dovrebbero meritare riconoscimento i particolari problemi che Delhi ha di fronte. L'India si

trova in una situazione estremamente delicata rispetto agli equilibri di potenza e alle prospettive di pace nell'Asia del sud.

Huang Hua in Pakistan per sei giorni

ISLAMABAD — Il ministro degli Esteri cinese, Huang Hua, è giunto ieri a Islamabad, per una visita ufficiale di sei giorni nel Pakistan.

Secondo gli osservatori, le conversazioni che il capo della diplomazia cinese avrà con i dirigenti pakistani completeranno la strategia messa a punto dal segretario alla Difesa americano. Le fonti cinesi non hanno fatto trapelare alcuna notizia in relazione ai mezzi offerti dalla Cina al Pakistan per metterlo in

condizioni di fronteggiare la « minaccia sovietica ». In effetti, si rileva negli ambienti diplomatici la Cina non avrebbe intenzione di compromettere, con dichiarazioni pubbliche, la continuazione dei suoi negoziati per la normalizzazione con l'URSS. La visita del ministro cinese degli Esteri ad Islamabad avviene a pochi giorni dall'inizio, sempre in quella capitale, della conferenza dei ministri degli Esteri della conferenza islamica.

La diffidenza e i timori che, sulla base dei conflitti del passato, ispirano nell'opinione pubblica indiana i movimenti presunti o reali del Pakistan e della Cina. Perplesso e pauroso tornano a manifestarsi di fronte a quella che le fonti indiane definiscono come la possibilità di « un asse USA-Cina imperniato sul territorio del Pakistan ».

Carrington replica ricordando che « c'è anche chi ha motivo di credere nella costruzione di una asse URSS-India ». Ma le difficili scelte davanti alle quali è posta l'India sembrano smentire, fino a questo momento, proprio l'ipotesi di un rigido allineamento di campo.

Le dichiarazioni dei responsabili della politica estera indiana tendono cioè a respingere l'aut-aut nel confronto

fra le due superpotenze e ripropongono l'obiettivo, e i dilemmi di una terza via, nell'interesse della stabilità della zona e ai fini di una politica coesistenziale che si vuole difendere e potenziare quanto più grandi sono i pericoli che in questo momento la minacciano.

Il piano strategico-diplomatico che Washington e Londra hanno portato avanti in queste settimane (ossia la idea di ricreare un sistema di alleanze legando insieme i vari focolai di crisi, dal Medio Oriente all'Asia del sud e non esclusa forse la stessa Europa) ha già incontrato i suoi critici nella stessa Inghilterra. L'altro giorno un articolo del Guardian definiva « una reazione istintiva » che apre il varco a molti dubbi.

Per quanto riguarda la congiuntura asiatica, gli aiuti militari americani (e occidentali) al Pakistan non potevano mancare di sollevare forti preoccupazioni e vivaci proteste in India. Alcuni commentatori inglesi hanno sottolineato la scarsa sensibilità politica dimostrata a questo proposito da Washington. Si aggiunge anche che non vale a riequilibrare la partita la offerta parallela di tecnologia e materiali atomici da Carter all'India. Quel che occorre è una più ampia visione delle questioni sul tappeto, una maggiore disponibilità a prendere in considerazione voci e soluzioni alternative, una volontà effettiva di consultare e ascoltare capi di governo come la Gandhi.

Lo stesso discorso vale per l'Europa, da dove viene oggi una chiara indicazione a non precipitare le cose, a non mettere a repentaglio le conquiste reali che i processi di distensione hanno fatto maturare nel corso degli anni.

Antonio Bronda

Sui temi internazionali

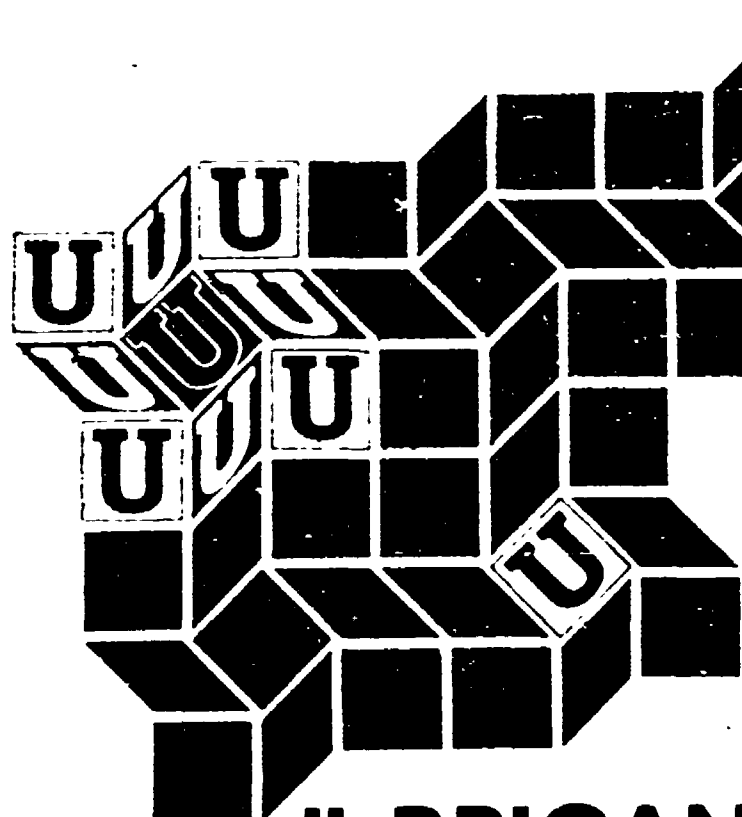
Incontro fra PCI e socialisti olandesi

ROMA — I compagni Sergio Segre, membro del Comitato centrale del PCI e responsabile della sezione problemi della CEE, e Vittorio Orlic, della sezione esteri, hanno ricevuto venerdì mattina il compagno Martin Van Traa, segretario internazionale del Partito del lavoro (socialista) dei Paesi Bassi.

Nel corso del colloquio, che si è svolto in una atmosfera di amicizia, si è proceduto ad un largo scambio di opinioni sui problemi attuali, internazionali ed europei.

E' stata constatata una larga convergenza nelle preoccupazioni per la situazione internazionale e per le minac-

ce che pesano sul processo di distensione. E' stata ribadita la riprovazione dei due partiti per l'intervento sovietico nell'Afghanistan. Sono stati inoltre sottolineati i pericoli di una più accentratrice corsa agli armamenti all'Est e all'Ovest, del ricorso a forme di ritorsione nonché l'esigenza della ratifica del Salt 2 da parte del Senato americano e di negoziati est-ovest sui missili e sulla riduzione degli armamenti. E' stata anche constatata una larga convergenza sull'esigenza di adeguate iniziative delle forze di sinistra europee per la difesa e il rilancio del processo distensivo.



campagna abbonamenti 1980

Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese

Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume:

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco

TARiffe DI ABBONAMENTO valide sino al 29-2-1980

	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire
7 numeri	76.000	38.500	19.500
6 numeri	66.500	34.000	17.000
5 numeri	56.500	28.500	14.500
4 numeri	46.500	23.500	—
3 numeri	35.500	18.000	—
2 numeri	28.000	14.500	—
1 numero	14.000	7.500	—

Un intervento del compagno Tommaso Rossi

Unità della sinistra per affrontare subito i problemi calabresi

Tutti attaccano l'attuale giunta regionale, ma nessuno ne trae le logiche conseguenze - La politica « neo coloniale » del governo

Questa mattina a Reggio Calabria conferenza stampa di Rossi e Ambrogio

REGGIO CALABRIA — La Calabria rifiuta il ruolo di area semi-coloniale: il decreto legge per la costituzione delle centrali a carbone nell'area industriale di Gioia Tauro è una gravissima prevaricazione nei confronti del Parlamento e, soprattutto, delle popolazioni calabresi e delle loro istituzioni democratiche. È necessario definire al più presto a cosa debbano servire il gigantesco porto di Gioia Tauro e l'intera area industriale.

Questi alcuni degli argomenti che saranno sviluppati dai compagni Rossi e Ambrogio nel corso della conferenza stampa che si terrà stamane alle ore 12 nei locali della Federazione comunista di Reggio Calabria.

Si estende intanto il fronte della protesta contro le decisioni governative: il consorzio per l'area di sviluppo industriale ha invitato il presidente della giunta regionale a convocare un incontro fra le forze politiche, sindacali ed elettive per concordare un atteggiamento comune sui problemi complessivi dell'agglomerato di Gioia Tauro.

Tale questione avrà del resto notevole eco nella seduta del consiglio regionale di martedì 22 gennaio, aperta ai rappresentanti delle forze politiche, sindacali, editoriali ed agli amministratori degli Enti locali calabresi.

Sui problemi universitari

Molise: il PCI denuncia l'opposizione dc alle proposte unitarie

CAMPBASSO — In merito alla questione Università, con un riferimento particolare al dibattito di ieri l'altro in Consiglio regionale e all'incontro che si dovrà tenere con la Regione Basilicata nei prossimi giorni, il direttivo regionale del PCI, nella giornata di ieri ha diffuso un comunicato stampa dove si esprimono le posizioni del Partito.

Il Comitato regionale del PCI giudica positivamente l'accordo raggiunto ieri l'altro in Consiglio regionale dai gruppi consiliari dei partiti democratici (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI), valuta invece ne-

Grave lutto del compagno Fittante

CATANZARO — Un gravissimo lutto, la morte del padre, ha colpito il compagno Costantino Fittante, capogruppo consiliare del PCI alla Regione e membro della Segreteria regionale del partito. Al compagno Fittante, in questo doloroso momento, le fraterne e affettuose condoglianze dei comunisti calabresi e dell'Unità.

Conferenza di organizzazione

La FGCI cagliaritana si interroga su lavoro ed emarginazione

CAGLIARI — Le idee, la critica, l'impegno dei giovani nelle lotte per il lavoro e la nuova qualità della vita, per uscire dall'emarginazione costruendo il socialismo nella libertà: questo lungo e significativo o.d.g. sarà la base della discussione del dibattito della conferenza di organizzazione della FGCI cagliaritana, convocata per stamane alle ore 9 nel salone « Renzo Laconi » in via Emilia.

L'iniziativa, oltre a costituire una verifica dello stato dell'organizzazione dei giovani comunisti cagliaritani, si propone di sviluppare il dibattito e il confronto sulle grandi tematiche internazionali e sui drammatici problemi della gioventù cagliaritana, in particolare la disoccupazione e l'emarginazione.

I lavori, aperti a una relazione del segretario provinciale della FGCI compagno Paolo Cocco, saranno conclusi da un intervento del compagno Giuseppe Schiano della direzione nazionale della FGCI.

Aumentano il marasma e la confusione tra le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza della Regione. Lo scontro tra i quattro partiti del centro-sinistra ha raggiunto una tale asprezza da rendere sempre meno comprensibili davanti all'opinione pubblica le stesse ragioni di sopravvivenza dell'attuale giunta.

Nel congresso regionale del Partito repubblicano italiano si sono espressi giudizi pesanti e severi. I dirigenti del Partito socialista italiano avevano, già nelle settimane scorse, dichiarato di non « ritrovarsi » nell'attuale giunta. E, tuttavia, sia i repubblicani che i compagni socialisti continuano a mantenere il loro appoggio alla giunta. E' una contraddizione palese.

Il ragionamento di chi sostiene che a pochi mesi dalle elezioni non sarebbe opportuno provocare una crisi che potrebbe paralizzare totalmente la vita della Regione, non può avere alcun fondamento di fronte alle gravi inadempienze della giunta. Ci sembra, d'altra parte, che alla severità dei giudizi e, dinanzi alla gravità della situazione calabrese, non corrispondano comportamenti coerenti delle delegazioni di questi partiti all'interno della giunta e, soprattutto, non vengono fornite indicazioni circa le prospettive immediate e future della vita della Regione.

La Calabria sta subendo dei colpi duri. Il governo Cossiga si rifiuta di discutere di assumere impegni e mantiene verso la nostra regione un atteggiamento sprezzante.

La vicenda del decreto legge sulla centrale a carbone a Gioia Tauro, se da un lato è illuminante di una concezione di tipo neo-coloniale, dall'altro indica a quale livello siano scaduti il prestigio e l'autorità di una giunta regionale che si dimostra incapace di affermare il proprio ruolo ed il pro-

prio diritto-dovere di controllare in modo determinante le scelte della politica regionale.

In questa situazione, la Calabria ha bisogno di una guida autorevole, prestigiosa, capace di imporre un confronto serrato al governo e, al contempo, di affrontare quei problemi complessivi ed urgenti che si vanno accumulando proprio per inerzia, le scelte sbagliate, la mancanza di rigore che si sono, fin oggi, manifestate.

Di fronte alla gravità della situazione, allargare dei problemi non ci sembra che non si intravede per essi alcuna prospettiva di ricollocazione nell'ambiente produttivo a causa del preteso « impegno » di questi partiti nel governo nazionale e regionale.

Un esempio valga per tutti: mentre si assiste da parte dell'Amministrazione comunale di Taranto ad una serie di sforzi concreti per la nostra provincia, il settore dell'edilizia non segnala alcun movimento di riassetto del settore, mentre gli enti locali e le comunità montane, eccetera.

Sui questi punti bisogna misurarsi: non immediatamente sconfiggendo la linea di passività della giunta regionale, ma con la dimostrazione che i problemi all'interno della giunta si manifestano una lotta politica, una differenziazione di posizioni, una prospettiva di sviluppo, una contraddizione palese rispetto alla dichiarazione di « autonomia » di collocazione della giunta.

Dopo il bilancio deludente della giunta calabrese, la legislatura c'è da interrogarsi sul che fare, sulle scelte da compiere per rilanciare la Regione come istituto programmatico, di autogoverno, di partecipazione. Verso la Regione c'è un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Non è la Regione in quanto tale che ha fallito, ma le forze che hanno voluto piegare questo istituto alle proprie logiche di potere, ad una visione meschina di tutela dei più stretti interessi egoistici e corporativi. E' questo che ha creato, all'interno della giunta, un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Non è la Regione in quanto tale che ha fallito, ma le forze che hanno voluto piegare questo istituto alle proprie logiche di potere, ad una visione meschina di tutela dei più stretti interessi egoistici e corporativi. E' questo che ha creato, all'interno della giunta, un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Tommaso Rossi

Nuovi, duri colpi della crisi sull'apparato produttivo del Mezzogiorno

Per i 1300 edili di Taranto termina la cassa integrazione

Il 14 febbraio il provvedimento scadrà — Due mila lavoratori del settore disoccupati in Puglia

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Il 14 febbraio prossimo rappresenta per Taranto e la sua provincia una scadenza assai importante: quel giorno infatti scadrà improvvisamente la Cassa integrazione guadagni speciale per 1.300 lavoratori edili jonic, il cui numero poi supera i duemila se si tiene conto della identica situazione in cui versano altri operai delle rimanenti province pugliesi.

La situazione per questi lavoratori si presenta drammatica: per il semplice fatto che non si intravede per essi alcuna prospettiva di ricollocazione nell'ambiente produttivo a causa del preteso « impegno » di questi partiti nel governo nazionale e regionale.

Un esempio valga per tutti: mentre si assiste da parte dell'Amministrazione comunale di Taranto ad una serie di sforzi concreti per la nostra provincia, il settore dell'edilizia non segnala alcun movimento di riassetto del settore, mentre gli enti locali e le comunità montane, eccetera.

Sui questi punti bisogna misurarsi: non immediatamente sconfiggendo la linea di passività della giunta regionale, ma con la dimostrazione che i problemi all'interno della giunta si manifestano una lotta politica, una differenziazione di posizioni, una prospettiva di sviluppo, una contraddizione palese rispetto alla dichiarazione di « autonomia » di collocazione della giunta.

Dopo il bilancio deludente della giunta calabrese, la legislatura c'è da interrogarsi sul che fare, sulle scelte da compiere per rilanciare la Regione come istituto programmatico, di autogoverno, di partecipazione. Verso la Regione c'è un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Non è la Regione in quanto tale che ha fallito, ma le forze che hanno voluto piegare questo istituto alle proprie logiche di potere, ad una visione meschina di tutela dei più stretti interessi egoistici e corporativi. E' questo che ha creato, all'interno della giunta, un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Non è la Regione in quanto tale che ha fallito, ma le forze che hanno voluto piegare questo istituto alle proprie logiche di potere, ad una visione meschina di tutela dei più stretti interessi egoistici e corporativi. E' questo che ha creato, all'interno della giunta, un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Non è la Regione in quanto tale che ha fallito, ma le forze che hanno voluto piegare questo istituto alle proprie logiche di potere, ad una visione meschina di tutela dei più stretti interessi egoistici e corporativi. E' questo che ha creato, all'interno della giunta, un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Non è la Regione in quanto tale che ha fallito, ma le forze che hanno voluto piegare questo istituto alle proprie logiche di potere, ad una visione meschina di tutela dei più stretti interessi egoistici e corporativi. E' questo che ha creato, all'interno della giunta, un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Non è la Regione in quanto tale che ha fallito, ma le forze che hanno voluto piegare questo istituto alle proprie logiche di potere, ad una visione meschina di tutela dei più stretti interessi egoistici e corporativi. E' questo che ha creato, all'interno della giunta, un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Non è la Regione in quanto tale che ha fallito, ma le forze che hanno voluto piegare questo istituto alle proprie logiche di potere, ad una visione meschina di tutela dei più stretti interessi egoistici e corporativi. E' questo che ha creato, all'interno della giunta, un clima di sfiducia, di discredito, di crisi di credibilità.

Paolo Melchiorre

Dal nostro corrispondente

CAMPBASSO — Al di là delle facili affermazioni che si fanno nella regione sulla situazione occupazionale del Molise, la crisi da una parte e le manovre padronali dall'altra, mettono sempre più in evidenza i già bassi livelli occupazionali esistenti. Abbiamo già parlato nei giorni scorsi della Fonderia e Smeralda del Tirreno di Sesto Campano, dove 170 posti di lavoro stanno per saltare perché il padronato vuole chiudere i battenti e andare via.

Oggi balza alla cronaca un'altra fabbrica che non riesce ad andare avanti e vuole chiudere: si tratta del Molino di Campobasso. Qui, dopo una burrascosa e non facile gestione dell'azienda durata fino ad un anno fa, è entrato in scena un altro imprenditore che in un anno è intervenuto con circa cinquecento milioni di danaro liquido, cercando di salvare la fabbrica.

L'operazione non è riuscita perché l'azienda nel frattempo ha perso il suo sbocco commerciale e oggi si trova nella impossibilità di continuare la produzione perché manca denaro liquido e materia prima. Ieri pomeriggio c'è stato un incontro alla giunta regionale alla presenza di Florindo D'Amico, presidente del governo regionale, tra la parte padronale e i sindacati. All'incontro non ha partecipato l'associazione industriale perché ritiene che « l'azienda non si può riprendere e quindi deve essere liquidata ».

Dietro questa posizione vi sono interessi di altri imprenditori del settore che vorrebbero affossare le potenzialità del pastificio per rilevare a costi bassi. Uno di questi potrebbe essere l'imprenditore Carbone, già proprietario di un pastificio, che ha assunto la gestione dell'azienda che sta per chiudere.

La storia è stata raccontata dall'Unità più volte: nei giorni scorsi, quando un gruppo di imprenditori del gruppo comunista i partiti del centro-sinistra avevano nominato, sia alla Cassa che all'Opera Sila, dei rappresentanti fittizi, consiglieri regionali in pratica che da lì a qualche giorno si sarebbero dimessi permettendo così di

perpetuare la farsa per mesi e mesi.

Si è andato oltre questo atteggiamento improprio, nella seduta del 30 ottobre dell'anno scorso, la nomina del rappresentante della minoranza dell'organismo di direzione della Cassa di Risparmio.

Ora la maggioranza regionale, nel prendere atto delle dimissioni di Scarpino, ha adottato un metodo di votazione diverso da quello usato il 20 ottobre: da qui la richiesta di annullamento da parte del PCI che denuncia nel contempo come, con questa condotta, il governo regionale si sottrae alle responsabilità di gestione della minoranza.

Al posto di Scarpino la DC ha eletto Francesco Samengo sul quale però pende già una minaccia di incompatibilità in quanto un suo stretto congiunto sarebbe dipendente della Cassa di Risparmio. Insomma un intrigo seguita dalla DC e del suo sistema di potere così ben « oleato » così ben protetto dai centro-sinistra che governa alla Regione.

La storia è stata raccontata dall'Unità più volte: nei giorni scorsi, quando un gruppo di imprenditori del gruppo comunista i partiti del centro-sinistra avevano nominato, sia alla Cassa che all'Opera Sila, dei rappresentanti fittizi, consiglieri regionali in pratica che da lì a qualche giorno si sarebbero dimessi permettendo così di

perpetuare la farsa per mesi e mesi.

Luigi Barrica

Chiudono i battenti una ad una le poche fabbriche del Molise

La fonderia di Sesto Campano e il pastificio Fontanavecchia - E la giunta regionale che cosa fa?

Dal nostro corrispondente

CAMPBASSO — Al di là delle facili affermazioni che si fanno nella regione sulla situazione occupazionale del Molise, la crisi da una parte e le manovre padronali dall'altra, mettono sempre più in evidenza i già bassi livelli occupazionali esistenti. Abbiamo già parlato nei giorni scorsi della Fonderia e Smeralda del Tirreno di Sesto Campano, dove 170 posti di lavoro stanno per saltare perché il padronato vuole chiudere i battenti e andare via.

Oggi balza alla cronaca un'altra fabbrica che non riesce ad andare avanti e vuole chiudere: si tratta del Molino di Campobasso. Qui, dopo una burrascosa e non facile gestione dell'azienda durata fino ad un anno fa, è entrato in scena un altro imprenditore che in un anno è intervenuto con circa cinquecento milioni di danaro liquido, cercando di salvare la fabbrica.

L'operazione non è riuscita perché l'azienda nel frattempo ha perso il suo sbocco commerciale e oggi si trova nella impossibilità di continuare la produzione perché manca denaro liquido e materia prima. Ieri pomeriggio c'è stato un incontro alla giunta regionale alla presenza di Florindo D'Amico, presidente del governo regionale, tra la parte padronale e i sindacati. All'incontro non ha partecipato l'associazione industriale perché ritiene che « l'azienda non si può riprendere e quindi deve essere liquidata ».

Dietro questa posizione vi sono interessi di altri imprenditori del settore che vorrebbero affossare le potenzialità del pastificio per rilevare a costi bassi. Uno di questi potrebbe essere l'imprenditore Carbone, già proprietario di un pastificio, che ha assunto la gestione dell'azienda che sta per chiudere.

La storia è stata raccontata dall'Unità più volte: nei giorni scorsi, quando un gruppo di imprenditori del gruppo comunista i partiti del centro-sinistra avevano nominato, sia alla Cassa che all'Opera Sila, dei rappresentanti fittizi, consiglieri regionali in pratica che da lì a qualche giorno si sarebbero dimessi permettendo così di

perpetuare la farsa per mesi e mesi.

Si è andato oltre questo atteggiamento improprio, nella seduta del 30 ottobre dell'anno scorso, la nomina del rappresentante della minoranza dell'organismo di direzione della Cassa di Risparmio.

Ora la maggioranza regionale, nel prendere atto delle dimissioni di Scarpino, ha adottato un metodo di votazione diverso da quello usato il 20 ottobre: da qui la richiesta di annullamento da parte del PCI che denuncia nel contempo come, con questa condotta, il governo regionale si sottrae alle responsabilità di gestione della minoranza.

Al posto di Scarpino la DC ha eletto Francesco Samengo sul quale però pende già una minaccia di incompatibilità in quanto un suo stretto congiunto sarebbe dipendente della Cassa di Risparmio. Insomma un intrigo seguita dalla DC e del suo sistema di potere così ben « oleato » così ben protetto dai centro-sinistra che governa alla Regione.

La storia è stata raccontata dall'Unità più volte: nei giorni scorsi, quando un gruppo di imprenditori del gruppo comunista i partiti del centro-sinistra avevano nominato, sia alla Cassa che all'Opera Sila, dei rappresentanti fittizi, consiglieri regionali in pratica che da lì a qualche giorno si sarebbero dimessi permettendo così di

perpetuare la farsa per mesi e mesi.

e. a.

Ritorna un « sogno » l'industrializzazione della Val d'Agri?

Cassa integrazione alla VICAP di Viggiano, dopo la chiusura della VIFOND - Le vecchie promesse dc

Nostro servizio

VIGGIANO — Un nuovo duro colpo all'economia dell'intera Valle d'Agri, la fine del sogno industriale, la messa in discussione della sopravvivenza stessa dei comuni della zona già dissanguati dall'emigrazione, sono alcuni dei commenti raccolti a caldo a Viggiano dopo la decisione della direzione aziendale della VICAP, azienda di carpenteria metallica di mettere in cassa integrazione guadagni 120 lavoratori.

Poco distante dalla Vicap, la Vifond, un'altra azienda artigianale chiusa da oltre due anni, nonostante la Vicap abbia assunto impegni per rilevarla. Anzi, proprio l'esempio di quest'ultima fabbrica ha convinto la Vifond a non riprovare.

Intanto gli operai che da tre mesi non ricevono lo stipendio hanno proclamato lo stato di agitazione e con molta probabilità, già nella giornata di oggi, si occuperà la fabbrica. Anche un'altra azienda ha riaperto i battenti in questi giorni: si tratta della Farmaceutica Molisana (distribuisce medicinali in tutto il Mezzogiorno d'Italia). E' cambiato il proprietario, ma la Vifond ha riaperto solo la metà degli addetti preesistenti.

Questi fatti, che in altre realtà regionali potrebbero essere insignificanti presi nel loro insieme, nel Molise sono assai preoccupanti. Difatti nella regione vi sono poche fabbriche e una percentuale di disoccupazione che tende a crescere. La regione ne risente subito.

Su tutti questi fatti di cronaca aleggia comunque il disimpegno della giunta regionale e la facilità di alcuni organi di informazione.

g. m.

Arturo Giglio

Il congresso di zona CGIL a Lanciano

Nel Sangro ci sono tante energie, manca un « piano »

A colloquio col segretario - La difficile situazione

Dal nostro corrispondente

LANCIANO — Anche se molte e vive sono le energie presenti nella zona, il Sangro non è un'area di sviluppo. Da molte parti, qualche fabbrica chiude, qualche altra (Honda) è investita dallo Stato. Le accuse di sfruttamento e di denunce pubbliche, la DC vede tutto il suo personale politico « che conta » impegnato nel trapezista, sperando di volare dalle presidenze degli enti alle candidature regionali e dalle candidature minori alle poltrone rimaste vedove di presidenti. La FIAT, conquista dei lavoratori, è in via di costruzione ma nessuno si nasconde i problemi che l'insediamento apporterà nel territorio.

Un congresso zonale nell'occhio del ciclone, dunque, quello che la CGIL ha tenuto ieri a Lanciano. Ne parlano da molte parti, qualche fabbrica chiude, qualche altra (Honda) è investita dallo Stato. Le accuse di sfruttamento e di denunce pubbliche, la DC vede tutto il suo personale politico « che conta » impegnato nel trapezista, sperando di volare dalle presidenze degli enti alle candidature regionali e dalle candidature minori alle poltrone rimaste vedove di presidenti. La FIAT, conquista dei lavoratori, è in via di costruzione ma nessuno si nasconde i problemi che l'insediamento apporterà nel territorio.

Nando Cianci

può più essere emarginata né mortificata dalle inutili e patetiche prove di un qualche senatore democristiano.

Lo spettro della chiusura definitiva anche della Vicap, dopo quella della Vifond, può essere fuggito soprattutto perché si tratta di un'azienda tecnologicamente valida in cui operano maestranze qualificate, ma anche per le popolazioni della Val d'Agri che da anni rivendicano un giusto, rapido ed armonico sviluppo della zona che abbia nell'agricoltura e nelle attività manifatturiere i necessari punti di riferimento.

Per fare ciò la possibilità di acquisire commesse per la Vicap non possono che essere riferite ai poli industriali di Taranto e di Napoli. Alle aziende a partecipazione statale. Il gruppo comunista, interprete dello stato di tensione preesistente, avrebbe coinvolto la Val d'Agri - rappresentata per i 120 operai della Vicap uno spettro da allontanare. Amministratori comunali, esponenti del consiglio di fabbrica, dirigenti di zona del sindacato leoniano che anche per la Vicap in sorte sia segnata.

« Il gruppo comunista - ci ha dichiarato Mario Lettieri, consigliere regionale - oltre a richiedere l'intervento Gepl per la Vifond, ha più volte sollecitato la giunta regionale a seguire l'attività della Vicap per un effettivo sostegno nella acquisizione di commesse, soprattutto da parte degli enti pubblici che, a norma di legge, sono obbligati negli affidamenti di commesse a riservare una percentuale a favore delle aziende operanti nel Mezzogiorno.

« La giunta regionale - continua Lettieri - non ha avuto la sufficiente attenzione nei confronti della Vicap, che per la sua struttura è della Val d'Agri che non

smantellare in un tratto importante e che il sindacato ha il dovere di difendere. Ma anche qui - insiste il compagno Vespasiano - risanare e potenziare le attività produttive, non rientra in un piano dei trasporti zonali, con raccordi autostradali, nella direzione del riequilibrio costoso interne e in vista dell'apertura dello stabilimento SEVEL (la FIAT di Val di Sangro).

E proprio la FIAT è preminente uno dei temi centrali di questo congresso di zona della CGIL. Specialmente in rapporto al collocamento, tema decisivo per la democrazia in qualunque realtà meridionale.

« La FIAT - sostiene Vespasiano - deve inquadrarsi in un contesto di piano industriale, che non è solo un documento di collocamento. A proposito del quale la CGIL ha sempre insistito, prima di tutto, per rispettare il quale necessaria la garanzia assoluta dell'assunzione per chi ne ha diritto, e per la formazione. Appassimo rilievo la CGIL intende inoltre dare alla questione del collocamento, e prevedibili discriminazioni. Infine, per il riequilibrio su cui tanto insistiamo, occorre che ai centri del medio Sangro e Aversa radano attribuite quote di occupazione differenziate in ragione inversa agli indici di spopolamento urbano.

Questi rilievi, come si vede, al centro del congresso zonale, che precede di circa un mese quello regionale, insieme ai grandi temi dell'attività nazionale, della riforma organizzativa, del processo unitario particolarmente difficile in questa zona.

Ma il dibattito è stato già avviato, conclude il segretario di zona della CGIL, nelle assemblee congressuali, nelle fabbriche, negli ospedali, nei cantieri, negli attivisti e nei congressi zonali di categoria e via discorrendo. Un dibattito che offre l'immagine dell'« altro Sangro », quello della lotta nazionale, della riforma organizzativa, del processo unitario particolarmente difficile in questa zona.

In questo ambito il sindacato vuol far rientrare tutte le questioni della zona. Come quella della ferrovia Sangritana che il ministero vuol

I due interventi del governo e la persistente crisi sarda

Via al piano Samim, l'Eni rileva Ottana

Soddisfazione ma si aspettano «i fatti»

La Montedison esce dalla scena del settore fibre nell'isola - La riunione del Cipi lascia ancora aperto il problema della localizzazione del «polo piombo» - Risultato dell'azione popolare, non della giunta

«Successi (parziali) che possono avviare il risanamento del nostro apparato produttivo»

Dalla redazione

CAGLIARI — La Gipi nel Consorzio Sir-Rumancia, l'ENI-ANIC a Ottana, approvato il piano Samim: questi, in ordine di tempo, i risultati venuti fuori dagli incontri a livello governativo.

E' legittima qualche speranza in più per il futuro del tessuto industriale sardo? Sì, ma non più di tanto. Troppi rinvii, troppe delusioni nel passato.

Quindi, prudenza: aspettiamo i fatti. Queste in poche parole le reazioni nell'isola. Ieri si è riunito il direttivo regionale della federazione sindacale unitaria.

E' stato deciso di arrivare ad una giornata sarda di lotta e di mobilitazione, con lo sciopero generale, tra il 22 e il 25 del prossimo mese.

Intanto c'è da registrare una dichiarazione del compagno Gavino Angius, segretario regionale del PCI.

«L'approvazione da parte del Cipi del piano Samim, all'annuncio dato dal governo della presentazione di un decreto legge che affiderebbe all'Eni il pacchetto azionario della Chimica e Fibra del Tirso, così come l'intervento della Gipi che consente l'avvio del Consorzio Sir, vanno giudicati positivamente, pur con le cautele dettate dall'esperienza».

«Si tratta di risultati, ancora parziali, che possono avviare al risanamento finanziario e produttivo l'apparato industriale sardo, consentendo la ripresa e lo sviluppo dell'occupazione».

«C'è il frutto di lunghe e dure lotte che i lavoratori dei bacini minerari, di Ottana, di Macchiaru e Porto Torres hanno condotto in questi anni».

«Quanto finora è stato raggiunto costituisce un primo risultato di quella vasta mobilitazione dei lavoratori e di popolo avvenuta negli ultimi anni e nelle recenti settimane, con la significativa partecipazione delle comunità locali».

«Non bisogna però farsi illusioni. La situazione economica e sociale della Sardegna permane gravissima, come è deducibile dallo stato di attuazione del piano triennale ed annuale presentati dalla Giunta».

«Anche nelle grandi fabbriche — a Ottana, a Porto Torres, a Villacide — rimangono irrisolti seri problemi di assetto produttivo».

Il compagno Angius denuncia quindi il trionfalistico atteggiamento della Giunta regionale.

«I risultati ottenuti — sostiene Angius — sono il frutto di una linea di lotta rivendicativa e autonoma, opposta alla linea perseguita dalla Giunta».

«Il PCI ritiene più che mai decisivo — conclude il segretario regionale del nostro partito — il rafforzamento, la estensione delle lotte di tutti i lavoratori sardi per perseguire gli obiettivi economici e politici essenziali alla rinascita: il lavoro, l'allargamento del baso produttivo, una nuova direzione politica della Regione Sarda».



Dal nostro corrispondente

NUORO — L'ENI rileva Ottana, la Montedison esce di scena, lo Stato interverrà con uno stanziamento di 130 miliardi per il rilancio produttivo della fabbrica di fibre della Sardegna centrale. Queste le importanti decisioni assunte dal consiglio dei ministri al termine di una riunione a Palazzo Chigi. Una svolta certamente, dopo anni di rinvii e di scottanti delusioni.

Il presidente del consiglio on. Cossiga ha presieduto un incontro, convocato appositamente sul «nodo» di Ottana. Erano presenti i ministri Pandolfi, Bisaglia, Lombardi, il presidente della Montedison sarda, Medici, il governatore della Banca d'Italia dottor Cirielli, il presidente dell'ANIC, Ratti, il commissario dell'ENI Egidi.

Un summit ad altissimo livello da cui sono scaturite alcune indicazioni della massima importanza per il futuro industriale della media valle del Tirso. Queste indicazioni si tradurranno presto in decreto legge: così ha anticipato Bisaglia. Quando?

«Presto. Prima che Cossiga parta alla volta degli USA per incontrare Carter».

Sui particolari dell'accordo i ministri al termine della riunione sono stati abbastanza abbottonati. Sembra certo che la pace sia stata fatta tra ANIC e Montedison: Ottana passerà all'ENI, producendo fibre poliestere e fibre acriliche. Per risanare i debiti accumulati dalla Montedison verrà costituito un consorzio finanziario, alla testa del quale ci sarà la Mediobanca.

Sarà inoltre costituito un apposito fondo per aiutare l'ANIC, la associata ENI, a risolvere i conti pesantemente in rosso di Ottana.

Per finire, Bisaglia parlando con i giornalisti ha smentito, assai genericamente, riduzioni dell'organico del gruppo. Adesso la soluzione del «caso Ottana» si dovrà trasformare in decreto legge, poi andare in Parlamento per tradursi definitivamente in atto legislativo. Certo è che gli operai non staranno a vedere.

Antonio Martis

Dal nostro corrispondente

IGLESIA — Il Cipi ha approvato il piano SAMIM. Questa decisione sembra mettere la parola fine alla altalena di rinvii e ripensamenti durata un bel po' d'anni. Il futuro per il bacino minerario del Sulcis-Iglesiente ora è meno incerto? Così sembra dopo la decisione del comitato interministeriale per la programmazione industriale.

La riunione del Cipi si è tenuta nella sede del ministero del Bilancio, presieduta dal ministro Andreotti. Al termine dei lavori, l'annuncio del varo definitivo dei programmi di sviluppo delle miniere metallifere sarde.

Le miniere dell'ECAM, passate alla SAMIM che fa parte del gruppo ENI, cominceranno quindi a produrre sul serio e non a vivacchiare con un piede sul baltello della chiusura. Indubbiamente si tratta di una vittoria: dei minatori, come dei giovani e delle ragazze che si sono organizzati e hanno chiesto a più riprese di scendere nelle gallerie. E' un successo del nostro partito e di tutte le forze autonomistiche.

Su un punto, però, bisogna aspettare ancora: non è stato sciolto il nodo della localizzazione del polo piombo. E' una decisione delle più importanti. La proposta originaria del piano SAMIM prevedeva la localizzazione degli impianti metallurgici per la lavorazione del piombo a Portovesme.

L'altra proposta per il polo piombo di San Gavino, sollecitata dalle amministrazioni comunali della zona del Guspinese, data l'esistenza in loco della fonderia.

Tore Cherchi

Le iniziative della giunta di sinistra a Marsala

Ora il Comune va in borgata, faccia a faccia con la gente

Se non è possibile in pochi mesi «raddrizzare» le storture di decenni, si può però far partecipare la gente alle decisioni — La ritrovata unità tra comunisti e socialisti

Oggi assemblea a Cagliari

All'esame dei comunisti la drammatica situazione sanitaria in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I gruppi del PCI al Parlamento nazionale e al Consiglio regionale iniziano a partire da oggi una indagine conoscitiva sulla drammatica situazione igienico-sanitaria di Cagliari e della Sardegna. Le delegazioni sono capeggiate dal compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della commissione problemi sociali e sanitari della direzione nazionale del PCI.

L'allarme per la drammatica situazione igienica in numerosi centri dell'isola non accenna a rientrare. Dopo i casi di epatite virale registrati a Gavoi, negli ultimi giorni la preoccupazione e l'attenzione dei sanitari si è spostata a Sorso. Finora sono stati accertati 18 casi di epatite virale. Si teme però che la cifra sia approssimativa per difetto: nuovi casi potrebbero essere denunciati in questi giorni.

Situazione ancora allarmante intanto anche a Gavoi. Appare ormai certo che la vicenda avrà uno sfascio giudiziario. Il pretore ha incaricato il commissario locale di polizia di accertare eventuali ipotesi di reato. E' previsto l'interrogatorio degli amministratori di sinistra e dell'ufficio sanitario del comune nuorese.

E' evidente che i disastri provocati nel settore igienico-sanitario dal governo di Roma e Cagliari, non si risolvono con i mandati di comparizione, ma realizzando le opere necessarie al risanamento degli abitati. Se ci sono personaggi di governo e di sottogoverno da mettere sul banco degli accusati, i sardi sanno bene dove si trovano: negli assessorati e nei ministeri, negli enti e nei carrozzoni clientelari, primo fra tutti quello della Cassa per il Mezzogiorno.

Proprio nel capoluogo questi temi saranno affrontati in una assemblea pubblica alle ore 18 di oggi nella sezione «Rinascita» del PCI. Alla manifestazione parteciperà il compagno Giovanni Berlinguer.

Le delegazioni parlamentari del PCI terranno domenica, al termine di un sopralluogo nello stagno di Santa Gilla e in alcuni quartieri popolari della città, una conferenza stampa nel salone del federazione comunista, in via Emilia mentre lunedì si recheranno nella provincia di Sassari.

Nostro servizio

MARSALA — Due fontanelle in una borgata, l'illuminazione di una via periferica, un buono dell'ECA e la promessa di un posto «erano qualificanti» di far politica tra la gente più umile, più semplice: il sistema più spicciolo per conquistarsi il voto, per dimostrare l'efficienza di una giunta, di un partito, la potenza di un notabile.

Ma solo questo non bastava, naturalmente c'era anche chi pretendeva molto di più per assicurare, sempre agli stessi, il dominio sulla città: progettazioni pubbliche, appalti, speculazione edilizia a Marsala (ma solo a Marsala?) hanno creato personaggi politici di primo piano.

Per anni i comunisti si sono battuti contro questo sistema. Per anni sempre le stesse divergenze di fondo che ci hanno diviso, in questo grande comune siciliano, dalle altre forze di sinistra: noi volevamo un modo più giusto di amministrare e gli altri, pur riconoscendo la necessità di dare un impulso diverso alla vita socio-economica della città, non riuscivano a togliersi di dosso il pesante fardello di tutte le storture che caratterizzavano il centro-sinistra.

Oggi la giunta di Marsala crea preoccupazioni a molti e la ritrovata unità, sulla base di chiarezza politica, tra comunisti e socialisti, la partecipazione in giunta anche dei repubblicani, la emarginazione dei democristiani dalla vita pubblica della città, stanno ad indicare l'inizio di un modo più democratico e più giusto di amministrare.

E' questo modo diverso di far «politica» la città l'ha potuto notare subito. La giunta di sinistra eletta poco meno di venti giorni fa ha già stabilito un rapporto nuovo con i cittadini, ha sollecitato tutte le forze sane e produttive a collaborare alla stesura del programma amministrativo, ha voluto che le esigenze reali di tutta la popolazione avessero un ruolo preminente nelle scelte che si dovranno affrontare, nelle soluzioni da dare ai problemi più vasti che travagliano la vita pubblica.

Ed è questo il significato degli incontri che il sindaco e tutta la giunta stanno avendo in questi giorni con gli abitanti delle borgate, delle frazioni di questa città dal vastissimo territorio (Marsala ha quasi 90 mila abitanti, ma la sua popolazione è in massima parte distribuita in più di 100 piccole e grandi frazioni). Incontri si svolgono con ritmo serrato per consentire a tutti di poter esprimere il proprio parere sugli indirizzi da dare alla Marsala degli anni '80.

E' la prima volta che l'intera amministrazione lascia la sede comunale per mettersi in una palestra, in una camera del lavoro.

Tutti sono convinti che non si potrà realizzare molto in questi pochi mesi che ci separano dalle elezioni amministrative, ma l'importante è cominciare bene, dare fiducia alla gente e rivalutare agli occhi di tutti il ruolo della pubblica amministrazione.

Comunisti, socialisti e repubblicani sono convinti che le elezioni amministrative a Marsala determineranno un fortissimo scontro con tutte le forze conservatrici e reazionarie che si oppongono con forza al mutamento delle cose, ma sanno che per abbattere queste forze è necessario rinsaldare sempre più l'unità di tutte le forze di sinistra.

Giovanni Ingoglia

A Reggio Calabria

Sindaco e giunta sotto accusa per abusi di atti d'ufficio

REGGIO CALABRIA — I nuovi amministratori non finiscono mai di stupirci. Questa volta parliamo del sindaco della città di Reggio, Cosulich, e di tutta la giunta al completo, ai quali è stata contestata dal pretore l'accusa di abuso in atti d'ufficio.

Si sarebbe trattato di questo: la giunta comunale con una delibera avrebbe attribuito le funzioni di vicesegretario generale all'attuale capo della prima «partizione» Egidio Murolo. Il comitato regionale di controllo però bocciò per ben due volte la delibera, trasmettendo nel contempo gli atti alla procura della repubblica.

L'azione giudiziaria inizia in seguito ad una denuncia giunta alla procura, da parte, sembra, di un funzionario dell'amministrazione comunale.

Se la giustizia accetterà i fatti denunciati, come realmente avvenuti, ci troveremo certo dinanzi ad uno di quegli episodi di malcostume di clientela e di solerzia (il caso di dire) che hanno sempre contrassegnato l'amministrazione pubblica.

Si attende adesso una decisione del pretore dopo gli interrogatori dei giorni scorsi.

Clinica di Lauria

Lavoratori e cittadini contro i licenziamenti

POTENZA — Ancora la vicenda della Casa di cura della clinica Pittella di Lauria, continuata ad interessare forze politiche e sindacali. Dopo il licenziamento di una lavoratrice — deciso dalla direzione della clinica — ieri l'altro si è tenuta una assemblea generale a Lauria con la presenza di Mario Sarli, della Segreteria regionale CGIL-CISL-UIL.

In un documento approvato all'unanimità al termine dell'assemblea, si ribadisce, insieme alla volontà di difendere ogni posto di lavoro, la solidarietà con la lavoratrice licenziata e l'impegno di lotta nelle forme più incisive per la revoca del provvedimento definito iniquo.

L'assemblea generale dei lavoratori della clinica Pittella, nell'invitare le forze democratiche, le associazioni femminili, l'amministrazione comunale ed esprimere fattivamente la loro solidarietà, ha inoltre delegato la sezione sindacale aziendale ad avviare una rapida verifica con la proprietà sulla possibilità che essa revochi il licenziamento.

Il processo di Oristano contro i quattro pescatori di Cabras

Feudale stagno e feudale governo dell'isola

La legge regionale inapplicata - E' ancora fermo da sei anni un analogo procedimento contro 200 persone - I precedenti del Tribunale non fanno ben sperare - E' furto o è contravvenzione? Il parere della Corte di Cassazione è per la seconda ipotesi

Nostro servizio

ORISTANO — Lo stagno ai pescatori o alle ricche famiglie di Cabras? Prevarranno ancora una volta i vecchi diritti, tipici dell'età feudale, sull'uso dello stagno? La sentenza che dovrà essere emessa nel processo contro quattro pescatori dello stagno di Cabras, rel di essersi impossessati impropriamente (leggi: aver pescato) i mugilli della laguna, è proprio questa. A chi appartiene oggi lo stagno? Che valore hanno gli antichi privilegi?

Il dibattimento, cominciato al Tribunale di Oristano, ha già subito un rinvio. I difensori dei quattro pescatori, avv. Salvatore Bonesu, ha chiesto ed ottenuto lo spostamento della causa a nuovo ruolo. Il motivo? Non è stato citato il rappresentante delle famiglie detentrici di pesca nello stagno. Il giudice dovrà ora stabilire la nuova data.

Un dibattito cominciato male

Il processo non era cominciato sotto i migliori auspici per i quattro pescatori. Il presidente Carta aveva infatti estromesso subito la troupe televisiva del TG3 guidata dal giornalista Bruno Merella che si apprestava a riprendere le fasi dell'audienza: un fatto insolito per i mass-media, ed anche una dimostrazione che la Terza Rete viene indirizzata nella maniera giusta, verso un decentramento vero.

«Ma come — ha commentato un pescatore — oggi si girano film di tanti processi in Italia, e qui si vuol far passare sotto silenzio questo processo che coinvolge ed interessa intere popolazioni della Sardegna? L'inchiesta sul vero valore del processo, oppure si tenta di sminuirne la portata». I giornalisti della Terza Rete sono stati perciò invitati a presentarsi puntualmente alla prossima occasione: la verità deve essere conosciuta, attraverso il video.

Contro la decisione del giudice ha protestato anche il segretario della Federazione del PCI di Oristano, compagno Umberto Cocco: «Pur rispettando la discrezionalità del presidente del Tribunale, certamente in questo caso la Magistratura non ha reso un buon servizio al diritto di cronaca e di informazione proprio quando aveva deciso di essere pubblicizzato al massimo un processo i cui aspetti sociali ed economici non interessano solo l'ambito ristretto della comunità di Cabras».

A mettere i puntini sugli «i» interviene l'amministratore del Consorzio di cooperative dello stagno di Cabras, Pietro Mucci: «Il presidente Carta è lo stesso che quattro anni fa ci condannò per rapina di mugilli, applicando contro noi pescatori addirittura la legge antiterrorismo».

Premesse non delle migliori, dunque. D'altro canto, non mancano neppure i motivi di fiducia e di ottimismo. Recentemente la Cassazione, riguardando Cabras, ha deciso che i processi per furto devono essere sospesi in attesa della definizione della causa civile sulla demanialità degli stagni. Ad ogni modo, sempre secondo l'interpretazione della Cassazione,

ne, prima del giudizio deve essere accertato se il reato va configurato come delitto di furto o come semplice contravvenzione.

E' questo il motivo per cui non è stato ancora ripreso il processo contro 200 pescatori dello stagno, istituito sette anni fa. I periti sembrano propensi ora ad optare per la seconda soluzione. L'inchiesta ha infatti dimostrato che negli stagni detenuti dalle famiglie Carta-Bol-Corrias non si svolge nessun tipo di allevamento ittico. Chi viene sorpreso a pescare senza permesso dovrebbe perciò rispondere solo di contravvenzione.

Il vero nodo è politico

Il vero nodo di tutta la questione è comunque politico. Da anni i pescatori e popolazioni della zona sono impegnati in una lunga lotta perché venga riconosciuto il loro diritto di lavorare liberamente negli stagni. La Regione Sarda ha seguito l'antica via: premesse ogni tanto, poi al momento dei fatti sono stati opposti i vincoli e le difficoltà di carattere giuridico.

Una legge della Regione Sarda, cioè della Repubblica Italiana, che dichiara estinti i diritti feudali di pesca, non vale ancora. Ne i governanti regionali fanno qualcosa per riuscire ad applicarla. Anche qui, nell'operato politico degli amministratori, siamo quasi, come si vede, all'età feudale.

Paolo Branca

Manifestazione a Cosenza con Occhetto

Dal nostro inviato

COSSENZA — Si svolge domani, con inizio alle ore 10 al cinema Ciprigno di Cosenza, una manifestazione di massa indetta dalla Federazione comunista di Cosenza alla quale parteciperà il compagno Achille Occhetto. Delinea e decide una politica di razionalità e di pulcritudine organizzata in questi giorni da ogni centro della provincia per quest'appuntamento politico che cade in un momento di grande tensione e di grande dibattito nell'intera provincia di Cosenza colpita da fenomeni di grave crisi economica e di vero e proprio imbarbarimento della convivenza civile e dell'ordine democratico.

La manifestazione con Occhetto vuole essere in questo senso un momento di presenza del PCI sui temi generali dell'attuale situazione, ma soprattutto un punto di raccolta e insieme di partenza per il lavoro del partito nella provincia. Cosenza rappresenta infatti oggi — con la esplosione di alcune situazioni (tessili, forestali) — un punto di svolta dell'intero movimento democratico e rinnovatore calabrese.

Da un lato l'inadeguatezza della giunta regionale, ogni giorno più incapace di offrire un minimo di governo, dall'altro l'esplosione, in forma a volte drammatica, di contraddizioni economiche e sociali lasciate marciare per decenni.

«Oltre ai tradizionali punti di crisi — dice il compagno Enrico Ambrogio, della segreteria della Federazione — (i tessili valgono per tutti) c'è, oggi una situazione difficile per quanto riguarda i braccianti forestali. Qui siamo a un punto delicato nel senso che c'è un tentativo della DC di andare ad una frantumazione di questa categoria che è l'unica risorsa umana che è rimasta nella collina e nella montagna per invertire l'abbandono di queste zone e per porre invece mano ad un'opera di sviluppo produttivo».

«Oltre ai tradizionali punti di crisi — dice il compagno Enrico Ambrogio, della segreteria della Federazione — (i tessili valgono per tutti) c'è, oggi una situazione difficile per quanto riguarda i braccianti forestali. Qui siamo a un punto delicato nel senso che c'è un tentativo della DC di andare ad una frantumazione di questa categoria che è l'unica risorsa umana che è rimasta nella collina e nella montagna per invertire l'abbandono di queste zone e per porre invece mano ad un'opera di sviluppo produttivo».

«Oltre ai tradizionali punti di crisi — dice il compagno Enrico Ambrogio, della segreteria della Federazione — (i tessili valgono per tutti) c'è, oggi una situazione difficile per quanto riguarda i braccianti forestali. Qui siamo a un punto delicato nel senso che c'è un tentativo della DC di andare ad una frantumazione di questa categoria che è l'unica risorsa umana che è rimasta nella collina e nella montagna per invertire l'abbandono di queste zone e per porre invece mano ad un'opera di sviluppo produttivo».

«Oltre ai tradizionali punti di crisi — dice il compagno Enrico Ambrogio, della segreteria della Federazione — (i tessili valgono per tutti) c'è, oggi una situazione difficile per quanto riguarda i braccianti forestali. Qui siamo a un punto delicato nel senso che c'è un tentativo della DC di andare ad una frantumazione di questa categoria che è l'unica risorsa umana che è rimasta nella collina e nella montagna per invertire l'abbandono di queste zone e per porre invece mano ad un'opera di sviluppo produttivo».

«Oltre ai tradizionali punti di crisi — dice il compagno Enrico Ambrogio, della segreteria della Federazione — (i tessili valgono per tutti) c'è, oggi una situazione difficile per quanto riguarda i braccianti forestali. Qui siamo a un punto delicato nel senso che c'è un tentativo della DC di andare ad una frantumazione di questa categoria che è l'unica risorsa umana che è rimasta nella collina e nella montagna per invertire l'abbandono di queste zone e per porre invece mano ad un'opera di sviluppo produttivo».

Per risolvere la crisi e contro la barbarie in un «punto di svolta»

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

Nella provincia cosentina i contraccolpi più forti in campo economico e nella convivenza civile

città futura viaggia

MILANO - Via Volturino 33 - Tel. 02/6883944
ROMA - Via della Vite 13 - Tel. 06/7877116

OLIMPIADI DI MOSCA 1980

- Diverse combinazioni di soggiorno e programmi
- Gite turistiche
- Incontri politico culturali
- Possibilità di assistere alle gare olimpiche e partecipare alle gare sportive per turisti.

Informazioni e iscrizioni presso

«CITTÀ FUTURA VIAGGI»



La campagna di stampa di questi giorni manca il vero bersaglio

La «partita» del pesce azzurro va giocata su altri campi

Sotto accusa devono essere posti il governo e gli accordi CEE e non l'opera dell'Associazione produttori — La novità della settimana è stata un'indagine preliminare della Magistratura

ANCONA — La «spatula» del pesce azzurro, così tutte le sue implicanze economiche e sociali, continua ad essere al centro dell'attenzione nel capoluogo marchigiano. Questa volta il confronto torna sulla questione della privatizzazione e mercatalizzazione e, in particolare, sull'utilizzo che viene fatto del pescato eccedente.

La novità della settimana è stata una indagine preliminare della Guardia di Finanza (condotta dal pretore Peruci e dal giudice D'Ambrosio)

a seguito di un esposto. Mentre la Guardia di Finanza sta svolgendo il suo compito, si intrecciano i giudizi tanto di privati cittadini che di forze politiche sociali: da più parti (si guardi al recente manifestato della Partecipazione civile) vi è l'impressione che si tenti di mettere sotto accusa l'opera certo non facile svolta finora dall'Associazione dei produttori e, in particolare, dalla Cooperativa Pescaatori. Motopescatori dell'Ancona.

L'argomento (anche per i nostri lettori) non è nuovo: da due mesi a questa parte, ripetuti interventi e conferenze stampa della Cooperativa dell'Anconesca (la fabbrica a capitale misto. Partecipano alla gestione le cooperative, che operano proprio nel campo della trasformazione del pesce azzurro), dell'Amministrazione comunale, hanno evidenziato come la questione non nasca da presunte oscure manovre locali.

le astronomiche 14.700 tonnellate di Porto Garibaldi (Riviera). Un risultato ottenuto grazie all'accortezza ed alla lungimiranza dei produttori che hanno avviato qui (con l'Ancoopesca, appunto) la prima esperienza di lavorazione industriale delle speri- massime e agito contestualmente per la limitazione o tempi e delle quantità del prodotto.

udienza riprenderà martedì con le arringhe del PM e degli
di Ascoli segue con grande attenzione le fasi del processo

ASCOLI PICENO Si è chiusa in due sole udienze l'istruttoria dibattimentale del processo delle bombe al caffè. Meletti alla chiesetta sul colle dell'Annunziata di Ascoli Piceno.

Il processo riprenderà con le arringhe del Pubblico Ministero, Adriano Pirincoli (sostituto procuratore generale pubblica) e degli avvocati del collegio di difesa degli imputati, nel pomeriggio di martedì 12. Il processo riprenderà poi, sempre nel pomeriggio di mercoledì. La sentenza verrà emessa quasi sicuramente nella mattinata di

Meletti sarebbe stato commissionato da Valerio Vicci, Antonio Funari avrebbe tenuto i contatti con il Nicola e il Soldini. Antonio Nicola e Valerio Vicci avrebbero gli autori dell'attentato alla chiesetta dell'Annunziata.

Il collegio giudicante di questo processo è composto dai giudici Giovanni Gorga (presidente, lo stesso del processo dei tangenti), Franco Cossiga (procuratore aggiunto) per la prima volta si è separato il terzo Gorga. Di Pietro ed Abate. La dottoressa Gargano, che ha presenziato ai giorni è stata nominata

do quest'istruttoria del processo. E' un'ipotesi.

Il dibattimento, anche se non c'è la follia recedente del processo delle tangenti, è ugualmente seguito con attenzione. Sul banco degli imputati, siedono infatti dei giovani concussionali del Ascoli per i loro trascorsi penali, per la loro appartenezza, sicuramente di Valerio Vici, un « leader » nel suo ambiente, e un altro, di nome...

Se le « imprese » attribuite agli imputati nel processo delle tangenti hanno indignato l'intera popolazione ascolana, non è per il fatto che la condanna degli atti delittuosi perpetrati, finora, secondo l'accusa, da non pochi altri imputati, non meno pericolosi del

do con questi nodi di inteso, che favoriscono sicuramente spinte corporative. La nostra proposta è che si preveda un'alternanza di periodi di stoccaggio così da permettere la conservazione per un certo periodo, di merci facilmente deteriorabili, e di merci meno in quantità di maggior smercio.

Accanto a questa richiesta di decisa inversione di marcia il movimento operaio ascolano ha chiesto altre provvedimenti: premi per l'esportazione nei paesi terzi, ristrutturazione della rete di vendita, aumento dei prezzi di vendita, e tutti da approntare macchinari più avanti per la lavorazione su scala industriale.

Di tutte queste cose, in un sistema di crisi dove ogni

Il processo, che vede sul banco degli imputati venti persone, tra cui Valerio Vicci, Antonio Funari, Umberto Soldini, Roberto Ciccanti, Giovanni e Antonio Nicolai i giovani, oltretutto, al contrario degli altri, in stato di arresto, vede al centro dell'attenzione i due episodi nel

Esperimentale

e di scelta

Si discute, però, anche di una lunga serie di altri reati, dal tentativo di estorsione alla detenzione e porto abusivo di armi, dalla detenzione di esplosivi al favoreggiamento, al furto di carte di identità.

ANCONA — E' fissata per oggi, alle ore 21.15 la seconda "uscita" nella storia del rinnovato teatro "Sperimentale": dopo "Vento Notturno" di Ugo Betti, messo in scena dalla compagnia Carlo Aliseiero e rimesso an-

ento abituati a passare gran parte della loro vita «nella piazza», che danno poi vita (su sollecito di uno di loro) alla «Commedia dell'Arte», percorrendo 180 anni attraverso alcune tappe fondamentali.

Vicci e Cicciotti, per limitarsi ai più noti, tra l'altro, hanno dei precedenti certamente non trascurabili. Il primo, infatti, è stato anche ambidue tempo fa sono stati condannati, per esempio, per le rapine ad alcuni Istituti di credito locale. Cicciotti, addirittura, è stato arrestato poche settimane fa perché presunto autore di

che dalla Terza rete Tv, questa volta di scena «La Nazione», con la Compagnia Nazzari. Nuova 77.

Il lavoro fatto dalla fantasia di Geppy Geppies e Marco Mete e gode di una colonna sonora ideata da Eugenio Bennato ed eseguita da Gianni Agnelli, Filippo Bibbo e i Gleds. C'è, in tutto, un tratto in un progetto della

« Attraverso rappresentazioni continue di canovacci — dice una nota emessa a presentazione — si entra e si esce dal meccanismo teatrale, per offrire un quadro del rapporto teatro-potere, fino a quando il meccanismo stesso, raggiunta la perfezione, si cristallizza in arido schema ». La musica, da semplice sottofondo assurdo, si fonde con la recitazione, e si trasforma in un « coro di voci bianche ».

un'altra rapina ai danni di una banca abruzzese.

Per quanto riguarda le bombe, Umberto Soldini ha confessato di essere stato l'autore dell'attentato al caffè Meletti insieme a Giovanni Nicolai (quest'ultimo, ovviamente, nega). L'attentato al

Compagnia intitolato « i comici e la satira contro il potere », lo spettacolo è stato già rappresentato con notevole successo a Napoli, Roma ed altre città minori.

Al centro della narrazione, una storia fiabesca di un gruppo di comici del Cinque-

promozionali » dell'assessorato re

qui a fatto scenico in sé. Paolo Bertinato, Stefanelle Marama, Alessandra Pradel, Laia Padellaro, sono, assieme ai due autori, gli attori che daranno vita ai vari personaggi.

3.500 e 3.500 lire i prezzi d'ingresso.

testo prelevato, entro un anno, no. l'obbligo di pagare il governo. Il bilancio dei risultati di questa opera di generazione con la CEE. caso di risultato negativo, immediata sospensione del regime di aiuti previsti e regolamento.

A tutt'oggi, scaduto il termine previsto, praticamente non è stato fatto ed è da pochi giorni fa l'approvazione di un nuovo ordine di giorno comunista che sollecita

...mo basta un dep

Compliant?

sessore al Turismo. Del Maestro Behl, ora sentierismo cifre, dati, insomma informazioni, e invece no. Dieci milioni impiegati, e non come è stato elaborato il rolo turistico preparato dalla Regione (assemblaggio di vari doplanti già esistenti, struttura modulare, e per chi non se ne fosse accorto, nella tasca della copertina c'è anche una mappa della regione, le scuse), e poco sembra dire l'assessore).

Insomma lo sviluppo del

orna a sedersi allontanando da sé la coppa d'acqua minerale (all'Ente l'acqua la servono così). Qualche applauso in maniera e poi il presidente si alza e, con un cenno, invita tutti al buffet.

Noi, che a questo punto abbiamo bisogno di un digestivo, decliniamo gentilmente l'invito. Mentre ci allontaniamo pensiamo alle Marche e alla sua gente, cointriti che sapranno gustare tutto, tutto, tutto, un impulso al movimento turistico.

Accordo fra Regione e sindacati

Verso un progetto di formazione professionale per i giovani

Una serie di corsi per gli assunti della 285

PERUGIA — La giunta regionale e i sindacati hanno raggiunto, sulle questioni della formazione professionale dei giovani assunti dalla Regione con la « 285 », un accordo che, se non risolve tutti i problemi (che hanno evidenti risvolti nazionali), consente tuttavia di dare un concreto avvio ad un progetto di formazione professionale, gestito direttamente dalla Regione.

Questo il risultato dell'incontro, svolto presso la sede del consiglio regionale, fra l'assessore regionale ai servizi sociali Giancarlo Mercatelli e i rappresentanti delle confederazioni regionali dei sindacati regionali unitari (Brutti, Balucani e Beche-relli).

In particolare l'accordo — come informa una nota del dipartimento — prevede la realizzazione di corsi articolati per settore su base territoriale; per quanto riguarda i giovani impiegati nell'ambito delle aziende del turismo e delle comunità montane, viene ravvivata la possibilità di finalizzare il momento formativo a più concrete ipotesi occupazionali; analogo orientamento è stato con-

fermato per i corsi in atto nel settore dei beni culturali e per quelli riguardanti l'assetto del territorio; la realizzazione, per quanto riguarda i corsi connessi ai progetti « agricoltura » (n. 14 e 18) di una prima fase formativa propedeutica al fine di consentire alla Regione e alle organizzazioni sindacali di poter individuare a breve termine i precisi sbocchi occupazionali esistenti nell'ambito della pubblica amministrazione e in particolare nei settori socio-economico dell'assetto territoriale.

Sbocchi — precisa il dipartimento — verso cui sarà successivamente indirizzata la seconda fase dei corsi i quali, comunque, saranno accorpati su base territoriale e, ove possibile, nell'ambito delle sedi in cui i giovani trovano applicazione.

« Per il pieno conseguimento di tali obiettivi — conclude la nota — sarà necessario esaminare concretamente le possibilità di sviluppo delle piante organiche regionali. Analogo impegno dovrà essere assunto da parte degli altri organismi interessati quali l'Ance e l'Upi ».

Un'azienda di costruzioni di Terni

Ne licenzia tredici perché è « in crisi » e intanto dà lavoro in subappalto

Tenta di ottenere fondi agevolati comunali

TERNI — Tredici lavoratori sono stati licenziati dalla SICE, una azienda del settore costruzioni. La decisione è stata presa dalla direzione locale, ma solo ieri è diventata effettiva. La SICE è una società che ha la propria sede in via Pascarella e occupa attualmente, dopo questi licenziamenti, 40 operai e 8 impiegati.

La direzione ha giustificato la decisione di procedere con i licenziamenti a causa della mancanza di lavoro. Attualmente ha in attività un cantiere, a Cospea, dove sta procedendo nella costruzione di una torre da 41 appartamenti.

Il sindacato di categoria ha giudicato immotivato il provvedimento preso e ha chiesto alla direzione di effettuare un incontro per valutare la situazione e discutere delle prospettive per i lavoratori rimasti.

La richiesta è stata respinta — afferma la organizzazione sindacale in un suo comunicato — e da ciò è scaturita la decisione di proclamare lo stato di agitazione di tutti i dipendenti finché questo incontro non sarà avvenuto.

La SICE è una società che a detta della direzione ha realizzato la costruzione di circa 400 abitazioni negli ultimi tre anni. « L'assurdo », dice il sindacato — sta nel fatto che l'azienda dichiara oggi di essere in crisi e allo stesso tempo concede alcuni lavori in subappalto ad altre ditte ». Sta di fatto che la direzione dell'azienda continua a rifiutarsi di incontrare i rappresentanti sindacali.

« E' un grave attacco ai lavoratori — dicono alla Federazione lavoratori delle costruzioni — e questo atteggiamento è tipico dell'attacco padronale alle conquiste che i lavoratori hanno fatto in questi anni ». Della stessa convinzione sono i dipendenti della ditta che vedono nell'atteggiamento della direzione il tentativo di ricattare le forze sindacali.

Lo scopo sarebbe quello di ottenere dal Comune una nuova convenzione che permetta di utilizzare a vantaggio dei costruttori i fondi destinati al piano decennale per la casa. I fondi sarebbero così utilizzati per costruire abitazioni da vendere al prezzo stabilito dai costruttori.

Se ne dovranno iscriverne circa 700. Quando proprio questo è il numero, secondo una recente riunione del consiglio d'amministrazione, di studenti che potranno iscriversi a questo primo turno di corsi speciali.

Una percentuale per nazionalità in relazione alle presenze degli anni scorsi: questo il criterio che ha guidato il consiglio d'amministrazione della « Stranieri ».

« Un criterio — come dicono al consiglio di amministrazione — che ha fatto in una situazione precaria, dove vige il numero chiuso e le strutture cittadine ormai scopano ».

D'altra parte, il decentramento regionale ha già esaurito la sua capienza: circa 400 studenti stranieri sono già a Spoleto, dove si trovano a frequentare corsi grazie alle strutture predisposte dalla Regione dell'Umbria e dall'amministrazione provinciale.

Altri sono stati sistemati a Foligno.

Che i problemi della Gallenga non si risolvano con un semplice cambiamento di date o a suon di circolari ce lo dice con estrema chiarezza uno studente membro dell'associazione degli studenti greci. « Bisogna decidere — dice — che tipo di università deve essere questa ».

E qual è la soluzione, secondo lo studente greco, sono due: « o si ritorna indietro ad una università di élite per chi intende solo imparare Dante o il Foscolo, oppure si crea una struttura che dia alla massa di studenti stranieri la possibilità di imparare l'italiano in modo di poter accedere all'università italiana ».

« Ci sono problemi per dormire, per mangiare, per il riscaldamento, che assieme ad altri sta facendo la fila per iscriversi — non si può pagare 100 mila lire per un letto. Non conosciamo neppure l'equo canone. Questo è un ricatto... ».

« Sto qui da sette mesi, adesso dicono che devo andare a Spoleto, me l'hanno detto tre giorni fa, come posso trovar casa lì? Ci sarà posto anche per noi? ».

C'è poi il problema di una nomina, che renchi il settore della presenza degli stranieri in Italia.

Il governo ha elaborato un decreto legge, che regola il rapporto di lavoro degli stranieri in Italia. La riforma complessiva della normativa sulla regola di flusso degli studenti stranieri in Italia.

Su questo problema e tutti gli altri della Gallenga il nostro partito ha già fatto tre interrogazioni parlamentari. L'indifferenza del governo: questa è stata a tutt'oggi la risposta.

« Abbiamo lottato — è ancora lo studente greco — e ora parlo — perché oltre la Gallenga si facciano altre strutture in Italia per l'insegnamento della lingua. Ho l'impressione, invece, di trovarmi in un palazzo dove ogni tanto aumenta la tassa di iscrizione... ».

Paola Sacchi

PERUGIA — Alla Gallenga le date cambiano, ma i problemi restano sempre gli stessi.

E chi, tra gli studenti stranieri in Italia, ha un rapporto precario di lavoro potrà essere respinto — in base ad un recente decreto governativo — al paese di origine.

Non sarà più, dunque, il 19 ottobre, ma il 19 di novembre del 1979, la data entro la quale gli studenti stranieri della Gallenga e degli istituti di cultura abilitati all'insegnamento della lingua italiana debbono risultare iscritti per poter sostenere l'esame di ammissione, che permette l'accesso alle università italiane.

È stato deciso l'altro ieri a Spoleto, dal consiglio d'amministrazione del ministero della pubblica istruzione e comitato sindacale degli studenti estere comunitari di Perugia.

Valtutti si è così impegnato a tener fede ad un accordo passato, che stabilisce, appunto, la data del 19 novembre, contro la intenzione del ministero degli esteri del novembre scorso.

All'università per stranieri, intanto, è continuata a crescere la domanda di iscrizioni da parte degli studenti per consapevoli che stanti le norme attuali non possono sostenere l'esame di ammissione all'università italiana.

Se ne dovranno iscriverne circa 700. Quando proprio questo è il numero, secondo una recente riunione del consiglio d'amministrazione, di studenti che potranno iscriversi a questo primo turno di corsi speciali.

Una percentuale per nazionalità in relazione alle presenze degli anni scorsi: questo il criterio che ha guidato il consiglio d'amministrazione della « Stranieri ».

« Un criterio — come dicono al consiglio di amministrazione — che ha fatto in una situazione precaria, dove vige il numero chiuso e le strutture cittadine ormai scopano ».

D'altra parte, il decentramento regionale ha già esaurito la sua capienza: circa 400 studenti stranieri sono già a Spoleto, dove si trovano a frequentare corsi grazie alle strutture predisposte dalla Regione dell'Umbria e dall'amministrazione provinciale.

Altri sono stati sistemati a Foligno.

Che i problemi della Gallenga non si risolvano con un semplice cambiamento di date o a suon di circolari ce lo dice con estrema chiarezza uno studente membro dell'associazione degli studenti greci. « Bisogna decidere — dice — che tipo di università deve essere questa ».

E qual è la soluzione, secondo lo studente greco, sono due: « o si ritorna indietro ad una università di élite per chi intende solo imparare Dante o il Foscolo, oppure si crea una struttura che dia alla massa di studenti stranieri la possibilità di imparare l'italiano in modo di poter accedere all'università italiana ».

« Ci sono problemi per dormire, per mangiare, per il riscaldamento, che assieme ad altri sta facendo la fila per iscriversi — non si può pagare 100 mila lire per un letto. Non conosciamo neppure l'equo canone. Questo è un ricatto... ».

« Sto qui da sette mesi, adesso dicono che devo andare a Spoleto, me l'hanno detto tre giorni fa, come posso trovar casa lì? Ci sarà posto anche per noi? ».

C'è poi il problema di una nomina, che renchi il settore della presenza degli stranieri in Italia.

Il governo ha elaborato un decreto legge, che regola il rapporto di lavoro degli stranieri in Italia. La riforma complessiva della normativa sulla regola di flusso degli studenti stranieri in Italia.

Su questo problema e tutti gli altri della Gallenga il nostro partito ha già fatto tre interrogazioni parlamentari. L'indifferenza del governo: questa è stata a tutt'oggi la risposta.

« Abbiamo lottato — è ancora lo studente greco — e ora parlo — perché oltre la Gallenga si facciano altre strutture in Italia per l'insegnamento della lingua. Ho l'impressione, invece, di trovarmi in un palazzo dove ogni tanto aumenta la tassa di iscrizione... ».

Paola Sacchi

Fissata per il 19 novembre la data dell'esame di ammissione

Per gli studenti stranieri di Perugia cambiano le date ma il problema resta

Chi ha un rapporto precario di lavoro dovrà tornarsene a casa — La mancanza di una riforma che regoli l'afflusso nelle università — Tre interrogazioni del PCI sono rimaste senza risposta

Lavoro, studio, rapporto con la politica: la Fgci di Terni fa il punto

TERNI — Formare il consiglio provinciale degli studenti, concludere una indagine sul lavoro giovanile: questi alcuni dei più importanti appuntamenti che la Federazione giovanile comunista ternina si appresta a verificare con la prossima conferenza d'organizzazione. Questa si svolgerà il 26 e il 27 prossimi alla sala Farini presso il vecchio palazzo comunale.

« Dovrà servire a fare il punto sullo stato dell'organizzazione — dice Patrizia Valsenti, segretario provinciale — per vedere fino a che punto è stata avviata la riforma della Fgci dal congresso di Firenze ad oggi ».

Due le questioni centrali da verificare: quella dell'autonomia e quella del funzionamento dei circoli politico-culturali. Per quanto riguarda il consiglio provinciale degli studenti si tratta di un nuovo organismo, eletto in modo diretto da studenti e iscritti, che dovrà verificare la linea politica dell'organizzazione all'interno delle scuole.

« Subito dopo il congresso di Firenze, che segnò una importante svolta per la Fgci — continua il segretario — abbiamo dovuto operare una scelta: potenziare l'organizzazione o procedere direttamente con la sua riforma. Abbiamo scelto la prima via, perché ci sembrava di fondamentale importanza consolidare innanzitutto la forza della Fgci in tutto il territorio. Ora che ci sono le condizioni per attuare, almeno una parte della riforma, stiamo procedendo su questa strada ».

L'obiettivo dei giovani comunisti ternini ora è quello di formare oltre al consiglio degli studenti anche una commissione provinciale per i disoccupati e giovani lavoratori e un coordinamento delle ragazze comuniste. I maggiori

problemi — dicono alla Federazione giovanile — li avremo con i disoccupati e i giovani lavoratori.

Dopo lo scioglimento delle « leghe », organismi direttamente legati al sindacato, la Federazione giovanile sta ora cercando di organizzare in modo nuovo i disoccupati attraverso l'attività dei circoli territoriali. « Una volta organizzati i giovani apriamo vertenze con le piccole aziende zona per zona — dicono in Fgci — e lo faremo anche da soli se non ci sarà l'appoggio diretto delle organizzazioni sindacali ».

Proprio per preparare l'attività di questo coordinamento dei disoccupati e dei giovani lavoratori la Fgci ternina sta svolgendo una indagine quartiere per quartiere. I giovani comunisti hanno formulato un questionario che dovrà servire a costruire una mappa della disoccupazione e del lavoro precario a Terni.

« E' una iniziativa che potrà servire anche al partito — dicono i giovani comunisti — che non è attualmente a disposizione un quadro preciso della condizione giovanile nella nostra città ».

« Uno degli scopi che ci ha spinto a realizzarla — dice ancora Valsenti — è quello di denunciare pubblicamente la drammatica situazione nella quale si trovano i giovani disoccupati. Appena avremo i dati completi lo faremo, perché tutti si rendano conto delle difficoltà fra le quali vivono i giovani ».

A Terni, attualmente, il settanta per cento degli iscritti alla Fgci sono già stati tesserati per il nuovo anno. Numerosi sono i nuovi iscritti. Una situazione certo non negativa ma i problemi dell'organizzazione giovanile nascono dalla difficoltà di trovare sempre nuovi strumenti che permettano un contatto con i ceti più emarginati socialmente.

« Organizzare iniziative che riescano a coinvolgere concretamente i giovani alla lotta politica è sempre più difficile — dice il segretario — specie in un momento di crisi come quello attuale in cui non sempre è possibile far combinare le esigenze e le difficoltà del mondo giovanile con le proposte politiche che si fanno strada fra tante difficoltà ».

Angelo Ammenti

Primi preoccupanti effetti della liberalizzazione dei prezzi

Lievita troppo il filone a Terni Fissato il prezzo a seicento lire

Presto anche a Perugia una decisione analoga - I panificatori avevano chiesto molto di più - E' stato il CIP, organo del governo, a provocare l'impennata

PERUGIA — Secoli addietro fu occasione di vere e proprie rivolte, nei tragici anni quaranta provocò assalti collettivi ai negozi, oggi l'aumento del prezzo del pane strappa qualche imprecazione al momento dell'acquisto, ma non basta ad infuocare la folla anche se da un giorno all'altro il « filone » va a 600 lire al chilo.

Che a Terni il pane più comune arriverà tra pochi giorni al prezzo suddetto è certo: ieri il Comitato provinciale prezzi e panificatori si sono accordati sulla cifra di 600 lire il chilo: a Perugia un analogo incontro tra pochi giorni potrà portare a soluzioni dello stesso tipo.

Va aggiunto per ironia del destino che i consumatori — già più calmi che in altre epoche storiche — questa volta dovrebbero addirittura essere contenti perché l'aumento non è stato quello che i panificatori avevano richiesto. Stando a loro il pane più comune avrebbe dovuto arrivare almeno al prezzo di 774 lire il chilogrammo.

Che ancora ci sia tra i mugugni qualche vile affamatore

di popolo? Nessuno è disposto a confermare la tesi anzi sembra che chiedendo queste 174 lire i panificatori si siano mantenuti su una cifra di poco discosta da quella che effettivamente essi spendono per sfornare un chilo di pane. L'infinita — manca a dirlo, spetta ancora una volta al governo, quasi Cossiga e i suoi ministri siano diventati dei Mida.

Il Comitato provinciale prezzi di Terni ha spiegato il perché i panificatori della città chiedono soldi, la colpa di questo fatto è comune del governo. Sono stati infatti il CIP e il CIPA, organi del governo — hanno sottolineato i membri del Comitato — a deliberare che il pane e la carne passino dal regime dei prezzi amministrati al regime dei prezzi sorvegliati, ovvero da prezzi controllati a prezzi liberalizzati.

Una decisione grave — l'ha definita il Comitato prezzi di Terni — che liberalizzando di fatto il prezzo dei prodotti di largo consumo, compresi nel paniere dell'indice del costo della vita, provoca una ulteriore impennata nell'inflazione.

« Tutto ciò è dimostrato dal fatto — ha dichiarato il presidente del Comitato prezzi Alberto Provanini — che queste decisioni governative hanno prodotto una situazione, per la quale ci si trova di fronte ad aumenti di prezzi del 70-80 per cento, decisioni che per altro sottraggono ai comitati provinciali qualsiasi potere di controllo ».

Per questi motivi il Comitato ha deciso di chiedere formalmente agli organi di governo il ritiro della decisione di liberalizzare i prodotti di largo consumo, il cui aumento non fa che accentuare la spinta inflazionistica.

g. r.

Domani a Terni incontro popolare con Berlinguer per il 59° del Partito

TERNI — Prosegue intensa la mobilitazione del Partito per la manifestazione che si svolgerà domani, 20 gennaio, in occasione del cinquantanovesimo anniversario della fondazione del Partito, alla quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer, che parlerà, con inizio alle ore 10.30 in piazza della Repubblica.

Entro oggi c'è l'impegno di tutte le sezioni a concludere il tesseramento, mentre tutte le petizioni popolari per la riforma delle pensioni devono essere fatte pervenire alla Federazione entro oggi in modo che le firme raccolte possano essere consegnate, domani mattina, al segretario nazionale del PCI. Circa sessanta pullmans toccheranno tutti i centri della provincia e della periferia per consentire a chiunque lo voglia, di partecipare al comizio.

Grande successo della cooperativa Teatro Movimento di Foligno

«Lungo viaggio nella notte»...e arrivo a Perugia

PERUGIA — C'è chi torna preceduto dalla banda e chi arriva alle 9 e mezzo di sera fidando solo su qualche cartellone che annuncia « Lungo viaggio nella notte », e più sotto: Cooperativa Teatro Movimento. Nonostante il « fuori abbonamento » e l'ostico dramma di O'Neil, Alfio Pelicci e Piero Arcangeli (l'uno attore e aiuto regista, l'altro autore delle musiche, entrambi animatori della Cooperativa Teatro Movimento di Foligno) hanno trovato gente in platea ad applaudirli per la « prima a Perugia ».

Per la verità è un pezzo che lo spettacolo gira in tutta Italia con in testa il nome di Elena Zareschi, ma il suo arrivo a Perugia è una « novità » in Umbria per la cooperativa di Foligno che merita più di una segnalazione in cronaca. Se il Bollettino Teatro non ne ha ancora parlato è forse perché il primo numero della rivista è capitato ieri in mano, fresco di stampa.

Si tratta di un nuovo periodico edito, come supplemento a « Città di Perugia ».

dal centro di documentazione spettacolo. Di cosa si tratta lo lasciamo spiegare agli stessi autori. Nota di redazione, pagina due, caratteri in corsivo: « Questo bollettino si legge — avrà una periodicità di tre, quattro numeri all'anno e darà conto non solo di tutte le iniziative del Centro di documentazione spettacolo, ma anche dei principali avvenimenti riguardanti le attività dello spettacolo sul territorio umbro ».

Di seguito c'è anche l'invito ad enti, associazioni culturali e gruppi teatrali, di inviare dettagli sulle iniziative che li riguardano al Centro di documentazione dello spettacolo presso la biblioteca Augusta via della Frone, Perugia.

un lungo catalogo di libri già acquistati dal centro (si va da « Il teatro e il suo doppio » di Artaud a testi sul cinema) note problematiche e corsivi. Solo i testi acquistati e disponibili alla consultazione sono di per sé attività benemerita e di peso, ma il Centro ha già da qualche mese tentato con successo l'abbinamento tra spettacoli che danno ai Morlacchi e iniziative collaterali. Non farà eccezione l'arrivo del « Tartufo » di Molière nel periodo tra il 13 e il 17 febbraio.

Per alcuni giorni il Centro ha infatti organizzato un seminario a cura del collettivo teatrale Fontemaggiore dal titolo: « Il tartufo di Molière, miti e realtà » da tenersi al teatrino dei Rospanti. Sempre per l'arrivo del « Tartufo » proposto dalla compagnia di Giulio Bosetti verrà esposta anche una mostra concessa dal Centro Culturale François di Roma dal titolo: « Regard sur Molière ».

Per il futuro alcuni locali del teatro Morlacchi dovrebbero funzionare come sede ufficiale e permanente del

Centro, permettendo una attività più diversificata. Sia per il settore teatrale che per quello cinematografico nell'opera e nel balletto.

Per ora il rifrimento è alla biblioteca comunale Augustea dove il centro ha la sua sede provvisoria e custodisce tutti i volumi acquistati per la consultazione di operatori culturali e cittadini interessati (anche materiale audiovisivo e fotografico fa parte della dotazione del centro). In ultimo, alcune informazioni sul cartellone del teatro Morlacchi di Perugia.

Dal 25 gennaio al 27 la compagnia di Alberto Lionelli proporrà « Omaggio ad un amico » di Gluck per la regia di L. Puggelli; il resto del mese si preannuncia interessante non solo per l'arrivo del « Tartufo » ma anche per « I giganti della montagna » di Pirandello, proposti da Anna Maria Guarneri, Gastone Moschin, Gianni Agus, Pina Cel, e per l'arrivo di « Candidato al parlamento » di Flaubert, portato in scena dalla compagnia di Tino Buazzelli.

Paola Sacchi

Lo stimolo offerto da una mostra di Gabriella Capodiferro

Terni: il Consiglio comunale discuterà come combattere la violenza sessuale

Partendo da un recente fatto di cronaca, i dibattiti organizzati nell'ambito della rassegna hanno finito per diventare un momento di riflessione più generale



Nella foto: una recente manifestazione di donne contro la violenza

TERNI — La mostra sull'opera di Gabriella Capodiferro, curata dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e alla Cultura della Provincia di Terni, ha aperto i battenti mercoledì, Gabriella Capodiferro, oltre che pittrice, è un personaggio salito agli onori della cronaca « circa due anni fa quando fu messa sotto processo per aver condotto, insieme ai propri alunni, in una scuola di Pescara una ricerca sulla sessualità ».

Il titolo della mostra è di per sé significativo: « Maternità, sessualità, rapporti di coppia: da un impegno professionale ad una proposta pedagogica e di vita ».

La sorte ha voluto che la presenza di Gabriella Capodiferro coincidesse con uno dei fatti di violenza, a sfondo sessuale, tra i più feroci che la storia della città ricordi: sabato pomeriggio, nel bosco della Rometta, nell'immediata periferia, un ragazzo è stato ucciso e la sua fidanzata violentata. La questura ha immediatamente rivolto le proprie indagini verso « gli squallidi ambienti dei guardiani che numerosi frequentano la zona », come ha scritto in un proprio comunicato stampa, e in meno di 24 ore è riuscita a sottrarsi alla « tendenza a colpevolizzare le donne ».

I dibattiti organizzati nell'ambito della mostra hanno finito così, fatalmente, col diventare un momento di riflessione anche su questo avvenimento di cronaca che suscita inquietanti interrogativi. Giovedì si è discusso sul tema « La sessualità e il processo educativo ». Le organizzazioni femminili su questo terreno si sono fortemente impegnate. Hanno raccolto a Terni centinaia di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale.

Il ruolo della scuola

Lo ha ricordato, nel corso del dibattito, Ines Faina, che a nome dell'UDI e di altre componenti del movimento delle donne, ha letto un comunicato con il quale le donne democristiane esprimono tutto il loro sdegno e la massima riprovazione per questo episodio, frutto di una società violenta e profondamente malata.

Non è mancato nemmeno un punto critico a come le esperienze positive già degli organi di informazione hanno raccontato il fatto, con morbosità e senza riuscire a sottrarsi alla « tendenza a colpevolizzare le donne ».

I dibattiti organizzati nell'ambito della mostra hanno finito così, fatalmente, col diventare un momento di riflessione anche su questo avvenimento di cronaca che suscita inquietanti interrogativi.

Giovedì si è discusso sul tema « La sessualità e il processo educativo ». Le organizzazioni femminili su questo terreno si sono fortemente impegnate. Hanno raccolto a Terni centinaia di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale.

Non è mancato nemmeno un punto critico a come le esperienze positive già degli organi di informazione hanno raccontato il fatto, con morbosità e senza riuscire a sottrarsi alla « tendenza a colpevolizzare le donne ».

I dibattiti organizzati nell'ambito della mostra hanno finito così, fatalmente, col diventare un momento di riflessione anche su questo avvenimento di cronaca che suscita inquietanti interrogativi.

I dibattiti organizzati nell'ambito della mostra hanno finito così, fatalmente, col diventare un momento di riflessione anche su questo avvenimento di cronaca che suscita inquietanti interrogativi.

I dibattiti organizzati nell'ambito della mostra hanno finito così, fatalmente, col diventare un momento di riflessione anche su questo avvenimento di cronaca che suscita inquietanti interrogativi.

Si è parlato di « sessualità e processo formativo » come di « un problema di sempre » e « mai risolto ». Il dibattito ha finito per diventare un momento di riflessione più generale.

Giovedì si è discusso sul tema « La sessualità e il processo educativo ». Le organizzazioni femminili su questo terreno si sono fortemente impegnate. Hanno raccolto a Terni centinaia di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale.

Al termine del dibattito, Anna Luzzi, Custodi, Giovanna Petrelli, due consigliere comunali del PCI che erano presenti, sono state incaricate di presentare al sindaco una mozione. Ieri mattina la mozione è stata presentata. In essa si dice tra l'altro: « Sulla base dell'informazione avuta su come i problemi delle relazioni corporee e della educazione sessuale sono presentati nei servizi educativi del Comune per la prima infanzia, rileviamo la necessità e l'urgenza di qualificare l'intervento degli operatori dell'asilo nido, secondo linee di continuità e arricchimento delle esperienze positive già condotte nelle scuole comunali ».

In altri termini si chiede che tutto il personale che opera nella scuola dell'infanzia abbia la preparazione necessaria per garantire ai bambini una buona educazione sessuale, fin dalla più tenera età.

Al termine del dibattito, Anna Luzzi, Custodi, Giovanna Petrelli, due consigliere comunali del PCI che erano presenti, sono state incaricate di presentare al sindaco una mozione. Ieri mattina la mozione è stata presentata. In essa si dice tra l'altro: « Sulla base dell'informazione avuta su come i problemi delle relazioni corporee e della educazione sessuale sono presentati nei servizi educativi del Comune per la prima infanzia, rileviamo la necessità e l'urgenza di qualificare l'intervento degli operatori dell'asilo nido, secondo linee di continuità e arricchimento delle esperienze positive già condotte nelle scuole comunali ».

In altri termini si chiede che tutto il personale che opera nella scuola dell'infanzia abbia la preparazione necessaria per garantire ai bambini una buona educazione sessuale, fin dalla più tenera età.

Al termine del dibattito, Anna Luzzi, Custodi, Giovanna Petrelli, due consigliere comunali del PCI che erano presenti, sono state incaricate di presentare al sindaco una mozione. Ieri mattina la mozione è stata presentata. In essa si dice tra l'altro: « Sulla base dell'informazione avuta su come i problemi delle relazioni corporee e della educazione sessuale sono presentati nei servizi educativi del Comune per la prima infanzia, rileviamo la necessità e l'urgenza di qualificare l'intervento degli operatori dell'asilo nido, secondo linee di continuità e arricchimento delle esperienze positive già condotte nelle scuole comunali ».

In altri termini si chiede che tutto il personale che opera nella scuola dell'infanzia abbia la preparazione necessaria per garantire ai bambini una buona educazione sessuale, fin dalla più tenera età.

I dibattiti organizzati nell'ambito della mostra hanno finito così, fatalmente, col diventare un momento di riflessione anche su questo avvenimento di cronaca che suscita inquietanti interrogativi.

I dibattiti organizzati nell'ambito della mostra hanno finito così, fatalmente, col diventare un momento di riflessione anche su questo avvenimento di cronaca che suscita inquietanti interrogativi.

A Palazzo Vecchio convegno sui problemi economici del comprensorio

Nell'universo dello sviluppo c'è tanto spazio per Firenze

La relazione introduttiva dell'assessore Ariani e contributi del mondo imprenditoriale, sindacale della ricerca scientifica - Le indagini sulla industria - Centro storico «city» o polo plurifunzionale?

C'è un fervore di studi intorno ai problemi dell'economia di Firenze e del comprensorio. E' alimentato ora da ricerche promosse da enti pubblici, ora da privati, di diversa qualità e impostazione, animato da diversi intenti. Una cosa però è certa: la cosiddetta «area fiorentina» (quell'insieme territoriale composto dalla città capoluogo e dai Comuni che la

affiancano ormai senza soluzione di continuità) ha subito in questi anni mutamenti tali da esigere una indagine approfondita dei meccanismi economici, demografici, sociali e culturali della trasformazione. E questo soprattutto perché ci si è resi conto che senza una programmazione basata su dati precisi e concreti dell'esistente e su plausibili linee di tendenza non

è possibile un intervento, sia da parte pubblica che privata, che «paghi», che sia, in senso lato, produttivo. Ecco perché è positivo — come ha affermato il sindaco Gabbiani nel suo saluto al convegno su «L'industria e lo sviluppo nell'area fiorentina» organizzato dall'amministrazione comunale e aperto ieri a Palazzo Vecchio — che l'attenzione e il

dibattito superino gli aspetti superficiali di come si vive nella città, e si investano invece in modo pertinente e approfondito i temi dello sviluppo della città, o meglio del modello di sviluppo che la città ha seguito negli ultimi anni e quello che riteniamo debba seguire in futuro.

Sul primo aspetto di questo duplice impegno molta luce

è stata fatta. Valgono come ultime testimonianze di lavoro scientifico la recentissima indagine (i cui risultati non sono ancora disponibili) della «area fiorentina» promossa dall'ufficio sviluppo economico del comune di Firenze sull'industria manifatturiera. L'area fiorentina, di cui abbiamo parlato in un nostro

altrimenti recente servizio, quella annunciata e in parte anticipata da Enrico Paolletti estesa a tutto il territorio provinciale, tranne la «fetta» pratese, quella sull'industria intermedia tessile realizzata dall'IRPET, di cui ha parlato il direttore dell'Istituto Giuliano Bianchi che contiene anche una parte dedicata al capoluogo di regione.

Occorre dire che i risultati raggiunti (non è naturale che si potrebbe credere) mostrano una notevole coerenza tra di loro, nonostante i diversi promotori delle indagini: l'età relativamente giovane dell'impresa dell'area fiorentina, la sua struttura sufficientemente qualificata, la sua «rete» di manodopera qualificata di spazio e il relativo fenomeno dell'allontanamento dal polo di attrazione di Firenze, che risale grosso modo ai primi anni '60 quando l'area fiorentina cominciò a non corrispondere e a non dare più il senso della vicenda socio-economica della città, già per molti versi legata alle sorti dell'intero comprensorio.

Non mancano gli aspetti che potrebbero a prima vista contrastare con le più consolidate opinioni della tradizione sull'immagine di Firenze: almeno così annota Giuliano Bianchi quando ricorda la forte presenza nell'area dell'industria meccanica, e quella scarsa delle produzioni legate ai processi dell'industria tipica. Ultimo dato: l'area fiorentina, pur essendo la più grande industria del settore dell'elettronica, che significa non solo concentrazione di tecnici ma anche legame con tutte le aziende che gestiscono in modo automatizzato, con consorzi, centri decisionali, centri di ricerca.

E' stata la relazione introduttiva dell'assessore allo sviluppo economico del Comune Luciano Ariani a fornire alla stampa una panoramica della situazione di partenza, con i suoi dati, con le considerazioni circa il futuro dell'area e della città. Al giudizio sostanzialmente positivo, la presenza di un profilo dei dati economici raggiunti in questi anni, Ariani ha accompagnato note di cautela e di prudenza, occupazione, che mostra segni di aggravamento: nel '79 è aumentato leggermente il ricorso alla cassa integrazione e sono aumentati i licenziamenti.

Quanto al «che fare» riferito al futuro della città la prima giornata del convegno è risultata una ennesima occasione costruttiva di dibattito. Paolletti ha parlato della possibilità di riqualificare i centri urbani, di potenziare i poli direzionali e manageriali trasformandoli in «city» e «campus» di ricerca.

Non crediamo che questi ruoli — anzi queste vocazioni — debbano escludere a vicenda, né riteniamo che la affermazione dell'istituto di questi ruoli vada necessariamente ad ingolfare la città o a portarla, come affermano i sostenitori della città monofunzionale, al limite della paralisi.

Molti e qualificati i contributi al dibattito: sono state presentate oltre a quelle già menzionate, relazioni su «L'industria nella pianificazione territoriale intercomunale» (Marino Ibanco, assessore all'urbanistica e al P.T.P.); «Occupazione e formazione professionale» (Giancarlo Aiazzi, della segreteria della federazione unitaria sindacale); «La piccola e media impresa nel contesto socio-economico fiorentino» (Alberto Passamonti, dell'API Toscana); «Partecipazione statale e sviluppo» (Enzo Peroni, docente di chimica e fisica all'Università di Firenze); «Credito industriale» (Aldo Cambi, direttore del Centro Credito Firenze); «Inquinamento e depurazione» (Francesco Pantano e Luigi Masotti, docenti universitari).

Susanna Cressati

Dal primo febbraio oltre mille punti vendita

I biglietti dell'autobus si comprano anche al bar

Al tramonto l'epoca delle macchinette automatiche - Un periodo di rodaggio di una trentina di giorni - Accordo tra Ataf, tabaccai e Confesercenti,

Dibattito con Perna, Ventura e Andreucci su «Lo statuto PCI»

Lo statuto del PCI: questo il tema di un dibattito che vedrà impegnati, lunedì prossimo nei locali della SMA Andrea Del Sarto, Franco Andreucci, presidente dell'Istituto Regionale, Edoardo Perna, e Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI e membro della direzione provinciale. Questa decisione contraria alla sentenza del giudice istruttore che ha accolto la richiesta del pubblico ministero decidendo il non luogo a procedere e riconoscendo così l'esistenza dei fatti contestati, vale a dire il partito impedimento fisico all'ingresso in fabbrica di due capi.

Si appellano i lavoratori della Fiat ad una sentenza sfavorevole

I lavoratori dello stabilimento FIAT di Firenze riuniti in assemblea e la FLM provinciale hanno accolto con preoccupazione la sentenza sfavorevole sul ricorso contro la direzione aziendale per le sanzioni disciplinari (tre giorni di sospensione) prese durante la lotta contrattuale nei confronti dei lavoratori. Questa decisione contraria alla sentenza del giudice istruttore che ha accolto la richiesta del pubblico ministero decidendo il non luogo a procedere e riconoscendo così l'esistenza dei fatti contestati, vale a dire il partito impedimento fisico all'ingresso in fabbrica di due capi.

Comitato di studio nelle scuole sul problema della droga

E' previsto dalla «685» la ormai famosa legge sulle tossicodipendenze e si è riunito nei giorni scorsi al provveditorato agli studi: si tratta del comitato di studio, programmazione e ricerca per l'educazione sanitaria e sui danni derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e opererà all'interno delle scuole.

Novità di rilievo sulle vetture dell'ATAF. Dal febbraio i biglietti si dovranno acquistare a terra prima di salire sull'autobus. Oltre ai tabaccai, l'acquisto del biglietto urbano pubblico ha autorizzato alla vendita anche i bar. Un piccolo cambiamento che non dovrebbe provocare grandi disagi per il fatto che i fiorentini hanno già colto l'occasione per acquistare il sistema degli acquisti a terra.

Nelle tabaccherie infatti questo servizio è cominciato sette-tre anni fa quando è scomparsa dalle vetture la figura del tabaccaio. La vendita capillare in tutta la città (tra tabaccherie ed esercizi pubblici) si pensa di raggiungere oltre i mille punti di vendita entro la fine del primo giorno di febbraio. Il cambiamento tuttavia non sarà così brusco. E' previsto un periodo di rodaggio che dovrebbe durare dai venti ai trenta giorni.

Le macchinette automatiche, durante questo periodo, non saranno smontate dagli autobus. Gli utenti che fossero dimenticati di acquistare il biglietto a terra potranno così rimediare in extremis. L'abitudine all'acquisto presso i tabaccai e i bar non dovrebbe tuttavia arrivare con ritardo. Anche perché questo sistema offre dei vantaggi pratici. Non è detto che si debba acquistare un biglietto singolo per ogni corsa in autobus. E' molto più conveniente fare una sorta di biglietti da banca (a tasso zero) da utilizzare di volta in volta. I biglietti infatti non hanno scadenza.

Con il progetto della «bigliettazione a terra» uno dei problemi più importanti era quello di garantire ai cittadini una rete di vendita dei biglietti molto capillare. Oltre alla associazione dei tabaccai, l'ATAF ha chiesto allora la collaborazione anche delle due associazioni dei commercianti.

Teri mattina nella sede dell'ATAF del viale dei Mille i dirigenti dell'azienda hanno illustrato alla stampa le caratteristiche dell'esperimento. Presenti anche i rappresentanti dell'associazione dei tabaccai, l'associazione dei commercianti, il presidente del tabaccaio, Cacioli, e Gerbi della Confesercenti, Seracini dell'Unione del Commercio.

La Confesercenti ha annunciato che trecento bar aderenti a questo sistema sono disponibili e pronti fin dal primo di febbraio a svolgere il servizio di vendita di biglietti e abbonamenti. Quattrocentocinquante è invece il numero dei punti vendita pubblici disponibili aderenti all'altro sistema.

I punti di vendita garantiti dalle tabaccherie sono poco meno di quattrocento. L'azienda, decidendo una lunga tradizione nello svolgere questo servizio, hanno lamentato il fatto che l'ATAF ha deciso di affidare il servizio a un numero di negozi autorizzati.

A noi è sembrata una critica e una polemica di difficile comprensione. In altre città (Milano per esempio) si fa di tutto per favorire i cittadini con l'autorizzazione anche alle edicole. Non si capisce quale sia la limitazione alla vendita delle tabaccherie.

Il vicepresidente dell'ATAF, Laurini, e il presidente del Consorzio dei trasporti Sacardi, hanno invece illustrato le ragioni per le quali verrà adottato questo provvedimento. Il processo di razionalizzazione dell'azienda, iniziato una decina di anni fa con la scomparsa del biglietto, compie oggi un nuovo salto di qualità.

Ci sono motivi economici. Con questo sistema ci sarà un risparmio di personale. I dipendenti oggi addetti alla manutenzione delle macchinette automatiche che saranno riqulificati e destinati ad altre mansioni: alcuni continueranno tuttavia ad essere addetti a qualche punto di vendita (alla Stazione per esempio) direttamente gestito dall'azienda.

Il direttore dell'ATAF, D'Amato, ha spiegato gli aspetti tecnici del provvedimento: il sistema di pagamento con contante, con il quale si è confrontato con quello in atto in altre città: Milano, Torino, Venezia, Verona, Genova, Bologna, Siena e Pisa.

Giornata alla ricerca di notizie

Stato di agitazione dei lavoratori Rai

Convulsa giornata alla sede Rai di Firenze dopo la decisione del presidente del tribunale di Lucca di rinviare a lunedì prossimo la decisione sul ricorso presentato dall'ente radiotelevisivo sull'ordinanza del pretore Cesare Biancalani che ingiungeva alla Rai di riportare la potenza del ripetitore di Monte Serra a quel-

la antecedente all'entrata in funzione della terza rete. Il signorile di azienda e il comitato di redazione dei giornalisti hanno indetto una assemblea di tutto il personale nel corso della quale è stata stigmatizzata la posizione del magistrato lucchese che rinviando la propria decisione di fatto rendeva esecutiva l'ordinanza.

Per tutta la giornata si sono intrecciate telefonate tra la sede fiorentina e la direzione generale alla ricerca di lumi su quanto sarebbe avvenuto, poi nel tardo pomeriggio è arrivata la notizia che il consiglio di amministrazione aveva deciso di spingere dalla mezza Serrà. Pertanto da oggi solo una parte dei fiorentini potrà ricevere i programmi della terza rete. Da tutte le componenti dell'assemblea dei tecnici e dei giornalisti della Rai è stata sottolineata la gravità di queste decisioni della magistratura lucchese che mettono in serio pericolo il servizio radiotelevisivo pubblico.

L'assemblea riconfermando la necessità di difendere questo servizio ed invitando le forze politiche regionali a mobilitarsi di fronte a questa campagna lanciata da alcuni gruppi che fanno capo ad alcune emittenti private, ha proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale.

Oggi sia i gazzettini toscani che il TG 3 saranno dedicati per la maggior parte a questo problema onde fare chiarezza su quanto sta accadendo. Per lunedì giorno in cui il presidente del tribunale di Lucca dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato dalla Rai, è stata riconvocata l'assemblea dei lavoratori della sede fiorentina per mettere a punto altre eventuali azioni di lotta.

Clamoroso colpo di scena nelle indagini

E' stato assassinato l'uomo trovato nel parco delle Cascine

Si pensava ad una disgrazia ma l'autopsia ha svelato che il pensionato è stato colpito da un corpo contundente — Il movente probabilmente è una rapina

Giallo alle Cascine. E' stato assassinato il pensionato trovato ferito nel viale Washington e deceduto poi all'ospedale dopo il ricovero. Questa la clamorosa svolta nelle indagini sulla misteriosa morte di Giorgio Cavallaro, 63 anni, abitante all'isolotto in via degli Acri 2, sposato, una figlia infermiera all'ospedale di Careggi.

Come è stato ucciso? Probabilmente con un bastone o una spranga di ferro, rispondono i periti dell'Istituto di medicina legale che hanno effettuato l'autopsia alla presenza del sostituto procuratore Francesco Fleury. Tuttavia non escludono che la morte del pensionato possa essere stata provocata anche con una pietra. Molto più difficile dire perché Giorgio Cavallaro è stato assassinato.

L'ipotesi più probabile secondo gli inquirenti è che sia rimasto vittima di una aggressione, di uno o più rapinatori che gli hanno strappato un orologio d'oro che la vittima teneva legato con una catena. Ma potrebbe trattarsi anche di un delitto maturato nell'ambiente «particolare» delle Cascine frequentato da giovanissimi.

Giorgio Cavallaro, pensionato delle poste, quasi ogni giorno si recava al parco delle Cascine per la consueta passeggiata. Anche venerdì 11 gennaio, il pensionato era stato visto in compagnia di alcuni testimoni si incamminò per il viale Washington dirigendosi verso il ponte dell'Indiano. Qualche ora dopo, verso mezzogiorno, l'uomo veniva trovato ferito vicino ad una siepe. Si lamentava.

Soccorso da alcune persone fra cui una giovane donna, veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio. Il medico di guardia riscontrava un trauma cranico alla regione parietale sinistra. Tre giorni dopo, il 14 gennaio, il pensionato cessò di vivere senza aver ripreso conoscenza. Del fatto si interessarono i vigili urbani.

Si avanzò l'ipotesi di una disgrazia, quando l'incidente stradale in quanto, come è noto la circolazione agli autoveicoli nel viale Washington è vietata. Giorgio Cavallaro poteva essere rimasto vittima di una caduta. L'autopsia però ha rivelato che il pensionato aveva riportato una lesione anche alla regione parietale destra. Pertanto l'ipotesi della disgrazia veniva a cadere anche

perché gli inquirenti, iniziate le indagini, scoprivano che all'uomo era sparito l'orologio. Alla cintura dei pantaloni era rimasto un pezzetto di catena dell'orologio. Qualcuno evidentemente glielo aveva strappato. Le indagini della polizia, il sopralluogo del magistrato Fleury con il perito medico legale professor Maurri, hanno permesso di stabilire che Giorgio Cavallaro è stato aggredito e colpito alla testa con un corpo contundente. Sul luogo è stata rinvenuta anche una sbarra di ferro.

Gli investigatori nutrono qualche speranza di far luce su questo delitto dopo aver raccolto diverse testimonianze.

g. s.



Gare di atletica per ragazze

Alla presenza dell'assessore allo Sport del Comune di Firenze, Amadori a palazzo Vecchio, i dirigenti del CUS Firenze (il presidente avv. Vaccaro e il responsabile tecnico Gori) hanno presentato il 12. Trofeo «Città di Firenze» che comprende una serie di gare di atletica leggera riservate alle ragazze delle scuole elementari e delle scuole medie.

Lo scorso anno, alla manifestazione, vi parteciparono ben 4 mila giovani, il calendario prevede due tipi di gare: una corsa campestre e una su pista. La prima si svolgerà alle Cascine, la seconda al campo scuola di Sorganex. La fase finale allo stadi comunale.

Rischia di essere strangolato per la sciarpa nella rotativa

Gravissimo infortunio sul lavoro in una tipografia. L'operaio Pier Luigi Fortini, 44 anni, abitante in via Pistone 359 è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di San Giovanni di Dio. Il medico del pronto soccorso gli ha riscontrato una sindrome da strangolamento, stato di choc, perdita di sangue dagli orecchi, prognosi riservata per eventuali lesioni alla laringe.

Il Fortini verso le 17.30 si trovava in un reparto della Zinografia Fiorentina in via Aretina 167. Al collo aveva una sciarpa di lana per proteggersi dal freddo perché nella mattinata si era tolto un dente. Improvvisamente la sciarpa si è impigliata fra gli ingranaggi di una rotativa e il Fortini sarebbe stato strangolato se non fossero intervenuti i compagni di lavoro.

leggete Rinascita

In corso l'appalto dei lavori per i bagni pubblici

E' in corso l'appalto dei lavori per la ristrutturazione dei bagni pubblici di via S. Agostino, un servizio purtroppo ancora necessario per molti abitanti della zona, le cui case sono sprovviste di attrezzature igieniche. L'assessore ai Lavori pubblici ha precisato che l'iter per la realizzazione (approvata e finanziata dalla giunta nel dicembre scorso) è a buon punto dopo che il problema era stato sollevato da una interrogazione democristiana, e da una mozione approvata all'unanimità dal consiglio di quartiere n. 3.

In particolare il quartiere ha chiesto, oltre che di intervenire al massimo inizio e l'ultimazione dei lavori, di iniziare preventivi incontri e confronti con il personale allo scopo di raggiungere un accordo definitivo fin dai prossimi mesi, di provvedere a una nuova convenzione con il «diurno» o con altre strutture simili, e di verificare nel caso che la stipula della convenzione non sia realizzabile la possibilità di utilizzare contemporaneamente le strutture dell'albergo popolare.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE
P.zza S. Giovanni 17; via Toselli 10; via Calzaduoli 7; p.zza Dalmazia 24; p.zza S. Giovanni 20; via V. Emanuele 31; via Proconforti 22; p.zza Libertà 47; via Porta Rossa 70; via Don Minzoni 3; Borgognissanti 40; via D. Cirillo 9; piazza Mercato Nuovo 4; via Datini 7; p.zza Ottaviani 8; via Pacinotti 11; piazza Repubblica 23; viale Mille 32; via Nazionale 118; viale S. Maria 250; via dei Banchi 18; viale Mazzini 5; via Ginepro 5; via Aretina 9; via Gueffo 84; via Rondinella 85; via Cavour 146; piazza Piattellina 5; Borgo Pinti 64; piazza Roma 3; p.zza S. Ambrogio; via Serragli 4; via Ghibellina 81; piazza Frescobaldi 13; piazza Puccini 30; via Senese 137; via dello Statuto 9; via Europa 191; via Locchi 100-104; via Datini 57; via Sarnina 41; via G.P. Orsini 27; via Argin Grosso 127; via Pisana 880; int. staz. S.M. Novella; via Franceschini 1; piazza S.M. Nuova 1; Brozzi; Peretola; Galluzzo; Trebbiano.

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20; p.zza Isolotto 5; via Ginepro 5; via Calzaduoli 7; via della Scala 49; Borgognissanti 40; p.zza Dalmazia 24; p.zza delle Cure 2; via G.P. Orsini 27; via Senese 266; via di Brozzi 292; via G.P. Orsini 107; via Sarnina 41; via Guido 89; int. staz. S.M. Novella; via Calzaduoli 7.

SMARRIMENTO
La compagna Lucia Montaschi ha smarrito la tessera della FGCI n. 86922.

Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla al sezionamento del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

DIBATTITO AL «GRAMSCI»
E' previsto per oggi, alle 16.30, presso l'Istituto Gramsci — piazza Madonna degli Aldobrandini 8 — un dibattito sul tema: «Mezzi di comunicazione, istruzione, organizzazione del lavoro nel periodo fascista».

OFFICINE RIPARAZIONI
«Il Girone», via Aretina 12, Girone tel. 651700 (7.24).
«Off. Mammì», via Cattedrale 8, tel. 50509 (sempre aperto).
«Off. Minucci e C.», via Cassia 78, Tavarnuzze, telefono 202272 (8.30-20.30).

OFFICINE APERTE
Autofabbrica riparazioni (Cons. autofabbrica fiorentina) «Lombardi e Vitali», via S. Donato 35, tel. 351.800 (8.12 e 15-18.30).

«Cammelli Enzo», via G. Da Verrazzano 8/r, tel. 284372 (8.12 e 15-18.30).
Officine riparazioni
«Il Girone», via Aretina 12, Girone tel. 651700 (7.24).
«Off. Mammì», via Cattedrale 8, tel. 50509 (sempre aperto).
«Off. Minucci e C.», via Cassia 78, Tavarnuzze, telefono 202272 (8.30-20.30).

Fiat
Fiat Service Nord sull'Autosole del Sole (8.30-12.30 e 14-18.30).
Lancia
«Off. Stami», via Tripoli 68, tel. 677733.
Innocenti
«Basagni Gino», via U. della Faggiola 30, tel. 680981.
Elettrauto
del Consorzio Fiorentino «Violano e Baccetti», via Baracca (ang. via Gori), telefono 371092 (8.30-12.30 e 15-19).
«Focardi Guido», via Ve-

nezia 2/r, tel. 587878 (8.30-12.30 e 15-19).

«Il Girone», via Aretina 12, Girone, tel. 651700 (7.24).
«Matracchi di Margieri e Simone», via di Porta al Prato 35, tel. 214888 (8.24).
«Marino», via A. Allori 37/d, tel. 419701 (8.30-12.30 e 14-19).
Gommali
«Basagni Gino», via U. della Faggiola 30, tel. 680981.
«Il Girone», via Aretina 12, Girone, tel. 651700 (7.24).
«Minucci e C.», via Cassia 78, Tavarnuzze, telefono 202272 (8.30-20.30).

«SABATI LETTERARI»
Per l'incontro dei «Sabati Letterari» organizzati dalla Associazione Culturale Italiana, oggi, alle 17, Gianni Rodari interverrà sul tema: «Quali i bambini possono insegnare agli adulti». L'incontro è stato provvisoriamente spostato presso la Sala della Biblioteca Comunale di via S. Egidio 14.

MERCATO CHIUSO
A causa di lavori in corso, il Mercato Centrale di San Lorenzo questo pomeriggio osserverà la chiusura.

CONCERTO AIDEM
Domani, alle 16.30 nella sala della Parrocchia di S. Antonio a Bellariva — piazza Rosati — si terrà il secondo concerto dell'orchestra AIDEM diretta dal maestro MICHAEL HERMANN. Saranno eseguite musiche di B. Britten, R. Strauss e L. Van Beethoven. Il prezzo del biglietto è di lire 500.

CONTINUA LA TRADIZIONALE VENDITA NEI NEGOZI

VINTA E LO

A PREZZI ULTERIORMENTE RIBASSATI

Firenze: via Brunelleschi 15/R - P.zza S. Lorenzo 26/R
Prato: via G. Guasti 41

Alla prima conferenza regionale sul problema degli atenei

L'università non più «cittadella»

Nella prospettiva di una riforma si apre la possibilità di un rapporto organico e costante con il centro di cultura - il ruolo che dovranno svolgere la Regione, i Comuni e le istituzioni pubbliche

FIRENZE - Si devono metaforicamente stendere due reti alla fine della prima conferenza sull'università organizzata da una regione italiana. Un atto di morte e uno di nascita. Muore definitivamente in Toscana (senza possibilità di redenzione) «la città-della» del microfono del palazzo degli affari di Firenze. L'università accademica, gelosa custode dietro le mura argente della cittadella dell'esclusione, di quel che rimane del privilegio accademico. Nasce di conseguenza l'università che prefigura i possibili assetti di una futura riforma si apre ad un rapporto costante, organico con le forze più vive della società regionale nel rispetto delle autonomie di ognuno.

Il trapasso non avviene in maniera indolore: non tutti naturalmente hanno alzato i calcei per salutare il nuovo. C'è chi, invitato non ha voluto partecipare al primo atto pubblico di una fase diversa e rimasto tra le quattro mura degli istituti di facoltà ha

finito per infilare la testa sotto la sabbia e far finta di niente. Che cosa farà questa potente testa dello strano animale universitario dal conto ereditario? Probabilmente non si rassegnerà all'inevitabile, ci sono da aspettarsi colpi di coda e leve di suoi magari strumentali difesi dall'autonomia universitaria calpestate. Ma appunto non potranno essere che colpi di coda.

Perché difficilmente università e Regione e istituzioni toscane, potere accademico e potere politico potranno fare marcia indietro per ripristinare vecchi equilibri e rilanciare anacronistici steccati. Lo stesso dell'incontro non è stato inevitabile, è stato anzi raggiunto passo dopo passo: la conferenza regionale sull'università ad esempio ha avuto una lunga gestazione e si sono registrate anche repentine battute di arresto. Ma sulla via dell'intesa politica di amministratori regionali e degli enti locali, dei sindacati e dei massimi

rappresentanti dell'università anche le novità istituzionali di decentramento e trasferimento di poteri dal centro verso la periferia. Ignorare non è più possibile per nessuno: c'era e c'è anche uno stato di necessità a stimolare l'incontro. Dopo la tre giorni fiorentina sull'università almeno in Toscana il contatto è stato senza crisi di rigetto. Anzi dice Luigi Berlinguer, presidente del comitato promotore della conferenza cercando di tracciare un primo sommario bilancio: «Noi lavoriamo delle comunità si è andati oltre. Dato per scontato che non si può più procedere in ordine sparso si è cercato di delineare le prime ipotesi di soluzioni comuni». Non spettava alla conferenza prendere decisioni e infatti nessuna scelta precisa è stata fatta, sarà compito delle università e di Regioni e Comuni decidere nel l'ambito dei loro rispettivi poteri. Ma dalla conferenza sono uscite indicazioni precise delle quali d'ora in poi non si potrà non tener conto.

In sostanza la conferenza è stata solo il punto di approdo di un lungo lavoro preparatorio e il momento di partenza di un inaugurato rapporto di collaborazione ufficiale. Si possono fare degli esempi. Il diritto allo studio, funzioni e compiti delle opere universitarie sono passati dal potere centrale alle Regioni. Ora c'è da inventare un modo nuovo di gestione del diritto allo studio che troneggi con le passate gestioni fallimentari. In Toscana, la conferenza regionale ha creato una struttura di potere nuovo, una struttura di potere che non è contrapposizione frontale, ha la meglio la disponibilità che è poi il risultato forse più importante di questa conferenza universitaria regionale.

Anche a questo proposito ci sono due tesi a confronto. Una che punta alla costituzione di un ente misto regione-università e la seconda favorevole a un confronto permanente tra le due realtà su temi specifici ma senza la mediazione di organismi appositi. Come per il diritto allo studio, per la ricerca la diversa impostazione attraverso da una parte le singole forze politiche e dall'altra il potere accademico, non c'è contrapposizione frontale, ha la meglio la disponibilità che è poi il risultato forse più importante di questa conferenza universitaria regionale.

Daniele Martini

Formulate dal consigliere Enzo Pezzati

Grossolane accuse della DC per la clinica di Azzolina

L'assessore regionale alla Sanità Giorgio Vestri risponde con una nota al capogruppo dc - Le novità legislative

Il caso Azzolina fa di nuovo discutere. E' di qualche giorno fa la notizia che la giunta regionale toscana è intenzionata a concedere l'autorizzazione per «la casa di cura Oltarno», nella quale opera il dottor Azzolina. Ne sono seguiti commenti e dichiarazioni. Attraverso la cronaca di un giornale cittadino, ha espresso il suo parere anche Enzo Pezzati, capogruppo dc al consiglio regionale che ha rivolto pesanti critiche agli amministratori della Regione.

L'assessore alla Sanità Giorgio Vestri risponde con una nota all'intervento del rappresentante democristiano svolgendo alcune considerazioni:

1. la prima domanda di autorizzazione fu respinta in base ad una legge regionale che aveva istituito per il blocco delle autorizzazioni. Il senso della legge, allora sostenuto vigorosamente dal consigliere Pezzati, era che nelle autorizzazioni ci si dovesse ispirare anche a valutazioni di ordine program-

matorio. In altri termini la pubblica amministrazione avrebbe autorizzato solo quando fosse convinta che l'iniziativa costituisse utile e necessario sostitutivo delle carenze delle strutture pubbliche.

2. quella legge, trascurando l'efficacia e un tentativo di prorogarla per un anno (questa volta contro il parere del consigliere Pezzati), anche se con il consenso di qualche altro suo collega di gruppo, non ebbe seguito.

3. il nuovo ordinamento ha stabilito in via definitiva un regime di autorizzazioni diverse da quelle a cui noi teniamo. Le autorizzazioni sono concesse sempre in presenza dei requisiti richiesti, previsti per quanto la pubblica autorità ritenga non strettamente necessaria l'iniziativa in questo-

4. in questo quadro nel- l'istruire la richiesta, la giunta ha preso diversamente atto che le motivazioni a suo tempo adottate come essenziali, avevano perduto il loro fondamento di giuridicità e ha scartato l'ipotesi di autorizzazione a cui non si poteva più ricorrere.

5. in questo quadro nel- l'istruire la richiesta, la giunta ha preso diversamente atto che le motivazioni a suo tempo adottate come essenziali, avevano perduto il loro fondamento di giuridicità e ha scartato l'ipotesi di autorizzazione a cui non si poteva più ricorrere.

6. non si capisce a cosa si riferisce il consigliere Pezzati quando parla di consuetudini e di note di cui sospendere il pagamento dato che si tratta di una pura invenzione: non ci sono mai stati consuetudini e non ci sono mai state note.

7. quanto riguarda la polemica pesante che il consigliere Pezzati ha concepito contro i funzionari regionali che con apprezzabile diligenza nell'adempimento dei loro compiti, si sono occupati della questione Casa di cura «Oltarno» essa si colloca fra le ripetute manifestazioni di un atteggiamento certamente rinvoglioso. In primo luogo ricordare che è la giunta che porta la responsabilità politica dell'atteggiamento regionale. E siccome la giunta non si sottrae a questa responsabilità, il consigliere Pezzati farebbe bene a scegliersi bersagli più legittimi anche perché è abbastanza evidente che persino quando la critica presenta l'ingiuria, il dipendente regionale non può rispondere per le rime da quel che in tal caso, certamente, non confidare Pezzati invocherebbe la maestà offesa dell'organo elettivo.

p. z.

Approvato il documento PCI-PSI

Il «caso» Afghanistan a Prato occasione di anticomunismo dc

Un ruolo più attivo dell'Europa in favore della politica di distensione

Morta la compagna Iris Bracalari
GAVORRANO - Tutto è cominciato con la morte di Iris Bracalari, una donna di 56 anni, era dirigente della sezione comunista, dinamica e parlava con un'accento di Prato. Ed anzi è proprio questo partito, col suo viscerale anticomunismo, che ha organizzato la campagna di antisocialismo a Prato. Ed anzi è proprio questo partito, col suo viscerale anticomunismo, che ha organizzato la campagna di antisocialismo a Prato.

La DC nel tentativo ostentato, non inutile, di mettere in difficoltà i comunisti, ha organizzato una serie di prese di posizione assunte in modo unitario da PCI e PSI. Anche a Prato si è verificato tutto questo e l'ordine del giorno presentato dalla DC (insieme al PSDI, il quale però si è astenuto dall'ultimo periodo, limitare la sua attività, iniziativa giovanissima, nel partito, nel sindacato, nella scuola, nella famiglia, nella vita sociale, ecc.) è stato approvato.

Certo che da parte del PCI viene respinta la logica della retorica che aggraverebbe la politica della distensione e della pace già gravemente turbata dalla crisi iraniana, dall'accelerazione dell'armamento atomico, dal disordine di un sistema di relazioni internazionali che conservi i privilegi di paesi industrializzati e danno dell'umanità condannata tutt'oggi alla arretratezza e alla fame.

Il testo si conclude invitando il governo italiano a denunciare con fermezza l'operato dell'URSS e a svolgere un ruolo attivo con tutte quelle azioni politiche e diplomatiche dirette ad attenuare la tensione internazionale, esigendo l'immediato ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

«Tale intervento - continua la mozione unitaria PCI-PSI - colpisce e minaccia la politica della distensione e della pace già gravemente turbata dalla crisi iraniana, dall'accelerazione dell'armamento atomico, dal disordine di un sistema di relazioni internazionali che conservi i privilegi di paesi industrializzati e danno dell'umanità condannata tutt'oggi alla arretratezza e alla fame».

Le SAUB partono il 1° febbraio
Il dipartimento sicurezza sociale della Regione Toscana comunica, che per esigenze di gestione organizzativa la data di inizio dell'attività della SAUB per le prenotazioni di prestazioni sanitarie specialistiche e per la concessione di prestazioni integrative è fissata nel 1° febbraio.

Il documento fino al 31 gennaio i cittadini che intendono usufruire delle prestazioni sopra indicate dovranno ancora rivolgersi ai singoli enti mutualistici.

PRATO - Le questioni internazionali dopo l'intervento sovietico in Afghanistan sono state discusse in molti consigli comunali della Toscana, e altri lo stanno per fare. Un dato emerge: il tentativo di isolare il PCI, che ha organizzato una serie di prese di posizione assunte in modo unitario da PCI e PSI. Anche a Prato si è verificato tutto questo e l'ordine del giorno presentato dalla DC (insieme al PSDI, il quale però si è astenuto dall'ultimo periodo, limitare la sua attività, iniziativa giovanissima, nel partito, nel sindacato, nella scuola, nella famiglia, nella vita sociale, ecc.) è stato approvato.

Certo che da parte del PCI viene respinta la logica della retorica che aggraverebbe la politica della distensione e della pace già gravemente turbata dalla crisi iraniana, dall'accelerazione dell'armamento atomico, dal disordine di un sistema di relazioni internazionali che conservi i privilegi di paesi industrializzati e danno dell'umanità condannata tutt'oggi alla arretratezza e alla fame».

Il testo si conclude invitando il governo italiano a denunciare con fermezza l'operato dell'URSS e a svolgere un ruolo attivo con tutte quelle azioni politiche e diplomatiche dirette ad attenuare la tensione internazionale, esigendo l'immediato ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

«Tale intervento - continua la mozione unitaria PCI-PSI - colpisce e minaccia la politica della distensione e della pace già gravemente turbata dalla crisi iraniana, dall'accelerazione dell'armamento atomico, dal disordine di un sistema di relazioni internazionali che conservi i privilegi di paesi industrializzati e danno dell'umanità condannata tutt'oggi alla arretratezza e alla fame».

Le SAUB partono il 1° febbraio
Il dipartimento sicurezza sociale della Regione Toscana comunica, che per esigenze di gestione organizzativa la data di inizio dell'attività della SAUB per le prenotazioni di prestazioni sanitarie specialistiche e per la concessione di prestazioni integrative è fissata nel 1° febbraio.

Il documento fino al 31 gennaio i cittadini che intendono usufruire delle prestazioni sopra indicate dovranno ancora rivolgersi ai singoli enti mutualistici.

Il documento fino al 31 gennaio i cittadini che intendono usufruire delle prestazioni sopra indicate dovranno ancora rivolgersi ai singoli enti mutualistici.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
«Primo»
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, di Bruno Corbucci, con Renato Pozzetto, Olga Karlatos e Enzo Cannavale. (V.M. 14)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi 21 - Tel. 284.342
«Primo»
La porno reporter, con Monique Girard, Didier Aulot (V.M. 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il più divertente... «Primo»
La storia di un uomo che si batte per la libertà di espressione, con John Huston, Faye Dunaway, Rex Deval (V.M. 18)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
«Primo»
Le porno copie, in technicolor, con Vera Jesse, Rex Deval (V.M. 18)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
Il signore degli anelli, un film di Ralph Bakshi, musica di Leonard Rosemann, technicolor. (V.M. 18)

EXCELSIOR
Via Corbelli 4 - Tel. 217.798
«Primo»
Il mistero immaginario, technicolor, di Tonino Cervi, con Alberto Sordi e Laura Antonelli (V.M. 18)

FULCON SUPERSEXY MOVIES
Via M. Pinquarini - Tel. 270.117
«Primo»
La parte più appetitosa del maschio, colori, con Francesca Jurara, Paolo De Marinis (V.M. 18)

GAMBRINUS
Via Brancaccio - Tel. 215.112
«Primo»
Lo sto con gli ipotipici di Italo Zingarelli, colori, con Terence Hill, Bud Spencer, Per tutti (V.M. 18)

MEIROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
«Primo»
The wanderers - I nuovi guerrieri, di Philip Kaufman, technicolor, con Ken Wahl, John Friedrich, Karen Allen (V.M. 14)

MODERNISSIMO
Via Cavour 184/r - Tel. 575.991
«Primo»
Un film da capogiro, divertentissimo e irrisolvibile, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech (V.M. 18)

SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori 72 - Tel. 274.474
La porno copione, a colori, con la famosa Alida, con Edwige Fenech (V.M. 18)

VERDI
Via dell'Industria - Tel. 296.242
Un squadrato quintetto di «richiami» a rinverdire le più paradossali situazioni comiche della «nata» nell'ultimo diventato, con i fratelli Monty, con i fratelli Monty, con i fratelli Monty (V.M. 18)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
«Primo»
Tesoro mio, di Guido Paradisi, technicolor, con Johnny Dorelli, Zaira Ayala, Sandra Milo e Renato Pozzetto (V.M. 18)

GIORGIO COLONNA
Via G. Orsini 32 - Tel. 68.10.350
«Primo»
La vita è bella, technicolor, con Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Per tutti (V.M. 18)

ANUROMEDA
Via Arelina 82/r - Tel. 943.945
«Primo»
Per la prima volta a Firenze Anna Oxa e la sua orchestra. Spettacolo ore 16 e ore 21. Vendita biglietti dalle ore 10 antimeridiane.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Nuovo, grandioso, sfoggiante, confortevole, elegante. Il giallo più misterioso ed emozionante dell'anno! Il mistero della signora scomparsa, a colori, con Elliot Gould, Cybill Shepherd, Angela Lansbury (V.M. 18)

GIORGIO COLONNA
Via G. Orsini 32 - Tel. 68.10.350
«Primo»
La vita è bella, technicolor, con Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Per tutti (V.M. 18)

ANUROMEDA
Via Arelina 82/r - Tel. 943.945
«Primo»
Per la prima volta a Firenze Anna Oxa e la sua orchestra. Spettacolo ore 16 e ore 21. Vendita biglietti dalle ore 10 antimeridiane.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Nuovo, grandioso, sfoggiante, confortevole, elegante. Il giallo più misterioso ed emozionante dell'anno! Il mistero della signora scomparsa, a colori, con Elliot Gould, Cybill Shepherd, Angela Lansbury (V.M. 18)

GIORGIO COLONNA
Via G. Orsini 32 - Tel. 68.10.350
«Primo»
La vita è bella, technicolor, con Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Per tutti (V.M. 18)

ANUROMEDA
Via Arelina 82/r - Tel. 943.945
«Primo»
Per la prima volta a Firenze Anna Oxa e la sua orchestra. Spettacolo ore 16 e ore 21. Vendita biglietti dalle ore 10 antimeridiane.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Nuovo, grandioso, sfoggiante, confortevole, elegante. Il giallo più misterioso ed emozionante dell'anno! Il mistero della signora scomparsa, a colori, con Elliot Gould, Cybill Shepherd, Angela Lansbury (V.M. 18)

FLORA SALONE

Piazza dell'Industria - Tel. 470.101
«Primo»
Amid e nemici, con Roger Moore, Elliot Gould, Claude Cardine, David Niven, Telly Savalas. Colori. Per tutti (U.S. 22.45)

GOLDONI
Via dei Bardi 21 - Tel. 284.342
«Primo»
Un film di Grigoriy Cluckral: La vita è bella, in technicolor, con Giancarlo Giannini, Ornella Muti, per tutti (V.M. 18)

IDEALE
Via Pignatelli - Tel. 50.706
Assassini sul Tevere, in technicolor, con Tomis Milos, Marina Lante Della Rovere e Biondo. Diretto da Sergio Corbucci (V.M. 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.068
«Primo»
Un film di 10 minuti. Justine, technicolor, con Alice Arno, Lisa Ferri (V.M. 18)

MANZONI
Via M. Pinquarini - Tel. 270.117
«Primo»
La parte più appetitosa del maschio, colori, con Francesca Jurara, Paolo De Marinis (V.M. 18)

IL PORTICO
Via Carlo del Mondo - Tel. 675.930
«Primo»
Le sorelle bandiera in L'imporante è non farsi notare, con Maria Grazia Buccella, Tito Le Duc, Technicolor. Per tutti (U.S. 22.45)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
«Primo»
Le sorelle bandiera in L'imporante è non farsi notare, con Maria Grazia Buccella, Gianni Musy. Divertente colori per tutti (U.S. 22.45)

VITTORIA
Via Pignatelli - Tel. 480.879
«Primo»
Un film di Woody Allen: Manhattan con Woody Allen, Diane Keaton, Michael Murphy. (V.M. 18)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Industria - Tel. 292.137
«Primo»
Oggi eccezionale avvenimento. Prima visione: La marcia, di Claude Goretta, con Isabelle Huppert (migliore interpretazione, Cannes '79). Ingresso L. 1.000. Ridotti AGIS L. 500.

UNIVERSAL D'ESSAI
Via Pignatelli - Tel. 226.196
«Primo»
Da un celebre romanzo un film famoso: Danna in amore, di Ken Russell, con Oliver Reed, Glenda Jackson, Colori. (V.M. 18)

SPAZIUNO
Via del Sole 10 - Tel. 294.265
«Primo»
Per il ciclo 1929 storia realtà e fantasia: Il massacro di San Valentino, di R. Corman, ore 18.30 - 20.30. L'imporante del nord, di R. Aldrich, ore 22.30. Per i ragazzi: Gli anni in tasca, di Truffaut, ore 15.30.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
«Primo»
Adriano Celentano, Bakara Bach e Renato Pozzetto. In: Ecco noi per esempio... di Sergio Corbucci. Technicolor solo oggi.

GIGLIO (Giallo)
Tel. 704.943
«Primo»
Ore 20.30. Pomeridiana. (V.M. 18)

ARCOBALENO
Via Pignatelli - Tel. 42.024
«Primo»
L'uomo ragno, con Nicholas Hammond, David White, Michael Pataki.

ARTIGIANELLI
Via S. Rocco 104 - Tel. 225.057
«Primo»
Divertentissimo: Dove vai in vacanza?, con A. Sordi, S. Sandrelli, P. Villaggio, U. Tognazzi. A colori. Solo oggi.

ISMA ASTRO
Piazza S. Rocco 104 - Tel. 225.057
«Primo»
Dalle 15 alle 20. Il signor Robinson mostruosa storia d'amore e d'avventura, con P. Villaggio, Zeddy Araya. Dalle ore 20.15 in poi: In inglese. Rocky with Sylvester Stallone e Tania Shire.

GIGLIO (Giallo)
Tel. 704.943
«Primo»
Ore 20.30. Pomeridiana. (V.M. 18)

ARCOBALENO
Via Pignatelli - Tel. 42.024
«Primo»
L'uomo ragno, con Nicholas Hammond, David White, Michael Pataki.

ARTIGIANELLI
Via S. Rocco 104 - Tel. 225.057
«Primo»
Divertentissimo: Dove vai in vacanza?, con A. Sordi, S. Sandrelli, P. Villaggio, U. Tognazzi. A colori. Solo oggi.

ISMA ASTRO
Piazza S. Rocco 104 - Tel. 225.057
«Primo»
Dalle 15 alle 20. Il signor Robinson mostruosa storia d'amore e d'avventura, con P. Villaggio, Zeddy Araya. Dalle ore 20.15 in poi: In inglese. Rocky with Sylvester Stallone e Tania Shire.

GIGLIO (Giallo)
Tel. 704.943
«Primo»
Ore 20.30. Pomeridiana. (V.M. 18)

ARCOBALENO
Via Pignatelli - Tel. 42.024
«Primo»
L'uomo ragno, con Nicholas Hammond, David White, Michael Pataki.

S. ANDREA

Via S. Andrea a Rovazzano - Tel. 690.418
«Primo»
Satyricon, di Federico Fellini. L. 800.600

CINEVA ROMA (Parotola)
«Primo»
Pensionato particolare per signorine di buona famiglia, con Karine Gambier. (V.M. 18)

COMUNI PERIFERICI
«Primo»
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.18
Il cacciatore, diretto da M. Cimino, con Robert De Niro.

CASA DEL POPOLO GRASSINO
Piazza dell'Industria - Tel. 470.101
«Primo»
Pomeriggio ragazzi ore 16.30. La carica del centauri. Ore 21.30. Orchestra da prete.

C.D. COLONATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.703
«Primo»
Ore 15.17. La leggenda di Lobo. Ore 20.30. 22.30. 10.30. (USA '73), di R. Altman, con Elliott Gould.

C.R. ANTELLA
Via Pignatelli - Tel. 440.207
«Primo»
Ore 17.17. La leggenda di Lobo. Ore 20.30. 22.30. 10.30. (USA '73), di R. Altman, con Elliott Gould.

MICHELANGELO
«Primo»
Ore 17.17. La leggenda di Lobo. Ore 20.30. 22.30. 10.30. (USA '73), di R. Altman, con Elliott Gould.

CINEMA GARIBOLDI
«Primo»
Ore 15.30. La carica del 101, di W. Disney. Ore 21.15 per il ciclo: Quattro registi nel quotidiano, di Andrei Tarkovsky. Prezzo unico L. 800, si ripete il primo tempo.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia - Tel. 216.253
«Primo»
Stagione lirica invernale 1979-80. Questa sera, 20 Balletti con la partecipazione di Rudolf Nureyev. Direttore d'orchestra: Pier Luigi Ubaldini. Orchestra e Corpo di Ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola - Tel. 210.097
«Primo»
Ore 20.45 il teatro di Eduardo presenta Genaralino, Doloro sotto Filippo, Silk sia l'arte magica, di Eduardo de Chateaubriand. (Domani ultima replica ore 16.30)

TEATRO AMICIZIA
Via il Prato 73 - Tel. 218.820
«Primo»
Sabato alle ore 21.30; domenica alle ore 17.45 e 21.30. Compagnia di teatro. Questa sera, 20 Balletti con la partecipazione di Rudolf Nureyev. Direttore d'orchestra: Pier Luigi Ubaldini. Orchestra e Corpo di Ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO DELL'ORIOLO
Via dell'Orologio 31 - Tel. 210.555
«Primo»
Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21.15; la domenica e i giorni festivi alle ore 16.30. La Cooperativa Orioletto presenta: «I castelli di carta», di Giulio Scapigliato. Regia di Mario De Maria. Musiche di Maurizio Martini. Movimenti coreografici di Rossana Senti. Il giovedì e i venerdì sono valide le riduzioni.

NICCOLINI
Via Niccolini - Tel. 213.287
«Primo»
Questa sera, 21.30 Anna Mazzamuro im-madonna di Franco Scapigliato. Regia di Mario De Maria. Musiche di Maurizio Martini. Movimenti coreografici di Rossana Senti. Il giovedì e i venerdì sono valide le riduzioni.

TEATRO COLONNA
Via Giampolo Orsini 32 - Lungarno Ferrucci 23 - Tel. 68.10.550
«Primo»
Giovedì, venerdì, sabato ore 21.30. Domenica e festivi ore 16.30 e 21.30. Giglio e Tania Vinti presentano: «I castelli di carta», di Giulio Scapigliato. Regia di Mario De Maria. Musiche di Maurizio Martini. Movimenti coreografici di Rossana Senti. Il giovedì e i venerdì sono valide le riduzioni.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE
Via Alfani 64 - Tel. 215.543
«Primo»
Ore 16.30. Pratica di palcoscenico sul testo di Arthur Schnitzler: Girotondo presso il Teatro Colonna. Coordinata Paolo Cocchi. Metodo Orsini. Costumi, trucco, talchi-chum, Alkido. Aperte le iscrizioni.

CENTRO HUMOR SIDE
Via Vito Emanuele 303 - Tel. 480.261
«Primo»
Ore 21.30. Per l'incontro con il Teatro Comico Meridionale. Vito Emanuele presenta: «I castelli di carta», di Giulio Scapigliato. Regia di Mario De Maria. Musiche di Maurizio Martini. Movimenti coreografici di Rossana Senti. Il giovedì e i venerdì sono valide le riduzioni.

TEATRO AFFRATTAMENTO
Via Giampolo Orsini 32 - Tel. 68.10.550
«Primo»
Ore 21.15. Il Gruppo della Rocca presenta il suicidio, di N. Erdman. Regia di E. Mariani. Costumi, trucco, talchi-chum, Alkido. Aperte le iscrizioni.

LUNIE R.F.S.
Ponte a Emma - Tel. 640.325
«Primo»
Bus: 31 - 32.33. Domani: Radio Firenze Sud (83.200 Mz) presenta il gruppo D.N.A. e Massimo Lini. Ore 21.30 - riduzioni.

TEATRO COMUNALE MANZONI
Piazza, Corso Gramsci - T. 0573-22607
«Primo»
Ore 21.30. Compagnia Teatrale italiana presenta: «I castelli di carta», di Giulio Scapigliato. Regia di Mario De Maria. Musiche di Maurizio Martini. Movimenti coreografici di Rossana Senti. Il giovedì e i venerdì sono valide le riduzioni.

TEATRO TENDE
Via Vito Emanuele 303 - Tel. 480.261
«Primo»
Ore 21.30. Per l'incontro con il Teatro Comico Meridionale. Vito Emanuele presenta: «I castelli di carta», di Giulio Scapigliato. Regia di Mario De Maria. Musiche di Maurizio Martini. Movimenti coreografici di Rossana Senti. Il giovedì e i venerdì sono valide le riduzioni.

DANCING
«Primo»
DANCING POGGETTO
Via S. Vincenzini 34/r - Bus: 1-8-20
Ore 21.30. Discoteca con consumazione gratuita.

C.R. DANCING ANTELLA
Via Pignatelli 33/r - Antella
Ore 21.30. Ballo liscio con Anna e i C. 110

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440

MARGI
Indirizzo giovane per giovani
SALIZADA NELLE ANTICHE PIAZZE DI FIRENZE

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (

Ancora due incidenti mortali sul lavoro

Muore stritolato dal carro ponte delle Acciaierie

Augusto Macchi, sposato 2 figli, era capocantiere della ditta appaltatrice

Augusto Macchi, 57 anni, sposato con due figli, uno di 12 e l'altro di 19 anni. Un altro lavoratore dell'impresa di appalto delle Acciaierie di Piombino che si aggiunge alla ormai fin troppo lunga lista dei morti sul lavoro. Il tragico incidente è avvenuto nella prima mattinata di ieri. Augusto Macchi, capocantiere della STI, una ditta che si occupa della installazione dei cavi telefonici all'interno dello stabilimento siderurgico, stava lavorando alla manutenzione di alcuni cavi al treno di laminazione 850.

L'impianto era fermo per consentire agli operai del reparto di eseguire altri lavori di manutenzione. Sul posto era in attività un carro ponte. Sembra che nessuno, né il manovratore della gru né gli altri operai, fossero a conoscenza degli operai della ditta STI, che si trovavano proprio sul piano di scorrimento del carro ponte. La dinamica dell'incidente è simile a tante altre: il carro ponte si è mosso in movimento stringendo in una morsa mortale, contro una colonna della struttura portante dell'impianto, il capocantiere. Nonostante che i soccorsi — secondo quanto

raccolto di alcune testimonianze a caldo — non siano stati dei più celeri, l'operato era ancora vivo quando è iniziata la corsa dell'automobile verso l'ospedale, non riuscendo comunque a giungere prima della sua morte. I lavoratori dell'850 hanno sospeso immediatamente il lavoro. Alle 11 anche il resto dello stabilimento si è fermato e gli operai stazionano in una assemblea presso il capannone del centro manutenzione.

E' solo un caso che siano sempre i lavoratori delle imprese a pagare il prezzo più alto in vite umane? Gli operai delle Acciaierie dicono di no.

Le condizioni di sicurezza in cui operano le ditte "sotto" quasi sempre precarie, le scarse le garanzie che sotto questo punto di vista riescono a dare. Oltre a rilanciare l'iniziativa intorno ai problemi della sicurezza e della salute in fabbrica, la dinamica dell'incidente è simile a tante altre: il carro ponte si è mosso in movimento stringendo in una morsa mortale, contro una colonna della struttura portante dell'impianto, il capocantiere. Nonostante che i soccorsi — secondo quanto

Rimane ucciso tra due container di una stiva

Sgommento e dolore in città e fra i compagni - Le ipotesi sulla disgrazia

LIVORNO — Un giovane portuale livornese è morto schiacciato tra due container nella stiva di una nave francese durante le operazioni di scarico, giovedì pochi minuti prima della mezzanotte.

Si chiamava Vincenzo Russo, 35 anni, sposato e padre di un bambino. Parla di cordoglio e di dolore è troppo poco. Quello che regna tra i lavoratori portuali in questi giorni è sgomento, costernazione, quasi incredulità. La disgrazia non ha colpito solo la famiglia, gli amici, ha colpito tutto l'ambiente portuale, in particolare i compagni che ora si chiedono perché senza riuscire a trovare, fra mille, una risposta accettabile. Ma forse la risposta esiste ed è troppo semplice, troppo alla portata di mano: quello dei lavoratori portuali è un lavoro pericoloso, un male, una distrazione, un movimento falso, possono provocare la disgrazia. I portuali lo sanno, ma cercano di non pensarci e con il pericolo loro quasi familiarizzato. Naturalmente sull'episodio saranno fatte tutte le indagini, innanzitutto si cercherà di scoprirne la dinamica. Oltre a quelle delle autorità è stata aperta una indagine anche da parte del comitato d'ambiente.

E' questo il terzo incidente mortale che si verifica sul porto nel giro di due mesi. Tutti e tre sono avvenuti durante l'anno scorso, ed è questo l'unico elemento in comune. Si fa avanti dunque l'ipotesi della scarsa illuminazione: «Per gli inadeguati strumenti forniti dalle disposizioni ministeriali — dice Italo Piccini, console della Compagnia portuale — le strutture e l'illuminazione, in tutti i porti italiani, non sono perfette». Per quanto riguarda il ritmo di lavoro Piccini afferma che non è massacrante — anche se l'esposizione al rischio è elevata — e che ogni lavoratore della compagnia portuale è impegnato per più di un turno di 6 ore e mezzo nell'arco delle 24 ore. «Comunque come Compagnia portuale — continua il console — insieme alle organizzazioni sindacali, cercheremo di aumentare il grado di prevenzione, vietando la movimentazione di carichi esposti, e quindi pericolosi, sulle banchine dove manca una perfetta visibilità, e sempre per quanto riguarda certi carichi, obbligheremo lo scarico sotto gli specializzati che si trovano a banchina». Per l'operazione di scarico della scorsa notte è stata usata invece una gru che si trovava a bordo della nave francese. Forse era imperfetta? Anche questo sarà un terreno di indagine.

st. f.

Rischia di non aprire il saponificio pronto al 95%

Una bolla di sapone della nuova Lazzeri?

La società è attanagliata da una difficile crisi finanziaria. Nuovo stabilimento «Deta» a Ospedaletto - Documento Cdf

SAN GIULIANO TERME (PI) — Mancano poco meno di due miliardi per far entrare in funzione il nuovo stabilimento «Beta» di Ospedaletto che nei progetti iniziali avrebbe dovuto lanciare in grande scala la produzione del Saponificio Lazzeri di San Giuliano. La nuova fabbrica è quasi ultimata, e pronta al 95 per cento, e quando sarà a regime sarà una delle aziende tecnologicamente più moderne del settore dei detersivi. Ma la crisi finanziaria che alla fine del 1979 ha portato all'amministrazione controllata la Lazzeri, rischia di ridurre tutto ad una bolla di sapone e lasciare sul lastrico oltre 80 lavoratori. Se le cose andassero così per l'economia e l'occupazione pisana sarebbe un altro durissimo colpo che costringerebbe ad una paurosa impennata gli indici di disoccupazione nell'area del capoluogo, già tra i più elevati di tutta la provincia: la percentuale dei disoccupati a Pisa si aggira intorno al 12 per cento rispetto al 2,4 per cento di una zona comunemente considerata sottosviluppata qual è la Val d'Elsa.

La giunta regionale ha espresso il suo apprezzamento per l'impegno profuso da parte delle amministrazioni locali per i primi interventi, sia quelli dell'ENEL per il ripristino delle linee elettriche, sia degli uffici pubblici interessati a dare il loro contributo alle diverse leggi regionali di pronto intervento in caso di calamità naturali.

Primo bilancio sui danni del maltempo

La Regione ha fatto il punto sulla gravità dei danni provocati dal maltempo gli ultimi giorni dell'anno sulla costa toscana. Da una prima valutazione — risulta che i danni ammontano a diversi miliardi ed interessano le attività economiche e produttive, le opere pubbliche e portuali, le case di civile abitazione, il patrimonio boschivo e forestale della costa e delle isole.

«Abbiamo già in passato ribadito — scrive nel documento — la nostra più netta opposizione a finanziamenti "allegri" concessi alle aziende e ci opponiamo pertanto ad operazioni bancarie effettuate o realizzate nell'incertezza, nell'ambiguità e senza chiarezza. Tuttavia — aggiunge — ci opponiamo anche alla irresponsabilità con la quale alcuni istituti di credito caratterizzano la loro funzione indirizzando i risparmi della nostra provincia verso zone del nord con finalità speculative».

Di questi problemi il consiglio di fabbrica ha discusso nel fitto giro di consultazioni istruttive comunali di Pisa e San Giuliano e con la camera di commercio.

Nel corso dell'incontro con il presidente della Camera di commercio, sembra sia venuta a galla una proposta concreta. «Grazie ad un fondo destinato alla ripresa economica e produttiva delle aziende sotto amministrazione controllata, la Camera di commercio si è detta disponibile a reperire con la disponibilità di alcune banche una cifra pari ad un miliardo e mezzo».

Una prospettiva alla quale i lavoratori guardano con speranza ma che dovrà essere attentamente verificata. Nel frattempo il consiglio di fabbrica chiede che la direzione aziendale torni a farsi viva uscendo dalla inerzia in cui è caduta subito dopo la crisi. «L'ipotesi manifestata nel recente passato da alcuni rappresentanti della direzione della società Lazzeri — afferma il documento — sia sui pericoli derivanti da una situazione di questo tipo sia sulla conferma delle prospettive di sviluppo e consolidamento dell'azienda, pone oggi la necessità da parte del consiglio di fabbrica, di dover tornare a verificare i programmi che l'azienda intende attuare nell'immediato futuro».

E' indispensabile quindi — continua il documento — che tanto la direzione della società Lazzeri quanto la gestione commissariale si impegnino ufficialmente dinanzi all'opinione pubblica a definire gli argomenti proposti dal consiglio di fabbrica: 1) Reperimento delle materie prime e continuità della produzione; 2) Garanzie sulle retribuzioni mensili e recupero della gratifica natalizia; 3) realizzazione del nuovo impianto produttivo Deta, tempi previsti per il passaggio della nuova struttura, modalità, per il conseguente trasferimento in blocco di tutte le unità produttive della Lazzeri alla Deta; 4) mantenimento degli attuali organici e potenziamento in funzione degli sviluppi produttivi e delle attività collaterali; 5) Informazione sull'indirizzo dei finanziamenti richiesti».

Il pericolo immediato — secondo il consiglio di fabbrica — è che si cerchi di far fronte alla crisi dell'azienda attraverso il licenziamento del personale. Le prospettive occupazionali e produttive verranno discusse nel corso di una conferenza di produzione in programma a breve scadenza.

a. i.

Pellicceria Marika



E' una ditta nuova che ha saputo ben inserirsi nel mondo della pellicceria, grazie alla serietà con cui hanno operato i suoi titolari, i signori Betti e Biffoli hanno infatti ben compreso che non si può solo offrire ai clienti modelli significativi, ma che occorre fare una scelta accurata delle pelli. Il loro impegno comincia quindi con la selezione delle pelli, fatta nei luoghi d'origine, prosegue con la loro trasformazione, terminando con la creazione di quei modelli che possono con piena soddisfazione offrire ai clienti, e presentare alle manifestazioni moda più importanti, sia in Italia che all'estero. I prestigiosi riconoscimenti ottenuti a tutti i livelli confermano essere il loro prodotto qualitativamente ineccepibile, senza che questo è molto significativo, influisce sul prezzo.



La nostra Azienda, concessionaria per la pubblicità di numerosi e qualificati quotidiani e periodici

RICERCA PER FIRENZE

GIOVANE DIPLOMATO/A

da avviare alla vendita di spazi pubblicitari. Si richiedono doti di dinamismo, predisposizione al contatto umano e buona presenza. Non è indispensabile una precedente esperienza di vendita.

E' previsto l'inquadramento Enasarco.

Gli interessati sono pregati di inviare un curriculum dettagliato a: SPI - Succursale di Firenze - Via Martelli, 2 o telefonare per appuntamento al 260.770 - Firenze

Dott. C. PAOLESCHI

SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

Malattia della bocca - Malattia dei denti - Protesi dentarie

STUDI DENTISTICI

FIRENZE - P.zza S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263.427-263.891-21.9573
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 52305
SEZIONE DISTACCATA per l'odontologia generale

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

RISTORANTE IL VIAGGIATORE
Specialità pesce
Sala cerimonie
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586) - 25073

Ristorante il Bocciale
LIVORNO - Tel. 580233 - Via Aurelia 240 - Antignano
Bella vista sul mare - Sale per cerimonie - Specialità marinare

RISTORANTE marino ti aspetta
piazza della vittoria, 72
tel. (0586) 71021
san vincenzo (li)

RISTORANTE La Banditella DA CAPPA
LIVORNO
Ardenza Mare loc. Tre Ponti
Tel. 0586/501.246

TRATTORIA IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI, 48 - TEL. 23771

arcone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ore 22 - BALLO LISCIO
con le migliori orchestre

"liberi nella natura"
DOMANI DOMENICA
CORSE DI GALOPPO
IPPODROMO S. ROSSORE

Si apre la conferenza comunale

Per due giorni il PCI discuterà sul futuro della città di Grosseto

Quale volto dare alla città degli anni '80 - Conclude domani Giulio Quercini

GROSSETO — Quale "volto" dare alla Grosseto degli anni '80, su questo tema, ricco di proposte, per due giorni, discuteranno i comunisti in occasione della conferenza comunale. La conferenza si apre oggi pomeriggio alla sala Coop di Via Massimo D'Azeglio con una relazione di Giuseppe Pili e verrà conclusa domenica mattina, da Giulio Quercini, segretario del comitato regionale. 112 sono i delegati in rappresentanza dei 3072 comunisti suddivisi in 18 sezioni territoriali e in cellule sui luoghi di lavoro.

Fondamentalmente tre saranno gli obiettivi al centro di questo dibattito le cui risultanze verranno poste a base dell'iniziativa e del confronto con la società grossetana, i cittadini e le forze sociali e politiche. Un'analisi seria e rigorosa delle trasformazioni e modificazioni avvenute nella struttura civile, sociale, e urbana del comune e quali proposte sul piano di questi risultati porre a base del lavoro dei comunisti. Quale ruolo di direzione politica effettiva dovrà svolgere il comitato comunale in previsione delle nuove aggregazioni e assetti territoriali. Tirare un bilancio sulle realizzazioni compiute dalla maggioranza delle forze di sinistra alla direzione del comune e, un giudizio sull'attività svolta dai comunisti come forza politica di maggioranza relativa.

Un dibattito sul passato, presente e futuro sulla base dei comunisti e di scelte positive per la collettività. Per i comunisti grossetani, quindi, questo importante appuntamento politico sarà occasione per riflettere e adeguare gli strumenti organizzativi di intervento politico sul territorio non meno che per dibattere sulla grave crisi che caratterizza il panorama interno e internazionale alla luce del nuovo congelamento della distensione internazionale.

La conferenza di organizzazione avviene alla vigilia di una giornata di elezioni per le elezioni amministrative della primavera e non potrà non riconfermare l'impegno dei comunisti, ad un'intesa convinta con il PSI per ricostruire maggioranze "aperte" al contributo e all'impegno di forze schierate a favore dello stato delle autonomie.

p. z.

Da oggi a Lucca un ciclo di conferenze teatrali

Da Aretino ai futuristi passando per Goldoni

Gli incontri al teatro Giglio e alla sala Ademollo - Polemiche settecentesche

Lucca — Si apre oggi pomeriggio con la conferenza del professore Mario Baratto sulle commedie dell'aretino la seconda edizione degli «Incontri di storia del teatro». La manifestazione che si svilupperà nei mesi di gennaio e febbraio, è organizzata dall'amministrazione comunale di Lucca in collaborazione con la provincia col teatro regionale toscano e con l'EPT, su proposta dell'ARCI e dell'ACLI, ENDAS.

Il ciclo di quest'anno ha un carattere continuativo rispetto a quello dello scorso anno e si svolgerà in parte al Teatro del Giglio e in parte nella Sala Ademollo del Palazzo Ducale. Questo il programma completo degli «incontri»:
19 gennaio ore 17 Mario Baratto «Commedia dell'aretino»
26 gennaio ore 17 Nicola Mangini: «Polemiche teatrali settecentesche»
2 febbraio ore 17 Ludovico Zorzi «Struttura e fortuna delle fiabe teatrali di Carlo Gozzi»
9 febbraio ore 17 Sergio Romagnoli: «Nel laboratorio teatrale di Carlo Goldoni»
16 febbraio ore 17 Giorgio Barberi Squarotti «Il teatro futurista»
23 febbraio ore 17 Ludovico Zorzi «L'apparato scenico delle sacre rappresentazioni. Gli ingegni di F. Brunelleschi»

I primi due incontri si svolgeranno al teatro del Giglio, i successivi nella sala Ademollo.

La strada maledetta ha fatto una nuova vittima

Sergente della marina militare perde la vita in un incidente stradale

Il tragico incidente è avvenuto allo svincolo di Talamone - Il militare stava rientrando in servizio - Si è scontrato con un autotreno - Feriti anche i due autisti

GROSSETO — Un morto e due feriti è il pesante bilancio di un nuovo incidente sull'Aurelia. La vittima che si chiamava Antonio Ficoni, di 26 anni residente a Sassari, era un sergente della marina militare in servizio a La Spezia.

Il fatto è accaduto ieri mattina, alle 7.30, al chilometro 158,800 in prossimità dello svincolo «Talamone Fontebardina».

Il giovane sergente, che viaggiava in direzione di Grosseto, presumibilmente per rientrare in servizio, a bordo di una giulia 1300 targata «SS 188462» è andato a scontrarsi frontalmente con un autotreno genovese carico di olio combustibile che viaggiava sulla corsia opposta.

Il giovane ufficiale, un'ora e mezzo prima era sbarcato da Civitavecchia, quando, giunto in prossimità dello svincolo che immette nelle due località dell'Orbetello, ha sorpassato un pullman della società Rama carico di studenti, condotto dall'autista grossetano Luigi Quarino di 52 anni.

Accortosi del grosso autotreno Antonio Ficoni ha cercato di evitare lo scontro tentando di rientrare sulla propria corsia di marcia. Infatti la grossa e veloce auto prima di andare a sbattere contro la motrice ha sfiorato la ruota sinistra anteriore del pullman. Anche l'autista del grosso mezzo, Gabriele Porceddu, 36 anni, di Rapallo per evitare lo scontro ha sterzato bruscamente, andando doppiamente attraverso le corsie di marcia, ad aggirarsi su una fossetta che scorre lungo la statale.

Un incidente, come si vede, che solo per un caso fortuito non ha fatto registrare un ben più grave e pesante bilancio. Quando la polizia della strada di Orbetello e i vigili del fuoco di Grosseto sono intervenuti sul posto per il povero Ficoni non potevano che constatarne il decesso.

Mentre nessun danno si registra all'autobus e agli studenti, 40 giorni di quarantena sono stati diagnosticati dai sanitari di Grosseto per i due autisti dell'autotreno genovese.



Lunedì convegno degli enti locali dell'Amiata

ARCIDOSSO — Lunedì, con inizio alle ore 9.30, nella sala del consiglio comunale di Arcidosso, con il coordinamento della comunità montana del monte Amiata, tutti gli enti locali, forze sociali, e politiche del comprensorio (versante senese-grossetano) si riuniranno a convegno per fare un bilancio sulla situazione economica e sociale dell'Amiata e i lavori del convegno saranno conclusi dal compagno Giancarlo Bartolini, vice presidente della Regione.

Sempre sull'Amiata, martedì 22, alle ore 15.30, ad Abbadia S. Salvatore, assemblea delle segreterie di tutte le sezioni del comprensorio per eleggere un'unica segreteria di zona del PCI. La riunione sarà presieduta e conclusa dal compagno Vannino Chiti, della segreteria regionale del PCI.

Nasce un comitato per il disarmo

Pioggia di adesioni a Lucca all'iniziativa sulla pace

Lucca — L'iniziativa è partita dalle ACLI: in un mese pare aver già messo solide gambe. Molte le adesioni già sottoscritte: ARCI, ENARS, PCI, PSI, M.L.S., PDUP, FGSI, FGCI, CGIL-Lucca, CGIL-Zona media Valle Garfagnana, CGIL-Scuola, AGDA (Facini, Bandini, Toschi), Comitato Studentesco ITC, Consigli di Fabbrica Cantini, LMI, COP, FILM, FULFA, Calabretta, capogruppo consiliare PCI, AN, PI, FIVL. E molte ancora le adesioni previste dato che in questi giorni la proposta è in discussione in numerosi consigli di fabbrica della piana di Lucca e in materia tra le grandi potenze; la necessità di un impegno permanente di mobilitazione sui grandi temi della pace e del disarmo, che non rappresentano una fuga dai concreti temi della crisi del nostro paese, ma ne rappresentano la collocazione sul piano internazionale; la sicurezza nasce dalla pace da un sistema di rapporti che rifiuta la violenza e che si fonda su una cultura dell'uguaglianza.

«Queste sono alcune delle ragioni — conclude il documento — per cui proponiamo di costruire nella nostra provincia un comitato per la pace e per il disarmo, che è un modo per dare continuità ad un'iniziativa d'informazione. Pensiamo di lavorare, dice Tognetti, suddividendoci in gruppi per lo studio e la raccolta di documentazione su problematiche particolari: occorre far vedere alla gente la gravità della situazione compiendo analisi puntuali e documentate senza facilitare retoriche o strumentalizzazioni. Per le iniziative pubbliche intendiamo muoverci su zone a legittimo interesse della cittadinanza, come i consigli di fabbrica) che hanno dato l'adesione al comitato o che la daranno. Organizzeremo anche manifestazioni in città, precedute da una settimana di mobilitazione sul tema scelto. Pensiamo che la prima iniziativa potrebbe essere sul problema degli euromissili, l'Iran e l'Afghanistan, con la partecipazione delle ACLI, del sindacato e dei partiti che aderiscono al comitato».

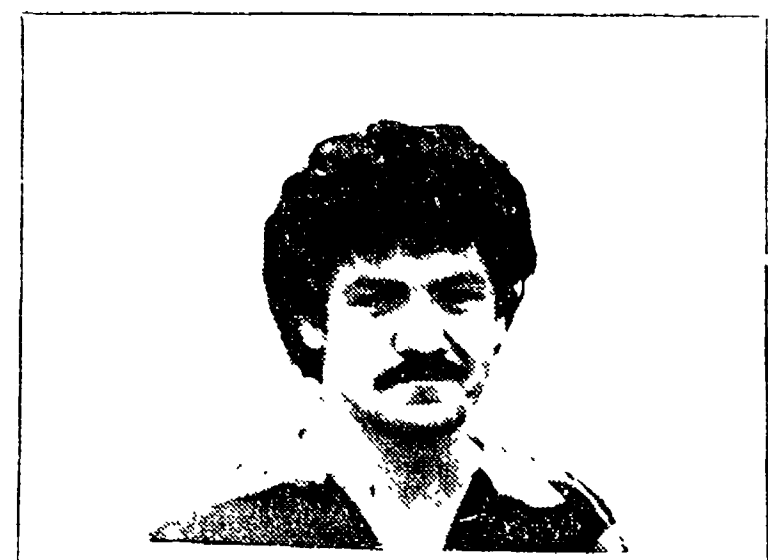
p. 3.

TOSCA NASPORT

Quest'anno il campionato di A si presenta con le stesse caratteristiche di quello cadetto. Non parlo certo di livello tecnico ma di valenza di valori che determinano i risultati. La Fiorentina, nonostante i buoni risultati delle ultime partite culminate nel pareggio di Udine, non riesce a migliorare nei confronti delle altre squadre in maniera sostanziale la sua situazione che si presenta purtroppo ancora precaria. Domani intanto ospiterà al comunale la Lazio di Lovati, vecchio e persistente amore di mister Paolo Carosi. Sicuramente sarà una brutta bestia da domare perché include nelle proprie fila giocatori di sicuro e grande talento come Giordano e D'Amico. Sono due giocatori che, se in giornata, sono in grado di trascinare anche gli altri di statura tecnica più modesta. Soprattutto Giordano è in grado di determinare in maniera positiva il risultato con un guizzo personale. C'è da sperare che i 120 minuti giocati mercoledì in coppa Italia contro il Torino su un campo pesante possano in qualche modo influire negativamente sui giocatori biancoazzurri.

Se sulla bilancia del risultato oltre a questo si mette il buon momento del viola e il rientro di Guerrini che nelle ultime partite sembra abbia dato un assetto decente alla difesa viola, non vi dovrebbero essere dubbi su un risultato positivo di Antonini e compagni. Fatto nuovo in B, si fa per dire naturalmente, perché nelle ultime vicende del Pisa non c'è niente di nuovo, anzi, l'esercente di Carpanesi non è che una strofa di un ritornello ormai conosciuto.

Questa volta rischia grosso la Fiorentina nell'incontro con la Lazio



Dopo l'assurdo allontanamento di Carpanesi attesa a Pisa per la gara con il Genoa La Pistoiese sul temibile campo del Lecce

Tutto ciò potrebbe avere un solo risvolto positivo, portare cioè in sede di discussione una regolamentazione che ponga un freno alla tanta, troppa precarietà del mestiere di allenatore, senza contare che ad un esonerato fa sempre seguito un'assunzione con tutti i risvolti economici negativi per una società. Certo che tutto questo non avrà certo effetti benefici sull'andamento tecnico e agonistico della squadra. Il Pisa a questo punto può contare solo sul grande buon senso di un tecnico navigato e bravo come Beppe Chiappella.

Domani è subito Genoa, non certo una gara qualsiasi. Un eventuale sorpasso porterebbe il Pisa di nuovo in zona promozione. La gara quindi è molto importante. Tutto bene su tutti i fronti viceversa, quando si parla

della Pistoiese, che sta marcando dritta e sicura verso la A. Domenica ha superato molto bene il brutto scoglio del Como e domani, forti anche di questa quasi vittoria con i lariani, Frustalupi e compagni vanno a giocare sul difficilissimo campo del Lecce che domenica scorsa ha liquidato proprio il Pisa. Il campionato di C1 vede impegnate ad Ancona, Reggio Calabria e Siracusa, rispettivamente Montecarchi, Empoli e Livorno.

Solo l'Arezzo gioca in casa con il Benevento del missionario Chinellato. Sembrava ci sia maretta in casa samnita, e questo torna a tutto vantaggio della lancia. La squadra amaranto guidata da Cuccini, che domenica ha fatto bottino pieno a spese di un Empoli lanciatissimo, Anconitana - Montecarchi interessa per gli stessi

obiettivi che si trovano ad avere le due squadre. Scontro diretto quindi per la permanenza in C1. Empoli e Livorno con Reggio e Siracusa dovranno sudare le loro possibilità. Domenica hanno forse perso un punto con il pareggio di Città di Castello ed ora non possono che battere gli uomini di Ferrari se vogliono riprendere parte del terreno perduto. Infine Città di Castello-Rondinella, per proseguire il favoloso cammino delle Rondini di Meloni e Savona-Sampdoria per proseguire l'umile ed onesto cammino di Silvano Grassi e i suoi uomini verso questa faticosa salvezza.

Sopratutto l'Empoli che si trova a dover cancellare il neo della sconfitta casalinga con gli amaranto aretini non sarà certo nelle condizioni psicologiche ideali per affrontare una partita importante e difficile come sarà quella con la Reggina. Dalla C1 alla C2 il discorso è breve ma molto più ingarbugliato: quattro sono i derby di questa settimana ed uno, Sangiovannese-Prato, è l'incontro che riveste l'importanza maggiore di tutto il girone.

Un'eventuale battuta d'arresto dei lariani porrebbe la

squadra del Valdarno in lizza per uno dei due posti che portano al salto di categoria. C'è da dire inoltre che i valdarnesi sono l'unica squadra con il Siena che è riuscita a prevalere sul Prato. L'incontro risulterà sicuramente l'anteprima delle migliori condizioni di forma per rispondere colpo su colpo ai bimbi terribili di Giorgi.

Interessante anche Siena-Grosseto per un discorso analogo di alta classifica; credo ancora fortemente nel collettivo senese. I derby finiscono con Montecarchi-Carpanesi e Cerretese-Petrarsanta, squadre che ormai non hanno ambizioni di elite, ma vogliono portare avanti un discorso di programmazione e di transizione. Forse l'unica di queste squadre che nutre qualche rammarico è la Carrarese anche se onestamente si era ringiovanita e aveva cambiato un po' troppo per trovare l'analoga necessaria a portare avanti un discorso ambizioso.

Lucchese-Imperia rappresenta per i rossoneri una partita scontata con l'uno fisso in schedina se vogliono recitare un ruolo consona alle loro possibilità. Domenica hanno forse perso un punto con il pareggio di Città di Castello ed ora non possono che battere gli uomini di Ferrari se vogliono riprendere parte del terreno perduto. Infine Città di Castello-Rondinella, per proseguire il favoloso cammino delle Rondini di Meloni e Savona-Sampdoria per proseguire l'umile ed onesto cammino di Silvano Grassi e i suoi uomini verso questa faticosa salvezza.

Sopratutto l'Empoli che si trova a dover cancellare il neo della sconfitta casalinga con gli amaranto aretini non sarà certo nelle condizioni psicologiche ideali per affrontare una partita importante e difficile come sarà quella con la Reggina. Dalla C1 alla C2 il discorso è breve ma molto più ingarbugliato: quattro sono i derby di questa settimana ed uno, Sangiovannese-Prato, è l'incontro che riveste l'importanza maggiore di tutto il girone.

Finalmente esploso il secondo americano dell'Antonini

«Ronny» Behagen è stato il mattatore delle ultime partite — Otto giorni di fuoco: Sinudyne, Hapoel di Tel Aviv ed Emerson — La squadra senese continua a sperare nella qualificazione

E' esploso «Ronny» Behagen e l'Antonini si è tirata fuori dalle beghe della bassa classifica. Il Colored è entrato definitivamente in palda e sta giocando sui livelli degni dei fantasmagorici Globe Trotters. Sul neutro di Reggio Emilia contro la Pintox è stato l'artefice di una improbabile (almeno da un certo punto come si erano messe le cose) vittoria su una squadra sostenuta dalla verva e dalla precisione di Laimbeer e Iavaroni. Così salgono a tre le vittorie all'ultimo tuffo dell'Antonini (Arrigoni, Acqua Fabia e Pintox) e la squadra di Zorzi sale in classifica.

La coppa Korac, poi, sta dando soddisfazioni: dopo la vittoria con il Tours è venuta la sconfitta di martedì scorso in Jugoslavia contro il Borac di Asa Nolic ma nonostante tutti i cesti senesi hanno continuato a mostrare la loro grande vena



Sulla destra l'americano «Ronny» Behagen

anche in terra jugoslava cedendo, senza neanche troppo impegno, i 10 punti dopo aver lottato testa a testa con gli uomini di Nolic.

Ora otto giorni di fuoco attendono l'Antonini: domenica a Bologna contro la Sinudyne che proprio domenica scorsa

il Billy ha buttato giù dalla poltrona del primo posto in graduatoria dove sedevano bolognesi e milanesi; poi mercoledì di coppa contro l'Hapoel di Tel Aviv, la cui nazione rival del più famoso Macabi, e infine domenica 27 ritorna in grande stile al Palasport dopo tre turni di qualifica. Sarà di scena l'Emerson che nonostante le battoste resta una grande squadra: non c'è di meglio per inaugurare quello che tutti sperano sia il periodo meno travagliato di quello che ha segnato fin qui il torneo del-

l'Antonini. A Bologna sarà dura. Prevvedere una sconfitta è fin troppo facile anche se una squadra «pazza» come è l'Antonini in questo periodo può, a questo punto, e con Bucci e Behagen in grande forma, offrirci di tutto. Intanto è proprio da Bologna che arriva una notizia che non riguarda l'Antonini ma il mondo cestistico senese. Ezio Cardaioli, attuale allenatore del Jolly Forlì, ma per tanti anni alla guida della pallacanestro mensanina, rientrerebbe nelle mura della Sinudyne per sostituire Driscoll nel prossimo campionato.

Cardaioli dice di non sapere niente di ufficiale sulla richiesta che lo potrebbe portare sulla panchina bolognese e di aver registrato solo voci che però, fino a questo momento la Sinudyne non ha smentito.

S. F.

Inizierà il 7 gennaio la seconda ed ultima fase del campionato di serie B, denominata Poule A. Dai due giorni a carattere scorciatoio (centro settentrionale il girone A, centro meridionale il girone B) dovranno uscire i nomi delle 4 squadre (la prima la seconda di ogni girone) che daranno vita alle strategie per la promozione in serie A. Nel girone A, nel quale il lotto delle aspiranti alla serie maggiore è estremamente folto, troviamo molti atleti provenienti dalla serie maggiore quali, Farina dell'Aurora Desio (ex Isola Bella e Gabetti) Giorno della Nordica Montebelluna (ex Noliom, Billy, Sinudyne, 7 incontri in nazionale), Meneghelli della Prince Bergamo (ex Gabetti) Realcanali del CBM Parma (ex Gabetti, 166 incontri in nazionale) Fortunato della Sperli Cremona (ex Paziosini), i livornesi Diava, Grasselli, Giorno (tutti ex della Scavolini), Bianchi

Tre squadre toscane tentano di conquistare un posto in A2

Sono le due livornesi Leonmare e Libertas arrivate a questa fase in modo diverso e la Polenghi Firenze

(ex Billy e Sarila), Marisi (ex Arrigoni), e tanti altri. Questi giocatori alzano di molto il livello tecnico e spettacolare della serie cadetta, tanto da venir definiti gli «americani» della B. Nel primo girone quindi lotta a coltello, principalmente fra Siro Padova, CBM Parma, Nordica Montebelluna, Leonmare, Livorno, mentre partono come outsider Libertas Livorno, Fiat Torino, Cantine riunite Reggio Emilia, Aurora Desio, Prince Bergamo, Sperli Cremona.

Un girone durissimo quindi

per le due livornesi arrivate a questa fase in modo leggermente diverso: mentre la Leonmare ha concluso in testa il girone B della prima fase, nello stesso girone la Libertas ha dovuto faticare non poco per qualificarsi vincendo 73-72 l'ultimo incontro a Bologna con la Malaguti. Nella prima fase nella Libertas si sono messi in particolare evidenza Muti e Fantozzi, mentre nella Leonmare Giampaolo e Grasselli sono spesso risultati i migliori. In conclusione per le due squadre labroniche la corsa

verso la tanto sospirata A sarà davvero spasmatica. Nel girone B invece, a rappresentare il basket toscano troviamo la Polenghi Firenze che ha raggiunto la qualificazione per la Poule A, anche se l'ambiente giuliano è stato scosso dall'esercente dell'allenatore biancoscuro Savelli. La società fiorentina ha ora trovato il suo sostituto in Paolo Petruzzello.

In questo girone troviamo tre squadre con elementi provenienti dalla A che si elevano da una spanna sopra le altre come la viola Reggio Calabria (forte di Cerioni ex Arrigoni, dell'azzurro uni-

res Mossali e allenata da Pippo Faina ex Billy) il basket Napoli (Kunderfranco, ex Superga, Fucile, ex Caserta, i nomi più significativi) e la Mobil Palermo Brindisi (forte di Malagoli ex Mecap) allenata da Pasini (l'anno scorso a Livorno) già incontrata e battuta dalla Polenghi.

Poi le altre: Roseto, Italcable, Perugia, Ragusa, Mobitacconi, Fehal Pesaro, Latina, Sima sud Latina, un girone, indubbiamente interessante dove la Polenghi ha la possibilità di ben figurare. Nella squadra giuliana finora ottimi Barraco (4 punti di media a partita con un massimo di 37 punti) e Mangini e Bettarini.

In conclusione due gironi dove per le toscane sarà veramente dura ma nei quali le stesse possono ben giocare per centrare, è questo il nostro augurio, l'obiettivo della promozione in A.

Maurizio Bastianoni

Linguaggi dei giovani tra musica e poesia

Il successo ha superato ogni più rosea previsione — Massiccia è stata soprattutto la presenza degli studenti — Ancora iniziative fino al 27 febbraio

EMPOLI — Ad ascoltare Silvio D'Arco Avallè, che svolgeva il suo «commento letterario e musicale» del «Te Deum» c'erano tanti giovani, tanti studenti delle scuole superiori empolesi. Altrettanto bene, più o meno, sono andati gli altri appuntamenti finora svoltisi nella lunga serie dedicata a «Musica e poesia» — contaminazioni dei linguaggi delle nuove generazioni. Eppure, il programma preparato dal Comitato Organizzatore del Premio Pozzale «Luigi Russo» proponeva — e continua a proporre, visto che l'ultima iniziativa è fissata per il 27 febbraio, con la lettura di poesie di Giancarlo Maiorino — cose tutt'altro che consuete, tutt'altro che «facili».

Un concerto degli Area, il 23 novembre, per cominciare. Poi, spettacoli (Giancarlo Cardini: «Milleana», con voce di Demetrio Stratos su testi di Nanni Balestrini, e mimo di Valeria Magli; Schöberg Kabaret: Schiaffini e Iannaccone: «Futura», antologia storico-critica della poesia sonora; le «prove» di «lo» del Laboratorio Popolare Attività Espressive: «Leonardo tra Rinascimento ed epoca contemporanea», del Gruppo di Musica Contemporanea «Continuum», con ferenze (oltre a quella di Avallè, Franco Bollelli su «gli anni '80: la cultura metropolitana e il rock», Michele Sraniero su «riproposta del concetto di popolare in musica», Ugo Volli su «nuove tendenze del teatro»), letture di poesie (con Maurizio Cucchi, Mario Luzi, Dario Bellezza e Giancarlo Maiorino).

Un bel programma — concordato durante una assemblea generale con tutte le scuole ed in riunioni successive — tutto puntato sulle forme di espressione artistica contemporanea, più vicine alla vita ed al modo di sentire dei giovani.

«Dopo l'esperienza dello scorso anno — dice Romano Nanni, assessore alla cultura del Comune di Empoli — che ci rivelò una diffusa sensibilità dei giovani verso la poesia, abbiamo deciso di proseguire su questa strada, ma con un taglio particolare: offrire l'occasione per riflettere su tutta questa ricerca contemporanea, collegata al patrimonio delle avanguardie storiche e della beat generation americana, mostrando le fusioni e le contaminazioni tra i vari linguaggi».

Prendiamo lo Schöberg Kabaret, per esempio: in questo spettacolo, ci sono un'attrice, una cantante ed una ballerina acrobata, ciascuna delle quali interpreta il testo a suo modo, in base alla sua specifica figura professionale.

La buona collaborazione con presidi e gruppi di insegnanti, ha consentito di preparare adeguatamente i vari appuntamenti, stimolando l'interesse dei ragazzi. Ad Empoli, tra l'altro, non mancano gruppi che già si dedicano a questo genere di attività culturali: il Laboratorio Popolare ed il «Continuum» ad esempio, raccolgono giovani empolesi, che in questa occasione possono emergere e farsi conoscere con i loro spettacoli.

L'insieme di Musica Contemporanea «Continuum» parla del suo lavoro come di uno «stimolo ad uscire dai codici espressivi ed interpretativi più comuni della pratica musicale, per entrare in nuove situazioni ove possa trovare un maggiore spazio la creatività e la fantasia non solo di chi propone ma anche di chi ascolta». Lo spettacolo dal titolo «Leonardo tra Rinascimento ed epo-

ca contemporanea» trae spunto non tanto dalla musica di Leonardo da Vinci, quanto piuttosto dalla sua figura e dalla sua opera, in cui si trovano elementi razionali e materiali, accanto ad altri più eterei e poetici: proprio questo «conubio-contrasto» offre la possibilità «di articolare un discorso musicale in riferimento anche alla situazione dell'uomo contemporaneo con tutti i suoi slanci, i suoi dubbi, i suoi contrasti interiori ed i suoi difficili rapporti con l'esterno».

C'è da credere che, a priori, non molti fossero disposti a scommettere sulla buona riuscita di queste manifestazioni. Adesso, quando manca poco al termine, la realtà sembra dare torto agli scettici. «Possiamo dire — spiega Nanni — che le conferenze sono andate decisamente bene, con una larga partecipazione di giovani. Maggiori difficoltà, invece, per certi spettacoli che sono abbastan-

za nuovi per l'ambiente culturale empoiese. Comunque, è senz'altro positivo il semplice fatto di avere aperto un discorso su queste tematiche, di avere cercato di introdurre anche un metodo di lettura per analizzare i vari fenomeni culturali. E' interessante riflettere su linguaggi e forme di espressione che ripropongono il valore dell'esperienza privata ed individuale non certo come fatto evasi-

vo».

Fausto Falorni



Una donna immacolata senza «freno»

sulla quale la malassortita inferisce, collezionatrice nevrotica di mariti, uno più strano dell'altro, in una galleria che contempla (quasi come in un catalogo lombroso) psicopatici, nani, musicisti falliti e casalinghi con sospetti trasporti per l'arte gastronomica.

Ma prima o poi, all'incrinarsi del menage il destino aiuta Immacolata facendo accidentalmente morire l'insoddisfatto coniuge. Mastelloni prova a più riprese a dare vita a un testo proditoriamente messo in scena, ricorrendo a sinistre atmosfere e diligenti giochi di lu-

ce, a veri e propri «transfert» recitativi come quando il marito protettore costringe Immacolata a battere facendo però il travestito per spartarla sulla concorrenza. Alla fine atmosfera allucinatoria e vere e proprie fatture stregonesche scandiscono lo smarrimento della donna e l'interprete solitaria, insinua nel pubblico, nella battuta conclusiva che forse Immacolata non esiste. Le deficienze del testo si accippono a una prestazione della protagonista che abusa di energia e di vigore, intendendo forse seguire il modello della Magnani che però con altra accortezza sapeva amministrare la (saggia) follia di mamma Roma, spesso a teatro, come nelle gare di Formula uno, si vince frenando, grazie cioè a quel pedale che, non a caso, sta nel mezzo.

a. d'o.

Il gruppo Della Rocca col «Suicida» all'Affratellamento

Involuzione burocratica a ritmo di «vaudeville»

Nicolaj Erdman è autore caro al Gruppo della Rocca, che già ne allestì qualche anno fa il «Mandato». E' toccata questa volta al «Suicida» (1928) nella traduzione di Milli Martinelli, e andato in scena al teatro dell'Affratellamento.

Commedia satirica, a mezzo tra quelle di Gogol e di Fedea, ovvero prediletta, tematica per le anime morte rappresentate a ritmo di vaudeville (e giustamente lo sottolinea Guido De Monticelli nelle sue note di lettura), anche il «Suicida», al pari del «Mandato», prende di mira l'egocentrismo qualunquista del piccolo-borghese sopravvissuto alla rivoluzione, mette in guardia contro l'involuzione burocratica della classe dirigente ai tempi della NEP.

E' tema, basta pensare a Majakovskij, notoriamente diffuso nella cultura teatrale degli anni Venti in Unione Sovietica. Allora il suicidio che Semjon Semjonovic, uomo senza qualità, personaggio mediocre e senza storia,

progetta e non riesce a mettere in atto, viene in realtà costruito, montato da tutta una serie di interlocutori bramosi di affidare un «mandato», valido naturalmente per l'al di qua, che testimoni ambizioni e frustrazioni personali, disagi e contraddizioni insuperabili. L'occasione funge da passerella risibile e macchiettistica, di diversi esemplari della vecchia e nuova società, l'intellettuale, la dama, il fattorino, tutti tesi ad alimentare l'irresistibile ascesa del protagonista assurdo senza saperlo né volerlo a martire attonito oppure esaltato, in sostanza accumulando e scaricando le rispettive coscienze. La parabola diventa in effetti cristologica.

Ma la commedia è commedia degli equivoci, che scioglie il finale, fulminante e accidentale: un vero suicidio è accaduto, altrove, per ragioni affini, ma non del tutto, a quelle del protagonista, e opera di un personaggio mai comparso in scena.

Dunque la farsa non finisce, è solo sospesa, allacciata per un attimo al filo del reale, quello problematico e interrogativo che non concede soste né soluzioni. E' un momento che forse doveva avere maggior risalto, se spiega tutto il lungo, anche troppo, antefatto.

Poiché, in particolare nel secondo tempo, alcuni artifici della messinscena sono parsi inutilmente ripetitivi. Che sono comunque, tenendo conto della loro colaudata applicazione, di efficacia e completezza espressiva sempre notevoli.

Tutti da citare dunque gli attori, che erano Giancarlo

Cajo, Marcello Bartoli, Doro

tea Aslanidis, Bruna Brunel-

lo, Mario Mariani, Fiorenza

Brogi, Armando Spadaro,

Enrichetta Bortolani, Guido

De Monticelli, Giovanni Boni,

Antonello Mendolis, Maggio-

rino Porta, Loredana Mauri,

Pino Ajroldi. Regia di Egisto

Maruccci.

Rita Guerricchio

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia Avrete mobili prestigiosi

SICURAMENTE RISPARMIERETE

Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili

RICORDATE MOBILI CASANOVA Vi attende

Via Due Armi n. 22 - PISA Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA

PROVINCIA DI SIENA

AVVISO DI GARA di appalto lavori di recupero del patrimonio esistente di proprietà comunale in Colle di Val d'Elsa — Via delle Romite — per realizzazione di n. 12 minipartamenti per anziani.

IL SINDACO rende noto che l'Amministrazione Comunale intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 22-1973 n. 14 i lavori di cui all'oggetto per l'importo a base d'asta di L. 155.000.000.

Gli interessati, con domanda redatta su carta legale indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere ammessi alla suddetta gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO, Franco Salvetti

statutist VACANZE L'ESTATE DI VAGARE

